

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sciopero navi FS per la Sardegna

Difficoltà nei collegamenti con la Sardegna e altre isole. Se lo sciopero indetto dai sindacati confederati sulle navi Tirrenia è stato sospeso dopo l'approvazione da parte del ministero della Marina mercantile degli accordi integrativi stipulati nel giugno scorso con la società, resta l'agitazione promossa dalle 6 di stanza (per 48 ore) dai marittimi dei traghetti delle

FS che collegano Civitavecchia coi porti sardi per l'assunzione di 200 lavoratori alberghieri e la riduzione del periodo di imbarco. Confermati anche gli scioperi degli equipaggi imbarcati sulle navi delle società Siremar, Toremar e Caremar. Intanto, sono stati indetti nuovi scioperi degli addetti ai lavori (ore per l'11, 16 e il 22 ottobre

Riflessioni sul Papa in America

Curiosità, religione o crisi di una civiltà?

Una folla solitaria scossa dall'uomo che visita i potenti e parla con gli infelici nei quartieri disperati delle metropoli



NEW YORK — L'auto di Giovanni Paolo II passa tra due file di folla

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'America è grande e Papa Wojtyla ne percorre solo una piccola parte. Ma l'impatto è straordinariamente forte. Da una costa all'altra, dalle grandi pianure alle montagne del Colorado la gente è incolata per molte ore alla televisione seguendo le immagini di quest'uomo vestito di bianco che — come scrive il *New York Times* — visita i potenti e parla con gli infelici. E' uno spettacolo che ha qualcosa di più della semplice e pur comprensibile suggestione. E' un invito alla riflessione non solo sul carisma della sua figura ma anche sull'America di oggi.

Martedì Wojtyla ha parlato all'ONU, ha detto messa in uno dei più grandi stadi del mondo, ha visitato i quartieri più miserabili della città più ricca e più scanzonata degli Stati Uniti. Ovunque ha portato parole che c'era bisogno di sentire. O almeno parole che hanno inciso nell'animo delle persone che le hanno ascoltate. L'ONU è uno dei luoghi più diplomaticizzati della terra. Lì si fanno e si disfano giochi politici basati sul calcolo dei voti. E le parole di coloro che d'abitudine siedono sui suoi banchi tradiscono quasi sempre mosse attentamente calcolate. Papa Wojtyla non ha detto parole diverse da quelle che altri hanno usato. Ma il suo appello al disarmo, il suo rimprovero alle superpotenze che non riescono a imboccare la strada della ragione e rischiano di preparare la guerra hanno assunto un suono e un significato diversi. Traducevano non un calcolo politico ma un bisogno reale del mondo in cui viviamo. Per questo sono state ascoltate in un silenzio che molti hanno definito religioso. Quale influenza reale ciò potrà avere nei dibattiti che seguiranno nella grande aula del Palazzo di Vetro nessuno può dire. Ma di sicuro l'immagine del Papa che parla dal podio non verrà facilmente né presto dimenticata.

La parte di Bronx è un quartiere dei luoghi più disperati del mondo. Qui vive una popolazione completamente emarginata a pochi chilometri dagli splendidi monumenti di Manhattan. E' un luogo di disperazione e di violenza. E' come una città del mondo più devastato del sottosviluppo. Ma non è l'Africa, né l'Asia, né l'America.

Tra i neri di Harlem

Qui si ha paura di attraversare le strade. Si ha paura della violenza frutto della emarginazione senza speranza. In Africa e in Asia non si ha paura. Perché il distacco tra i monumenti della ricchezza e la testimonianza della disperazione è assai meno brusco. Il Papa ha attraversato le strade di questo grande quartiere della grande New York. E attorno all'uomo vestito di bianco si sono raccolte speranze forse momentanee ma sicuramente vive. E così ad Harlem, il quartiere dove di sera i neri non tollerano i bianchi.

Che significa questo impatto? Che significano queste folle americane di cattolici e non cattolici che si riuniscono attorno al Papa? Questo è un paese religioso ma non di maggioranza cattolica. E Wojtyla non è americano. Eppure le immagini non sono più così diverse da quelle che la televisione ci ha trasmesso dalla Polonia. Che vuol dire? Come si spiega? Un cronista di Philadelphia ha detto una frase forse rivelatrice. C'era bisogno — ha detto — della visita del Papa. E il Papa, a sua volta, ha detto che il bisogno primario del mondo di oggi è quello di andare al di là della «logica» del consumo per riaffermare esigenze umane. Egli parlava da religioso. Nella veste più alta, anzi, di simbolo della religione cattolica.

Ma questo suo messaggio colpisce anche gli americani che cattolici non sono. Perché traduce, in effetti, uno dei bisogni forse centrali rimasti insoddisfatti nella civiltà del paese più ricco del mondo. S'è scritto molto sull'impatto del Papa, con la Polonia. Ed è stato detto che le folle che laggiù attorno al Papa, si sono raccolte intendevano anche esprimere bisogni che la società polacca di oggi non riesce a soddisfare. Non so quanto di vero ci sia. Ma so che ce n'è uno che è vero anche per l'America. Questo mi sembra essere il significato più profondo della visita di papa Wojtyla in questo paese. Terra di solitudine, l'America si è come raccolta attorno al simbolo di una speranza di umanità. Certo, la religione c'entra. Ma c'entra anche qualcosa di più e di diverso. E' l'esplosione di un'esigenza latente di ritrovare umanità in un paese dove tutto si costruisce e si consuma con una velocità che lascia la bocca amara e i sentimenti inariditi.

Qualcosa di impressionante

Boston è una città sofisticata per certi versi non meno di New York. Ma tutti coloro che hanno accolto Papa Wojtyla non sono stati spinti soltanto dalla curiosità. Ho visto le facce. Erano facce che esprimevano speranze in qualcosa di diverso dalla vita così come è in questo paese. Il Papa è forse una molla effimera in un'America che sull'aridità dei sentimenti si regge per lasciare tutto il posto possibile alla produzione e al consumo. Ma per quanto effimera tale molla possa essere, significativo è il fatto che si sia manifestata in questo paese non meno che in un paese come la Polonia. Nell'America ricca, cinica e sola.

Gioia, evidentemente, l'incertezza del momento politico americano. Il vuoto di leadership che ancora una volta proprio in questi giorni si è manifestato anche nella vicenda cubana. Papa Wojtyla non ha evidentemente nessuna possibilità di riempire questo vuoto. E l'America, ovviamente, lo sa. Ma nessun potente della terra venuto in questo paese ha mai spinto i suoi grandi giornali, i suoi giornali più paludati a pubblicare foto enormi in prima pagina e a dedicare alle immagini delle folle che circondano il Papa la maggior parte del loro spazio. E' qualcosa di impressionante. E' nuovo e diverso da tutti gli altri avvenimenti dello stesso genere.

Non so, e credo non lo sappia nessuno, se sia pure in una piccolissima misura il soggiorno del Papa darà stimolo a una riflessione sullo stato delle cose in questo paese. Ma di sicuro il bisogno di una tale riflessione è emerso. La riflessione, cioè, su ciò che nei bisogni dell'uomo rimane insoddisfatto nelle civiltà che, nel mondo di oggi, si fronteggiano. La visita del Papa può aver agito in tal senso soltanto da catalizzatore e la religione, perciò, può in definitiva non entrare per nulla anche perché in terra americana non è certo la religione che manca. Ma forse anche questo passerà senza lasciar traccia e domani e dopo tutto tornerà ad essere come prima e il volto dell'America quello di sempre. Il volto della superpotenza che vive solo nella logica del gioco tra le superpotenze. E gli uomini torneranno a ritrovarsi soli in una civiltà che non ha tempo per l'uomo.

Alberto Jacoviello

GIOVANNI PAOLO II NEL BRONX E AD HARLEM, I QUARTIERI PIU' DEVASTATI E DISPERATI DI NEW YORK IN ULTIMA

Oggi al Senato il dibattito sulla mozione PCI

Verso una parziale proroga degli sfratti

Il provvedimento dovrebbe escludere i redditi superiori a 8-10 milioni e i Comuni al di sotto dei 5000 abitanti — La riunione del Consiglio dei ministri

ROMA — Il dramma degli sfratti che colpisce un milione di cittadini italiani i quali rischiano di rimanere, da un giorno all'altro, senza casa, viene affrontato oggi al Senato su iniziativa comunista. Si discute, infatti, la mozione del PCI sulla sospensione degli sfratti e sulle misure d'emergenza per la casa. Circa gli sfratti, il governo sarebbe orientato per una proroga. La decisione definitiva, tuttavia, è stata rinviata a dopo le conclusioni del dibattito a Palazzo Madama. Ieri il Consiglio dei ministri, infatti, si è occupato del problema sfratti e dei provvedimenti per far fronte alla grave crisi degli alloggi. Ci sono state relazioni dei ministri della Giustizia, del Bilancio e dei Lavori Pubblici sulle iniziative in materia di edilizia abitativa.

Le intenzioni del governo saranno esposte dal ministro del

la Giustizia, che interverrà oggi al Senato. Successivamente il governo dovrebbe adottare le misure in merito. Si parla di una proroga. Il provvedimento — secondo dichiarazioni del ministro dei LLPP — dovrebbe prevedere un limite di tempo, nonché precise modalità: si fa cenno al tetto di reddito dell'inquilino (8-10 milioni), all'esclusione dal blocco dei Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti.

L'annuncio di imminente misure — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini — costituisce un primo successo dell'azione dei comunisti; infatti fin dall'agosto, scorso con iniziative parlamentari e nel Paese non abbiamo posto con tenacia l'esigenza di un organico insieme di misure capaci di fronteggiare l'emergenza, di garantire a tutti il diritto all'abitazione e di consentire che le leggi di riforma (e prima di tutto il piano de-

centrale per l'edilizia) producano i loro effetti. Non è nostra intenzione porre in discussione per questa via l'equo canone; e, d'altronde limiti costituzionali impedirebbero comunque di tornare a un blocco permanente degli sfratti. Ci facciamo carico, inoltre, non solo degli interessi degli inquilini, ma di quelli dei piccoli proprietari, dei piccoli risparmiatori (che, intanto, tuteliamo da improvviste e ingiuste nuove imposizioni fiscali). Ma non si può accettare in alcun modo che le difficoltà oggettive che scaturiscono dalle caratteristiche profonde della crisi e dei gravi ritardi di governo gettino alcune decine di migliaia di famiglie sul lastrico. Lo ribadiamo: occorre sospendere gli sfratti fino a quando cominceranno a funzionare le misure d'emergenza.

L'annuncio del governo — ha concluso Libertini — non svuota, anzi conferisce maggior rilievo al dibattito che abbiamo provocato in Senato. E' in questa sede che attraverso un confronto serrato tra le forze politiche scaturiranno gli orientamenti utili per le misure in programma. I propositi del governo — anche se è positivo che recepiscano l'esigenza posta dal PCI — appaiono ancora confusi, contraddittori, per certi aspetti preoccupanti. Siamo certi che il dibattito parlamentare servirà a correggere gli errori, a fare chiarezza, a indicare quale debba essere un livello di interventi adeguato all'emergenza e coerente con il disegno riformatore.

Intanto, in appoggio all'iniziativa

Claudio Notari

(Segue in ultima pagina)

Si è concluso a Viareggio il convegno nazionale dell'ANCI

Cossutta: non ritorno al frontismo ma unità delle forze rinnovatrici

Le evasive posizioni del governo confermate anche dall'intervento del ministro Rognoni - Il valore dell'esperienza autonomistica di questi ultimi anni

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Questa edizione '79 del convegno nazionale dell'ANCI si chiude sotto il segno di uno scarto, una contraddizione di fondo. Da una parte le «cose» — la dura complessità dei problemi — il panorama disegnato dal contributo di tanti amministratori; dall'altra, le «parole»: il preoccupante vuoto di indicazioni che campeggia negli interventi dei rappresentanti — autorevoli — del governo nazionale.

Ieri, ultima tornata dei lavori, era viva l'attesa per le dichiarazioni del ministro degli Interni, Rognoni, ha parlato a lungo, ma non è riuscito a riconquistare il favore di una assemblea forte-

mente critica verso le posizioni espresse martedì dal presidente del consiglio. Ad un lungo prologo metodologico, il ministro ha fatto seguire le consuete dichiarazioni di buona volontà. «Confermo — ha detto Rognoni — la mia volontà di arrivare presto alla riforma... il governo interverrà in modo costruttivo...». Ma la sostanza dei problemi è rimasta poi fuori della porta. Chi si aspettava risposte è rimasto deluso. Chi sperava in «correzioni di rotta» rispetto ai primi atteggiamenti assunti dal governo, dovrà attendere nuovi segnali. Sui problemi della politica finanziaria — che qui a Viareggio hanno occupato tanta parte della discussione — il ministro Rognoni non ha spe-

so nemmeno una parola. Dello spinoso dilemma delle tariffe dei servizi pubblici — è un esempio — si è potuto coprire solo un lusinghevole riflesso nell'accento alla «capacità imprenditoriale» dei Comuni. Eppure anche qui la questione è posta con nettezza: «Non si richiedono — aveva detto il presidente della CISP, Sarti — trasferimenti di risorse pari al fabbisogno complessivo, ma quantomeno si tratta di garantire agli enti locali i mezzi che coprono le esigenze imposte dal mantenimento dei servizi». E sul ruolo delle regioni, pur rinunciando ai toni gravi del suo collega Cossiga, il ministro degli Interni non ha saputo fornire spunti apprezzabili per il progres-

so della discussione. In sintesi: fragile — troppo fragile — si è rivelato il contributo del governo nazionale a questo appuntamento dei comuni italiani. Eppure il dibattito aveva fornito acute sollecitazioni e un ricco materiale di problemi. Ieri è stata la volta dei rappresentanti dei partiti.

Ha iniziato il compagno Cossutta, sottolineando il valore dell'esperienza autonomistica di questi anni: «Si rende conto il presidente del consiglio — afferma il responsabile del PCI per gli enti locali e le regioni — di che cosa ha significato per l'economia, per

Flavio Fusi

(Segue in ultima pagina)

La delegazione del PCI in Portogallo

Lisbona: colloqui di Berlinguer con Cunhal e Soares

Oggi incontro con il Consiglio della rivoluzione — La visita nell'Alentejo

Dal nostro inviato

LISBONA — L'Alentejo, il sud della riforma agraria, è precisamente la cooperativa «Bona Speranza» di Lavre, a una quarantina di chilometri dal centro agricolo dove circa una settimana fa la polizia aveva sparato sui contadini che si opponevano alla restituzione delle terre espropriate facendo due morti, è stata la meta della seconda giornata della visita di Berlinguer e della delegazione del PCI in Portogallo. Una visita dunque non solo per studiare da vicino uno dei problemi chiave di questo paese — lo squilibrio tra le conquiste strappate con la rivoluzione del 1974 e il ritorno all'offensivo e restauratore dei governi di destra e delle forze capitalistiche che lo sostengono — ma destinata a far comprendere anche qui che, nel quadro delle posizioni specifiche proprie ad ogni partito comunista, esistono aree di dialogo e di cooperazione per la difesa delle conquiste popolari, lo sviluppo dei rapporti tra le forze democratiche nazionali e tra queste e le forze democratiche europee.

Da Stresburgo a Lisbona, e tra quelle giorno a Madrid, (senza trascurare la Grecia, dove avranno luogo analoghi incontri con il Partito comunista greco) i comunisti italiani pongono la loro azione europea sul terreno dei problemi concreti, delle convergenze con tutte le forze che hanno l'ambizione di fare dell'Europa un polo di pace e di distensione e anche e soprattutto di rilancio dei rapporti tra classe operaia europea e lavoratori del Terzo mondo per stabilire quel nuovo ordine economico internazionale indispensabile al superamento della crisi che minaccia tutte le economie.

Non è un caso, del resto, che la delegazione del PCI, giunta da appena 24 ore a Lisbona, dopo un primo colloquio di tre ore a mezzo con una delegazione del PCF diretta dal segretario generale Alvaro Cunhal, abbia già nel suo programma un incontro questo pomeriggio con i massimi dirigenti del Consiglio della Rivoluzione e questa sera, dopo la conferenza stampa,

Augusto Panchaldi

(Segue in ultima pagina)

Il segretario PC paraguaiano ucciso con la tortura in carcere

LONDRA — Amnesty International ha annunciato che il nuovo Amigo Soler, segretario del Partito comunista del Paraguay, è stato ucciso nelle carceri del dittatore Stroessner. La documentazione presentata da Amnesty I. alla Corte suprema paraguaiana contiene anche la denuncia dell'assassinio dei compagni Derlitz Villagra e Ruben Octavio Gonzalez Acosta, membri del Comitato centrale del PCP.

L'annuncio dà conclusione a una vicenda cominciata il 30 novembre del 1975 quando Soler venne sequestrato dalla polizia del dittatore e da allora scomparve negli oscuri gironi della repressione che soffoca dal 1954 il Paraguay. Le testimonianze raccolte da Amnesty I. danno un quadro raccapricciante del modo come i tre comunisti sono stati uccisi. Soler è stato battuto per ore con fruste e sbarre di ferro, poi le sue mani sono state legate a pezzi. Anche Villagra è deceduto sotto i colpi dei sadici agenti della Seguridad. Gonzalez è stato picchiato con i manganelli, immerso in una vasca piena di acqua sporca ed escrementi, appeso per i piedi e finito a colpi selvaggi. I corpi dei tre detenuti sono stati sepolti in una fossa del Battalion de Seguridad nella sede della polizia ad Asuncion.

Il governo impegnato dalla Camera a non chiudere i cantieri navali A PAG. 4

Una grande foto di Liu Xiaoci a Pechino rivela la sua riabilitazione A PAG. 18

La trasmissione televisiva «Come eravamo» sulla rete 2

Come erano «loro»



Una immagine degli anni 50: Andreotti a una inaugurazione

aggiungere che è l'immagine della Italia ufficiale, quella dei documentari Incom e nasconde (accade lo stesso quando si rievocò il fascismo con i documentari Luce) l'altra Italia. Che era davvero un'altra cosa: l'Italia dei più grandi movimenti di massa, degli scioperi, degli scontri sanguinosi, dei morti a decine in piazza.

E la grave lacuna di questa trasmissione. Di quell'altra Italia si hanno solo pallidissime immagini e la sua eco è troppo debole anche nelle domande, troppo intimità, che Caterina rinvolge a Andreotti. Ci si dirà che la malizia e il sapore della trasmissione sta proprio qui. Far postillare quella Italia che vediamo nei filmati — e che è francamente ignobile, provinciale, da paese colonizzato — da uno dei protagonisti che più compare nei documentari stessi (e non credo che in cuor suo

possa dirsenne fiero): cioè Giulio Andreotti.

Il quale tira acqua al suo mulino, e la tira bene, da consumato «opinion maker» (come oggi si dice), che è qualcosa di più e di diverso dall'attore. E' un manipolatore. Tutto sta che la gente, la stragrande maggioranza delle quale non può ricordare quei tempi, se ne accorga.

Sembra di sognare. Si vedono madonne piangere, si vedono raduni di puro stampo clerico-fascista al Foro Italo, con gli occhi celesti, sembra una caravella. E gli siamo grati di averci autorevolmente fatto due rivelazioni che giudichiamo preziose perché ci avvicinano ancora di più a coloro che lavorano e compongono intero il loro dolore di cittadini.

Ugo Baduel (segue in ultima)



offriteci almeno un campione

TRA IER l'altro e ieri non è un caso che colte l'occasione di incontrare, diciamo così, il ministro delle Finanze Franco Reviglio, la sera di martedì 3 ottobre, una delegazione di giornalisti, intervistato con accortezza al TG2 da un collega del quale purtroppo ci è sfuggito il nome, ha risposto: «Non so, ma la mia è una delegazione di giornalisti, interrogato da Paolo Guzzanti, il ministro Reviglio ha fatto di essere un uomo che sa cosa sta dicendo e poi ci piace: giovane e biondo, con gli occhi celesti, sembra una caravella. E gli siamo grati di averci autorevolmente fatto due rivelazioni che giudichiamo preziose perché ci avvicinano ancora di più a coloro che lavorano e compongono intero il loro dolore di cittadini.

Tanto più (ecco la seconda cosa detta dal ministro, e nuovamente dubitiamo di averlo ascoltato) «ma le cose (e i fatti) che ho visto e che ho sentito, non sono state fatte con tutto quanto il loro peso sulle nostre spalle. Se ridono di noi, hanno ragione. Tanto più (ecco la seconda cosa detta dal ministro, e nuovamente dubitiamo di averlo ascoltato) «ma le cose (e i fatti) che ho visto e che ho sentito, non sono state fatte con tutto quanto il loro peso sulle nostre spalle. Se ridono di noi, hanno ragione. Tanto più (ecco la seconda cosa detta dal ministro, e nuovamente dubitiamo di averlo ascoltato) «ma le cose (e i fatti) che ho visto e che ho sentito, non sono state fatte con tutto quanto il loro peso sulle nostre spalle. Se ridono di noi, hanno ragione.

Oggi la Direzione socialista

Polemica sulle Giunte: Aniasi replica a Craxi

« Non frontismo, ma priorità alle soluzioni di sinistra come base per alleanze più vaste » - Un intervento di Manca

ROMA - C'è tensione nel Partito socialista. E ormai non si tratta più soltanto di una tensione strisciante: si moltiplicano infatti gli episodi di contrasti aperti tra le due principali componenti del partito, quella che fa capo a Craxi e quella che si riconosce in Signorile. Punti « caldi » sono diventati il Congresso straordinario (indirito al più presto, come sembrano volere i craxiani, o sostituito con un seminario?), l'interpellazione da dare al saggio pubblicato da Craxi, ed ora la questione delle giunte locali e regionali, sulle quali si è aperta una polemica tra Craxi e il responsabile nazionale del settore, l'on. Aniasi, ex sindaco di Milano.

secretario ha sempre sostenuto, è quella di privilegiare, ovunque esista la maggioranza numerica e politica, Giunte di sinistra; poiché si tratta - aggiunge - di rafforzare queste amministrazioni, che in Italia riguardano il sessanta per cento della popolazione, ed operare perché nel 1980 esse possano ampliarsi nel paese, costituendo il nucleo attraverso il quale costruire alleanze più ampie con le altre forze democratiche, il che, sostiene, « mi sembra sia esattamente il contrario del frontismo ». Nell'ipotesi della campagna elettorale del 1980, secondo Aniasi, il PSI dovrebbe chiarire dinanzi all'elettorato se vuole spingere sulla via del cambiamento oppure se ripiega su una « politica strisciante di ritorno al centro-sinistra ». Dopo questa botta di polemica, evidentemente rivolta all'ala craxiana, il dirigente socialista ne aggiunge un'altra. E avanza l'ipotesi che il segretario del PSI abbia forzato volutamente il senso della sua recente intervista a Repubblica per creare il casus belli. « L'incidente per arrivare comunque al Congresso ».

provato dal Congresso di Torino del '78. Già da quanto viene detto in queste schermaglie polemiche di assaggio, risulta evidente che tra i socialisti sta per avere inizio - che si tenga o no il Congresso - una discussione politica di fondo. Sta a confermarlo un'intervista di Enrico Manca, il quale si dice convinto - tra l'altro - che un « chiarimento politico » con la DC e gli altri partiti potrà avvenire solo dopo le elezioni della primavera. Quanto al Congresso, egli si dichiara pronto a varie soluzioni, e respinge comunque l'idea di una spaccatura del partito sull'opportunità o meno di convocare in forma straordinaria le assise nazionali del PSI. Occorrerà comunque - dice - una seria « verifica », e aggiunge che l'articolo di Craxi « non suona affatto come un'offerta, un rifiuto dell'alternativa. A me sembra - sostiene - che la proposta rappresenti una maturazione dell'alternativa, un'interpretazione che considero giusta ». E fornisce la propria interpretazione del saggio craxiano, affermando che « il PSI, agendo magari anche in maniera diversa da come talvolta ha fatto in passato, rimane ad utilizzare in modo mio, direi mercantile, la propria posizione di "decisività numerica". L'importante, secondo Manca, non è adesso di indicare questa o quella formula di "alternativa" ma di offrire agli interlocutori politici dei punti di riferimento.

Cambiano i caratteri del fenomeno, non l'intreccio col potere

Come la nuova mafia si finanzia e interviene nel gioco politico

Attività come il controllo del mercato della droga si sommano ai vecchi introiti da appalti pubblici, intermediazione commerciale, speculazione edilizia - Attacco allo Stato democratico per renderlo debole e permeabile - Necessarie analisi e forme di lotta nuove



Una esecuzione mafiosa a Palermo

Era facile fare il mafioso, ancora quindici anni fa. Luciano Ligillo che dalla campagna cola in città, di pari passo con le profonde modificazioni della stessa realtà meridionale. Gli emergenti fratelli La Barbera e i loro avversari, i cugini Greco, impegnati a contendersi a raffiche di mitra (e con potenti sostegni da tutti i livelli) la guida dello sviluppo urbanistico di Palermo. E attorno a loro i Buscetta e i Cavatone, gli Alberti e i Trussetta. Ciascuno facilmente e solidamente collegato al proprio, ben identificato, padrino politico.

Il primo dato nuovo sta qui. Andati all'aria molti clichés e tanti schemi, i nuovi protagonisti non emergono più nella stessa nettezza, non sono identificati chiaramente; anche se tutto dimostra che esistono e che, seppur in forme meno plateali e più sofisticate, permangono intatte (perché essenziali) lo stretto rapporto della mafia con un sistema di potere corrotto e corruttore. E questo anche perché, in parallelo con l'ampiararsi dell'intervento in campi di enormi potenzialità (basti pensare alla droga, che pure ha sempre avuto un peso, ma di tipo diverso: prima merce in transito, ora prodotto da vendita diretta), resta immutato il classico humus, la base del potere mafioso: appalti pubblici, intermediazione commerciale, edilizia, speculazione del vino. E attraverso questi campi che continua a trovar sfogo la necessità vitale della mafia di consenso e di mediazione con vasti settori della società. Ed è attraverso questa realtà che la mafia mantiene (ad ora degli aspetti) nuovi in cui esprime la sua forza criminale: la sua specificità.

Il problema della lotta al sistema di potere che consente, di per sé, il più o meno rigoroso dispiegarsi della criminalità mafiosa resta dunque deciso. Tanto più di fronte all'altra novità subito colta come una costante di questa ondata terroristica: e cioè il fatto che oggi non si tratta più (o non soltanto) di fronte a una guerra tra bande. Non si può più - come pure ben spesso accadeva - esorcizzare la paura con un « si scannano tra loro », tanto si ammazzano tra di loro. I fatti esigono un profondo aggiornamento dell'analisi.

Il colonnello dei carabinieri, il capo guardia dell'Ucciardone, il giornalismo di sinistra, il capo della Mobile, il magistrato integerrimo, l'agente di polizia ammazzati così selvaggiamente in pochi mesi (e mentre i mattinelli registrano una media di altri cinque delitti di mafia al mese, solo in città) non sono soltanto l'indice di una precisa volontà di « uccidere i nomi buoni » per intimidire e generalizzare la paura. Sono anche il segnale della definitiva liquidazione di quel codice mafioso, già per molti aspetti oleografico, che avrebbe voluto rispetto per il nemico istituzionale che - si diceva - « fa il suo mestiere ».

DC che è riuscita a ritardare e bloccare il lavoro del Parlamento per trarre dalle conclusioni dell'Antimafia le necessarie conseguenze operative. Ma la debolezza più grave è costituita dal modo (e dai mezzi) con cui lo Stato si misura con la mafia e le sue imprese terroristiche. Non è tanto e soltanto una questione di numeri anche se per questo ha il suo evidente peso: è possibile che a Palermo ci siano in tutto duecento giudici istruttori, quando un'altra qualsiasi città di dimensioni analoghe ne ha due tre volte tanti, e con un tasso di criminalità di gran lunga inferiore? E' soprattutto una questione di qualità dell'intervento, non a caso è in questo campo che si stanno mettendo a punto proposte di drastica riforma.

mi, la diffida è un mezzo di ritallo, si è dimostrata persino un sistema di repressione politica in chiave anticomunista, spesso altrettanto efficace del clientelismo, che si traduceva in un stimolo e in un sostegno a chi la conduceva. Deve accompagnare una grande campagna politica, ideologica e culturale, per fronteggiare paura e indifferenza, scoraggiamento ed esasperazione. Certo, l'impalpabilità che in parte protegge ora motivazioni, protagonisti e ispiratori dell'ondata gangsterica palermitana rappresenta un ostacolo oggettivo anche al dispiegarsi di un'azione davvero efficace. Ma non deve essere anche un alibi. La posta in gioco è altissima: coinvolge non parti delle stesse possibilità, già tanto sofferite, di un profondo processo di rinnovamento e di riscatto. Giorgio Frasca Polara

Intervista del presidente Nilde Iotti

Occorre superare la lentezza delle istituzioni

Vi è una parte della Costituzione, quella che riguarda i diritti dei cittadini, intoccabile - Interventi di Bianco, Granelli, Barca

ROMA - Al centro del dibattito politico (e, probabilmente la settimana prossima, anche di quello parlamentare: l'occasione sarà data dalla discussione del bilancio interno a Montecitorio) la questione delle riforme istituzionali è stata riproposta in un'ampia intervista al TG-2 dal presidente della Camera, Nilde Iotti, che vi ha ribadito e precisato la sua opinione (già espressa il mese scorso al Festival nazionale dell'Unità di Milano) di una differenziazione di compiti delle due Camere. La compagna Iotti che era intervistata dal giornalista Pasquale Nonno - è partita dalla constatazione che esiste « un distacco, a mio avviso crescente, tra le grandi masse popolari e le istituzioni ». « E questo dipende anche, in larga misura, dalla lentezza dell'intervento delle istituzioni ». Come fronteggiare le conseguenze? Non si tratta di abolire il Senato: « Porre il problema in questi termini sarebbe totalmente sbagliato ». « Il problema che ho sollevato - ha precisato il presidente della Camera - è in essence che il processo legislativo attraverso il quale si dà risposta concreta ai problemi del Paese diventi oggetto di una sola Camera (può essere il Senato, può essere la Camera dei deputati: su questo è tutto da discutere) e non avvenga, come oggi, che le leggi sono fatte prima dalla Camera o dal Senato: poi passano al Parlamento; poi, se si sono modificate, ritornano all'altra Camera. Con questo gioco, che ha anche dei vantaggi di maggior controllo e di maggiore riflessione, passano però degli anni... ».

è una parte che deve essere salvaguardata, ed è tutta la parte dei diritti dei cittadini. « Se si toccasse quel punto, si toccherebbe il contenuto della democrazia in Italia, della libertà dei singoli, della collocazione delle formazioni politiche e sociali nell'ambito della vita democratica. Ritengo invece che sulla struttura, sul funzionamento dello Stato, sull'organizzazione dell'amministrazione dello Stato il problema sia aperto e mi auguro che dai partiti venga un contributo in questa direzione ». Ma - ha concluso - le istituzioni, e in primo luogo il Parlamento, devono entrare come parte attiva in questo dibattito: le Camere « non devono limitarsi a recepire in qualche modo, e sancire, riforme costituzionali proposte dai partiti; esse debbono dare un contributo di elaborazione, in modo che il Parlamento svolga il suo ruolo anche su questo piano estremamente importante per la vita del nostro Paese ».

L'intervento di Rinascita

Sul problema della riforma istituzionale è intervenuto con un editoriale su Rinascita anche il compagno Luciano Barca. La proposta di Craxi non ci ha turbato, ma in altre occasioni hanno posto il problema degli adeguamenti costituzionali (sul problema del bicameralismo, ad esempio). « Sia perché ci ha interessato soprattutto il senso generale del discorso di Craxi e lo sforzo che anche dalla sua parte è venuto per uscire dagli "attuali angustie" ». Secondo Barca si deve comunque partire dai problemi della gente avendo organizzato nel paese la maggioranza di base necessaria per risolverli nel modo giusto e meno costoso. Altri interventi, da parte della DC. Il direttivo del gruppo del Senato ha deciso di costituire una commissione di studio « sul funzionamento del Parlamento e delle istituzioni ». Alla Camera, il capo gruppo Gerardo Bianco ha detto che, i parlamentari del suo partito « sono pronti ad aprire un ampio e positivo confronto con le altre forze politiche sul bicameralismo, la questione dei referendum, i problemi del rafforzamento dell'esecutivo, della durata della presidenza della Repubblica e del semestre bianco, e su tutte le altre questioni istituzionali e costituzionali su cui si è particolarmente incentrata l'attenzione politica ».

Il dibattito tra i partiti

Qui s'è innestato il diretto collegamento con il dibattito in atto tra le forze politiche. Il dibattito sulla Costituzione può essere - le ha chiesto Pasquale Nonno - il compito di questa legislatura? « E' un'espressione un po' drastica: questa legislatura non dovrebbe fare solo questo, ma il problema è reale. Se non che Craxi non è andato oltre il porre questo problema, non ha indicato i porre tenuti di questa riforma costituzionale ». La compagna Iotti ha subito precisato infatti che « quella che abbiamo è stata ed è una buona Costituzione » e che « i

Provincia di Palermo: bocciato oggi sulle proposte dell'antimafia

PALERMO - Chiedere al governo Cossiga la discussione immediata in parlamento delle conclusioni a del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida maggioranza, comprendente missini, democristiani, socialisti, repubblicani e anche socialisti, ha bocciato al Consiglio provinciale di Palermo un ordine del giorno del PCI che invoca un'inchiesta sul fenomeno della mafia? E perché dovremmo? Ci basta reclamare tutti gli strumenti validi per stroncare la spirale della violenza... E' stato con questo scandaloso atteggiamento che una lbrida

Gli operai e la rivoluzione islamica: che cosa succede a Teheran?

Il salario dell'ayatollah

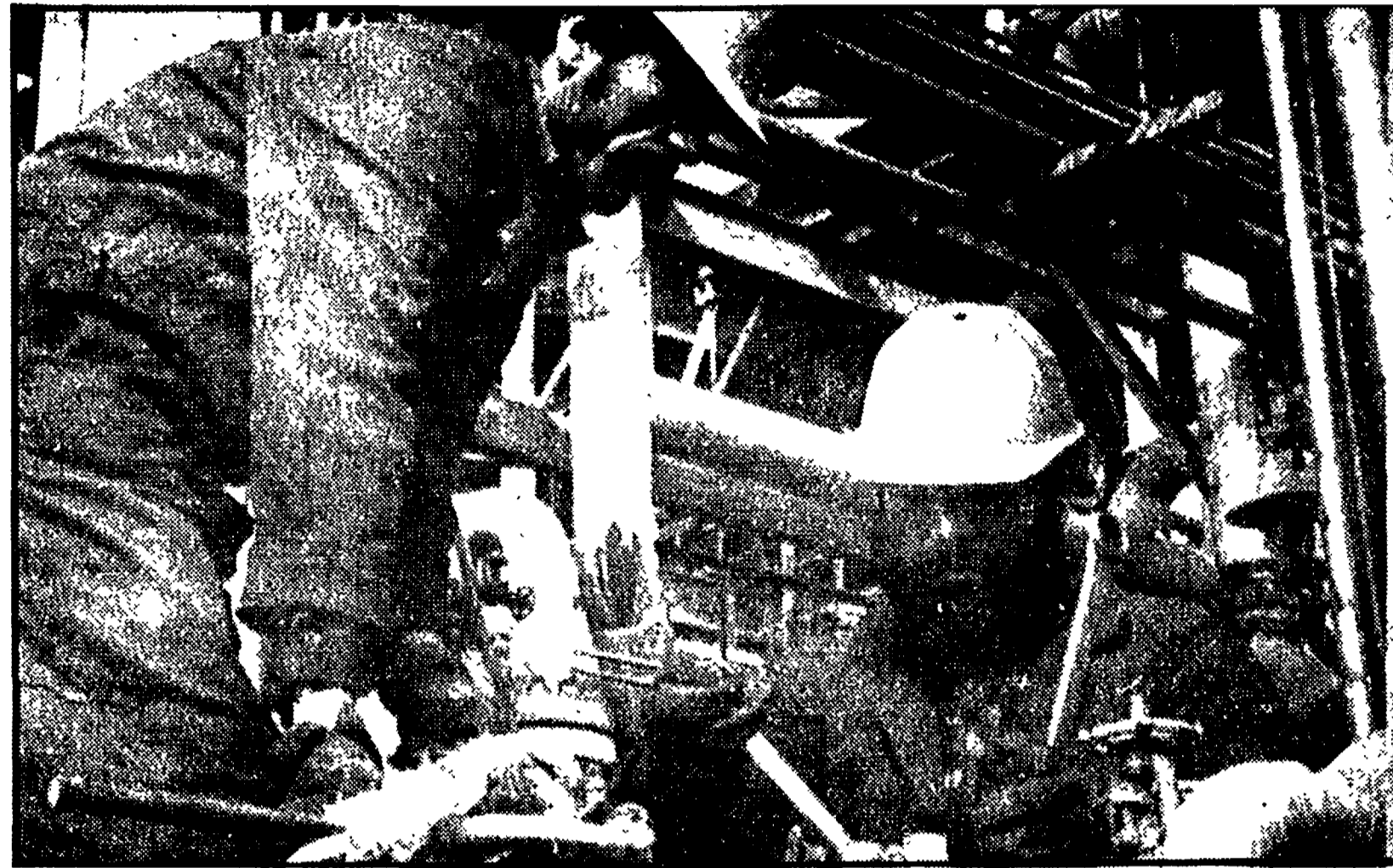
A colloquio con un dirigente della fabbrica di automobili di Karaj alle porte della capitale. La ripresa del lavoro e l'epurazione religiosa dei consigli nati durante l'insurrezione

Dal nostro inviato TEHERAN — Hanno raddoppiato i salari minimi; dimezzato gli stipendi più alti. Si sono formati i consigli di fabbrica. Ma non esiste un sindacato di categoria. Si è tornati, tra mille difficoltà, a produrre; c'è uno sforzo per ridurre la dipendenza economica dall'estero, e anche una spinta ad una sorta di «stakanovismo islamico». Ma non si vede un progetto complessivo per lo sviluppo delle forze produttive.

Nelle fabbriche di Karaj — la Sesto San Giovanni di Teheran, il polo industriale alla periferia est che si è sviluppato soprattutto a partire dagli anni '60 — si lavora. La distesa di officine che si affacciano sui due lati dell'arteria che collega la metropoli al sobborgo non è più una città fantasma come appariva nei mesi precedenti l'insurrezione. Ma non è semplice farsi una idea di cosa è cambiato davvero nei rapporti di produzione. L'epoca che è alle spalle è fatta di decenni di repressione durissima delle lotte operaie, di bassi salari, di orari di lavoro che persino nelle statistiche ufficiali superavano la 57 ore settimanali, di sindacati fasulli e ridicoli tentativi di integrazione quali un progetto per la distribuzione degli utili agli operai e un altro progetto per l'azionariato popolare, rimasti naturalmente sulla carta. Otto anni fa, proprio sull'arteria che da Karaj porta a Teheran, l'esercito dello scia aveva aperto il fuoco sui lavoratori della fabbrica tessile Jahan che manifestavano pacificamente: quaranta cor-

pi senza vita erano rimasti sull'asfalto. Per cercare di capire l'epoca che si apre siamo andati all'Iran National di Karaj. Con i suoi diecimila addetti, questa fabbrica di automobili — si fa qui la «Peykhan» che è un po' la nostra 1100 degli anni '50 — era la maggiore industria privata del Paese. Il signor Khayyami, che deteneva la maggioranza delle azioni — il resto veniva graziosamente sovvenzionato dallo Stato — non c'è più: è scappato in Inghilterra ben prima dell'insurrezione. Ora è stata nazionalizzata e viene gestita da uno staff di commissari governativi. Chiediamo di visitare lo stabilimento. Non si può: occorre il permesso di un dirigente che al momento è assente. Chiediamo di parlare con gli operai. Il rifiuto, perentorio, è di analogo tenore.

Eppure si riesce ugualmente a cavar fuori qualcosa su quello che è successo in questi mesi. Dal mese di novembre dello scorso anno in poi la fabbrica era rimasta ferma, come tutto il resto in Iran. A dire il vero non perché gli operai fossero contrari. Anzi, come abbiamo fatto quelli delle raffinerie e dei pozzi petroliferi, ma più semplicemente perché non arrivavano le materie prime. A fine febbraio, una settimana dopo l'insurrezione, i cancelli avevano riaperto. Ma gli operai non volevano saperne di riprendere la vecchia direzione. Chiedevano un cambiamento immediato nei rapporti all'interno della fabbrica, nel modo



Operai della raffineria di Rei nei pressi di Teheran

di lavorare, sul piano del salario. Così il governo aveva inviato dei commissari. Riusciamo a farci ricevere dall'assistente di uno di questi commissari, un ingegnere, anche lui inviato dal governo da fuori della fabbrica. Dalla finestra schermata con le tendine di tela giunge il rumore delle pressioni. La fabbrica quindi funziona. A che regime? Chiediamo. «Facciamo più macchine di prima». Quante al giorno? «Un tre, quattro per cento più di prima». Quante ore si lavora? «Facciamo due turni di 7 ore, per cinque giorni alla settimana. Ma tra poco passeremo ai turni di 8 ore e per sei giorni la settimana». Quindi farete gli straordinari? «No, no. L'orario di lavoro è di 48 ore settimanali. C'è una pressione da parte degli operai perché si lavori a pieno regime. Ri-

vendicano anzi un aumento volontario dei ritmi». Un aumento volontario? «Sì, uno sforzo per la rivoluzione. E protestano perché per il momento non è possibile: ci mancano ancora le materie prime. Ci sono ancora difficoltà per l'indotto e soprattutto per i pezzi meccanici che importiamo dall'estero. Ad esempio la scatola del cambio e quella del differenziale sono prodotti dalla Hillman-Hunter britannica. Ma ora cerchiamo di ridurre questa dipendenza. Gli operai stessi hanno organizzato una mostra di circa 200 pezzi che qui non riusciamo a costruire. Molte piccole imprese ci hanno già assicurato di essere in grado di produrre queste parti». Quindi c'è una sorta di «stakanovismo islamico»? «Sì, è così. Eppure il salario non viene decurtato se la produzione è

ridotta per cause di forza maggiore». E quanto è il salario? «Il minimo era di 1.100 toman (all'incirca 110.000 lire). Dopo la rivoluzione è stato portato a 2.500 toman. I dirigenti prendevano 40.000 toman (4 milioni di lire). I loro stipendi sono stati ridotti a 22.000 toman. Cerchiamo di ridurre sperequazioni insostenibili tra operai, quadri e impiegati». Qual è il rapporto tra operai e impiegati? «Ci sono 8.900 quadri, impiegati e tecnici su 10.000 addetti». Chi dirige la fabbrica? «I commissari. Alcuni si occupano soprattutto dei problemi immediati di gestione: problemi tecnici, di approvvigionamento delle materie prime, di crediti da parte delle banche. Altri guardano più in prospettiva: mutamento della condizione operaia, del modo di lavo-

rare, riconversione produttiva, ecc.». Ma non c'è anche un consiglio, come quello che abbiamo visto gestire la raffineria di Rei nel periodo dell'insurrezione? «Sì, c'è il consiglio. E' formato da un delegato ogni 100 lavoratori, eletti nei reparti. Collabora con i commissari e contribuisce alle decisioni». Se si approfondisce il tema, si scopre però qualcosa di inquietante. Non si tratta dello stesso tipo di consiglio che agiva nelle settimane subito successive all'insurrezione. «In quello — ci spiega l'ingegnere — c'erano elementi non islamici. Hanno dovuto ritirarsi perché si sono resi conto che non potevano più lavorare assieme agli altri. Altri elementi di sinistra erano stati eletti nel consiglio perché si erano camuffati da islamici. Una volta

accertati di questo gli operai li hanno revocati». E questo consiglio è in rapporto con gli altri consigli delle altre fabbriche, tende ad organizzarsi a livello della categoria o a livello del mondo del lavoro nel suo complesso? «No. Non ancora». Sì, anche se i salari minimi sono raddoppiati, la strada da percorrere perché si arrivi ad un'organizzazione di classe — in un Paese dove, è bene ricordarlo, essa un quarto di secolo fa esisteva, ma è stata poi schiacciata e liquidata con ferocia — è ancora lunghissima. E le discriminazioni evidenti nei confronti delle forze non strettamente islamiche non fanno affatto pensare che sarà facile ed indolore. Qui all'Iran National gli operai ricevono il salario intero anche se la produzione è ridotta. Ma altrove — ci fanno notare — il raddoppio del salario minimo deciso dal nuovo governo ha creato grossi problemi nelle piccole industrie e spinge molti industriali a ridurre l'occupazione e, talvolta, a chiudere o abbandonare le aziende. Se il problema della qualità della produzione, reso più acuto dal bisogno immediato di ridurre la dipendenza dalle importazioni, si pone con una certa chiarezza, invece i temi della qualità e della intensità del lavoro sembrano ancora molto in embrione, così come il tema di una riconversione produttiva.

Il nostro interlocutore, piuttosto reticente sui temi della fabbrica, diviene improvvisamente molto loquace quando il discorso si sposta sui temi generali. Si lancia in una dissertazione sul perché l'articolo della Costituzione votato all'assemblea sul «velayat faqih», la «tutela» del rappresentante in terra dell'imam scomparso, non minaccia affatto l'unità della leadership rivoluzionaria, perché in caso di mancato accordo nei vertici della gerarchia scita, prevede una soluzione collegiale. Khomeini l'ha detto chiaro e tondo: «Non ci interessa l'economia; a noi interessa solo l'Islam». Ma a noi resta il dubbio che gli immensi problemi che l'Iran rivoluzionario si trova di fronte a cominciare dalle fabbriche, si possano risolvere con la teologia, sia pure «rivoluzionaria».

Siegmund Ginzberg

Storia e cultura nel '900

Quante volte è rinato il pensiero cattolico

Dalla crisi del modernismo ai difficili confronti con la realtà contemporanea. Un convegno presso Perugia

Nel convento cinquecentesco dei frati minori di Montepulciano (Perugia), studiosi italiani si sono incontrati nei giorni scorsi per un bilancio del pensiero cattolico del '900 in Italia. L'iniziativa rientrava nell'ambito dei convegni organizzati dalla Società Filosofica Italiana, che già lo scorso anno aveva dato vita ad una approfondita riflessione sui problemi del marxismo. Il dibattito, al convegno, si è animato attorno a tre temi fondamentali: la delimitazione di un pensiero cattolico del '900 o più specificamente cattolico, data la realtà del nostro paese; la concezione della «persona», così come viene intesa oggi dai

cattolici; il dialogo tra marxisti e cristiani. La difficoltà di individuare un autentico pensiero cattolico del '900 è stata messa in evidenza in più di un intervento. Quali fattori interruppero una tradizione culturale che nel secolo precedente aveva conosciuto vasta risonanza con pensatori come Rosmini e Gioberti? Certamente il laicismo liberale del nostro risorgimento ebbe la sua parte. Non bisogna tuttavia dimenticare l'evoluzione della Chiesa cattolica, dopo l'enciclica Rerum Novarum, nella quale Leone XIII muoveva un preciso atto d'accusa contro il capitalismo.

L'enciclica «Rerum Novarum»

Sulla scia dell'enciclica, il pensiero cattolico parve finalmente in grado di misurarsi, sul terreno culturale, con il positivismo, con il marxismo e il risorgimento idealista; mentre sul terreno sociale e politico si veniva delineando una idea della società lontana sia dagli «eccessi» del capitalismo liberista, sia dai «pericoli» del socialismo ateo. Ma il risveglio culturale e l'impegno sociale dei cattolici italiani subirono una brusca interruzione nei primi decenni del '900 allorché le correnti più vive del pensiero cattolico, la neo-tomista e quella modernista furono emarginate, il neotomismo, che cercava di collegare la fede cattolica con il razionalismo, finì per sopravvivere all'interno della Chiesa come un ramo secco. Il modernismo al contrario, fu apertamente condannato da Pio X sia nell'indirizzo critico-dottrinale di Enrico Buaroti, che sosteneva la «storicità» del dogma e la necessità di studiare la Bibbia secondo i metodi della critica storica, sia nell'indirizzo politico-sociale di Romano Murri che, con il movimento della Democrazia Cristiana, si fece sostenitore della lotta dei cristiani contro i privilegi socialisti. L'avvento del fascismo, poi, pose fine ad ogni tentativo di «rinascita» da parte dei cattolici italiani.

cattolici antifascisti come Franco Rodano, Fedele D'Amico, Adriano Ossicini, Felice Balbo ecc., e che nel '44 elaborò nella clandestinità un opuscolo nel quale, entrando nel merito dei rapporti tra religione e politica, si prospettava da cattolici, una adesione ad un marxismo depurato della concezione filosofica del materialismo dialettico. A ciò si deve aggiungere il contributo dottrinale che le discussioni attorno al concetto di «persona», sulla scia del personalismo francese di Emmanuel Mounier, apertamente per la ripresa di una linea di sviluppo del pensiero cattolico italiano.

Armando Rigobello, che in Italia è stato tra i primi a diffondere il personalismo del Mounier, ha ricordato nel suo intervento al convegno, come oggi il discorso sulla persona umana può divenire un «simbolo di riconciliazione» tra cattolici e marxisti. D'altra parte, è proprio su questo terreno che la Chiesa cattolica ha ormai avviato un dialogo con il mondo moderno. Giovanni XXIII, nell'enciclica Pacem in terris rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, ricorda come in ogni «convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera». Da questa premessa scaturiscono le altre due conclusioni del pontificato giovaniano: la distinzione tra «errore» ed «errante», che è alla base del dialogo tra credenti e non credenti e quella tra «filosofie false» e «teorie economiche che, pur nella loro validità, si ricollegano a quelle filosofie» che è stata alla base del dialogo tra marxisti e cattolici.

Il dialogo con il marxismo

In questa prospettiva, Luciano Lombardo Radice, nella sua relazione al convegno, ha ricordato come il valore assoluto della singola persona umana abbia preso sempre più il posto della trascendenza nel dibattito tra cristiani; si pone pertanto la necessità di un confronto che non si limiti soltanto alla prassi, tra marxisti e cristiani (lotta comune contro il fascismo), la scelta di gruppi di cristiani che soprattutto nell'America latina lottano a fianco dei popoli oppressi), ma che investa anche il terreno ideologico, nel senso cioè di un reciproco riconoscimento di valori tradizionali. Sino ad oggi, purtroppo, il dialogo teorico c'è stato solo tra pensatori politici e sacerdoti teologi (R. Garaudy, E. Block, G. Giraldi, I. Mancini, E. Balducci ecc.), tra coloro cioè che, in linguaggio gramsciano, possono essere definiti gli intellettuali organici di entrambe le parti: resta vero, peraltro, che il dialogo presuppone che vi siano marxisti «aperti» e cattolici «aperti», che l'accettazione del pluralismo sia autentica e che si vada ben al di là della reciproca tolleranza. Le parole di Lombardo Radice hanno trovato eco negli altri interventi e, no-

stante certe astrazioni accademiche, sempre presenti in questi dibattiti, il discorso si è incentrato sul tema del confronto tra marxisti e cristiani. Il prof. Ciaravolo ha sottolineato come dallo stesso Vangelo si possano trarre spunti per un ripensamento critico della stessa filosofia cristiana e per la «comprensione» di un Gesù rivoluzionario. Il prof. Semerari ha sottolineato come proprio il concetto di persona — in quanto è un ideale che tende a far coincidere il processo del «divenire persona» con i processi storici di emancipazione — può essere il terreno di incontro con il marxismo. Inutile, a questo punto, trarre delle conclusioni: accanto all'auspicio che il dialogo continui sul terreno delle «cose» e nel reciproco riconoscimento di valore, occorre però tener conto della difficoltà esistente: per l'insistenza con la quale alcuni settori del pensiero cattolico tendono a presentarsi come depositari di una concezione del mondo generale ed esclusiva. Il che rischia di compromettere le sorti di un confronto sui problemi reali.

Sergio Magaldi

Magia e scrittori in Russia

In quel libro c'è un diavolo

ROMA — Annunciate fra l'altro da uno splendido manifesto affisso per le strade della capitale (Melusina, la regina-serpente dalle sei teste, riproduzione di una famosa stampa popolare russa, incantava passanti col suo sguardo enigmatico) si è svolto nei giorni scorsi a Roma il convegno su Letteratura e magia nella tradizione russa e sovietica promosso dall'Associazione Italia-URSS e dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

La manifestazione (di cui è stata instancabile segretaria D. Gili Salerino) ha registrato il suo migliore successo nel fatto di essere riuscita ad attirare un pubblico certamente più vasto dei soli specialisti e addetti ai lavori, come ha potuto dimostrare anche la presenza di numerosi studenti che hanno seguito con attenzione i vari interventi in programma per le due giornate.

Dopo un'introduzione generale affidata alle relazioni di Bernardino Fantini e di Stefano Vitale che hanno rispettivamente trattato della fiaba come modello di conoscenza anche in rapporto al mondo infantile o dei rapporti fra la tradizione magica e il mondo di visione poetica preparato dai grandi «mitologi russi», i lavori si sono articolati in due direzioni essenziali: da una parte le comunicazioni centrate in modo specifico sul rapporto fra tradizione fiabistica e letteratura e dall'altra (soprattutto nella fase conclusiva) quelle dedicate in modo particolare alla magia come fatto di cultura. Anna Mancinelli ha riferito, per esempio, sull'evoluzione della fiaba come genere letterario nella letteratura russa del Novecento, mentre C. Piretti e altri hanno svolto interessanti comparazioni fra il mondo fiabistico russo e le corrispondenti tradizioni in altre lingue, francese e tedesca.

Sulla figura del diavolo in Gogol (e sulla sua utilizzazione narrativa in chiave «popolare» e «esistenziale») sono intervenuti

ti da due diverse angolazioni: Fausto Malcovati e Giovanna Spondel; e due giovanissimi della «slavistica», Serena Prina e Igor Sibaldi, hanno scelto rispettivamente per tema «L'occultismo nell'ultimo Turgenev» e «Lo sciamano nell'opera di Gogol». Ancora, all'utilizzazione di dati culturali della magia e stregoneria nella poesia e nella prosa simbolista russa sono stati rivolti gli interventi di Eridano Bazzarelli e di Cesare G. De Michelis; il primo su «Magia e stregoneria in Aleksandr Blok» e il secondo su «L'occultismo nell'Angelo di fuoco di Brjuvov».

Un convegno sulla magia nella letteratura russa e sovietica non poteva ovviamente non comprendere interventi dedicati a uno scrittore come Bulakov (due «fi mesi» e «Il maestro e Margherita») il diavolo assume un ruolo di primissimo piano: l'interesse suscitato intorno a questo tema particolare dalle comunicazioni di Lucio Lombardo Radice e Rita Giuliani De Meo è stato più che notevole. Lombardo Radice ha sottolineato, per esempio, come la figura zoichiana dell'alchimista si evolva in Bulzakov in quella del moderno scienziato; la Giuliani De Meo ha esplorato, invece, i collegamenti fra gli elementi di stregoneria e demonologia di Il Maestro e Margherita a con quelli della tradizione popolare. Vi saccie e appassionato, infine, l'intervento di Caterina Graziadei sull'origine orfica-rituale della poesia di Marina Gabaeva.

Il capitolo conclusivo del convegno («La magia come oggetto di studio») ha registrato una serie di importanti comunicazioni specialistiche principalmente pertinenti alla fiaba e all'evoluzione delle sue strutture: ne sono stati autori studiosi come Antonino Buttitta, Clara Callini, Walter Mauro, Renata Meschia, Paola Franciosi e Rossella Menecchi, Augusto Ponzio e Maria Solimini.



Scuola e ricerca nel laboratorio teatrale che nasce a Firenze

A lezione dal prof. Kantor

Una serie di iniziative che modificheranno il panorama culturale: dal Centro del regista polacco alla «bottega» di Gassman, alle proposte di Giancarlo Sepe

FIRENZE — Firenze recita tutta, si potrebbe scrivere parafrasando Victor Slorski. Un errore di iniziativa e di progetti teatrali perde il capoluogo toscano e ricambia benefici effetti su tutto il territorio circostante. Non si tratta soltanto della consueta stagione teatrale, dozzina di Prato, che proprio in questi giorni si inaugura con il rituale annuncio dei cartelloni. Quest'anno molte sono le novità, e in un campo, quello della produzione diretta di spettacoli, che in Toscana stentava a trovare continuità di proposte. I nomi che si fanno sono di grande prestigio: Tadusz Kantor, Vittorio Gassman e, per l'ultima generazione di registi, Giancarlo Sepe. A questi personaggi, rappresentativi di diverse tendenze all'interno del panorama teatrale, il Comune di Firenze, in collaborazione di volta in volta con l'ETI, il Teatro della Pergola, il Centro teatrale affratellamento e il Teatro regionale toscano, offre la possibilità di lavorare, per un periodo di tempo sufficientemente lungo, attorno a progetti di spettacoli che, senza esaurirsi nel mero fatto scenico, possono comprendere la possibilità di una approfondita riflessione sul mestiere, sulla scuola teatrale, sul laboratorio espressivo.

L'analisi nel dettaglio delle varie proposte mette in luce l'intenzione di instaurare un reale rapporto con la città e di contribuire all'individuazione e alla soluzione dei problemi che angustiano la vita teatrale italiana. Tadusz Kantor, regista della «Classe morta» (punto fermo della ricerca scenica contemporanea) ma anche pittore e scenografo, è il primo degli ospiti assieme al suo «Cricot 2» di Cracovia. Al regista polacco sarà dedicata per il suo primo biennio la manifestazione espositiva internazionale d'arte teatrale, una nuova creatura della città di Firenze. Kantor gestirà in prima persona il progetto con la realizzazione di un nuovo spettacolo e la ripresa della «Classe morta», la presentazione di suoi quadri e oggetti teatrali, una mostra documentaria sulla sua

attività artistica, iniziative formative, conferenze e stage. Il progetto, e questo è il suo principale significato, dà modo a uno dei protagonisti della scena contemporanea di riflettere pubblicamente e con i propri specifici mezzi espressivi sulla sua storia artistica. I materiali prodotti nel corso dell'esperienza toscana di Kantor saranno parte di un archivio che resterà a Firenze. Si tratta di una iniziativa a «misura dell'artista», che richiama analoghi progetti del passato (dalla scuola di teatro ipotizzata con Eduardo De Filippo, al laboratorio di Ronconi a Prato, e, per fare un esempio straniero, al Centre international de création théâtrale che da cinque anni Peter Brook mantiene in vita a Parigi in collaborazione con il ministero della Cultura francese). Parallelamente si svolgerà l'impresa fiorentina di Gassman: la Bottega teatrale. Un organismo che come scrive lo stesso Gassman, si propone una doppia finalità: di studio e di ricerca da un lato (scuola e laboratorio teatrale), di

produzione di spettacoli dall'altro. La scelta di Firenze, afferma Gassman, risulta ideale per motivi geografici, linguistici e culturali. Inoltre il prestigioso e notevole circuito di ambienti teatrali della città e l'intervento dell'ETI garantiscono un più produttivo uso dei prodotti realizzati. La Bottega rappresenta per un personaggio multiforme e periclitante «teatrale» la possibilità di esprimere in maniera «totale» la propria visione dell'arte scenica in un laboratorio di artigiani (nel senso rinascimentale del termine), dove si lavora e si riflette attorno agli strati del mestiere: la voce, il corpo, la parola, la memoria. Il «manifesto» approntato da Gassman per illustrare la finalità della Bottega si tingeva spesso di toni esistenziali, rivelando una vecchia e profonda vocazione pedagogica. La Bottega, come già il Centro di Kantor, cercherà di stabilire rapporti solidi con l'università e le istituzioni

teatrali e culturali, ospiterà conferenze e seminari, selezionerà, oculatamente e attraverso apposite audizioni, i suoi partecipanti che Gassman e i suoi diretti collaboratori vogliono «dotati di un'autentica volontà di lavorare, perfino disposti ad una equa porzione di sacrificio, privilegiando i segni di un qualche talento, la vivacità dell'intelligenza, la capacità di ironia non cinica e di fantasia non sganciata dal reale».

La terza permanenza fiorentina è quella di Giancarlo Sepe all'Affratellamento: un giovane regista significativo che, oltre ad assicurare la realizzazione di allestimenti personali, proporrà il cartellone degli ospiti. Attorno all'Affratellamento e a Sepe si raccoglieranno molti gruppi e registi fiorentini: dal Carrozzone a Pieralli, a Rastagno. Insomma Firenze volta pagina, come dice l'assessore alla Cultura Camarlinghi, che insiste sulla necessità di passare dal «consumo teatrale» all'impegno «produttivo».

Dall'ocasionalità di iniziative estemporanee, che possono essere anche molto numerose e di qualità, si cerca di passare a strutture permanenti, evitando lo scoglio contro il quale hanno naufragato molti teatri stabili: quello di essere vincolati a una singola personalità artistica. La strategia fiorentina, studiata per la città, ma che si propone anche come punto di riferimento esterno, è quella di creare una pluralità di centri produttivi non assorbiti da una sola linea, un progetto complessivo che abbraccia tutti gli anelli che non tengono del teatro italiano: dalla scuola alla ricerca (teatrale), dall'esigenza del confronto con altre culture alla necessità di registrare percorsi artistici dei quali spesso non resta traccia. Il discorso però non si ferma al teatro. Per il cinema, c'è la prossima inaugurazione dell'Alfieri (non semplice sala d'essai, ma centro dotato di cineoteca e di biblioteca). Anche qui la scelta, definita Camarlinghi, era tra l'infima serie di festival e rassegne e uno spazio permanente gestito direttamente da operatori e competenti. Infine novità anche nel campo musicale e in un settore di grande interesse come quello della musica elettronica, anche se a detta di Gassman, è ancora da definire nei particolari; un Centro di ricerca musicale diretto da Luciano Berio (sul modello dell'IRCAM parigino) è già in cantiere.

Antonio D'Orico

NELLA FOTO IN ALTO: Tadusz Kantor in una scena della «Classe morta»

Lo «stato di agitazione» proclamato dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e dal Cnu

Gli atenei rischiano il blocco totale

Il ministro Valitutti ha eluso tutti gli impegni presi circa lo stato giuridico - La spina dei precari: il 31 ottobre scadono assegni, borse di studio e contratti - Del «decreto-Pedini» si può utilizzare la parte positiva - Il Cnu per la riapertura del reclutamento dei giovani laureati

ROMA — Rinvio dopo rinvio, siamo arrivati alle soglie dell'apertura del nuovo anno accademico, con tutti i precari (i precari sono solo una parte) irrisolti, anzi aggravati ed esasperati. E proprio per questo i sindacati Cgil-Cisl-Uil e il Consiglio Universitario nazionale (Cnu) hanno deciso di proclamare lo «stato di agitazione»; ne è stata data notizia ieri, nel corso di una conferenza stampa. L'agitazione si articolerà in modo diverso da ateneo ad ateneo; e la conseguenza probabile sarà quella del blocco totale della didattica.

Intanto è stato fissato un primo appuntamento per il 10 ottobre, giorno in cui sarà deciso un eventuale insediamento dell'agitazione. Per la metà del mese sarà convocata un'assemblea di quadri e delegati, mentre per il 20 è prevista una conferenza nazionale di lotta e una manifestazione a Roma.

La decisione di scendere in campo è stata presa dopo la ennesima «dichiarazione di latitanza» del governo e del ministro Valitutti. Dopo i mille impegni presi (a parole) per aprire entro il 30 settembre una trattativa con i sindacati sullo stato giuridico non è stato ancora fatto nulla di concreto. In particolare — sottolineano i sindacati confederali e il Cnu — la spina a questione dei precari è ancora ben lungi dall'essere risolta. Intanto si avvicina a grandi passi il 31 ottobre, data di scadenza di contratti, assegni e borse di studio. Per quel momento, le organizzazioni sindacali e il Cnu rivendicano un provvedimento legislativo complessivo, non una ulteriore proroga, che serva a inquadrare in ruolo i precari, rinvitando la soluzione per le altre fasce di docenti (attualmente ne esistono 36 tipi diversi). E' evidente che, soprattutto dopo la caduta del «Pedini» (il decreto votato alla Camera e poi fatto cadere al Senato) e che, comunque, conteneva delle norme positive riguardanti fra l'altro anche il precariato, tutta la questione è balzata al centro dell'attenzione. Ma i precari non costituiscono la sola vertenza aperta e scottante. Anzi, si potrebbe addirittura affermare che diventa marginale se non si mette, finalmente, un po' di ordine su tutti i temi del personale. Quindi, da un lato i sindacati e il Cnu sollecitano insieme al provvedimento di stato giuridico, anche l'istituzione di «un nuovo canale di reclutamento (che non riproduca il vecchio sistema basato sulle borse di studio) e interventi di avvio della sperimentazione diarrimontale e di incentivazione e programmazione della ricerca scientifica».

E con questo, si entra direttamente nel campo, più ampio, ma ormai non più rinviabile, della riforma universitaria in questo senso vanno anche le richieste per il

personale docente. Vediamo quali sono cominciando dal lato docente dei precari. E' ovvio — ma vale sempre la pena ripeterlo — che i sindacati non sono disposti ad accettare nessuna proroga e ribadiscono, fra l'altro, che «l'inquadramento in ruolo deve avvenire attraverso procedure rapide di idoneità concentrate che costituiscano il momento di verifica dell'attività scientifica e didattica realmente svolta. Il ruolo deve includere la possibilità di accesso (non solo ai fondi di ricerca e alla partecipazione alla funzione docente)».

Obiettivo dei sindacati confederali è anche quello di arrivare, entro il 31 ottobre, ad ottenere la garanzia, per tutti i docenti, della certezza di status e una «carta» di diritti da trattare in rapporto alla struttura universitaria. Il che vuol dire che il provvedimento complessivo di stato giuridico è solo il primo appuntamento riservato ad altre misure legislative ed amministrative concernenti il personale docente scientifico universitario oggi represso e

divaricata in aree «forti e deboli», la riqualificazione della didattica negli istituti e facoltà verso il dipartimento, il tempo pieno e il diritto allo studio.

Il lavoro da fare non è poco, ma sebbene faticosamente, qualcosa (e i sindacati, insieme al Cnu, si riferiscono ad alcuni punti del «Pedini») è stato fatto. Non ci si può limitare agli aspetti positivi di quel decreto — sostengono Cgil-Cisl-Uil — ma è comunque da lui che si deve ripartire. Facendo anche puntualmente riferimento ad alcuni punti del «Pedini» è stato fatto. Non ci si può limitare agli aspetti positivi di quel decreto — sostengono Cgil-Cisl-Uil — ma è comunque da lui che si deve ripartire. Facendo anche puntualmente riferimento ad alcuni punti del «Pedini» è stato fatto.

Silenzio, da parte di Valitutti anche sulle proposte del Cnu, avanzate il 26 settembre e sulle quali il ministro si è impegnato a fissare entro breve tempo un incontro. Il Cnu, in una mozione approvata all'unanimità (con due soli astenuti), fra l'altro affrontava il problema dei precari e quello non certo trascurabile della necessità di riaprire, fin dal prossimo anno accademico, il reclutamento dei giovani laureati. Per quel che riguarda lo stato giuridico e il riordino degli organici, il Cnu indicava l'opportunità di partire dall'acquisizione esatta dei dati sullo stato attuale del personale docente che non può costituire la premessa per una cristallizzazione della situazione, ma è certamente uno dei punti di riferimento essenziali per la costituzione di un organico fondato su un corretto rapporto fra studenti, docenti e necessità della ricerca, in relazione a criteri di programmazione dello sviluppo e della ricerca didattica».

mar. n.

Su 388 aventi diritto al voto, 60 astenuti

Università di Bologna: è stato rieletto Rizzoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sessantamila studenti, cinquemila docenti a votare (titolo, 47 aventi diritto di voto, 388 votanti, 60 schede bianche, 317 voti a favore; con tutti i voti che non rappresentavano nemmeno lo 0,50 per cento di coloro che vivono da protagonisti nell'università). Il professor Carlo Rizzoli è stato rieletto rettore dell'università di Bologna. Bastano le cifre a dimostrare che la democrazia non ha ancora pieno diritto d'accesso nel mondo universitario moderno, che ha avuto, proprio qui a Bologna, il suo ufficiale atto di nascita nell'undicesimo secolo.

Il professor Rizzoli, che viene da quel grande serbatoio di voti che è la facoltà di medicina, era l'unico candidato, avendo deciso, la sinistra, di lasciare la scheda bianca. Alla resa dei conti (in quel rito abbastanza aristocratico che rimane l'elezione di un rettore) si sono ritrovati in 60: né molti né pochi, abbastanza, tuttavia, se sorretti dalla volontà di mettere in piedi un movimento democratico autentico tra i docenti, capace nel futuro immediato di condurre una battaglia dall'interno della struttura per progredire in assenza di iniziative governative una riforma anche nei meccanismi di elezione del governo dell'ateneo.

Questa era stata, d'altra parte, la consegna con cui si era chiusa tre giorni fa l'unica assemblea che ha preceduto l'elezione, un'assemblea indetta dalle sinistre ma aperta a tutti (vi aveva partecipato anche il rettore stesso), che ha infranto un muro di silenzio, alzato attorno all'operazione-rettore da qualche tempo (preponderanti) che nel silenzio avevano certamente un grande alleato elettorale.

E' stata questa del silenzio, senza dubbio, la caratteristica più deprimente dell'intera vicenda. Alla mancanza di un'autentica campagna elettorale — come dovrebbe esistere per offrire anche un minimo di rappresentatività democratica a chi, eletto, deve poi gestire la politica di un ateneo «surdimensionato» come quello di Bologna — ha fatto risentire il comportamento dello stesso rettore uscente (e rientrando Rizzoli, il quale, al termine della sua attività di tre anni, non ha avvertito il dovere di presentare al corpo accademico intero, agli stessi studenti — che non dimentichiamo fanno sempre parte dell'università — un benemerito bilancio, e nemmeno, essendo egli candidato, anzi l'unico candidato, un accenno al programma futuro).

Di argomenti, in verità, ce n'erano in abbondanza. In questi tre anni, il rettore Rizzoli ha fatto un lavoro che è stato al centro di polemiche su scala internazionale: la 77 con la tragedia dell'uccisione dello studente Francesco Lorusso, evidentemente non ha costretto gli organi ufficiali di governo universitario a una sia pur piccola considerazione a posteriori. Avvenimenti che, a parte altre considerazioni di natura politica più generale, hanno sottolineato i gravissimi problemi riguardanti il diritto allo studio e il collegamento dell'università con la vita cittadina.

Gian Pietro Testa

Approvata alla Camera la mozione PCI-PSI

Il governo impegnato a non chiudere i cantieri navali

Voto di larga maggioranza - Dopo molti colpi di scena nel dibattito la Democrazia cristiana costretta ad una posizione chiara

ROMA — Un voto di larghissima maggioranza della Camera su una mozione PCI-PSI ha fissato ieri sera le direttive cui dovrà attenersi il governo per fronteggiare e superare la grave crisi che ha investito un settore chiave dell'economia italiana: quello dei cantieri navali. Tra gli impegni cui è vincolato il governo spiccano quelli della rinuncia a qualsiasi programma di ridimensionamento dell'apparato cantieristico del paese e della predisposizione immediata dei provvedimenti necessari per revocare le misure di cassa integrazione che hanno portato alla sospensione dal lavoro di migliaia di operai navalmecanici, soprattutto (ma non soltanto) nei cantieri di Castellammare di Stabia e di Palermo, cioè in due tra i punti più caldi della crisi meridionale.

fossoro state sostanziate dai fatti, cioè da impegni precisi. Alla fine, di fronte all'ormai prossimo pericolo di un popolare isolamento, la DC ha rinunciato alla propria soluzione annunciando che, ove fossero state accolte alcune proposte modificate alla mozione, di cui erano primi firmatari il comunista Cuffaro e il socialista Caldoro, essa avrebbe ritirato la propria facendo confluire i voti sull'altro documento. E' quanto poi hanno fatto anche indipendenti di sinistra, repubblicani, socialdemocratici, liberali e missini mentre i deputati votavano una propria risoluzione, che è stata respinta.

Altri impegni cui è stato vincolato il governo con il voto: verificare lo stato della flotta mercantile nazionale; informare il Parlamento entro la fine del mese dello stato di attuazione della ristrutturazione dei servizi marittimi; presentare alle Camere entro novembre un nuovo piano di settore della cantieristica che tenga conto delle motivazioni con cui le commissioni parlamentari, le Regioni, i sindacati e lo stesso dibattito di questi giorni avevano respinto il precedente programma sottolineando la esigenza del sostegno alla formazione della domanda di naviglio per l'ammmodernamento e lo sviluppo della flotta; garantire che l'azione delle finanziarie pubbliche, in attesa del riordinamento del settore e della loro possibile riunificazione sotto un unico ente, sia coerente con questi indirizzi; presentare intanto entro due settimane, un piano-stralcio che preveda un blocco di commesse relativo ai programmi della società Finmare, delle Partecipazioni statali, delle Ferrovie dello Stato, delle società regionali di navigazione.

La linea unitaria tenacemente portata avanti dal PCI in stretto collegamento con i lavoratori dei cantieri di tutta Italia (presenti con folte delegazioni nelle tribune del pubblico, a Montecitorio), e con il sindacato, si è dunque rivelata vincente. E su questo ha battuto, nella dichiarazione di voto a nome dei comunisti, il compagno Abdou Al'voni, rilevando come tale determinazione abbia costretto il governo ad assumere, seppure in estremo, una posizione chiara, ma abbia anche vincolato il governo ad una linea assai diversa da quella che era stata tracciata poco prima da Lombardini.

Spregiudicate manovre

Le dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali, pur non avere di ammissioni significative, non erano riuscite infatti a sfiorare nella definizione di una sintesi politica capace di dare il segnale della volontà di un preciso e netto mutamento di rotta rispetto a una politica che stava portando alla malora un settore chiave come la cantieristica.

Sulla mancanza di un disegno strategico del governo aveva ancora insistito, nella mattinata di ieri, un altro comunista, Varese Antoni. E la sua denuncia, tra l'altro, di spregiudicate manovre demagogiche e municipalistiche, rivelate poco prima in termini davvero emblematici dall'on. Antonio Gava, ha avuto più tardi una clamorosa verifica nei disperati tentativi della DC di coprirsi dietro il ministro Lombardini per non sostenere l'obiettivo della revoca di tutte le sospensioni operarie.

Mercoledì a Roma si vota per il rettore

ROMA — All'università romana gli ottocento professori ordinari dovranno eleggere fra una settimana il nuovo rettore: il primo giorno di voto sarà mercoledì prossimo. Per ora, l'unica proposta avanzata ufficialmente e pubblicamente, è quella della rielezione del rettore Antonio Ruberti, che, da tre anni è alla guida dell'ateneo romano.

Attorno al suo nome si sta raccogliendo uno schieramento democratico che appare anche più ampio di quello che aveva sostenuto la sua candidatura nel 1976, quando per la prima volta dopo de-

centni, anche con i voti delle sinistre fu eletto il rettore. Trentuno docenti, fra cui sette presidi di facoltà, hanno, in una lettera inviata ai colleghi, sostenuto la necessità della continuità nella gestione avviata in questi anni.

Un giudizio positivo su questi tre anni di rettorato è stato espresso dal professor Messeri, da numerosi docenti, e da studenti. Anche le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno valutato positivamente la gestione dell'ateneo, così come hanno fatto i lavoratori del consiglio dei delegati del Policlinico.

Cominciati i lavori della conferenza mondiale delle radiotelecomunicazioni

A Ginevra 154 paesi disegnano la nuova «cartina dell'etere»

Decideranno l'assegnazione delle frequenze a radio, tv, radiotelefonici, eccetera L'Italia quasi sola a sostenere lo spostamento della 1° rete tv dagli attuali canali

ROMA — Dopo qualche baruffa iniziale le delegazioni di 154 paesi riunite a Ginevra per la conferenza mondiale delle radiotelecomunicazioni hanno cominciato a lavorare. Quattro giorni se ne sono andati per mettersi d'accordo sul presidente — alla fine l'intesa è stata trovata sul rappresentante argentino — e di conseguenza, siamo ancora ai preliminari.

Ma proprio questo primo approccio ha fornito una significativa sorpresa: l'Italia è quasi sola a sostenere una proposta — l'abbandono della 1. e 3. banda da parte della Rete 1 della RAI — che potrebbe mettere a squadrare l'intero sistema (pubblico e privato) delle trasmissioni televisive.

Questo sostanziale isolamento è il frutto strano e grottesco del comportamento dell'amministrazione postale italiana: un miscuglio di inmovvezazione — almeno a leggere certi documenti — e di manovre più

o meno decifrabili. Non per niente siamo anche l'unico paese che ha espletato l'ultimo giorno per definire il pacchetto di proposte da portare a Ginevra: al punto che nella prefazione del documento italiano si confessa candidamente che, stando così cose, in sede di conferenza corriamo il rischio di pesare poco o niente; come se a Ginevra si facesse dell'accademia e non si decidesse — invece — come dovrà funzionare l'intero sistema delle radiotelecomunicazioni di «un» al Duemila.

La proposta della quale si è fatta portavoce l'Italia è ormai nota e l'abbiamo appena ricordata: togliere alla tv 1. e 3. banda attualmente utilizzata dalla Rete 1 per destinare ai servizi mobili (radio-telefoni) che stanno molto a cuore alla SIP, ogni impianto per radiotelefono costa oggi 5 milioni. La proposta nacque anni fa in una confe-

renza europea delle amministrazioni postali che vide riuniti una decina di paesi. Da allora ogni governo ha avuto modo di riflettere sopra come dimostrano gli schieramenti che si stanno prefigurando a Ginevra sulla base di una ricchissima documentazione messa a punto dall'UER (l'organizzazione che raccoglie tutti gli organismi radiotelevisivi del mondo).

Cominciamo dalla banda 1 premettendo che, in ultima analisi, la stessa RAI si accorgerebbe a rinunciare perché si tratterebbe di un fascio di frequenze già scarsamente utilizzate dalla Rete 1. «Sporche» e soggette a fastidiose interferenze. Nell'ambito della 1. regione mondiale (per comodità tecniche la terra, nell'assegnazione delle frequenze, è divisa in tre regioni) i paesi arabi in blocco, l'URSS e gli altri paesi dell'Est (tranne la RDT per sue esigenze nazionali) pro-

pongono che la 1. banda resti in esclusiva alle trasmissioni tv; altri paesi (tra cui Jugoslavia e Francia) non fanno proposte di che vuol dire che vi è bene la situazione attuale; RFT, Svezia, Olanda, Turchia, Svizzera, Inghilterra e Grecia propongono che sulla 1. banda, accanto alla tv, ci sia un po' di spazio per i servizi mobili; a chiedere il totale abbandono della banda — oltre all'Italia — ci sono alcuni paesi africani (Malawi, Zambia, Botswana, Lesotho) e l'Afghanistan.

Situazione più lineare per la banda 3, quasi nessun paese propone di toglierla alla tv; molti, tra cui anche la RDT, vogliono lasciarla in esclusiva; altri, URSS compresa, accettano la situazione attuale; molte frequenze alla tv e qualche canale riservato ad altri servizi.

Quali alternative tecniche l'Italia propone all'abbandono in



blocco della 1. e 3. banda? Due: il satellite (ma è noto a tutti) e si tratta di una possibilità parziale e lontana ancora nel tempo) e l'affastellarsi della programmazione tv su altre bande che già ospitano la Rete 2, le private e dovranno accogliere presto anche la Rete 3. Di qui il gran polverone sollevato nei giorni scorsi. Come avevamo previsto non appena si levarono i primi allarmi sul servizio pubblico si è scatenata una vera sarabanda il cui scopo è questo: la RAI vuole esiliare i privati su frequenze che gli at-

tuali televisori non sono in grado di ricevere.

Nessuno — nemmeno la RAI medesima — si è preoccupato di spiegare che quella temeraria proposta — abbandonando il punto della 1. e 3. banda — è stata fatta dall'amministrazione postale.

Probabilmente la conferenza di Ginevra sistemerà le cose nel modo migliore. Quel che è certo — invece — è che la nostra delegazione davvero corresse il rischio di pesare pochissimo.

a. z.

Scongiorata la chiusura della «Panarello»

Il dolce più famoso di Genova e 100 posti salvati da una coop

Dalla nostra redazione

GENOVA — Quando nel 1885 l'ex garzone di panificio Francesco Panarello aprì in via Dritto Ponticello (nella zona dell'attuale piazza Dante) quella che sarebbe diventata la più famosa fabbrica dolciaria genovese, non pensò certamente che il suo leggendario pandolce e gli altrettanto noti biscotti e Lagaccio sarebbero stati, un giorno, prodotti da una cooperativa. Ma da qualche giorno la fabbrica di via Santa Maria della Sanità è tutta l'organizzazione commerciale della «Panarello» sono diretti a tutti gli effetti dalla C.I.D.A.G. (Cooperativa industriale dolciaria alimentare Genovese), aderente alla Lega delle cooperative.

Per il capoluogo ligure è un fatto di grande importanza: si salvano oltre 100 posti di lavoro, si mantiene in attività un'azienda che a Genova è un'istituzione e gode da sempre di grande prestigio, in Italia e fuori. Ma soprattutto l'inizio dell'affidamento della C.I.D.A.G. ha segnato un successo profondamente voluto dai lavoratori.

Ritendiamo in sintesi la storia di questi ultimi anni di vita dell'azienda genovese. «Già nel 1975», dice Angelo Sarale, presidente della cooperativa, «iniziatore, circa 20 anni fa, delle lotte sindacali alla «Panarello» — emersero le prime difficoltà, in verità legate alla incapacità di rinnovamento della direzione aziendale. Il fisco si fece più prepotente all'inizio dell'estate scorsa. A quel punto i proprietari parlarono apertamente di gestione passiva e manifestarono l'intenzione di chiudere».

La prospettiva della cassa integrazione e dei licenziamenti si fece pericolosamente chiara: inizio allora un dibattito, segnato a tratti da momenti di asprezza, fra i lavoratori, l'associazione degli industriali e i sindacati. Da parte dei lavoratori (tutti specializzati, veri depositari dei segreti delle ricette del vecchio Francesco Panarello) si manifestò con chiarezza una decisione: bisogna continuare a lavorare e a produrre garantendo la qualità che è da sempre legata al marchio. Si fece quindi avanti l'idea della cooperativa. Ci furono i primi contatti con la Lega, le necessarie consultazioni e, quindi, l'avvio delle trattative con la proprietà.

Gli accordi, assunti ad agosto, sono stati ratificati pochi giorni fa: prevedono l'affitto degli immobili e l'acquisto dei macchinari da parte della cooperativa e l'impegno a mantenere il prestigio del marchio attraverso il mantenimento della qualità. Inoltre la CIDAG paga una royalty per l'affitto del marchio.

La cooperativa è formata da 122 soci: gli addetti alla produzione e alla commercializzazione (cinque pasticcerie nel centro cittadino), la lavorazione è al 90% artigianale («le torte fatte a macchina» — ha detto un operaio — «non hanno il sapore delle nostre») e non vengono usati assolutamente additivi, coloranti o conservanti. Al momento della costituzione della cooperativa tutti i soci hanno deciso l'azzeramento degli scatti di anzianità ed hanno contribuito con le proprie liquidazioni a formare il capitale sociale ed a pagare macchinari e affitto.

«Il passaggio di gestione — afferma Arnaldo Spinelli, vice presidente della Coop — è stato assolutamente indolore: la produzione non si è mai fermata e continua sui livelli precedenti. Ora ci dobbiamo preparare per il periodo natalizio: a dicembre i nostri pandolci arrivano anche in America Latina».

L'operazione che ha consentito la sopravvivenza dell'azienda rappresenta un fatto importante non solo per i lavoratori e per i genovesi, ma anche per la Lega delle cooperative. «Il fatto stesso di essere riusciti a mantenere un'unità produttiva con oltre 100 dipendenti costituisce per noi un segno saluto di qualità», dice il presidente regionale della Lega, Silvano Bozzo — certo è un'operazione che soltanto dieci anni fa sarebbe stata inimmaginabile e che è stato possibile condurre in porto grazie alla volontà dei lavoratori e alla sostanziale solidità dell'azienda. Per quanto ci riguarda direttamente — dice Bozzo — ci auguriamo che questo sia il primo episodio di un deciso rafforzamento del nostro settore produttivo, non soltanto di quello alimentare. Ci sono comunque ancora problemi molto gravi per il finanziamento dello sviluppo della «Panarello»: infatti non esistono finanziamenti speciali per le cooperative costituite tra i lavoratori che ritengono la fabbrica in crisi. In questo senso da tempo abbiamo avanzato delle rivendicazioni precise: sarebbe tempo che il governo si aprisse ad un movimento cooperativo e a tutti i lavoratori che intravedono in questa una soluzione a situazioni di grave difficoltà».

Sergio Farinelli

Mentre la giunta è dimissionaria

Ascoli Piceno: già 7 gli arrestati

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Sette persone in stato di arresto, la giunta comunale dimissionaria: sono i due avvenimenti che negli ultimi giorni hanno clamorosamente fatto di Ascoli Piceno una città al centro dell'attenzione generale.

La Democrazia Cristiana, con tre suoi esponenti di primo piano, è coinvolta in uno scandalo senza precedenti. Vi sono coinvolti anche due rappresentanti del PSI.

Dalle indagini avviate poco più di un mese fa dalla procura della Repubblica di Ascoli sul rilascio di alcune licenze edilizie e su alcune scelte urbanistiche (la classificazione di determinate aree edificabili o meno) nell'ambito di due piani particolareggiati in corso di approvazione sarebbe stata smascherata una vera e propria organizzazione criminosa che in cambio del rilascio delle licenze e della edificabilità delle aree chiedeva sostanziose

tangenti (il più delle volte pagate e riscosse) in denaro, in appartamenti o lotti di terreno. Il tutto sarebbe avvenuto nel corso degli ultimi sei anni.

Sono finiti in carcere dunque sette persone. In un primo momento erano state emesse 11 comunicazioni giudiziarie. Ma poi, evidentemente in seguito alla decisione da parte del magistrato di materiale probatorio inopugnabile, l'inchiesta condotta dal procuratore della Repubblica dottor Mario Mandrelli ha subito una svolta decisiva. Il 19 settembre scorso in seguito ad ordine di cattura sono stati arrestati Serafino Iozzi e Sergio Cuculli, democristiani. Romeo Scaramucci e Vincenzo Cor-

radetti, del PSI, tutti e quattro consiglieri comunali (Iozzi e Scaramucci ex-assessori all'urbanistica), l'ingegner Sandro Giacomini, rettore di uno dei due piani particolareggiati incriminati, l'avvocato Mario Quarto e il mediatore Giuseppe Annibaldi. Per i primi sei il procuratore della Repubblica ha ravvisato gli estremi di concussione plurigravata e dell'associazione a delinquere.

Ma la svolta eclatante si è avuta due giorni fa. Secondo il magistrato sono emerse prove anche a carico dell'attuale assessore all'urbanistica, il democristiano Emodio Vicedi, presidente anche dell'ospedale provinciale Mazzoni, legale dell'Associazione degli industriali, del consorzio per il nucleo di industrializzazione, della Coldiretti e di altri enti ed aziende.

Sembra che nel corso dell'interrogatorio del titolare di una impresa, costui abbia dichiarato di aver dovuto pagare per il rilascio di una li-

cenza ben 50 milioni di lire. E pare anche che l'assessore Vicedi, sempre più preoccupato per l'evolversi dell'inchiesta, avesse nei giorni seguenti restituito la somma.

La giunta comunale e la maggioranza DC PSDI, priva anche dei suoi esponenti finiti in carcere (e non avendo così più neppure la maggioranza numerica dei 21 consiglieri) non ha retto allo scandalo e alle ripercussioni che inevitabili si sono avute soprattutto in seno all'amministrazione comunale. Lunedì si è dimessa. Già nel corso della seduta consiliare di lunedì sono emerse indicazioni per la pronta ricostituzione di una maggioranza pulita e onesta da costituire — come ha chiesto il compagno Gian Giacomo Latanzi, capogruppo del PCI — su basi politiche che completamente nuove e che dia garanzie di sana amministrazione, di efficienza e di trasparenza nel governo della città.

Franco De Felice

Spinte rinnovatrici al congresso forense

Spinte rinnovatrici al congresso forense

Dal nostro inviato

LECCE — Si chiude oggi, con la votazione delle mozioni, il 13mo Congresso giuridico forense che ha visto nella città pugliese centinaia di avvocati dibattere sulle prospettive della loro professione.

Molte sono le spinte rinnovatrici registrate a questo congresso e le battaglie che occorrerà condurre anche in seguito. Ce lo ha confermato Franco Coccia intervenuto insieme con i compagni Raimondo Ricci, Francesco Martorelli e Nicola Lombardi. «Se va salutato», dice Coccia, «come positiva l'azione svolta da numerose delegazioni a questo 13mo Congresso per imporre un processo di democratizzazione in questa assise — ci dice Coccia — si deve avere consapevolezza che ci vorrà una lotta dura e costante per imporre il rispetto degli impegni assunti dalle presidenze. Occorre avere, del pari, consapevolezza che, pur tuttavia, questa azione non è di per sé risolutiva della vera esigenza rappresentata da una corretta formazione della volontà politica degli organismi forensi, la quale non può che passare attraverso l'introduzione di un nuovo sistema elettorale proporzionale. D'altra parte — aggiunge Coccia — questa è la regola costante di ogni organo rappresentativo legislativo si fece più prepotente all'inizio dell'estate scorsa. A quel punto i proprietari parlarono apertamente di gestione passiva e manifestarono l'intenzione di chiudere».

La prospettiva della cassa integrazione e dei licenziamenti si fece pericolosamente chiara: inizio allora un dibattito, segnato a tratti da momenti di asprezza, fra i lavoratori, l'associazione degli industriali e i sindacati. Da parte dei lavoratori (tutti specializzati, veri depositari dei segreti delle ricette del vecchio Francesco Panarello) si manifestò con chiarezza una decisione: bisogna continuare a lavorare e a produrre garantendo la qualità che è da sempre legata al marchio. Si fece quindi avanti l'idea della cooperativa. Ci furono i primi contatti con la Lega, le necessarie consultazioni e, quindi, l'avvio delle trattative con la proprietà.

Gli accordi, assunti ad agosto, sono stati ratificati pochi giorni fa: prevedono l'affitto degli immobili e l'acquisto dei macchinari da parte della cooperativa e l'impegno a mantenere il prestigio del marchio attraverso il mantenimento della qualità. Inoltre la CIDAG paga una royalty per l'affitto del marchio.

La cooperativa è formata da 122 soci: gli addetti alla produzione e alla commercializzazione (cinque pasticcerie nel centro cittadino), la lavorazione è al 90% artigianale («le torte fatte a macchina» — ha detto un operaio — «non hanno il sapore delle nostre») e non vengono usati assolutamente additivi, coloranti o conservanti. Al momento della costituzione della cooperativa tutti i soci hanno deciso l'azzeramento degli scatti di anzianità ed hanno contribuito con le proprie liquidazioni a formare il capitale sociale ed a pagare macchinari e affitto.

«Il passaggio di gestione — afferma Arnaldo Spinelli, vice presidente della Coop — è stato assolutamente indolore: la produzione non si è mai fermata e continua sui livelli precedenti. Ora ci dobbiamo preparare per il periodo natalizio: a dicembre i nostri pandolci arrivano anche in America Latina».

L'operazione che ha consentito la sopravvivenza dell'azienda rappresenta un fatto importante non solo per i lavoratori e per i genovesi, ma anche per la Lega delle cooperative. «Il fatto stesso di essere riusciti a mantenere un'unità produttiva con oltre 100 dipendenti costituisce per noi un segno saluto di qualità», dice il presidente regionale della Lega, Silvano Bozzo — certo è un'operazione che soltanto dieci anni fa sarebbe stata inimmaginabile e che è stato possibile condurre in porto grazie alla volontà dei lavoratori e alla sostanziale solidità dell'azienda. Per quanto ci riguarda direttamente — dice Bozzo — ci auguriamo che questo sia il primo episodio di un deciso rafforzamento del nostro settore produttivo, non soltanto di quello alimentare. Ci sono comunque ancora problemi molto gravi per il finanziamento dello sviluppo della «Panarello»: infatti non esistono finanziamenti speciali per le cooperative costituite tra i lavoratori che ritengono la fabbrica in crisi. In questo senso da tempo abbiamo avanzato delle rivendicazioni precise: sarebbe tempo che il governo si aprisse ad un movimento cooperativo e a tutti i lavoratori che intravedono in questa una soluzione a situazioni di grave difficoltà».

Sergio Farinelli

«E' questo, perciò, il terreno sul quale si può operare una saldatura tra le rappresentanze forensi e le forze politiche sviluppando quella necessaria dialettica di confronto e di proposta».

m. ac.

I finalisti del «Premio Valle Comino»

ROMA — La giuria del «Premio Valle Comino», presieduta da Gerardo Vazana, ha formulato per la poesia (un milione di lire) la seguente rosa di finalisti: Tito Balestra (Se hai una montagna di neve), Anna Borra (Quozzo), Intellectivo, Agata Italia

Cecchini (Appena ieri); Rino Dal Monte (Gravi e talune lievi); Giovanni Frullini (Qualche futuro è certo); Piero Frullini (Dalla parte dell'uomo); Maria Grazia Lemisa (Erotica); Angelo Manuelli (Poésie); Achille Ser-

gio (Lista d'attesa); Piera Simeoni (Punto di sutura). Per la saggistica (premio di un milione), finalisti sono: Claudio Magris (Dietro la parola); Giovanni Melodia (Sotto il segno della svastica); Nicola Merola (D'Annunzio e la poesia di massa).

Inizia il processo agli uomini di « Azione rivoluzionaria »

In sette alla sbarra oggi a Torino per l'attentato al compagno Ferrero

Oltre che della vile aggressione, gli imputati devono rispondere di una catena di violenze e di attentati terroristici - Accozzaglia eterogenea di personaggi - Matrice antioperaia e anticomunista

Dal nostro inviato TORINO - L'aggressione avvenne il 19 settembre di due anni fa. Era notte fonda. Sono un redattore dell'Unità...

Sandro Meloni, Vito Messina, Angelo Monaco, Roberto Gemignani, Pasquale Valitutti e Silvana Fava, amica del cile...

Troviamo un sociologo, il Messina, che nelle lettere alla moglie esalta la brutalità e le esecuzioni ordinate dal...

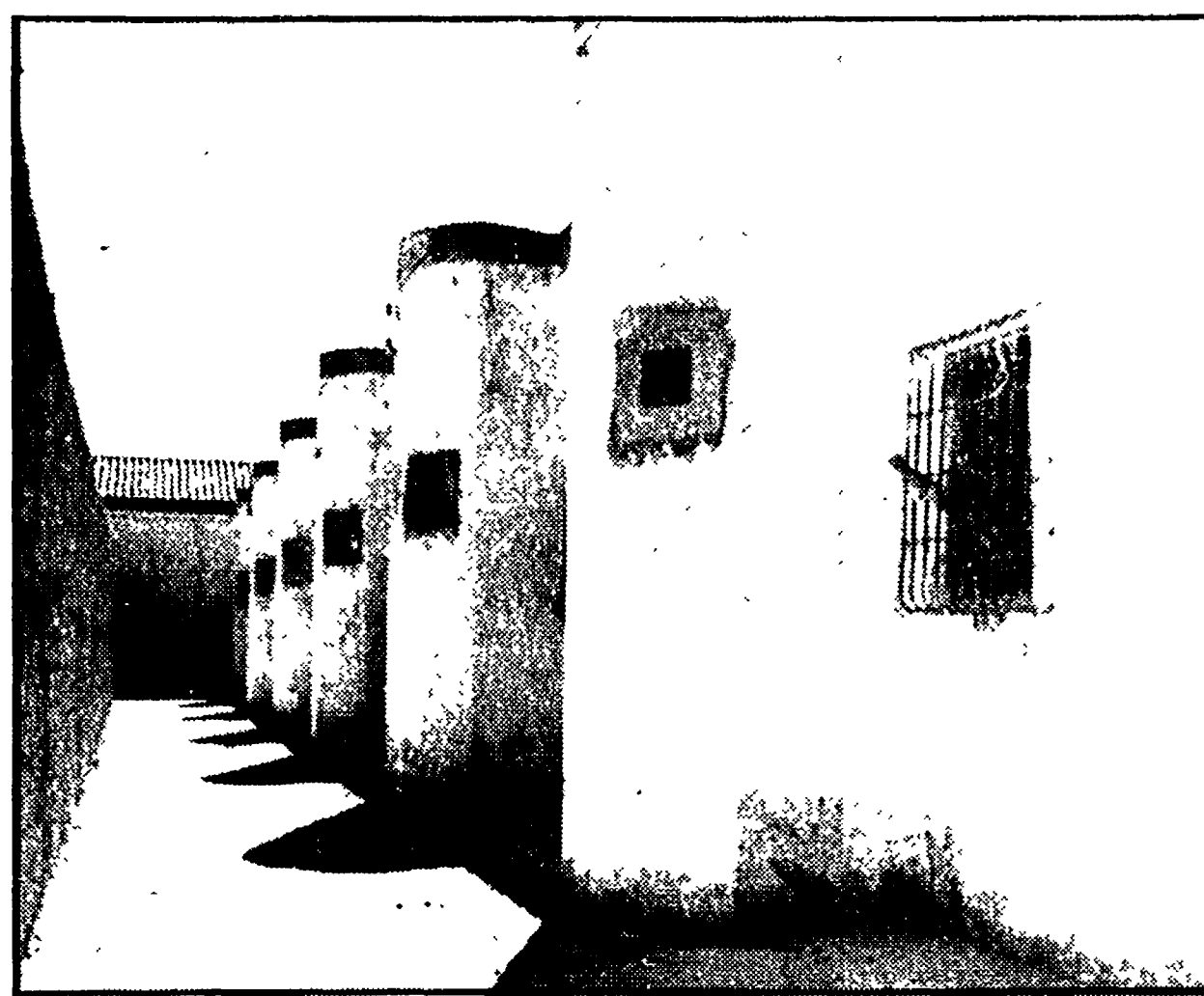
rinchiuso ed era morto il giovane Serantini. Fra luglio e settembre si fanno esplosive ordigni all'Ipca di Ciriè...
Il processo è stato assegnato a Torino perché qui i reati furono più numerosi e più gravi...
Il cerchio delle indagini si stringe rapidamente. Mentre il PM di Milano, dove risie-

do alcuni degli imputati, ha già spiccato i primi mandati di cattura sulla base degli elementi raccolti dai carabinieri, la perizia balistica stabilisce che i bossoli trovati sul luogo dell'attentato a Ferrero sono stati sparati dalla stessa arma e più precisamente, con estrema attendibilità, dalla pistola Beretta sequestrata sull'auto a Livorno...
Il processo è stato assegnato a Torino perché qui i reati furono più numerosi e più gravi...
Il cerchio delle indagini si stringe rapidamente. Mentre il PM di Milano, dove risie-

Capeggiata dal brigatista Ognibene

Domata con i lacrimogeni la rivolta all'Asinara

Ferito un agente di custodia, avevano tentato di sequestrarlo - Danni al supercarcere - La « strategia dell'attenzione » - Sull'isola ingenti forze di polizia



L'ASINARA - L'esterno delle celle di una delle sezioni speciali dell'Asinara

SASSARI - E' terminata poco prima dell'alba la commossa scappata ieri nel carcere dell'Asinara. Erano circa le 5 del mattino quando carabinieri e agenti sono entrati nel settore di massima sicurezza di Forrelli dove una sessantina di detenuti si erano asserragliati...
Dalle spesse mura del carcere filtravano negli ultimi giorni notizie, né confermate né smentite, di incidenti di piccola entità che tuttavia avevano indotto l'autorità giudiziaria a intensificare la vigilanza...
Ieri sera verso le 19 l'epilogo di una via alle violenze. Roberto Ognibene, uno dei firmatari del recente documento in cui Curcio e compagni sconfessavano Morucci e la Faranda, sta per rientrare in cella dopo aver telefonato ai suoi familiari...
E' accompagnato dall'agente Maurizio Spano, di 25 anni. Improvvisamente il brigatista sulla addosso alla guardia carceraria, pare nell'intento di prenderla come ostaggio. Fra i due la colluttazione è violenta. Ognibene colpisce ripetutamente la guardia con un punteruolo di ferro...
Ma proprio questo aspetto, quello che porta direttamente a mandanti e collegamenti con ambienti politici e bancari legati al settore della Dc, è quello che fino a questo momento è sfuggito all'interrogatorio della giustizia: una manchevolezza grave, comprovata perfino dallo smantellamento del nucleo speciale della Guardia di finanza che operò l'arresto di Liggio...
Nell'udienza di stamane verrà completata la lettura della relazione: si continuerà a parlare degli imputati e dei « picciotti ». Ma per quanto tempo ancora non si parlerà, in un pubblico dibattimento, dei mandanti?
Maurizio Michelini

I rapporti fra UCC e BR

Interrogati di nuovo i terroristi di Vescovio

Ascoltati dai magistrati del caso Moro anche numerosi ex di P.O. - Legami con Mara Nanni e con Morucci

ROMA - Nel giro di pochi giorni i giudici dell'inchiesta Moro interrogheranno nuovamente tutti i presunti appartenenti delle cosiddette « Unità combattenti comuniste », arretrati alla fine di luglio dopo la scoperta del covo di Vescovio...
Il nuovo giro di interrogatori viene, come è noto, dopo una serie di ulteriori perizie e di accertamenti ordinati dal giudice istruttore D'Angelo sul covo di Vescovio e dopo un vertice dei magistrati che conducono le inchieste sul terrorismo, sul rapimento tra le Br e le altre sigle dell'eversione...
Nei giorni scorsi era stata prospettata l'ipotesi che quel sangue appartenesse a Piersanti Calvi, il capo di Br ferito e arrestato la scorsa settimana a Roma al termine di una sparatoria con la polizia...
Anche Rosanna Aurigemma

ma fu chiamata in causa, subito dopo l'arresto, della proprietà del casolare di Vescovio. E' sospettata, oltre alla partecipazione alle attività eversive delle UCC, anche del ferimento del direttore del Poligrafico dello Stato Morgera. Pietro Cecchie, che sarà interrogato oggi dal giudice istruttore D'Angelo, è implicato nella rapina al club Mediterraneo (che suggellò l'unità operativa fra mafia e terrorismo), nella rapina a un'arteria romana e nella rapina al Banco di Napoli...
Sempre ieri il giudice istruttore Ferdinando Imposimato, uno dei magistrati dell'inchiesta Moro, ha ascoltato numerosi ex appartenenti al gruppo romano di Potere operaio. L'intenzione è di raccogliere informazioni presso tutte le persone chiamate in causa dalla agenda telefonica di Morucci e che hanno avuto, in passato, contatti operativi con Potere operaio. Tra ieri e oggi sono già stati ascoltate una ventina di persone. Altrettante si recheranno da Imposimato nei prossimi giorni...
Tra gli altri è stato ascoltato anche Piero Piersanti il giovane arrestato la sera del 12 marzo del '77 al termine di violenti scontri con la polizia scatenati dagli autonomi. Insieme a lui si trovavano Mario Castelli, che rispose all'alt dei carabinieri facendo fuoco e ferendo tre agenti, e Mara Nanni la brigatista catturata la scorsa settimana insieme al capo Gallinari.

Un miliardo CEE per i terremotati di Norcia
PERUGIA - La Commissione europea ha stanziato un miliardo di lire a favore delle zone terremotate della Valnerina. La notizia è stata comunicata alla giunta regionale in via ufficiosa. La somma - a quanto si è appreso in ambienti regionali - è stata depositata sul conto corrente della prefettura di Perugia e sarà messa a disposizione dell'Ente Regione. Nei prossimi giorni, un alto funzionario della CEE sarà in Umbria per un'aula alle zone terremotate



MILANO - Pietro Torielli (in alto a sinistra) conversa con il suo avvocato. (In basso) Un gruppo di imputati al processo

Per un inspiegabile « disguido » procedurale

Ha rischiato di saltare il processo ai mafiosi

Iniziato in sordina il dibattimento per i sequestri Torielli e Montelera di cui è accusata l'organizzazione di Liggio

MILANO - Gli occhi stretti dal dolore ridotti a due fessure, vestiti di impeccabili abiti neri per il recentissimo lutto, in seguito all'assassinio (una settimana fa) del fratello Francesco, Michele e Calogero Guzzardi campeggiavano ieri nel nutrito gruppo di imputati a piede libero del processo di secondo grado a quel settore della organizzazione mafiosa che pareva essere coordinata da Luciano Liggio, accusato di aver eseguito i rapimenti Torielli e Rosi di Montelera...
Michele e Calogero Guzzardi, pallidissimi, hanno seguito con estrema attenzione tutte le fasi della prima udienza: udienza iniziata in sordina e stancamente. L'impressione, del resto, è derivata da un fatto concreto, un « errore di citazione » per uno degli imputati, Salvatore Ugone, assolto con formula dubitativa in primo grado dall'accusa di partecipazione al sequestro di Rosi di Montelera...
L'errore si è ben presto scoperto: la citazione a giudizio per il processo di appello era stata consegnata alla madre di Ugone e non direttamente all'interessato come prevede la legge. Il « disguido » è apparso subito abbastanza strano, tenuto conto del fatto che Salvatore Ugone non può dirsi certo difficilmente rintracciabile: egli, infatti, si trova da tempo in carcere a Roma perché coinvolto in un altro sequestro (quello di Scalfari per cui dovrà comparire il 18 ottobre prossimo nella veste di imputato, insieme a Giuseppe di Gregorio, davanti ai giudici della Sesta sezione penale). Ma per la giustizia trovare Ugone, evidentemente, è stato così complicato che si è addirittura preferito lasciare la citazione a giudizio nelle mani della madre. Risultato: ieri in aula Salvatore Ugone non si è presentato perché non citato regolarmente...
Il suo legale, avvocato Lopez, ha, ovviamente, sollevato la questione: il suo cliente non era presente ma non per colpa sua e voleva partecipare al dibattimento. Niente da dire: la ragione stava dalla parte di Ugone. La richiesta era quella di rinviare il processo o, in via subordinata, di stralciare la posizione di Salvatore Ugone dal processo principale. Insomma si è rischiato davvero di fare saltare il processo di tutti: la Corte di appello ha stralciato la posizione di Ugone e ha deciso di continuare il dibattimento...
Superato questo incidente (che però ha un suo rilievo perché, sul piano probatorio, significa fare uscire di scena un anello di collegamento abbastanza importante per l'accusa), si è cominciato a fare l'appello degli imputati e a verificare la posizione di ciascuno. Nella gabbia degli

imputati i sei detenuti: Francesco, Giuseppe e Giacomo Tacchini, Agostino Coppola, Gaetano Quarantaro, Giuseppe Ugone. Tutti impassibili. E' quindi iniziata la lettura della relazione da parte del giudice Giovanni Arca...
Una relazione minuziosa e precisa che ha cominciato a ricostruire le indagini e i risultati ottenuti dalle forze di polizia per il sequestro di Pietro Torielli e di Rosi di Montelera...
La lettura è proseguita fino a metà mattinata. In pratica si è esaurita la parte che riguarda il sequestro Torielli che, nel novembre del 1973, inaugurò la serie « moderna » dei sequestri a scopo di estorsione. E' una data importante questa: non solo perché segna la nascita di un nuovo settore di « investimento » da parte della mafia, ma anche perché viene inaugurato un

aspetto nuovo e pericolosissimo di quei colpi che, in vari settori, vennero vibrati all'interno di una strategia di attacco ai valori della convivenza civile...
Ma proprio questo aspetto, quello che porta direttamente a mandanti e collegamenti con ambienti politici e bancari legati al settore della Dc, è quello che fino a questo momento è sfuggito all'interrogatorio della giustizia: una manchevolezza grave, comprovata perfino dallo smantellamento del nucleo speciale della Guardia di finanza che operò l'arresto di Liggio...
Nell'udienza di stamane verrà completata la lettura della relazione: si continuerà a parlare degli imputati e dei « picciotti ». Ma per quanto tempo ancora non si parlerà, in un pubblico dibattimento, dei mandanti?
Maurizio Michelini

Nelle campagne di Catania

Ragazzo handicappato massacrato perché sorpreso a rubare

Dalla nostra redazione
PALERMO - Per la famiglia sono stati nove giorni di angoscia e di trepidante attesa. Dove era finito Maurizio? Perché non era ritornato a casa? I genitori si erano pure rivolti a un giornale che ha pubblicato la foto nella speranza che qualcuno, riconoscendo il ragazzo, potesse dare notizie. Alla fine, martedì notte, è arrivata la ricerca veritiera. Maurizio Bonanno, 16 anni, figlio di contadini di Castel di Judica, comune dell'entroterra a 50 chilometri da Catania, giaceva semisepolto in un podere lontano una ventina di chilometri nella contrada Scaramella; il corpo martoriato di una morte orribile che ha fuggito subito ogni dubbio: si trattava di omicidio. Ad assassinare Maurizio, un ragazzo handicappato, è stato un anziano bracciante pensionato, Giuseppe Burrello, di 73 anni, il quale ha confessato. Interrogato dai carabinieri ha detto: « Mi aveva derubato già una volta. Avevo paura che ci riprovasse ». Maurizio era scomparso di casa il 22 settembre, giorno in cui, in compagnia del padre Concetto, era andato in campagna...
Martedì sera un bambino fa l'agghiacciante scoperta. In una corsa poco frequentata scorge una gamba che affiora dal terreno. Ha scavato e si è trovato di fronte il corpo senza vita di Maurizio; è fuggito spaventato a dare l'allarme. Lì, in quel posto, Maurizio era stato sepolto alla meno peggio da Giuseppe Burrello. L'uomo di cui nella sua confessione) aveva sorpreso il ragazzo in un casolare poco distante mentre rovistava le tasche di una giacca appesa ad un chiodo. Giuseppe Burrello si è allora armato di un forcone, di quelli che si usano per rivoltare la paglia, e ha sferrato una micidiale fendente alle spalle di Maurizio...
« Lo volevo solo impaurire », ha detto al maresciallo dei carabinieri che gli metteva le manette. Le punte dell'attrezzo si erano conficcate così profondamente da portare alla morte il ragazzo. Giuseppe Burrello, allora, si è caricato il corpo senza vita di Maurizio sulle spalle e, non visto, l'ha sotterrato a 300 metri di distanza dalla casupola, convinto che nessuno mai sarebbe andato a cercarlo proprio lì. L'uomo ha poi nascosto il forcone ed alcuni indumenti ancora macchiati di sangue nello stesso casolare. Dapprima ha tentato di respingere ogni addetto, ma quando il pretore di Ramacca, Di Gennaro, ha mostrato quelle agghiaccianti prove, è crollato raccontando la terribile verità...
s. ser.

Dopo la sentenza che ha sconfitto i Nap

Garanzie democratiche d'un processo

Si è concluso il secondo processo a carico dei capi storici dei Nuclei Armati Proletari, tratti a giudizio prima a Napoli e ora a Roma. I capi sono tutti in galera, alcuni prigionieri in virtù delle norme sulla scadenza dei termini della custodia preventiva sono sottoposti a misure di prevenzione. Pendono su di loro condanne non definitive a pene non certo lievi...
Alta lunga, forze dell'Ordine e magistratura sono riuscite ad aver ragione di una pericolosa organizzazione eversiva che aveva come programma la creazione di « 10-100-1000 Nuclei » per « colpire il cuore dello Stato » e che aveva trovato nelle carceri il suo punto di maggiore aggregazione...
C'è da osservare che gli

errori nei quali i NAP sono incorsi hanno agevolato la loro fine (molti sono morti per loro stessa mano o per mani degli stessi nappisti e la loro tematica, dopo l'annunciata riforma penitenziaria, risultava velleitaria e di scarsa presa)...
Ma al conseguimento del risultato ha sicuramente contribuito la scoperta di decine di covi, il sequestro di somme ragguardevoli, di arsenali di armi, di munizioni e di mezzi di falsificazione di ogni specie. Chiuse così le retrovie, dimostrato che non era imprevedibile ed inevitabile, il gruppo eversivo, composto per lo più da giovani piccoli borghesi o da detenuti senza agguanci con la realtà, è stato sbaragliato. E c'è da aggiungere che al ri-

sultato ha contribuito la relativa rapidità della istruttoria: dall'episodio di San Pietro in Vincoli alla sentenza di ieri sono intercorsi poco più di due anni...
Decisivo è stato anche il fatto che il popolo ha tenuto meno al suo dovere prima e nel corso del pubblico dibattimento. La giuria popolare è stata infatti formata agevolmente e numerosi giudici popolari supplenti hanno partecipato normalmente alle udienze, come notavamo fin dalle prime battute del processo. Gli avvocati d'ufficio, una volta che erano stati rifiutati quelli di fiducia, hanno assunto subito l'incarico e pur sottoposti a continue e pesanti minacce loro fanno tutt'intento il loro dovere.

Legati di diversa collocazione politica (comunisti, socialisti, repubblicani, ex radicali ed indipendenti) non hanno esitato a sostenere le ragioni delle varie parti civili forti anche della costituzione in giudizio del Comune di Roma...
La Corte pur in presenza di questioni non di lieve momento quali quelle della funzione e dei limiti del difensore (ci si riferisce all'incriminazione ed alla condanna dell'avv. Senese) e del concorso morale nel delitto di omicidio ha saputo tutta insieme dare risposte esaurienti e puntuali...
Il dibattimento, pur tra continue provocazioni degli imputati, si è svolto in un clima di grande rispetto delle garanzie degli accusati. Roma ha saputo mostrare il volto di

una città matura dunque, non solo nei suoi giudici requiranti, in quelli locali e popolari, ma anche nelle sue categorie professionali - si pensi agli avvocati - nei suoi cittadini che hanno seguito con rigile attenzione e con fiducia nella giustizia le varie fasi del processo...
Questo episodio giudiziario, quindi, di non poca portata, ha contribuito a dimostrare che non solo in questo Paese la repressione è una invenzione, ma che è possibile sbaragliare l'eversione ed il terrorismo con gli strumenti che la democrazia mette a disposizione, con la legge se non viene meno la efficienza degli apparati statuali, dell'ordine giudiziario e l'impegno dei cittadini di difendere la convivenza civile e le istituzioni repubblicane.

Il mistero delle cifre rapite

Che fine ha fatto la relazione programmata? - Intanto ogni giorno cresce la confusione

Anche chi si occupa di politica ed economia, argomenta in genere assai « tecnici », può imbarcarsi talvolta in vicende, ricche di suspense e di misteriosi intrighi. Una di queste la stiamo vivendo in questi giorni. Potremmo intitolarla, parodiando un noto giallo, « che fine ha fatto la relazione? ». Per le parti femminili la relazione previsionale e programmatica o la legge finanziaria dello Stato, Partner maschile il prof. (nonché ministro) Beniamino Andreatta, trentino, economista di chiara fama.

Lunedì mattina alle 9 in punto, la relazione avrebbe dovuto trovarsi, insieme a sua sorella Legge finanziaria, negli uffici del Parlamento. Non era una visita di piacere, ma un obbligo di legge. E la relazione ci teneva a non vincerci. Ma lunedì nessuno vide. Attorno martedì e niente, mercoledì e niente. Finché qualcuno pensò al peggio: forse un rapimento? La vicenda, così, incuriosì i giornalisti. I telefoni del ministero squillarono freneticamente. « Dove è la relazione? ». L'ufficio stampa cadde dalle nuvole: « Perché, non si trova in Parlamento? ». I sospetti si appuntarono sul ministro. Nessuno osava dirlo, ma tutti avrebbero voluto controllare l'ufficio del professor Andreatta. F. questi, interpretando gli umori dell'opinione pubblica, verrà abilitato il « fondo » speciale di mille miliardi. Un'altra agenzia ha diffuso una nuova « anticipazione » sulla legge finanziaria: riguarda la Cassa per il Mezzogiorno che verrebbe rifinanziata di 2000 miliardi. L'ADN-Kronos anticipa che dal primo gennaio aumenteranno anche le tariffe postali, anche se il ministero tace.

Insomma, « un grande disordine regna » e dimostra solo una cosa: la superficie è l'impressione che non ha saputo spiegare l'origine di questo deficit. Come è possibile che una azienda che da chiuso in pareggio l'anno '78, poi improvvisamente, in pochi mesi, è andata sotto di oltre 500 miliardi? Qualcosa di strano c'è: anche perché presso i tribunali di Roma e di Torino pendono due procedimenti giudiziari

Telefonate più care per coprire un deficit dalle origini oscure

In pochi mesi la SIP ha perso 500 miliardi

Aggiornata alla prossima settimana la discussione al Senato sui rincari proposti dal governo - Strano aumento di capitale con distribuzione gratuita di azioni - Il PCI ha chiesto un'indagine conoscitiva sull'azienda e sulla STET



ROMA — Il ministro Vittorio Colombo insiste sull'aumento delle tariffe telefoniche. Dopo averlo annunciato in TV, e poi smentito nell'aula del Senato pochi giorni fa, ieri è tornato alla carica, presentando una relazione sul bilancio della SIP alla commissione Trasporti di Palazzo Madama. Il bilancio è in rosso — ha detto Colombo — e l'unica via per risanare è far costare di più la telefonata. Quando e quanto non lo ha precisato. Ma a questo punto è logico d'accredito alle cifre fornite da Colombo nella famosa intervista al telegiornale, che costò al ministro la censura del Senato, e una figuraccia in aula: e cioè 20-25 per cento in più sulle telefonate urbane, il raddoppio del gettone. Tutto questo dovrebbe avvenire a partire dal primo gennaio.

I comunisti — lo ha precisato Libertini — ribadiscono la loro opposizione agli aumenti. Motivandola, come già avevano fatto nei giorni scorsi, con un argomento molto chiaro: i conti della SIP non convincono nessuno, e allora prima di stabilire eventuali aumenti bisogna fare luce su questo misterioso bilancio dell'azienda. Perché è vero che finalmente — ma con un buon anno e mezzo di ritardo — Colombo ha portato in Parlamento un dato, a suo giudizio sicuro (e cioè che l'azienda fa segnare nel '79 un deficit che oscilla tra i 470 e i 700 miliardi); ma è altrettanto vero che non ha saputo spiegare l'origine di questo deficit. Come è possibile che una azienda che da chiuso in pareggio l'anno '78, poi improvvisamente, in pochi mesi, è andata sotto di oltre 500 miliardi? Qualcosa di strano c'è: anche perché presso i tribunali di Roma e di Torino pendono due procedimenti giudiziari

Forse slitta il vertice del 9 con il sindacato

La riunione di ieri sera di Andreatta con la Federazione Cossiga ha un impegno interazionale a Bonn e ambienti di Palazzo Chigi hanno fatto sapere che sono in corso contatti con il sindacato per trovare l'inesa su una data subito a ridosso del 9 (potrebbe svolgersi mercoledì 10). Dopo i telefoni, si tratta di discutere ancora le tariffe elettriche e dei trasporti, le misure fiscali, gli assegni familiari, la casa e gli sfratti; per oggi dovrebbe essere pronto un calendario definitivo. Sempre ieri si è svolto un incontro al ministero dell'Agricoltura sul piano agricolo e le connessioni con quelli industriali. « Anche qui — dice Garavini — restringiamo i risultati di metodo, su come arrivare a decisioni operative tra piani agricoli, piani industriali e poteri delle Regioni, ma ancora nessuna misura che realmente incida sulla realtà e compostità delle questioni ». Si rafforzano, intanto, i dubbi sulla possibilità che il vertice governo-sindacati possa

tutto l'energia, la politica fiscale, quella tariffaria. Sulla questione dell'aumento degli assegni familiari e un loro possibile finanziamento tramite il congelamento di alcuni punti di scala mobile, il giudizio di Torino Lettieri, segretario nazionale della Fim e relatore al Direttivo, è netto: « è una proposta inaccettabile ». Sta di fatto, però, che al ministero del Bilancio questa ipotesi la stanno studiando. Le 9.800 lire di quota per familiare a carico sono diventate — dopo cinque anni — davvero irrisorie per cui gli assegni vanno aumentati e sensibilmente: questo il ragionamento e la richiesta del sindacato e vanno adeguati realmente e non in modo fittizio o seminfittizio. Trasferendo, cioè, dei soldi da una voce (la scala mobile) ad una altra (gli assegni familiari, appunto). Il problema di come finanziare questo aumento sostanziale di una voce della busta paga non soggetta a tassazione è un problema reale, ma, come ricordavano martedì Lama e Garavini, c'è il fondo dell'Inps attivo per centinaia e centinaia di miliardi dal quale, se non per tutto almeno in parte, è possibile attingere.

Dal nostro inviato

RICCIONE — Questo sarà il contratto della riforma dell'azienda e degli investimenti nelle FS ha detto il segretario generale della Uil trasporti, Francesco Salerno (la settimana scorsa è stato sostituito alla direzione del Suf-Uil da Giuseppe Marietta) nella relazione alla terza assemblea nazionale dei quadri e dei delegati ferroviari aperta ieri mattina a Riccione per definire la piattaforma.

La federazione unitaria dei ferrovieri (Fist-Cgil, Sausi-Cisl, Sif-Uil) e le confederazioni hanno operato così una scelta strategica di grossa portata politica per le implicazioni che la realizzazione dell'obiettivo che si sono date avrà non solo nel settore dei trasporti, ma nello sviluppo economico e sociale del paese. Se la prima assemblea dei delegati tenutasi nello stesso teatro di Riccione due anni fa pose al centro della piattaforma la riforma questa la rilancia facendone la ragione unica del contratto. La proposta segna d'altra parte una svolta radicale non solo rispetto alla azione sviluppata in questi ultimi anni, ma anche rispetto alla stessa bozza di piattaforma nel

l'ultimo scorso a Ostia dai consigli generali della federazione di categoria. L'intento della bozza era a misura di un contratto triennale. Quel che si è proposto all'assemblea di Riccione è invece un « contratto ponte » che copra sul piano economico-normativo il periodo che va dal 30 giugno scorso (data di scadenza del vecchio accordo) al 31 dicembre '80 quando cioè la riforma nell'obiettivo del movimento sindacale dovrebbe essere già definita dal punto di vista legislativo e si dovrebbe avere già l'avvio della sua pratica attuazione. Insomma le richieste economico-normative non possono che essere rapportate come ha ricordato Salerno ai « tempi ridotti rispetto alla validità triennale » che deve avere un contratto normale. Si tratta, quindi, di adeguare, integrare e correggere, ove è necessario, il vecchio contratto in preparazione di quello post-riforma che risponderà a logiche ed esigenze diverse, ad una realtà profondamente cambiata rispetto ad oggi, finemente più omogenea a quella del settore trasporti. Ma anche con questa limitazione temporale il nuovo contratto dovrà segnare un ulteriore passo avanti rispetto al vecchio (che ha comunque segnato « lo stacco da una concezione burocratica e gerarchica del lavoro — ha detto Salerno — per pervenire ad un assetto funzionale delle utilizzazioni », dovrà avanzare soprattutto sul terreno della valorizzazione della professionalità con « una diversa organizzazione del lavoro che ricerchi il miglior utilizzo dei fattori della produzione ». Come sindacati di categoria e confederazioni sono quindi all'unanimità scelti di Riccione? Le FS sono ormai prossime al collasso e se ancora funzionano lo si deve soprattutto all'abnegazione dei ferrovieri. Il deficit aumentato, gli investimenti ristagnano per l'incapacità strutturale dell'azienda a spendere gli ingenti finanziamenti. Il governo ha preso e nominato decine di volte l'impegno a procedere celermente alla trasformazione delle FS in azienda con piena autonomia di gestione. Nessuno di questi impegni è stato rispettato. Le ferrovie sono l'asse portante di qualsiasi sistema integrato di trasporti e la riforma del settore, tanto più indispensabile e urgente di fronte alla sempre più acuta crisi energetica, non può che partire dalle FS. Sono stati questi i temi politici dominanti del dibattito che ha preceduto Riccione, e questa la strategia che il movimento sindacale si è dato all'EUR e che ora è deciso a realizzare. Il contratto ha, però, anche le sue richieste economiche e normative. L'aumento proposto è di 20 mila lire per tutti più alcuni aggiustamenti parametrici. Il congelamento, di una parte della scala mobile nella paga base, la rivalutazione del premio industriale e dell'indennità per lavoro domenicale e notturno, la revisione e ristrutturazione delle competenze accessorie di modo che « l'insieme della retribuzione sia la risultante di una razionale e armonica articolazione » di vari istituti.

Ilio Giuffrè

La FIAT sospende quattro cabinisti

Un provvedimento « cautelativo », anticamera del licenziamento - Colpiti operai che rifiutano il trasferimento - Decisi per oggi due ore di sciopero degli ottomila della Carrozzeria di Mirafiori

Dalla nostra redazione TORINO — La Fiat ha sferrato un nuovo attacco al lavoro della carrozzeria di Mirafiori. Ha infatti ieri una « sospensione cautelativa », che, di fatto, costituisce l'anticamera del licenziamento, a quattro operai della verniciatura, che nello scorso mese di settembre avevano partecipato alla lotta contro il tentativo dell'azienda di peggiorare le condizioni di lavoro. Contro il grave provvedimento, la FLM ha proclamato uno sciopero di due ore degli ottomila lavoratori del primo turno, quello cui appartengono gli operai colpiti. La lotta dello scorso mese (che aveva avuto larga risonanza sui giornali come « vertenza dei cabinisti », anche se vi avevano partecipato operai di tutta la verniciatura e non solo delle cabine) si era conclusa il 12 settembre con un accordo in cui la Fiat si era dovuta impegnare a realizzare tutta una serie di miglioramenti degli impianti e dell'ambiente di lavoro, come condizione per ottenere una riduzione delle pause effettive degli operai. Restavano però aperti, in verniciatura come nel resto della carrozzeria, numerosi problemi (su ritmi, organici, cadenze, ristrutturazioni impiantistiche), per i quali la FLM aveva chiesto una trattativa urgente. La Fiat, però, ha proposto di fissare l'incarico soltanto per venerdì, ed in quanto è passata alle vie di fatto, col solito metodo delle imposizioni unilaterali: martedì ha comunicato a vari operai delle cabine e della verniciatura che dovevano trasferirsi in altri reparti. Ieri mattina, contro questi trasferimenti non concordati col consiglio di fabbrica, è stato fatto uno sciopero di un'ora sui circuiti di verniciatura della « 131 » e « 132 ». La direzione ha immediatamente sospeso per ritorsione un migliaio di operai del montaggio. Appena terminato lo sciopero, sono state consegnate a quattro operai che avevano rifiutato il trasferimen-

Aumenta il fatturato dell'auto

PARIGI — Il fatturato della « Fiat auto » nel 1979 (inclusi le consociate estere e in particolare la Seat che nello scorso esercizio non era inglobata) dovrebbe risultare pari a 9.700 miliardi di lire contro circa 8.800 miliardi di lire nel '78. Lo ha dichiarato Vittorio Ghidella, amministratore delegato e direttore generale della « Fiat auto », nel corso di una conferenza stampa a Parigi. La produzione della Fiat auto dovrebbe salire quest'anno a 1,85 milioni di unità dagli 1,75 milioni del 1978 (nonostante i 200.000 unità perse a causa di scioperi. Nel

1980, ha aggiunto Ghidella, la produzione dovrebbe salire a 2,2 milioni di unità. L'amministratore delegato della Fiat auto ha poi dichiarato che gli investimenti della società ammontano nel prossimo quinquennio ad oltre 4.200 miliardi di lire, dei quali più di due terzi in Italia ed il restante all'estero, in Spagna. Ghidella ha in quindi comunicato che la Fiat ha in programma di lanciare a partire dai primi mesi dell'anno prossimo una nuova autovettura a trazione anteriore denominata « Panda ». Avrà un motore raffreddato ad aria e verrà prodotta (1.600 unità al giorno) in Spagna. Oggi scioperano pure, per due ore, gli operai di tutte le fonderie della Fiat (stabilimenti di Mirafiori, Carmagnola, Crescentino, Borgareto, Venaria, Brescia, Bologna) contro l'annuncio, dato tramite l'unione industriale di Brescia, che la Fiat intende

Domani distributori chiusi per lo sciopero dei benzinai

ROMA — Rifornirsi di carburante sarà per il prossimo fine settimana una impresa di non facile realizzazione. E' stato infatti confermato per domani lo sciopero dei benzinai aderenti alla Federazione Cisl. Agitazione che interesserà tutti i 40 mila punti di vendita della rete stradale, e autostradale. Le difficoltà sono destinate a protrarsi almeno sino alla tarda mattinata di lunedì, poiché allo sciopero aderiranno anche tutti i lavoratori dipendenti delle aziende petrolifere, sia pubbliche che private; ciò comporterà quindi una

In lotta i cantieri di Gioia Tauro

ROMA — Sono in agitazione i lavoratori dei cantieri del porto industriale di Gioia Tauro. La mancata realizzazione degli impegni governativi che dovrebbero sostituire il 50 Centro siderurgico sta mettendo in crisi gli stessi lavori di costruzione del porto e intanto è passata alle vie di fatto, col solito metodo delle imposizioni unilaterali: martedì ha comunicato a vari operai delle cabine e della verniciatura che dovevano trasferirsi in altri reparti. Ieri mattina, contro questi trasferimenti non concordati col consiglio di fabbrica, è stato fatto uno sciopero di un'ora sui circuiti di verniciatura della « 131 » e « 132 ». La direzione ha immediatamente sospeso per ritorsione un migliaio di operai del montaggio. Appena terminato lo sciopero, sono state consegnate a quattro operai che avevano rifiutato il trasferimen-

Gepi: i sindacati critici col governo

ROMA — Il rifinanziamento della Gepi è bloccato in Parlamento e ciò crea difficoltà al rispetto dei programmi e ai nuovi interventi della finanziaria pubblica. Già nei giorni scorsi il coordinamento sindacale delle aziende Gepi aveva denunciato il prolungamento dei periodi di cassa integrazione e il mancato avvio dei piani di intervento già elaborati e non approvati dal consiglio di amministrazione della Gepi per le aziende Harry's Moda e Diba di Lecce; Manconi e Tedeschi di Caserta; Lini e Lane di Praia a Mare, mentre non sono ancora definiti i piani relativi alle aziende Halos di Licata. Su questi problemi i sindacati si sono incontrati in questi giorni con il governo. Ma, nel complesso, l'esito degli incontri è stato ritenuto « deludente ».

LUDOVICO

(il grande)

Ludwig van Beethoven. Tra i grandi, forse il più grande. E con la Terza Sinfonia di Beethoven che, a partire da questa settimana, riprende in tutte le edicole la serie de "I GRANDI MUSICISTI", la maggiore tra le opere discografico-editoriali della Fabbrì Editori.

Si tratta di 80 dischi stereo hi-fi suddivisi in 10 programmi d'ascolto: i 34 Grandi della musica, dal '600 al '900, da Beethoven a Chopin, da Monteverdi a Haendel, da Bach a Mozart, a Mahler, a Stravinskij... rivisitati ciascuno attraverso un ricco fascicolo storico-monografico.

Il primo fascicolo (Beethoven: Sinfonia n. 3 "Eroica", diretta da Wilhelm Furtwängler) è, in edicola questa, e solo questa settimana. Ed è arricchito da un omaggio per gli appassionati della musica, un invito ad un tema insolito e curioso...

I Grandi Musicisti
FABBRÌ EDITORI

ogni settimana in edicola un fascicolo ed un disco stereo hi-fi a L. 2.000

Intervista con il regista e sceneggiatore Dario Argento

Un professionista del brivido all'italiana

Nostro servizio

CATTOLICA -- Nel convegno dei giorni scorsi per la presentazione del progetto-proposta del Festival Internazionale del giallo (cinema e televisione), di cui il nostro giornale ha già dato un ampio resoconto, è stata presentata una retrospettiva di Dario Argento, presente a Cattolica per portare il suo contributo di cineasta più che di specialista. Abbiamo colto questa occasione per rivolgere al regista alcune domande.

Come sei arrivato al cinema?
«Sono sempre stato un appassionato di cinema, vedevo molti film ed ho anche fatto per un certo tempo il critico cinematografico, ma non ho mai frequentato nessuna scuola specifica, sono un autodidatta. Mi sono sentito di fare dei film ed ho cominciato a farne».

Perché proprio il giallo?
«Non c'è una ragione particolare, sono sensazioni, stimoli soggettivi e particolari. Mi sono sentito di fare determinate cose e le ho fatte. Certo il giallo mi piaceva, mi affascinava, leggevo e leggevo libri gialli, ma non molti, soltanto i più famosi...
Quale autore di gialli e quale regista ti ha ispirato in modo particolare?
«Nessuno in particolare, credo che i miei film siano nati e basta. Amo moltissimo E. Allan Poe che ritengo il più grande scrittore di questo "genere" letterario, ma non farei mai un film tratto da un suo racconto, temo che non riuscirei a farlo».

Da dove trai le tue storie, a che cosa ti ispiri?
«Non ho un criterio particolare, mi vengono delle idee, le scrivo e poi le traduco in immagini. L'idea del mio primo film, *Uccello dalle piume di cristallo*, ha una storia molto curiosa. La sua "ispirazione" nacque da uno stato di forte malessere fisico provocato dal Kuskus e dal sole di Tunisia. Ebbi una specie di allucinazione. Da quell'esperienza nacque l'idea del mio primo film. Come vedete fu un'ispirazione un po' particolare».

Ti viene rimproverato di distruggere i canoni classici del giallo, di fare film diversi con schemi narrativi e «storici» ed «inusitati».
«Può darsi, ma io so fare il solo così, non è obbligatorio rispettare regole fisse, credo di riuscire a dare al pubblico un film ben confezionato e che piace, il resto non



mi interessa».
Hal anche avuto una esperienza televisiva, ma che non ha dato gli stessi risultati dei tuoi film. Come te lo spieghi?
«Con le apparecchiature elettroniche non mi trovo a mio agio, non mi convincono, non riesco ad ottenere quello che voglio».

Che rapporto hai con la «troupe», gli attori, i tecnici?
«Esisto la massima professionalità, ognuno deve fare il suo lavoro al meglio. La professionalità è la cosa che rispetto di più perché qualifica le persone ed il lavoro».

Come li consideri?
«Un buon professionista». I tuoi film ottengono un grosso successo di pubblico, ho visto la sala qui a Cattolica, sempre piena di giovani. Come ti spieghi questo fenomeno?
«Non saprei. Forse con quello che c'è nei miei film: suspense, thriller, fantastico, catastrofico, assurdo... trova corrispondenza nel pubblico e nei giovani in particolare, ma è solo un'ipotesi».

Giancarlo Giannini regista

ROMA -- Due possibilità per Giancarlo Giannini di esordire nella regia. La prima è legata ad un soggetto scritto da lui stesso, dal titolo provvisorio *Dritti verso il cielo*, del quale dovrebbe essere anche il principale interprete; l'altra occasione gli è data da una sceneggiatura di Luciano Vincenzoni, *Hot cold* («Giallo freddo») che, in coproduzione con una società americana, dovrebbe essere realizzata negli Stati Uniti, Messico e Canada. La storia è quella di un omino italiano che sopravvive nel deserto in cui è finito, grazie alla sua inventiva e fantasia.

rapporto di lavoro proficuo e continuativo. Ho conosciuto Lucas, Spielberg, Scorsese, ma anche giovani autori di sicuro avvenire. Il cinema americano è ricco di idee, di talenti e dispone di una industria e di un apparato strutturale di altissimo livello professionale e manageriale».

E il cinema italiano?
«Tutti parlano di crisi, e sarà anche vero, ma io vedo che le nostre strutture lavorano, basti pensare a Cinecittà dove sono in allestimento opere molto significative».

Parliamo adesso di Cattolica e della proposta che qui è stata presentata.
«Sono venuto qui appositamente per questo, perché sono convinto della bontà della iniziativa e sono disposti a dare tutto il mio aiuto perché credo moltissimo. In Italia non esistono esperienze di questo genere. Le uniche le troviamo ad Avoriaz, a Parigi ed a Sitges, dove si registra una partecipazione di pubblico straordinaria, specialmente a Parigi, dove dura ben 9 giorni. Credo anche che Cattolica sia una sede adatta per la sua ricettività organizzativa e per la numerosa presenza di turisti nella stagione estiva. Ma credo anche che si debba allargare lo spazio dell'iniziativa. Oltre alla produzione gialla vera e propria, bisognerà allargare ad altri "generi" come il fantastico, il horror, il catastrofico».

Una impresa di questo genere presuppone un grosso sforzo organizzativo e finanziario, per cui saranno indispensabili le collaborazioni della Regione e della Televisione.
«Nella conferenza stampa si è parlato dei premi, che cosa ne pensi?»
«I premi sono sempre utili, lasciando però la libertà agli autori di parteciparvi, con una rassegna con i premi ed un'altra invece "fuori concorso". La manifestazione inoltre dovrà essere arricchita da altre manifestazioni collaterali: retrospettive, mostre del libro, di manifesti, convegni, incontri con gli autori... Sarebbe molto importante fare questo festival, ne trarrebbero giovamento tutti, sia i promotori che il pubblico».

La nostra chiacchierata è finita e lasciamo Dario Argento assediato da decine di ragazzini che gli chiedono l'autografo. Lo salutiamo con un arrivederci a Cattolica 1980.
Giacomo Martini

Dati, problemi e prospettive di questa «piccola industria»

Il teatro privato esce dalle cantine e fa le cose in grande

Nella stagione 1978-79 i 57 complessi teatrali «privati» hanno effettuato 7738 recite, girato 1781 piazze, fatto registrare 3.263.940 spettatori, incassato oltre dodici miliardi e mezzo di lire, 12.656 milioni, per la precisione. Milardi lordi, ai quali occorre sottrarre imposte e diritti riscossi dalla SIAE, le percentuali degli esercenti, le spese di «bordereaux» tutto ciò arriva ad incidere fino al 40-50%.

Risultati buoni, dunque, che confermano la tenuta, anzi la ripresa di questa categoria produttiva. Ma chi sono questi «privati»? Che c'è dietro questa etichetta che ha sollevato e solleva ancora polemiche e furori? Una realtà, ci sembra assai articolata e complessa che va conosciuta senza prevenzioni, senza lasciarsi troppo condizionare dall'etichetta delle formule di gestione.

Infatti, se guardiamo alle dimensioni produttive, troviamo vere e proprie «piccole industrie»: insediati in sedi stabili, con piani di investimenti pluriennali, con numerosi addetti tra personale fisso e scritturati stagionali, che hanno raggiunto un peso politico negli ambienti ministeriali e nelle associazioni professionali ed un peso imponente sul mercato (e sono un segno anche i livelli delle sovvenzioni ministeriali). Verso questo livello, già raggiunto dall'Eliseo e dal Sistina, si sono avviati altri complessi: Proletta, Lionello, Sestini, Lodi, il Teatro Fonda di Roma e il Nuovo Teatro (quelli dell'Opera dei «mior-te e fiamme»).

All'altro estremo, piccole iniziative volte quasi a materiali, autogestite, basate sul «volontariato», spesso indifferenti ai gi-

ro, ma più intente ad un proprio specifico discorso culturale, scenico, linguistico, contenutistico, rivolto a pubblici ben determinati.

Fra questi estremi, le compagnie tipo: quelle costruite intorno ai «mostri sacri»: Eduardo, Randone, Bene, Albertazzi, la Ferrati, la Brignone, la Proletta, Bramieri, Chiari, Marcaro, quelle basate su solidi professionisti: i Buzzzelli, i Gufrè, la Pagliai-Guerrieri Gassman (la figlia), la Lavina Piccolo, la Leroy-Benedetti, la Ferrari Ghione, la Aldini Del Prete, la Foà-Kocina; ma anche altre realtà: il Teatro di Calabria, espressione del Consorzio Teatrale Calabrese; oppure quei complessi stabili o di giro formati da attori del teatro comico o dialettale, che dopo decenni di ruoli di «spalla» si mettono in proprio: le due «stabili napoletane», Campanini...

Gli attori

Anche se guardiamo alla origine professionale degli attori, troviamo una molteplicità di origini: chi è figlio d'arte e chi viene dalla Accademia, chi viene dagli Stabili o dalle cooperative e chi dalla rivista, chi viene dalla sperimentazione e

chi dall'avanspettacolo, chi viene dal cinema e chi dalla canzone, chi viene dalla radio o dalla televisione e chi dalla compagnia dialettale, chi dalla «militanza».

E così se guardiamo al repertorio: chi punta sui 30-40 autori, sicuri da Shakespear a Terzoli e Vaime, chi rischia sui testi «minori» o sconosciuti o che ritiene tagliati su misura, chi punta all'«intrattenimento» — non vogliamo usare l'espressione, sospesa di moralismo, di evasione — e chi al teatro analisi, chi si misura con una drammaturgia nuova, spesso collegata ad un patrimonio culturale popolare — De Simone, Porta-Pugliese, Proietti... — e chi risacca a Possilipo o nel Tevere, o in altre acque, le immortali «pechades» o ripesca un repertorio «municipale», forse più piccolo-borghese che popolare (Macario, Mazzarella, Parrasano, Campanini, la Conte De Vico, D'Alessio). C'è chi lavora criticamente sul «Kitsch» (Aspinoli, Pogliani), chi si nutre di tutto involontariamente, chi si affida al regista dal mestiere decoroso ma senza estri e chi percorre le difficili strade di una regia poggiate magari su rigorosi studi semiotici (Lavina, per esempio).

Chi progetta spettacoli per grandi spazi: il Sistina, il Brancaccio, il Lirico, i Teatri Tenda, il Giulio Cesare,

l'Alfieri, tutti superiori ai 1400 posti, chi li progetta per spazi piccoli, a volte piccolissimi, il Piccolo Eliseo, il Gobetti, il Filodrammatico, la Maddalena...

Piccoli spazi

Del resto, secondo una rilevazione della SIAE risalente al 1973, sulle 647 sale destinate prevalentemente o esclusivamente alle attività teatrali, ben 250, il 39%, circa, non superano i 200 posti e 470 non superano i 500 posti (oltre il 73%). E con queste strutture che i complessi teatrali debbono fare i conti in vista della definizione dei loro programmi. E sono i piccoli spazi: fino a 100 posti che fra il 1963 e il 1973 hanno registrato il più consistente incremento: circa il 100%. Erano infatti 17. E dopo di essi i teatri da 101 a 200 posti, che sono passati da 112 a 157; mentre le sale teatrali, di oltre 1000 posti sono scese da 81 a 71 — è pur vero che si sta verificando proprio in questi ultimi anni il fenomeno della trasformazione di sale cinematografiche in sale teatrali, e non solo in supermercati, nonché quello delle «tende».

Marcello Ruggieri
(2. continua)

Musica: la riforma deve essere varata entro la fine dell'anno

ROMA -- Si sono riuniti presso il Dipartimento Culturale della Direzione del partito i compagni che operano negli enti lirico-sinfonici ed i parlamentari che si occupano del settore musicale, per esaminare la situazione del finanziamento delle attività liriche, sinfoniche, concertistiche, nonché delle leggi di riforma, anche alla luce dei recenti prese di posizione dell'Anelc e degli incontri delle forze politiche con il ministro dello Spettacolo.

Espressa la seria preoccupazione per il pericolo di aggravarsi della crisi economica in cui viene tenuta la vita musicale, appare sempre più impellente affermare un comunicato — la necessità di una profonda e seria riforma del settore da realizzarsi tempestivamente nei termini previsti dalla legge entro il 31 dicembre 1979. Tocca al governo rendere possibile tali adempimenti.

Va al tempo stesso respinta ogni ipotesi recentemente avanzata di provvedimenti sostitutivi della riforma e orientata a compiere semplici modifiche della legge 800 attuata nel 1976. Per quanto attiene al finanziamento delle attività musicali di ogni tipo e genere, si chiede il varo immediato di provvedimenti che, contestualmente alla via della riforma, garantiscano la copertura del 1979 e del 1980 anche tenendo conto del nuovo contratto dei lavoratori del settore musicale, in fase di ratifica, e dell'aumento dei costi,

Una città assediata dal «meraviglioso»

ROMA -- All'insegna di una «non sempre» meravigliosa «banda», è calato il sipario (almeno per ora), sul casto ed articolato «teatro park» di via Sabotino: uno dei cinque punti del cosiddetto Parco Centrale, in cui l'ARCI romano e gli assessorati alla Cultura del Comune, della Provincia e della Regione Lazio, dal 19 settembre scorso, avevano dato il metaforico «assedio del Meraviglioso Urbano».

«Un assedio rovesciato» — aveva detto l'assessore Renato Nicolini in una intervista di presentazione dell'iniziativa — cioè dall'interno, ad una città come Roma, definita da alcuni urbanisti «una città inesistente», nel tentativo di «far esprimere con libertà e autonomia tutte le voci valide culturalmente». L'assedio è riuscito? La città è stata espugnata? Gli interrogativi sono legittimi, ma sarebbe ingiusto, o per lo meno prematuro pretendere risposte immediate e definitive.

Del resto un bilancio del genere, dovrebbe necessariamente estendersi a tutta l'attività della lunga estate romana. Per ora, limitandoci a quanto è accaduto nei dodici giorni di via Sabotino (dal 19 al 30 settembre), tutto sommato, parrebbe che gli assediati siano riusciti a sputtarla. Insomma, un primo bilancio, almeno degli organizzatori, è considerato positivo. Così si è espresso il presidente dell'ARCI di Roma, in una vivace conferenza stampa, in realtà alquanto informale, imbastita a tarda notte, a conclusione del gran ballame finale di domenica scorsa, orchestrate, con indubbio gusto teatrale, da Giancarlo Nanni, spiritosamente assistito da Manuela Kustermann, Massimo, Vinicio Diamanti, Massimo Fedele, mentre Valentino Orfeo giocava crudelmente con il pubblico, immedesimandosi stanslavskianamente nel «fastidioso» personaggio di un astinato contestatore privo di farella.

L'iniziativa — ha voluto precisare Patrizia Sacchi quale collaboratrice dell'organizzazione — è nata come un gioco estivo, come un itinerario immaginario nel teatro, proposto ad una generazione di teatranti (quelli dell'avanguardia romana degli anni '60 o giù di lì - n.d.r.), ai quali è stato offerto uno spazio per ottenere in cambio un segno di lavoro...».

«Che fare ora? — si è quindi chiesto l'assessore Nicolini. Innanzitutto proseguire per un altro mese la gestione di questo spazio in collaborazione con l'ARCI, in attesa che l'area venga definitivamente acquisita dal Comune. La delibera deve ancora passare, ma ci sono buone speranze...» Come dire: gli speculatori in agguato non prevarranno! In precedenza Giancarlo Nanni aveva lanciato sul tappeto la proposta di rendere la struttura permanente, affidandola alla gestione di un «Comitato culturale» affiancato dal lo-

cale Comitato di quartiere. Forse fra i limiti dell'iniziativa, va citato quello della partecipazione del pubblico, a volte numeroso, soprattutto in relazione alla maggiore o minore curiosità del richiamo (il «Rotobolo» di Remondi e Caporossi; il laboratorio in vitro di Giuliano Vasilillo; la movimentata kermesse westerniana e dumassiana di Mario Ricci; il suggestivo «concerto per voci teatrali ed archi» poeticamente «scartato» dal bianco Camion di Carlo Quartucci; la saga nordica il pescatore di perle, presentata dal Gruppo «Pollack» di Fara Sabina), ma più spesso «elitaria». La gran maggioranza degli spettatori era cioè costituita dagli abituali frequentatori dei numerosi spazi teatrali o teatralizzati dell'Off romano, e ovviamente dagli immanicabili «adetti ai lavori».

«Bisogna partire dalla realtà delle cose — diceva tra l'altro l'assessore Nicolini nella

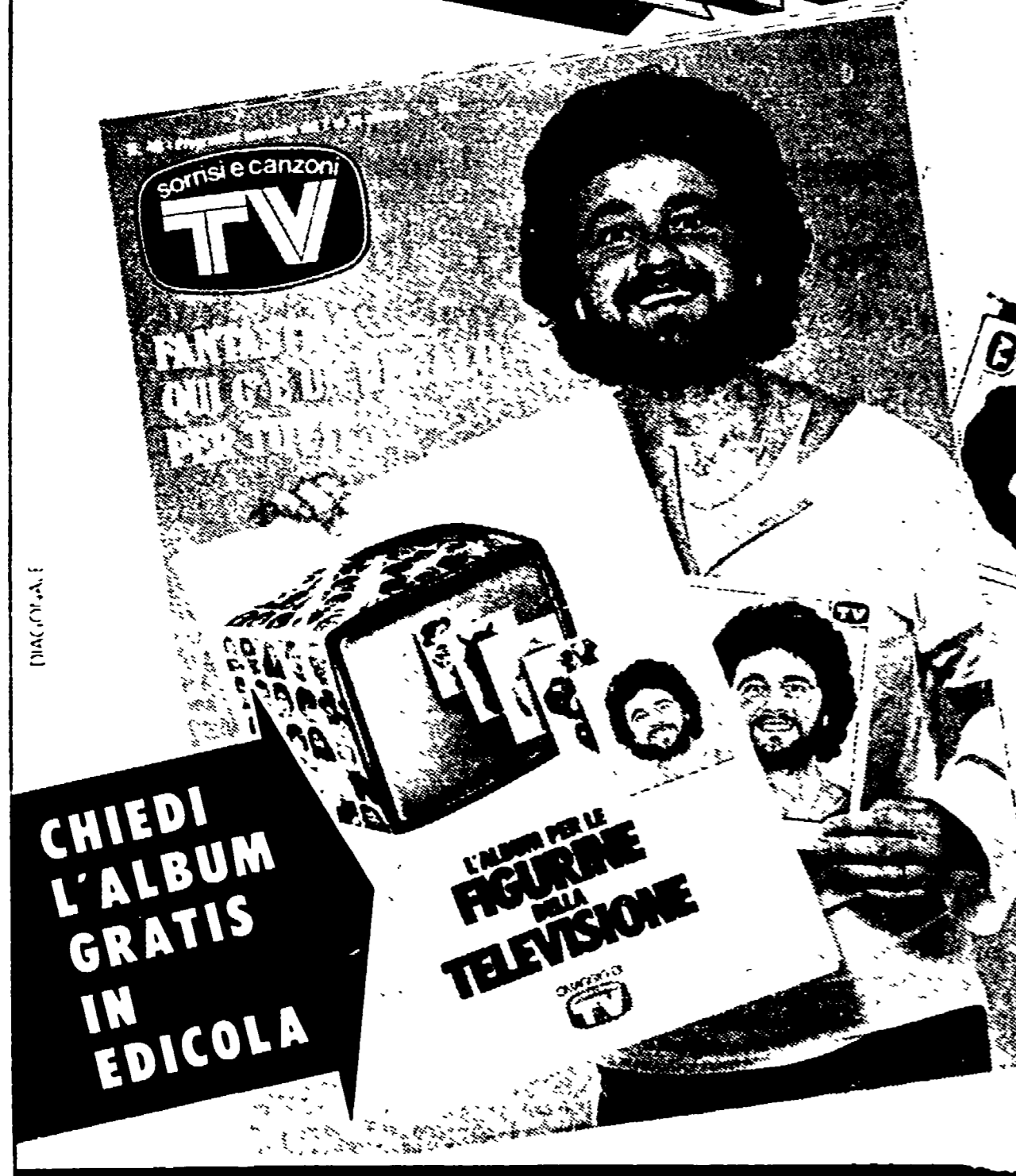
intervista ricordata all'inizio — L'ipotesi di promozione di una nuova cultura è possibile solo sfuggendo il medio consumo culturale e partendo da una dimensione di massa». A Villa Ada, in via Giulia, a Massenzio, a Castelporziano e sabato scorso al «punto jazz e rock» del Mattatoio con Guccini, la dimensione di massa c'è stata certo, con tutti i relativi inconvenienti.

In via Sabotino invece, la lunga «rimpatriata» teatrale della paleo neo e post avanguardia romana dagli anni Sessanta in poi si è risolta in «un bel gioco», come ha commentato qualcuno a spirito calato. Ma forse «vi è da augurarsi», si è trattato di un gioco di fine estate, che nelle intenzioni dei suoi «operatori», è valso ad introdurre nelle mura della città un «caravallò di Troia» dal capace ventre colmo di ottime, «meravigliose» intenzioni. Insomma, l'assedio continua.

Nino Ferrero

FIGURINE CHE PASSIONE!

Da questa settimana, ogni settimana, per tante settimane TV SORRISI E CANZONI REGALA



Questa settimana un meraviglioso album per raccogliere tutte le figurine della televisione.

Ogni settimana le figurine della televisione, una collezione appassionante, divertente, che "prende" dall'inizio alla fine.

Per tante settimane ogni mese, premi di eccezionale valore. E, alla fine della collezione, TV Sorrisi e Canzoni ti regala la possibilità di puntare a tantissimi superpremi finali.

TV SORRISI E CANZONI
IL GIORNALE CON LE ANTENNE

Prezzi ribassati in 1500 negozi grazie ad una iniziativa del Comune e delle Cooperative

Ecco come si può fermare il caro vita

Il calmierare parte da mercoledì prossimo e durerà fino al gennaio dell'80 - Il Conad estenderà l'operazione anche alle altre province della Regione - I centri risparmio si riconosceranno perché avranno affissa una locandina del Comune

Iniziativa del partito su prezzi sfritti e pensioni

Sintomatica, in questi giorni l'attività del partito per una vasta mobilitazione di massa attorno ai gravi problemi degli sfritti, della rovista e delle pensioni. L'obiettivo è la preparazione di una manifestazione popolare organizzata per il 10 ottobre che prevede un corteo da piazza dell'Esdra a piazza SS. Apostoli alla quale parteciperanno il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito e il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana. Diamo qui di seguito l'elenco delle iniziative da oggi fino a lunedì prossimo:

- OGGI - XVI CIRC. alle 18 a Monteverde (Vecchio Salvatore); VII CIRC. alle 18,30 a Centocelle (Ferrari); ZONA COLLEFERRO alle 19 a Colliere (Ottaviano); ZONA PIAZZA V. CIRC. alle 18 a Pomezia (Speranza); XI CIRC. alle 18 a Garbatella (Gianullini); V CIRC. alle 18 a Pietralata (Parola); Villalba alle 17,30 (Trezzini); XV CIRC. alle 18 a Nuova Marina (Proietti); ZONA TIBURTINA alle 18 a Pomezia (Balducci); MANDAMENTO BRACCIANO alle 18 a Bracciano (Cervi); CENTRO alle 18,30 a Piazza della Pace (Dama-O. Morgia); SAN PAOLO alle 17,30 (Bonazzi); ANZIO alle 18 (Gabbiani); COLLE PRENestino alle 19,30 (Catalano); VILLALBA alle 17,30; CARPI alle 12 (Berti); CIMA alle 12 (Gentili); ATAC Torvergata alle 18 a Torre Maura (Gentili).

DOMANI - ZONA CA STELLI alle 18 ad Albano con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; VIII CIRC. alle 18 a Torrenova (Iembo); XIV CIRC. alle 18 a Ostia Antica (Consoli); ZONA TIVOLI SABINA alle 19 a Tivoli (Maffioletti); FESTA UNITA TRASTEVERE alle 18 (Trezzini); NETTUNO alle 17 (O. Morgia); EDILCIP alle 12 (Trovato); CECCHINA alle 18 (Sacco); VILLA GORDIANA alle 17,30 (Pizzoli); FIUMICINO alle 17 (Freddi); CIMA alle 12 (Consoli); TORRITA TIBURTINA alle 20,30 (Sera); LA RUSTICA alle 18; XVIII CIRC. alle 20,30 (P. Consoli); Donna Olimpia alle 18,30 (Catalano).

SABATO - FESTA UNITA XIX CIRC. alle 17 (Catalano); MACCARESE alle 15 (Pizzoli); MAZZINI alle 19 (V. Costantini); BRACCIANO alle 17 (Sacco); CASMILIO alle 17,30 (P. Consoli); PALOCCO alle 18 (P. Consoli); NO alle 17,30 a Piazza Caraccioli.

DOMENICA - FESTA UNITA MONTEFROTTONO alle 11 (P. Consoli); FIUMICINO alle 17 (P. Consoli); CESA FIORI alle 10,30.

LUNEDÌ - II CIRC. a Santa Sabina alle 18 con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; IV CIRC. alle 18 a V. Costantini; FESTA UNITA alle 13 (Sacco); NUOVA GORDIANA alle 18 (Pochetti).

Da mercoledì prossimo fino al 31 gennaio dell'80 in 1500 negozi della città si potranno comprare diversi generi di prima necessità a prezzi fortemente ribassati. Con questa iniziativa le associazioni democratiche dei negozianti danno il loro contributo alla lotta al caro vita e si dimostrano così sensibili alle richieste di vasti strati di masse popolari che magistralmente risolvono gli insostenibili aumenti degli ultimi tempi. Già da diversi mesi, il partito comunista sta mobilitandosi con assemblee, petizioni ed altre iniziative per fermare il caro vita che colpisce indiscriminatamente anche i generi di prima necessità. E' di ieri la notizia della richiesta dei pificatori dell'aumento del prezzo della riciola a 720 lire il chilo. E' anche per dare una risposta alle numerose proteste dei cittadini che il Comune ha proposto un incontro tra commercianti e assessorato da cui è scaturita questa operazione.

Da mercoledì prossimo dunque, occhio ai negozi aderenti all'iniziativa. Sono tutti i centri di distribuzione dell'ente comunale di consumo, il consorzio «La Capitale», i negozi aderenti alla Conad e diverse cooperative indipendenti. Per distinguersi avranno affisso in vetrina delle locandine con il contrassegno del Comune di Roma. I prezzi, che riportiamo nella tabellina a fianco, rimarranno invariati fino al gennaio dell'80. Se le scorte dei prodotti in

ribasso dovessero esaurirsi (benché si prevede siano sufficienti per tutta la durata dell'iniziativa), saranno applicati prezzi trasparenti (sarà cioè denunciata la causa dell'aumento alla base). Una cifra più che ragionevole - ha commentato Giuseppe Codispoti, presidente regionale della Conad - se si pensa che con questa cifra non si riesce neppure a recuperare le spese di gestione, tranne che non si tratti di un negozio tenuto interamente da una famiglia.

L'assessore all'annona Silvia Noi, che d'intesa con le diverse cooperative ha dato vita all'iniziativa ha già provveduto a far stampare 10 mila manifesti da affiggere in diversi punti della città per pubblicizzare l'operazione. Tra i generi in ribasso ci sono prodotti di maggior consumo come pasta, riso, acqua, olio, formaggio, caffè, acqua minerale e margarina. Di questo si è parlato ieri mattina in una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari, quello alla polizia urbana Celestino, l'aggiunto del sindaco della prima circoscrizione e numerosi funzionari e tecnici comunali. Il problema è all'ordine del giorno non solo perché dalla sua soluzione dipende in gran parte la possibilità di un intervento finalizzatore, organico, nel cuore della città, ma anche per altri motivi. Per esempio per i malumori che l'estendersi del fenomeno dell'abusivismo sta diffondendo tra le diverse categorie del commercio. Proprio oggi, come è stato annunciato, mercati rionali, negozi ortofruttili e fiorai resteranno chiusi per protesta.

C'è dunque l'esigenza di un intervento immediato, tenendo presente che spesso abusivismo non è soltanto il grande commerciante che opera al di fuori di norme fondamentali ma anche una forma di attività che compensa in qualche modo gli effetti della crisi occupazionale, soprattutto tra i giovani.

I PRODOTTI CHE VERRANNO VENDUTI A PREZZI RIBASSATI

	Lire		Lire
Parmigiano reggiano	8.500 il Kg.	Riso « Roma »	640 il Kg.
Olio d'oliva	2.100 il litro	Pasta di semola 500 gr.	330 il pacco
Olio di semi di soia	850 il litro	Farina tipo 00	350 il Kg.
Pecorino romano	4.900 il Kg.	Pomodori pelati 800 gr.	330 il pezzo
Emmentaler bavarese	3.800 il Kg.	Acqua San Gemini	480 la bottiglia
Caffè gr. 190	1.270 il pezzo	Margarina 200 gr.	200 il pezzo
Burro	3.500 il Kg.		

Scioperano contro il fenomeno dell'abusivismo

Chiusi oggi i mercati

Centro storico non vuol dire soltanto traffico caotico ma anche - tanto per fare un esempio - regolamentazione del commercio. Di quello « regolare » ma anche di quello « minore », ambulante e spesso abusivo. Di questo si è parlato ieri mattina in una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari, quello alla polizia urbana Celestino, l'aggiunto del sindaco della prima circoscrizione e numerosi funzionari e tecnici comunali. Il problema è all'ordine del giorno non solo perché dalla sua soluzione dipende in gran parte la possibilità di un intervento finalizzatore, organico, nel cuore della città, ma anche per altri motivi. Per esempio per i malumori che l'estendersi del fenomeno dell'abusivismo sta diffondendo tra le diverse categorie del commercio. Proprio oggi, come è stato annunciato, mercati rionali, negozi ortofruttili e fiorai resteranno chiusi per protesta.

C'è dunque l'esigenza di un intervento immediato, tenendo presente che spesso abusivismo non è soltanto il grande commerciante che opera al di fuori di norme fondamentali ma anche una forma di attività che compensa in qualche modo gli effetti della crisi occupazionale, soprattutto tra i giovani.

Forse a novembre in funzione sul tratto Termini-Cinecittà

Metro: difficoltà ci sono ma si lavora sodo per farlo partire davvero

Il punto della situazione in una riunione della giunta comunale

Se il traffico scoppia e nei corsi dei trasporti dei lavoratori dei trasporti urbani la situazione si è fatta - se possibile - ancora più drammatica, bisogna correre ai ripari, e con un piano organico che tenga conto di tutte le esigenze. Dunque, l'occhio puntato al problema del centro storico, chiave di volta per ogni soluzione adeguata, e un altro alla linea A del metro che, se non risolvesse tutto, potrà però dare un contributo decisivo. E proprio del metro, dei tempi dell'entrata in funzione (novembre di quest'anno oppure inizio del '80) si è discusso l'altra sera nella riunione straordinaria della giunta comunale, la prima presieduta da Luigi Petroselli in qualità di sindaco.



Traffico impazzito, ieri, dopo appena mezz'ora di sciopero degli autobus

La riunione, alla quale ha partecipato anche il presidente dell'Anas Maderoli, è stata aperta da una relazione dell'assessore al traffico De Felice che ha illustrato lo stato della situazione in particolare riferendo alle difficoltà tecniche e anche finanziarie. Ma, quali le prospettive, a meglio a quando potremo usare il metro? Tutto lascia credere che almeno il tratto Termini-Cinecittà (12 chilometri su un totale di 30) potrebbe entrare in funzione sin dal prossimo mese di novembre mentre difficoltà più serie si sono per il tratto residuo, tra Termini e via Ottaviano. A questo punto si aprono due ipotesi: aprire sin da novembre il tratto già pronto (sempre che il ministero dei trasporti si decida a seguire i collaudi e quindi a dare il nulla osta) oppure attendere fino all'inizio del prossimo anno per

con gli amministratori regionali anche i rappresentanti di CGIL, Cisl e Uil. Nell'incontro i sindacati illustreranno le proposte rese note nel corso della conferenza stampa dell'altro giorno. A proposito del « pacchetto » sindacale sul traffico l'assessore regionale ai trasporti Di Segni ha detto che tra sindacati e Regione c'è un sostanziale accordo. « Quelle indicazioni - ha detto Di Segni - sono in coerenza con gli obiettivi di politica dei trasporti definiti dalla Regione e contenuti nel piano di riorganizzazione ». Accordo, secondo l'assessore, anche sulle cose da fare subito.

L'incidente ieri mattina allo Scalo S. Lorenzo durante lo scarico di un vagone merci

Fuga di gas tossici: avvelenati sei operai

Tre di loro sono stati dimessi - Gli altri sono stati ricoverati in osservazione - Le esalazioni provocate dal cianuro di potassio contenuto in alcuni fustini - Non si sa come si sia aperto il contenitore

L'allarme, alle 9,55, sulla linea « rossa » dei vigili del fuoco, parlava di sei operai intossicati da cianuro di potassio allo scalo S. Lorenzo. Un fustino, che si trovava insieme con altri contenitori, dentro un vagone ferroviario, si era inspiegabilmente aperto. Gli addetti allo scario accusavano forti sciami di miosine: vomito, svenimento. Tutti erano stati già accompagnati all'ospedale. Tre dopo sono stati dimessi, gli altri invece, sono stati ricoverati in osservazione. Ecco i loro nomi: Giuseppe Mercuri, 49 anni Giuseppe Cluffi, 48 Agostino Petrella, 45. I medici del Policlinico non si sono ancora pronunciati, ma è certo che il loro stato di salute è grave.

Insomma, si è rischiata la tragedia. E ancora non si è capito come può essere accaduto. Fra l'altro, i tecnici della società che ha spedito la merce (un disossidante, destinato alla FATME) avevano assicurato che, anche in caso di apertura di uno dei fustini, un'altra protezione in terna avrebbe dovuto impedire la fuoriuscita delle sostanze velenifere.

I soccorritori hanno subito individuato il fustino aperto, sopra c'erano caduti alcuni colli. Ma, almeno per adesso, questo non spiegherebbe nulla. Il contenitore è stato preso con ogni cautela, e quindi imballato in sacchi di polietilene che poi sono stati sigillati con nastri di carta gommati. Una volta reso in nocuo il fustino, sono stati tirati fuori dal carro ferroviario tutti gli altri contenitori. Anche questa fase dell'operazione ha richiesto molta attenzione, soprattutto perché nonostante la bardatura, immediatamente provveduto a isolare tutta la zona. Intorno al vagone che conteneva il materiale è stato fatto un vuoto per un raggio di circa un chilometro. Pochi istanti dopo è arrivato sul posto anche un altro automezzo, particolarmente attrezzato per la individuazione di sostanze radioattive e tossiche. Compiti i primi accertamenti è stato necessario l'intervento di due vigili del fuoco che hanno dovuto indossare speciali tute, munite di autorespiratori, prima di entrare nel vagone. E' stato così che il vice capo reparto Maurizio Bonardo e il vigile Fiorenzo Sacconi, hanno cominciato, nel carro merci, l'opera di neutralizzazione.

Ancora sconosciuti i motivi degli attentati

Bombe al Tuscolano contro una casa e una palestra

Divevata la saracinesca del centro sportivo e lesionato un balcone - Gravi danni nell'appartamento

Due ordigni sono stati lanciati, ieri sera, contemporaneamente, contro una palestra di via Finello al quartiere Tuscolano e contro un appartamento di uno stabile di via Pandosia, all'Appio Latino.

La prima esplosione ha divevato la saracinesca del centro sportivo e ha leggermente lesionato il balcone di una casa soprastante, tanto che i vigili del fuoco, intervenuti immediatamente, sono stati costretti a transcurare un tratto della strada. Alcuni danni, anche se non rilevanti, all'interno dei locali, sono stati danneggiati gli impianti sportivi, le attrezzature e qualche suppellettile.

Più grave invece il secondo attentato contro la casa di un certo Ettore Fin, all'Appio Latino. L'esplosione, abbastanza violenta, ha scardinato una finestra, rotto i vetri e danneggiato seriamente il muro perimetrale della cucina. Sembra che il proprietario dell'appartamento sia il padre di una giovane studentessa simpaticante di destra.

Sul posto « era accorsi, oltre ai vigili del fuoco, anche funzionari della squadra mobile e della Duos, che ora stanno svolgendo le indagini per appurare il movente dei due attentati.

La telefonata ha messo subito in allarme il comando dei vigili, al di là delle conseguenze che l'apertura del contenitore aveva provocato sugli operai che stavano lavorando il vicino. Il motivo è semplice: i sali di cianuro di potassio (una sostanza in polvere) al contatto con l'aria producono un gas velenosissimo (anidride cianidrica) che si propaga con grande facilità. Per questo, appena giunto sul posto, le prime squadre di soccorso hanno immediatamente provveduto a isolare tutta la zona. Intorno al vagone che conteneva il materiale è stato fatto un vuoto per un raggio di circa un chilometro. Pochi istanti dopo è arrivato sul posto anche un altro automezzo, particolarmente attrezzato per la individuazione di sostanze radioattive e tossiche. Compiti i primi accertamenti è stato necessario l'intervento di due vigili del fuoco che hanno dovuto indossare speciali tute, munite di autorespiratori, prima di entrare nel vagone. E' stato così che il vice capo reparto Maurizio Bonardo e il vigile Fiorenzo Sacconi, hanno cominciato, nel carro merci, l'opera di neutralizzazione.

I soccorritori hanno subito individuato il fustino aperto, sopra c'erano caduti alcuni colli. Ma, almeno per adesso, questo non spiegherebbe nulla. Il contenitore è stato preso con ogni cautela, e quindi imballato in sacchi di polietilene che poi sono stati sigillati con nastri di carta gommati. Una volta reso in nocuo il fustino, sono stati tirati fuori dal carro ferroviario tutti gli altri contenitori. Anche questa fase dell'operazione ha richiesto molta attenzione, soprattutto perché nonostante la bardatura, immediatamente provveduto a isolare tutta la zona. Intorno al vagone che conteneva il materiale è stato fatto un vuoto per un raggio di circa un chilometro. Pochi istanti dopo è arrivato sul posto anche un altro automezzo, particolarmente attrezzato per la individuazione di sostanze radioattive e tossiche. Compiti i primi accertamenti è stato necessario l'intervento di due vigili del fuoco che hanno dovuto indossare speciali tute, munite di autorespiratori, prima di entrare nel vagone. E' stato così che il vice capo reparto Maurizio Bonardo e il vigile Fiorenzo Sacconi, hanno cominciato, nel carro merci, l'opera di neutralizzazione.



IL NUOVO SINDACO DA PERTINI

Il nuovo sindaco di Roma, il compagno Luigi Petroselli, è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica Sandro Pertini. Nel corso del cordiale incontro sono stati discussi i problemi e le prospettive della capitale. Intanto è stato reso noto il calendario delle prossime sedute del consiglio comunale, previste in modo tale da consentire la più ampia partecipazione, dato che numerosi consiglieri sono impegnati in questa settimana al congresso dell'Anici a Viareggio. Così il sindaco svolgerà la prima settimana, lunedì alle 10, le dichiarazioni programmatiche. Il dibattito inizierà mercoledì e si concluderà giovedì.

Non utilizzati, diventano insufficienti i fondi stanziati

Troppo a rilente i lavori di risanamento dell'Aniene

Procedono troppo a rilente i lavori per il risanamento dell'Aniene e i fondi già stanziati, proprio a causa dei rilenti (e quindi dell'inflazione), fessurano per diventare insufficienti. Da qui il rischio che occorreranno nuovi finanziamenti e quindi nuovi oneri per l'amministrazione provinciale. Lo ha dichiarato ieri l'assessore provinciale alla sanità Ugo Renna che, già in altre occasioni aveva richiamato l'attenzione sullo stato di inquinamento del maggiore affluente del Tevere.

L'Aniene nei quali fanno le acque di scarico di numerosi comuni e anche quelle di industrie particolarmente inquinanti (per esempio le cartiere) contribuisce notevolmente a far salire il grado di inquinamento del Tevere. Proprio per questo il piano provinciale di risanamento del fiume di Roma prevede anche massicci interventi sul suo affluente.

Secondo il piano predisposto dalla Provincia il corso del fiume è stato suddiviso in due parti: la prima inizia dal comune di Valpurga, ai confini con l'Abruzzo, e finisce a Castelmadama (racoglie le acque nere di 28 comuni), la seconda va da Castelmadama fino a Roma; comprende un numero di comuni inferiore ma molto più vasto.

Il piano prevede la costruzione di depuratori e fognature nuove dove mancano del tutto, potenziate dove ci sono ma risultano insufficienti e anche interventi per salvaguardare le sorgenti idriche del Simbrivio e dell'Acqua Marcia che risultano già parzialmente inquinate. La spesa complessiva per questi interventi, almeno quella prevista, è di 12 miliardi entro il 1981.

Con i tempi di produttività della pubblica amministrazione - dice Renna - i prozanni delle opere non coincidono mai con quelli di finanziamento. Le autorizzazioni sulla progettazione delle opere richiedono tempi lunghissimi e di anno in anno i prezzi aumentano. Le risorse dei conti richiedono a loro volta nuove autorizzazioni e così ci si ritrova a fare una strana ritorsione che incide negativamente sulla possibilità concreta di fare interventi.

Anche i Comuni, dice l'assessore, contribuiscono spesso a far aumentare i ritardi. Renna fa un esempio: dei due miliardi e 200 milioni stanziati fra il '77 e il '78 e dei 3 miliardi e 600 milioni stanziati quest'anno per fognature e depuratori nella Valle dell'Aniene, soltanto una parte (la parte è stata spesa dai 36 comuni interessati. Il pericolo, aggiunge Renna, è che la Provincia si veda prima o poi costretta a nuovi finanziamenti. Da una parte, quindi, non saranno state realizzate in tempo opere in cui i responsabili per la salute, dall'altra bisognerà spendere inutilmente altri soldi.

Ammanettato alla Balduina

Arrestato il padrone del bar dopo il crollo che uccise un giovane

E' stato arrestato ieri mattina il proprietario del bar di via Leone Quarto, dove lunedì scorso un giovane militare di leva di 19 anni, Alessandro Ciccarelli, morì mentre stava lavorando con il fratello e un altro operaio al restauro del locale, sepolto dal crollo di un muro. Nazzeno Trobocchi, di 57 anni, è stato raggiunto dagli agenti del secondo distretto di polizia in casa di alcuni suoi amici nel quartiere della Balduina. Le accuse che gravano su di lui parlano di omicidio colposo e omissione colposa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. L'uomo, come si ricorderà, era scappato subito dopo l'incidente.

Ammanettato alla Balduina

Arrestato il padrone del bar dopo il crollo che uccise un giovane

E' stato arrestato ieri mattina il proprietario del bar di via Leone Quarto, dove lunedì scorso un giovane militare di leva di 19 anni, Alessandro Ciccarelli, morì mentre stava lavorando con il fratello e un altro operaio al restauro del locale, sepolto dal crollo di un muro. Nazzeno Trobocchi, di 57 anni, è stato raggiunto dagli agenti del secondo distretto di polizia in casa di alcuni suoi amici nel quartiere della Balduina. Le accuse che gravano su di lui parlano di omicidio colposo e omissione colposa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. L'uomo, come si ricorderà, era scappato subito dopo l'incidente.

Importavano dal Marocco

Tre in carcere per spaccio di hashish e marijuana

Due operazioni antidroga della squadra mobile e dei carabinieri hanno portato all'arresto di tre persone a Roma. Ancora una volta, si tratta di spacciatori di hashish e marijuana.

A finire nella rete della polizia è stato un giovane spacciatore romano, Paolo Sprenga, ultimo anello di una piccola banda che importava droga dal Marocco. Altre due persone erano state, infatti, arrestate nell'agosto scorso, Armando Sbardella e Roberto Colapicchi. Proprio dall'arresto della ragazza è partita l'operazione condotta dal dottor Scevola. Roberto Colapicchi venne sorpreso in piazza Santa Maria in Trastevere mentre vendeva hashish e marijuana.

Il suo fornitore, Armando Sbardella, era proprietario di una villa a Sutri. E' proprio in casa sua che gli agenti hanno condotto un'incursione, sparando contro i feroci cani da guardia sguinzagliati nel giardino. Una volta entrati, gli agenti hanno trovato un nutrito gruppo di persone, insieme al proprietario, Sbardella ha provato a far sparire un po' di « roba » nello scarico del bagno ma almeno tre chili di hashish sono stati recuperati dalla polizia.

L'ultimo a finire dentro è stato appunto Paolo Sprenga, che faceva da « tramite » tra piccoli consumatori-spacciatori e capi dell'organizzazione. Per importare la droga usavano auto e valigie con doppio fondo, nonché passaporti falsi intestati ad Adolfo Corona e Loreta Maratoni.

Sempre legati al traffico tra Libano, Marocco e Italia sono gli altri due arresti eseguiti dai carabinieri del colonello Viti. Il primo Raffaele Campaola di 32 anni smontava auto e valigie con doppia hashish e marijuana nella capitale, il secondo Alessandro Fririllo è un piccolo consumatore-spacciatore. Campaola è stato sorpreso a Montetecaro mentre caricava una macchina degli scatology con diecimila chili di sostanze stupefacenti. Nell'auto aveva anche un chilo e mezzo di marijuana.



Il commissario di governo ha approvato l'assestamento del bilancio '79

Finalmente la Regione può spendere i soldi stanziati in opere pubbliche

Si tratta di 291 miliardi da investire nei settori della scuola, dell'edilizia, della sanità e dei trasporti - I progetti erano nel programma di fine legislatura

Incontro alla Pisana

Contro il caporalato si schiera anche l'amministrazione

La solidarietà della Regione espressa dagli assessori Bagnato e Spaziani - Impegno concreto per i problemi del trasporto

La vertenza sul caporalato è arrivata alla Pisana... ieri, infatti, si è svolto un incontro tra l'assessore all'Agricoltura Agostino Bagnato, quello al lavoro Arcangelo Spaziani e rappresentanti della federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL...

«Si» definitivo all'assestamento del bilancio '79 della Regione. Sarà così possibile attuare progetti contenuti nel programma di fine legislatura. L'«okay» a perché i 291 miliardi possano essere finalmente spesi lo ha dato il commissario di governo che non ha avuto nulla da ridire sull'Assestamento del bilancio del '79 della Regione Lazio.

Una mozione del PCI di Latina

«Anche i piccoli centri devono contare nelle scelte per l'energia»

Il documento sarà presentato in tutti i consigli comunali della provincia - Una grande battaglia politica - Le proposte dei comunisti

La ripresa del processo inflattivo, determinata anche dai continui aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi, ha riportato con forza all'attenzione della gente i problemi dell'energia. E, a due giorni dal convegno organizzato dalla Federazione del PCI di Latina...

Per la soluzione della vertenza sull'adeguamento salariale

Generici e ausiliari all'assessore: «facciamo pressione sul governo»

Il compagno Ranalli si è impegnato a sostenere la lotta dei 18 mila paramedici - Ma il problema deve essere risolto a livello nazionale

Centinaia di ospedalieri hanno manifestato ieri davanti alla sede della Regione, in via della Pisana. I lavoratori hanno organizzato una specie di assemblea alla quale hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità, Ranalli, e il presidente della giunta regionale, Santarelli.

Eletti i presidenti dei comitati

Forse aprirà nell'80 l'ateneo della Tuscia

Forse cominceranno nel 1980 i corsi del primo biennio di Agraria dell'università della Tuscia. Il comitato tecnico amministrativo dell'ateneo e il comitato ordinatore della facoltà di Agraria, infatti, riuniti ieri hanno annunciato che non sarà possibile per l'anno accademico 1979-80 assicurare l'attività didattica, dato che deve essere ancora elaborata la normativa per l'esercizio degli studenti e per il regolare svolgimento degli insegnamenti.

il partito

COMITATO REGIONALE GRUPPO REGIE INFORMATICA. E' convocata per oggi alle ore 16 la riunione del Gruppo Informativo del Gruppo Informativo Enti Locali. O.d.G.: il comune di Roma (E. De Maio).

ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DI BALLO DEL TEATRO DELL'OPERA. Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievo presso la Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma riservati a giovani di ambo i sessi che rientrano in età fra i 9 e gli 11 anni se femmine e fra i 10 e i 16 anni se maschi, così suddivisi: 10 per la sezione femminile, 10 per la sezione maschile. Le domande di ammissione dovranno essere consegnate entro il 30 ottobre 1979, alla Sovrintendenza del Teatro dell'Opera (Via Firenze, 72). All'ingresso di Via Torino del Teatro è in distribuzione uno stampato contenente l'elenco dei documenti richiesti per l'iscrizione e le modalità complete per l'invio delle domande.

VI SEGNALIAMO CINEMA. «Hair» (America, Rouge et Noir) «L'uomo di marmo» (Archimede) «Cabaret» (Adam) «Totò il medico dei pazzi» (Diana) «Ecco l'impero dei sensi» (Eden, Golden) «Ratataplan» (Embassy, Rivoli) «I guerrieri della notte» (Metropolitan, King) «Il laureato» (Nuovo Star, Radio City) «Chinatown» (Pasquino) «A qualunque piace caldo» (Palazzo) «Rocky II» (Quattro Fontane, Ritz, Royal, Vittoria) «Io, grande cacciatore» (Quirinale) «Mariti» (Quirinetta) «Arancia meccanica» (Ulisse, Splendid) «Nell'anno del Signore» (Cuccolo) «Il mucchio selvaggio» (Farnese) «Cane di paglia» (Rialto) «La grande abbuffata» (Rubino) «Strana gente» (L'Officina) «L'uomo di paglia» (Esquilino) «L'albero degli zoccoli» (Mignon)

schermi e ribalte. «Roisin dubh» in un programma di musiche per danza irlandese. CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13/A - Tel. 483424) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica. Segreteria dalle 17 alle 20. ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 82/A - Telefono 235066) Alle 22: quartetto di Messino Ruocco con Riccardo Bissis, pianista, con Riccardo Bissis, pianista, con Riccardo Bissis, pianista, con Riccardo Bissis, pianista.

APOLLO Zebra Killer, con A. Stoker - DR (VM 18) ARCADE 5,10,20,30,40,50,60,70,80,90,100,110,120,130,140,150,160,170,180,190,200,210,220,230,240,250,260,270,280,290,300,310,320,330,340,350,360,370,380,390,400,410,420,430,440,450,460,470,480,490,500,510,520,530,540,550,560,570,580,590,600,610,620,630,640,650,660,670,680,690,700,710,720,730,740,750,760,770,780,790,800,810,820,830,840,850,860,870,880,890,900,910,920,930,940,950,960,970,980,990,1000,1010,1020,1030,1040,1050,1060,1070,1080,1090,1100,1110,1120,1130,1140,1150,1160,1170,1180,1190,1200,1210,1220,1230,1240,1250,1260,1270,1280,1290,1300,1310,1320,1330,1340,1350,1360,1370,1380,1390,1400,1410,1420,1430,1440,1450,1460,1470,1480,1490,1500,1510,1520,1530,1540,1550,1560,1570,1580,1590,1600,1610,1620,1630,1640,1650,1660,1670,1680,1690,1700,1710,1720,1730,1740,1750,1760,1770,1780,1790,1800,1810,1820,1830,1840,1850,1860,1870,1880,1890,1900,1910,1920,1930,1940,1950,1960,1970,1980,1990,2000,2010,2020,2030,2040,2050,2060,2070,2080,2090,2100,2110,2120,2130,2140,2150,2160,2170,2180,2190,2200,2210,2220,2230,2240,2250,2260,2270,2280,2290,2300,2310,2320,2330,2340,2350,2360,2370,2380,2390,2400,2410,2420,2430,2440,2450,2460,2470,2480,2490,2500,2510,2520,2530,2540,2550,2560,2570,2580,2590,2600,2610,2620,2630,2640,2650,2660,2670,2680,2690,2700,2710,2720,2730,2740,2750,2760,2770,2780,2790,2800,2810,2820,2830,2840,2850,2860,2870,2880,2890,2900,2910,2920,2930,2940,2950,2960,2970,2980,2990,3000,3010,3020,3030,3040,3050,3060,3070,3080,3090,3100,3110,3120,3130,3140,3150,3160,3170,3180,3190,3200,3210,3220,3230,3240,3250,3260,3270,3280,3290,3300,3310,3320,3330,3340,3350,3360,3370,3380,3390,3400,3410,3420,3430,3440,3450,3460,3470,3480,3490,3500,3510,3520,3530,3540,3550,3560,3570,3580,3590,3600,3610,3620,3630,3640,3650,3660,3670,3680,3690,3700,3710,3720,3730,3740,3750,3760,3770,3780,3790,3800,3810,3820,3830,3840,3850,3860,3870,3880,3890,3900,3910,3920,3930,3940,3950,3960,3970,3980,3990,4000,4010,4020,4030,4040,4050,4060,4070,4080,4090,4100,4110,4120,4130,4140,4150,4160,4170,4180,4190,4200,4210,4220,4230,4240,4250,4260,4270,4280,4290,4300,4310,4320,4330,4340,4350,4360,4370,4380,4390,4400,4410,4420,4430,4440,4450,4460,4470,4480,4490,4500,4510,4520,4530,4540,4550,4560,4570,4580,4590,4600,4610,4620,4630,4640,4650,4660,4670,4680,4690,4700,4710,4720,4730,4740,4750,4760,4770,4780,4790,4800,4810,4820,4830,4840,4850,4860,4870,4880,4890,4900,4910,4920,4930,4940,4950,4960,4970,4980,4990,5000,5010,5020,5030,5040,5050,5060,5070,5080,5090,5100,5110,5120,5130,5140,5150,5160,5170,5180,5190,5200,5210,5220,5230,5240,5250,5260,5270,5280,5290,5300,5310,5320,5330,5340,5350,5360,5370,5380,5390,5400,5410,5420,5430,5440,5450,5460,5470,5480,5490,5500,5510,5520,5530,5540,5550,5560,5570,5580,5590,5600,5610,5620,5630,5640,5650,5660,5670,5680,5690,5700,5710,5720,5730,5740,5750,5760,5770,5780,5790,5800,5810,5820,5830,5840,5850,5860,5870,5880,5890,5900,5910,5920,5930,5940,5950,5960,5970,5980,5990,6000,6010,6020,6030,6040,6050,6060,6070,6080,6090,6100,6110,6120,6130,6140,6150,6160,6170,6180,6190,6200,6210,6220,6230,6240,6250,6260,6270,6280,6290,6300,6310,6320,6330,6340,6350,6360,6370,6380,6390,6400,6410,6420,6430,6440,6450,6460,6470,6480,6490,6500,6510,6520,6530,6540,6550,6560,6570,6580,6590,6600,6610,6620,6630,6640,6650,6660,6670,6680,6690,6700,6710,6720,6730,6740,6750,6760,6770,6780,6790,6800,6810,6820,6830,6840,6850,6860,6870,6880,6890,6900,6910,6920,6930,6940,6950,6960,6970,6980,6990,7000,7010,7020,7030,7040,7050,7060,7070,7080,7090,7100,7110,7120,7130,7140,7150,7160,7170,7180,7190,7200,7210,7220,7230,7240,7250,7260,7270,7280,7290,7300,7310,7320,7330,7340,7350,7360,7370,7380,7390,7400,7410,7420,7430,7440,7450,7460,7470,7480,7490,7500,7510,7520,7530,7540,7550,7560,7570,7580,7590,7600,7610,7620,7630,7640,7650,7660,7670,7680,7690,7700,7710,7720,7730,7740,7750,7760,7770,7780,7790,7800,7810,7820,7830,7840,7850,7860,7870,7880,7890,7900,7910,7920,7930,7940,7950,7960,7970,7980,7990,8000,8010,8020,8030,8040,8050,8060,8070,8080,8090,8100,8110,8120,8130,8140,8150,8160,8170,8180,8190,8200,8210,8220,8230,8240,8250,8260,8270,8280,8290,8300,8310,8320,8330,8340,8350,8360,8370,8380,8390,8400,8410,8420,8430,8440,8450,8460,8470,8480,8490,8500,8510,8520,8530,8540,8550,8560,8570,8580,8590,8600,8610,8620,8630,8640,8650,8660,8670,8680,8690,8700,8710,8720,8730,8740,8750,8760,8770,8780,8790,8800,8810,8820,8830,8840,8850,8860,8870,8880,8890,8900,8910,8920,8930,8940,8950,8960,8970,8980,8990,9000,9010,9020,9030,9040,9050,9060,9070,9080,9090,9100,9110,9120,9130,9140,9150,9160,9170,9180,9190,9200,9210,9220,9230,9240,9250,9260,9270,9280,9290,9300,9310,9320,9330,9340,9350,9360,9370,9380,9390,9400,9410,9420,9430,9440,9450,9460,9470,9480,9490,9500,9510,9520,9530,9540,9550,9560,9570,9580,9590,9600,9610,9620,9630,9640,9650,9660,9670,9680,9690,9700,9710,9720,9730,9740,9750,9760,9770,9780,9790,9800,9810,9820,9830,9840,9850,9860,9870,9880,9890,9900,9910,9920,9930,9940,9950,9960,9970,9980,9990,10000,10010,10020,10030,10040,10050,10060,10070,10080,10090,10100,10110,10120,10130,10140,10150,10160,10170,10180,10190,10200,10210,10220,10230,10240,10250,10260,10270,10280,10290,10300,10310,10320,10330,10340,10350,10360,10370,10380,10390,10400,10410,10420,10430,10440,10450,10460,10470,10480,10490,10500,10510,10520,10530,10540,10550,10560,10570,10580,10590,10600,10610,10620,10630,10640,10650,10660,10670,10680,10690,10700,10710,10720,10730,10740,10750,10760,10770,10780,10790,10800,10810,10820,10830,10840,10850,10860,10870,10880,10890,10900,10910,10920,10930,10940,10950,10960,10970,10980,10990,11000,11010,11020,11030,11040,11050,11060,11070,11080,11090,11100,11110,11120,11130,11140,11150,11160,11170,11180,11190,11200,11210,11220,11230,11240,11250,11260,11270,11280,11290,11300,11310,11320,11330,11340,11350,11360,11370,11380,11390,11400,11410,11420,11430,11440,11450,11460,11470,11480,11490,11500,11510,11520,11530,11540,11550,11560,11570,11580,11590,11600,11610,11620,11630,11640,11650,11660,11670,11680,11690,11700,11710,11720,11730,11740,11750,11760,11770,11780,11790,11800,11810,11820,11830,11840,11850,11860,11870,11880,11890,11900,11910,11920,11930,11940,11950,11960,11970,11980,11990,12000,12010,12020,12030,12040,12050,12060,12070,12080,12090,12100,12110,12120,12130,12140,12150,12160,12170,12180,12190,12200,12210,12220,12230,12240,12250,12260,12270,12280,12290,12300,12310,12320,12330,12340,12350,12360,12370,12380,12390,12400,12410,12420,12430,12440,12450,12460,12470,12480,12490,12500,12510,12520,12530,12540,12550,12560,12570,12580,12590,12600,12610,12620,12630,12640,12650,12660,12670,12680,12690,12700,12710,12720,12730,12740,12750,12760,12770,12780,12790,12800,12810,12820,12830,12840,12850,12860,12870,12880,12890,12900,12910,12920,12930,12940,12950,12960,12970,12980,12990,13000,13010,13020,13030,13040,13050,13060,13070,13080,13090,13100,13110,13120,13130,13140,13150,13160,13170,13180,13190,13200,13210,13220,13230,13240,13250,13260,13270,13280,13290,13300,13310,13320,13330,13340,13350,13360,13370,13380,13390,13400,13410,13420,13430,13440,13450,13460,13470,13480,13490,13500,13510,13520,13530,13540,13550,13560,13570,13580,13590,13600,13610,13620,13630,13640,13650,13660,13670,13680,13690,13700,13710,13720,13730,13740,13750,13760,13770,13780,13790,13800,13810,13820,13830,13840,13850,13860,13870,13880,13890,13900,13910,13920,13930,13940,13950,13960,13970,13980,13990,14000,14010,14020,14030,14040,14050,14060,14070,14080,14090,14100,14110,14120,14130,14140,14150,14160,14170,14180,14190,14200,14210,14220,14230,14240,14250,14260,14270,14280,14290,14300,14310,14320,14330,14340,14350,14360,14370,14380,14390,14400,14410,14420,14430,14440,14450,14460,14470,14480,14490,14500,14510,14520,14530,14540,14550,14560,14570,14580,14590,14600,14610,14620,14630,14640,14650,14660,14670,14680,14690,14700,14710,14720,14730,14740,14750,14760,14770,14780,14790,14800,14810,14820,14830,14840,14850,14860,14870,14880,14890,14900,14910,14920,14930,14940,14950,14960,14970,14980,14990,15000,15010,15020,15030,15040,15050,15060,15070,15080,15090,15100,15110,15120,15130,15140,15150,15160,15170,15180,15190,15200,15210,15220,15230,15240,15250,15260,15270,15280,15290,15300,15310,15320,15330,15340,15350,15360,15370,15380,15390,15400,15410,15420,15430,15440,15450,15460,15470,15480,15490,15500,15510,15520,15530,15540,15550,15560,15570,15580,15590,15600,15610,15620,15630,15640,15650,15660,15670,15680,15690,15700,15710,15720,15730,15740,15750,15760,15770,15780,15790,15800,15810,15820,15830,15840,15850,15860,15870,15880,15890,15900,15910,15920,15930,15940,15950,15960,15970,15980,15990,16000,16010,16020,16030,16040,16050,16060,16070,16080,16090,16100,16110,16120,16130,16140,16150,16160,16170,16180,16190,16200,16210,16220,16230,16240,16250,16260,16270,16280,16290,16300,16310,16320,16330,16340,16350,16360,16370,16380,16390,16400,16410,16420,16430,16440,16450,16460,16470,16480,16490,16500,16510,16520,16530,16540,16550,16560,16570,16580,16590,16600,16610,16620,16630,16640,16650,16660,16670,16680,16690,16700,16710,16720,16730,16740,16750,16760,16770,16780,16790,16800,16810,16820,16830,16840,16850,16860,16870,16880,16890,16900,16910,16920,16930,16940,16950,16960,16970,16980,16990,17000,17010,17020,17030,17040,17050,17060,17070,17080,17090,17100,17110,17120,17130,17140,17150,17160,17170,17180,17190,17200,17210,17220,17230,17240,17250,17260,17270,17280,17290,17300,17310,17320,17330,17340,17350,17360,17370,17380,17390,17400,17410,17420,17430,17440,17450,17460,17470,17480,17490,17500,17510,17520,17530,17540,17550,17560,17570,17580,17590,17600,17610,17620,17630,17640,17650,17660,17670,17680,17690,17700,17710,17720,17730,17740,17750,17760,17770,17780,17790,17800,17810,17820,17830,17840,17850,17860,17870,17880,17890,17900,17910,17920,17930,17940,17950,17960,17970,17980,17990,18000,18010,18020,18030,18040,18050,18060,18070,18080,18090,18100,18110,18120,18130,18140,18150,18160,18170,18180,18190,18200,18210,18220,18230,18240,18250,18260,18270,18280,18290,18300,18310,18320,18330,18340,18350,18360,18370,18380,18390,18400,18410,18420,18430,18440,18450,18460,18470,18480,18490,18500,18510,18520,18530,18540,18550,18560,18570,18580,18590,18600,18610,18620,18630,18640,18650,18660,18670,18680,18690,18700,18710,18720,18730,18740,18750,18760,



Pisa, Centro studi economico-finanziari
della Cassa di Risparmio, 5-7 ottobre 1979

VIII congresso nazionale dell'Associazione Italia-Urss

Nell'interesse nazionale

L'Associazione Italia-Urss riunisce domani a Pisa il suo ottavo congresso. La rilevanza dell'avvenimento — al di là di ogni bilancio e di ogni orgoglio associativo — è messa in risalto dall'ampiezza e dalla qualità dei rapporti politici, economici e culturali tra il nostro paese e l'Unione Sovietica. La nostra Associazione reca a questo quadro di rapporti un contributo caratteristico che non può essere confuso né con quello delle forze politiche né con quello dei circoli d'affari collocandosi in un'area, allo stesso tempo, più ampia e più permanente. I rapporti politici tra gli Stati, infatti, conoscono fasi alterne, sono legati a congiunture che possono essere ora più positive, ora più negative. Così è per il flusso delle relazioni economiche. La filosofia, invece, dell'Associazione Italia-Urss è di travalicare la congiuntura e di lavorare attorno ad un'esigenza — diciamo pure ad un valore — permanente: la conoscenza, la reciproca comunicazione, la volontà di pace e di cooperazione tra i due paesi.

utile nel riconoscere come un dato costitutivo dell'interesse nazionale la ricerca della migliore conoscenza e della migliore comprensione con l'URSS; e, infatti, l'Associazione è un organismo unitario di tutte queste forze. Naturalmente, se questa è l'aspirazione, ciò non vuol dire che l'Associazione sia insensibile alla realtà immediata delle relazioni italo-sovietiche, su cui invece intende intervenire, si può dire quotidianamente, nel senso del miglioramento e dell'espansione. Il nostro giudizio è che queste relazioni sono buone, riposano su basi assai solide. Ne fanno fede molti e solenni patti internazionali a cui le due parti aderiscono lealmente (dalla Carta delle Nazioni Unite al Documento finale di Helsinki ai numerosi protocolli bilaterali, agli accordi di cooperazione settoriale e di consultazione politica). Ma ne fa fede soprattutto l'assenza, tra i due paesi, di qualsivoglia questione controversa. La cornice è, dunque, positiva.

la ricerca di un modello di garanzie attive. Insomma: la coscienza concreta di un destino comune. E' possibile in bocca a una tale strada nuova? Una risposta a questi interrogativi di fondo deve venire — nei limiti che ci competono — dal nostro congresso, il quale, dunque, non è chiamato solo a trarre il bilancio della grande mole di attività che abbiamo svolto dal 1975, ma a verificare quella che ho chiamato la nostra filosofia associativa per proiettarla in un futuro senza utopie ma anche senza opportunismi.

Vincenzo Corghi
segretario generale

A. F. GALLEANO & C.
del Cav. Uff. MARIO VAGNOLA

АГЕНТСТВО И МЕЖДУНАРОДНЫЕ ЭКСПЕДИТОРЫ
В ПОРТУ САВОНА И ВАДО ЛИГУРЕ

Агенти всех советских пароходств.
Агенти пароходства "Тиррения а.о." для грузов и пассажиров.
Агенти других итальянских и иностранных пароходств.

Для доставки по железным в СССР.
В портах распорядители имеют площадки в порту для складирования и перемещения грузов.
Получают негабаритных мест.
Получают отходы судов на порты Черного моря и другие порты СССР, Латвии.
И т.д. во все порты мира.

Для доставки грузов, переговоров, инвентаризации, фактов и погрузки и выгрузки грузовых вагонов к:

A. F. GALLEANO & C. (S.p.A.)
Via Gramsci, 14
Tel.: 271022, 241184 GAVANA I
271022, 241184, 20991, 241184, 241184.
Teleg.: GAVANA I

Индекс-адрес: ГАЛЛЕАНО САВОНА.

A. F. GALLEANO & C.
del Cav. Uff. MARIO VAGNOLA
SAVONA

Агентия Морская и экспедиции международные
САВОНА - ВАДО ЛИГУРЕ

Агенти di tutte le compagnie armatoriali sovietiche.
Агенти della Tirrenia S.p.A., merci e passeggeri e di altre compagnie armatoriali estere e nazionali.

Specialisti nei trasporti per l'U.R.S.S.
Disponibilità piazzali portuali per giacenza e smistamento merci
Imbarco pezzi eccezionali.
Partenze regolari per Mar Nero - URSS - Svezia.
Linee per tutto il mondo.

Per prenotazioni carico, trattative, informazioni, noli e imbarco merci rivolgersi:

A. F. GALLEANO & C.
Via Gramsci 14, Savona

Tel.: 20.702 - 36.275 - 20.991 - 25.652 - 36.631
Telex: 271022-211184 GAVANA I
Indirizzo telegrafico: -Galleano Savona-

55° anniversario di collaborazione con la Flotta Mercantile Sovietica

Ecco quanto e come abbiamo lavorato

Organizzativamente la Associazione Italia-Urss si articola in una sede nazionale (piazza Campitelli, 2 - Roma) e in 50 sedi provinciali. Gli organi dirigenti nazionali sono: la Presidenza, il Comitato direttivo e la Segreteria.

Ecco il quadro delle sue strutture di servizio:

- 1 - L'Ufficio studi**
L'ufficio studi, oltre a curare la preparazione di convegni, seminari, conferenze e incontri culturali d'ogni genere, è la struttura cui si riferiscono quanti — studiosi, Istituti, Enti pubblici e privati, ricercatori — intendono documentarsi sui più diversi temi della realtà sovietica. L'ufficio effettua ricerche bibliografiche, assicura la consultazione, indirizza gli interessati alla consultazione dei materiali. Fornisce fotocopie di articoli scientifici e tecnici, può fornire materiali risalenti ad anni lontani facendone richiesta alle istituzioni sovietiche. Cura l'istituzione di rapporti diretti tra Istituti e studiosi dei due paesi, promuove il contatto di studiosi sovietici in visita in Italia e i colleghi del nostro paese. I rapporti costanti con il

Consiglio nazionale delle ricerche e col Comitato nazionale per l'energia nucleare.

- 2 - La biblioteca «A Banfi»**
La biblioteca centrale dell'associazione dispone di circa 22.000 volumi, la maggior parte in lingua russa ma con una cospicua dotazione di opere in lingua italiana (traduzioni di testi sovietici e ricerche italiane sull'URSS). La biblioteca si articola nei seguenti settori: letteratura, critica letteraria, filosofia, psicologia, pedagogia, sociologia, linguistica, etnologia, economia, diritto, storia, politica, arte, architettura, cinema, teatro, musica, enciclopedie e dizionari. La sua emoteca dispone di una ricca collezione di periodici sovietici. Perseverano 300 riviste e giornali. Numerose le pubblicazioni dell'Accademia delle scienze.
- 3 - Commissione per la lingua russa**
L'apprendimento della lingua russa in Italia è uno dei settori più dinamici dell'Associazione. Essa organizza corsi in 35 delle sue sezioni

e dispone di 100 insegnanti, il numero degli allievi attualmente ogni anno è circa 1.715 nel 1975, sono stati 2.950 quest'anno. Il corso fondamentale è quadriennale più un anno di specializzazione. Funzionano anche 4 laboratori linguistici.

- 5 - Il settore editoriale**
L'attività editoriale dell'Associazione consiste nella pubblicazione di due riviste, monografie, atti di Convegni italo-sovietici, bollettini bibliografici, ecc.
- 6 - L'ufficio viaggi**
La caratteristica dell'ufficio viaggi dell'Associazione è che non si limita a iniziative esclusivamente turistiche ma assicura ai turisti una maggior possibilità di entrare in contatto diretto con la vita sovietica avendo la collaborazione di enti e istituzioni. Organizza viaggi specializzati (insegnanti, medici, architetti, ingegneri, giovani); organizza la partecipazione di giovani e universitari ai seminari linguistici in sei città sovietiche; si occupa dei gruppi che vanno in URSS per

specializzazione e documentazione si colloca *Rassegna sovietica* che è uno strumento indispensabile per gli studiosi del mondo russo e sovietico che in essa trovano materiali altrimenti irripetibili, spesso inediti. Nella sua rubrica di documentazione sono ospitati i testi legislativi fondamentali e i principali atti normativi dell'URSS. Ha una tiratura di 1.500 copie e un numero di abbonati di 1.000-1.200. La si può trovare nelle migliori biblioteche e nelle principali librerie (Rinascita, Feltrinelli).

- 7 - La libreria**
Le nostre librerie di Roma e Genova sono gli unici punti di vendita in Italia di tutte le pubblicazioni sovietiche. Si può avere qualsiasi libro, qualsiasi rivista esca in ognuna della quindici repubbliche sovietiche. Hanno avuto particolare sviluppo i settori dei libri scientifici e tecnici tradotti nelle principali lingue, degli abbonamenti ai periodici della filatelia e dei dischi. Fornisce tutti questi materiali alle sezioni di Italia URSS a cui ci si può rivolgere per informazioni e richieste.

CLARK e sollevi tutto.

CLARK è il più grande produttore in tutto il mondo di carrelli elevatori da 1 ad oltre 35 tonnellate. Più di 100 modelli: base a benzina, diesel o elettronici per risolvere ogni problema di movimentazione pesante o leggera, normale o specializzata.

Noi della SAIMAR siamo la nuova Concessionaria esclusiva per l'Italia Centrale in Toscana, Umbria e Marche. I nostri Clienti vogliono lavorare bene e senza tempi morti. Con un carrello CLARK ed il nostro servizio di assistenza e ricambi originali è possibile.

Saimar SRL
Piazza XI Maggio, 23/A
57100 LIVORNO
Tel. (0586) 422214
Telex 500007 Saimar

da sempre solo blue jeans.

SUPER RIFLE S.p.A. - Sede: VIALE A. GRAMSCI, 78 - 50031 BARBERINO MUGELLO

ПУТЬ КРЕДИТНОГО
И РАЦИОНАЛЬНОГО
ОРУЖИЙСТВЕННОГО
СВЯЗИ
МЕЖДУ
СОВЕТСКИМ
И ИТАЛЬЯНСКИМ
НАРОДАМИ ?

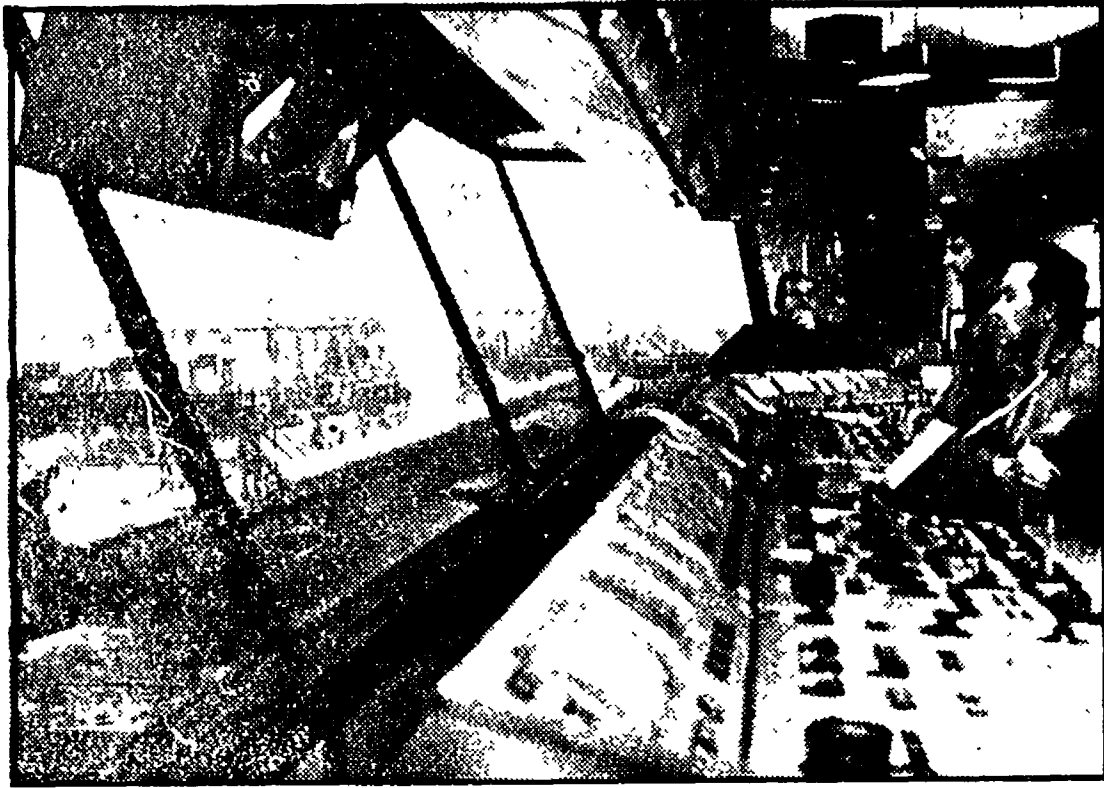
CHE SI RISFORZINO
E SI SVILUPPINO
I RAPPORTI
DI AMICIZIA
TRA IL POPOLO
ITALIANO
E IL POPOLO
SOVIETICO ?

VIII CONGRESSO NAZIONALE ITALIA-URSS

L'Unità / pag. 14
Giovedì 4 ottobre 1979

Scambi economici: quanto è vasta l'area di un interesse comune

C'è stato un incremento delle relazioni commerciali e della cooperazione industriale ma bisogna superare alcune difficoltà qualitative per mettere a frutto le notevoli potenzialità esistenti



Cooperazione economica e scambi commerciali non costituiscono un campo di diretta azione dell'Associazione Italia-URSS. Nondimeno, trattandosi di un aspetto essenziale delle relazioni tra i due paesi, l'Associazione non può prescindere da un ruolo di informazione e di dialogo. Per questo essa si è sempre impegnata in iniziative di approfondimento scientifico-tecnico, capaci di illuminare alle due parti le possibilità di cooperazione ed anche di attivare un flusso di informazione sulle rispettive realizzazioni. Ecco perché nel periodo tra l'ultimo congresso e l'attuale, l'Associazione ha promosso convegni bilaterali su alcuni temi emergenti: le prospettive generali di sviluppo della cooperazione tecnico-economica; l'agricoltura; i problemi attuali dell'energetica; i rapporti marittimo-portuali; nonché incontri tra operatori in occasione delle « giornate della cultura » e delle « settimane dell'amicizia ».

Non è possibile valutare l'incidenza pratica di queste iniziative sull'andamento effettivo dell'interscambio economico, ma è certo che esse hanno arricchito il quadro già così articolato dei rapporti. Di supporti di questo genere vi sarà sempre più bisogno dal momento che la collaborazione economica, a prescindere dai suoi immediati livelli quantitativi, sempre più riposa su impegni e contratti a lungo termine e fruisce della condizione favorevole della complementarietà. Esplicito è l'intendimento delle due parti di espandere queste relazioni. Esse hanno conosciuto un notevole sviluppo dopo il 1972. L'interscambio ha raggiunto i 2.400 miliardi di lire, e l'Italia si colloca al terzo posto tra

i partners capitalistici dell'URSS. Tuttavia l'incidenza degli scambi italo-sovietici è ancora una piccolissima parte del commercio estero dei due paesi (per l'Italia, appena il 3 per cento delle importazioni e il 2 per cento delle esportazioni). Vi sono poi fattori di insoddisfazione che riguardano la qualità dell'interscambio. Dal punto di vista italiano l'aspetto più preoccupante è lo squilibrio della bilancia (nel '78 essa è stata deficitaria per 452 miliardi): la ragione va principalmente vista nell'esigenza sovietica di mitigare l'indebitamento complessivo con le economie occidentali. L'indebitamento è, in effetti, uno dei caratteri organici dell'interscambio giacché l'URSS deve ricorrere a sem-

pre più sostanziose linee di credito per finanziare le proprie importazioni, data la condizione di non convertibilità del rublo. E' chiaro che lo sbilancio attuale è un fattore momentaneo dovuto appunto allo sforzo sovietico di ridurre i debiti.

Da parte sovietica il principale elemento di insoddisfazione è costituito dalla scarsa diversificazione delle importazioni italiane: il nostro paese, infatti, importa quasi esclusivamente fonti di energia e materie prime, cioè merci a scarso valore aggiunto. I sovietici, per poter incrementare le importazioni di produzione finita, specie tecnologia, hanno bisogno di incrementare le loro esportazioni in prodotti finiti sia perché di maggior valore e sia

per non intaccare troppo le proprie — e non infinite — riserve in energia e materie prime. D'altro canto, come si diceva, l'Italia deve riequilibrare la propria bilancia, cioè incrementare le proprie esportazioni, cosa difficilmente realizzabile senza, appunto, una diversificazione della propria domanda.

Ma la collaborazione italo-sovietica è uscita da tempo dall'ambito dei semplici scambi commerciali per entrare in quello più avanzato delle joint-ventures, cioè delle iniziative comuni nel rapporto diretto e anche (sia pure solo inizialmente) nel rapporto con paesi terzi. Le forme tipiche di questa collaborazione sono la partecipazione congiunta all'allestimento di impianti industriali nell'URSS

e in Italia, la costruzione nell'URSS di grossi stabilimenti su base compensativa, la concessione di licenze e, in generale, il potenziamento della cooperazione industriale.

Quali le prospettive per il futuro prossimo? E' chiaro che c'è un rapporto di proporzionalità tra l'interscambio e gli obiettivi di sviluppo dell'economia sovietica. Ora, è vero che i ritmi di tale sviluppo si sono andati decelerando ma è anche vero che i piani sovietici puntano in modo crescente ai fattori qualitativi dello sviluppo, anzitutto all'innovazione tecnologica. Questo significa che, quale che sia nell'immediato il volume fisico della produzione, l'economia sovietica tende a dinamizzarsi proprio nel grande campo che è più congeniale

al nostro possibile apporto. Questo è già comprovabile in base agli obiettivi dell'anno in corso che appaiono di tutto rispetto nel campo dell'industria chimica e petrolifera, metallurgica, delle materie plastiche, dei materiali per l'edilizia, dei mezzi di trasporto, delle macchine utensili e anche dei settori leggeri come le calzature ed i mobili. Se questo è il panorama economico dell'URSS nell'immediato, le buone occasioni non dovrebbero mancare per le imprese italiane, siano esse grossi complessi o unità di dimensioni medie e anche piccole che possono presentare offerte particolarmente vantaggiose sotto il profilo dell'originalità delle soluzioni tecnologiche e dell'elasticità dei prezzi.



ASSO WERKE S.p.A.

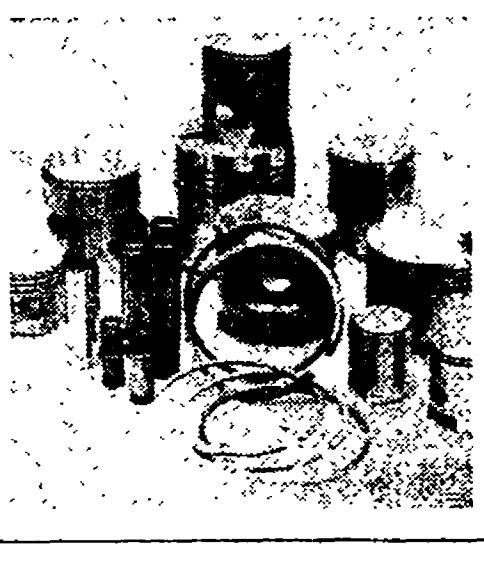
La Asso Werke S.p.A. con sede a Fornacette, amministratore unico il comm. Silvano Ferrucci produce parti di motori. In particolare, avendo recentemente esportato la "FABBRICA PISTONI ASSO", si è specializzata nella produzione di pistoni per qualunque tipo di motore: moto, auto, motori industriali, motori diesel, compressori, ecc. Tra le impegnate realizzazioni della Asso Werke S.p.A., vanno ricordati i pistoni ASSO per motori a scoppio e motori diesel in leghe primarie speciali di alluminio, pistoni fusi monometallici compensati e con anello portasegmenti in ghisa, pistoni stampati, pistoni speciali per trasformazioni, ecc...

Le superiori e costante qualità della produzione Asso Werke ed in particolare dei pistoni ASSO è garantita dal continuo rapporto di collaborazione con i Tecnici delle maggiori industrie motoristiche per lo studio e la definizione di leghe particolari e di specifiche strutturali e per la elaborazione degli speciali profili di finitura.

Inoltre l'elevato standard di qualità è assicurato dal completo controllo di tutti i pezzi prodotti, attraverso l'esame pratico con idonee e moderne attrezzature. La Asso Werke S.p.A. è presente, per il primo montaggio, per più dell'80% nelle forniture delle più importanti industrie motoristiche italiane ed in numerose primarie industrie estere.

Inoltre, sulla base delle molteplici e valide esperienze conseguite, la A.W. è presente su tutti i mercati interessati ai pistoni di ricambio e per soddisfare le più svariate richieste, dispone di oltre 4.000 modelli di pistoni, classificati in un catalogo generale, aggiornato e distribuito annualmente.

50612 FORNACETTE (PI) - Tel.: (0587) 40128
Telex: ASSOW I 590037



HOONVED HERDAL
LAVASTOVIGLIE INDUSTRIALI IMPIANTI LAVAGGIO

21040 VENEGONO SUPERIORE (VARESE) ITALY
Via De Notaris, 2 - Tel. 0331-857077 Telex: Provex 380378

HOONVED
specialista nella produzione di lavastoviglie per bar, pubblici esercizi, ecc. (84 modelli)

HERDAL
specializzata negli impianti di lavaggio per comunità, mense, ospedali, industrie, laboratori di pasticceria, ecc. (36 modelli)

Questa è la lavapentole!
Una macchina costruita per lavare e togliere delle unità di cottura il brucio. Non rappresenta un semplice elito, ma LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA.

**AEROPORTO
TOSCANO
GALILEO GALILEI S.p.A.**

PISA: TUSCANY AIRPORT
INFORMAZIONI VOLO: TEL. (050) 28088/48219

Un'azienda da valutare.

- * 80% di prodotto esportato.
- * Soole create per la moda anni 80.
- * 200000 paia di produzione settimanale.

**ПРЕДПРИЯТИЕ ЗАСЛУЖИВАЮЩЕЕ
ОСОБОГО ВНИМАНИЯ**

- * 80% ПРОДУКЦИИ НА ЭКСПОРТ
- * ПОДОШВЫ СОЗДАНЫЕ ДЛЯ МОДЫ 80-Х ГОДОВ
- * 200000 ПАР ЕЖЕНЕДЕЛЬНОЙ ПРОДУКЦИИ

API S.p.A.
SUOLE IN POLIURETANO
CASCINA-PISA-ITALIA - TEL. 050/700235-700335 - TELEX 500476 API

ПИСЬМА И РАССКАЗЫ
И РАССКАЗЫ
ДИПЛОМАТИЧЕСКИЕ
СВЯЗИ
МЕЖДУ
СОВЕТСКИМ
И ИТАЛЬЯНСКИМ
НАРОДАМИ!

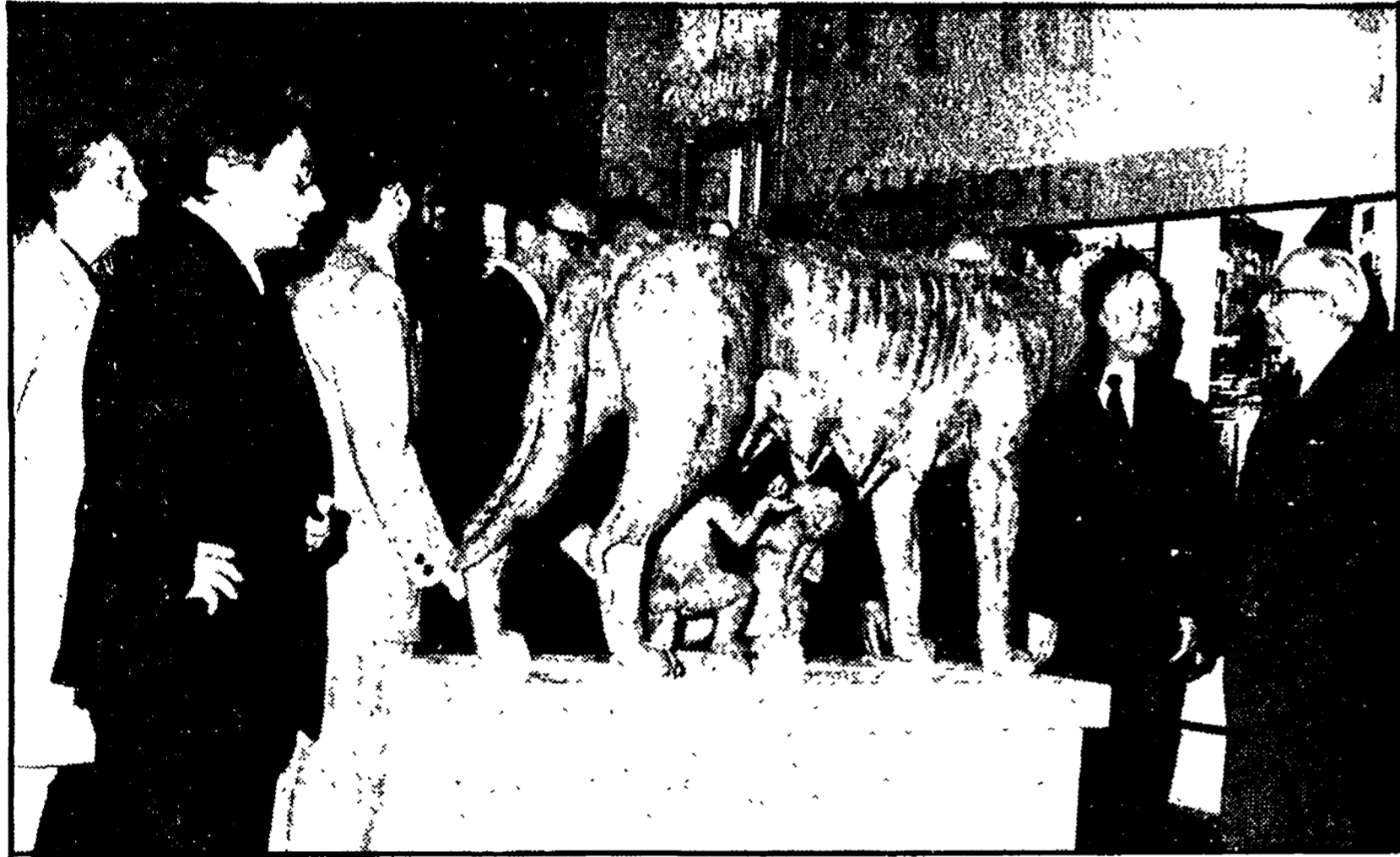
ENE SI RAPPORTANO
E SI SVILUPPANO
I RAPPORTI
DI AMICIZIA
TRA IL POPOLO
ITALIANO
E IL POPOLO
SOVIETICO!

VIII CONGRESSO NAZIONALE ITALIA-URSS

l'Unità / pag. 15
Giovedì 4 ottobre 1979

Due grandi culture aperte l'una all'altra

Da anni si va sviluppando un vasto programma di scambi culturali che investono i campi dello spettacolo, dell'informazione, delle arti. L'Associazione Italia-URSS reca un prezioso contributo



L'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione Sovietica, firmato nel lontano 1960 e che viene ogni due anni integrato da un protocollo aggiuntivo elaborato da una commissione mista italo-sovietica, prevede un vasto programma che va dallo scambio di specialisti in discipline universitarie nei rispettivi campi, allo scambio di delegazioni tra specialisti di vari settori a vari livelli, allo scambio di pubblicazioni su problemi scientifici tra università e biblioteche, allo scambio di materiale didattico tra le scuole medie dei due paesi, a scambi tra archivisti e conservatori di musei, biblioteche, cineasti per l'organizzazione di settimane del cinema contemporaneo, retrospettive, partecipazione

a festival), a scambi di informazione in campo editoriale: proposte di traduzione, edizioni in comune. Si studia il problema della equivalenza dei titoli e di diplomi di istruzione superiore in vista della conclusione di un accordo speciale. Nel campo radio-televisivo si sono avuti in questi ultimi anni scambi di trasmissioni in diretta, cicli di film per ragazzi, cicli di film di autore, documentari di carattere geografico, storico, ecc. scambi tra Enti lirici che prevedono spettacoli di opera e di balletto e scambi diretti tra i Teatri Bol'shoj, il Kirov, e la Scala di Milano e il Teatro dell'Opera di Roma, istituzioni di borse di studio per cantanti sovietici in Italia e ballerini italiani in URSS. Lo scambio si allarga

anche al teatro di prosa con rappresentazioni di opere teatrali (esempi positivi in questo campo le tournée del Piccolo di Milano, dei Teatri Stabili di Genova, di Torino e altri, cui hanno fatto riscontro tournée del teatro della satira, la collaborazione del regista Lubimov a spettacoli della Scala, ecc.). Il protocollo prevede anche l'ampliamento dei contatti tra musei italiani e sovietici (esempio recente il gemellaggio tra la Galleria degli Uffizi e l'Ermitage), mostre dedicate ad eventi storici e culturali dei due paesi. I rapporti italo-sovietici, rispondendo dunque alle indicazioni della Conferenza di Helsinki, si svolgono anche, e in notevole misura, sul piano non statale. L'Associazione Italia-URSS ha intensamente

lavorato in questi anni per incrementare questi rapporti favorendo contatti, estendendo la conoscenza, l'informazione sulle possibilità esistenti e le modalità da seguire, prestando un aiuto concreto a chi si è proposto di sviluppare iniziative valide. L'Associazione ha svolto anche una intensa attività in collaborazione con le Regioni, le Province, i Comuni, con Ministeri, organizzazioni culturali e scientifiche. Uno dei filoni principali dell'attività dell'Associazione è stato quello di favorire i contatti tra le Regioni italiane e le Repubbliche dell'URSS attraverso le «Giornate della cultura sovietica» che in questi ultimi anni hanno toccato l'Emilia-Romagna, la Lombardia, la Sardegna, il Veneto, la Calabria e che si svolgeranno

nel prossimo mese di novembre nella Regione Piemonte. Durante queste «Giornate» gli italiani hanno potuto vedere spettacoli di alto livello, assistere a recitals di poeti famosi, ascoltare concerti di pianisti e violinisti, visitare mostre di pittura, mostre d'arte popolare e mostre scientifiche, mostre sui vari aspetti della vita dei popoli dell'URSS. Basta ricordare la grande mostra dell'oro degli Sciti, quella dei capolavori dell'arte italiana dal XV al XVIII secolo dell'Ermitage di Leningrado, i recital di Evghenij Evtuscenko, i concerti di Tretjakov, e di Petruscianskij e infinite altre iniziative.

Nello stesso periodo l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto hanno organizzato le loro «Giornate in Unione Sovietica» facendo conoscere ai sovietici capolavori dell'arte italiana provenienti da Venezia, dalla Pinacoteca di Brera, vari aspetti della vita del nostro paese, spettacoli di coro della Scala, il Piccolo di Milano, i solisti veneti, ecc.), films italiani.

Ma per l'Associazione mostre, concerti, spettacoli, convegni, dibattiti, conferenze, tavole rotonde, proiezioni cinematografiche, invio e ricevimento di delegazioni costituiscono la sua attività quotidiana.

Vengono affrontati temi importanti della vita contemporanea come la scuola, l'energia, l'assistenza sanitaria e lo sviluppo della medicina, la cooperazione scientifica, l'agricoltura, lo sviluppo dei linguaggi teatrali e musicali, i problemi della città e dell'ambiente. Questi temi sono oggetto di convegni italo-sovietici promossi dall'Associazione che si svolgono in Italia e in URSS. Possiamo citare, tra i più importanti, il Convegno sui problemi sismici, tenutosi presso le Università di Cosenza e di Reggio Calabria nel quadro delle «Giornate della cultura sovietica», il Convegno sull'energetica, tenutosi a Mosca, quello sulla musica a Mosca e nella Repubblica Armena, il convegno sul cinema di Ferrara, quello sulla condizione della donna nella società moderna e sul diritto di famiglia, il convegno sul tema «La scienza e l'uomo», organizzato nell'ambito delle «Giornate» a Milano, il convegno sul teatro a Mosca e tanti altri.

Sono in preparazione un convegno sulla conservazione dei monumenti, organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Regione Toscana e un convegno sulle tradizioni popolari alla preparazione del quale lavora già da tempo una commissione composta dai più eminenti etnologi italiani in collaborazione con l'Istituto di etnografia dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Presso l'Ufficio studi dell'Associazione lavorano diverse Commissioni di studio e di collaborazione culturale e scientifica con i colleghi sovietici. Le Commissioni sono state create con l'intento di raccogliere intorno all'Associazione rappresentanti qualificati del mondo culturale italiano in ogni disciplina e in ogni settore della vita artistica. Attualmente esistono delle Commissioni nei seguenti campi: teatro, musica, balletto, architettura, etnologia, lingua russa.

Da quanto si è detto sembrerebbe che esistano le migliori condizioni per conoscere una realtà che, quale che sia il giudizio che se ne possa dare, resta uno dei punti di riferimento del mondo moderno. Ma rispetto ad altri paesi, come USA e Inghilterra, dove in tutte le maggiori università esistono seri Istituti di studio sull'Unione Sovietica, dobbiamo dire che l'Italia si trova in una situazione assai meno buona. Tuttavia un punto di partenza esiste. Bisogna valorizzarlo al massimo.

Libreria ITALIA URSS

GENOVA
Via E. Raggio, 1/10
Tel. 010/295.446
16124 GENOVA

ROMA
P.zza della Repubblica, 47
Tel. 06/460.808
00185 ROMA

Specializzata nell'importazione dall'URSS di

Libri
Dischi
Periodici
Francobolli
Diapositive
Riproduzioni

Chiedeteci i nostri cataloghi

Q.M.
s.r.l.
Gruppo Industrie Mobili Italiane
56038 Ponsacco/Pisa/Italia
uffici: via Valderre p. 30
tel. 0587/32.069
telex 590675 giml

ACOP S.p.A.
Piazza CAVOUR 12
CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA
LE VETTURE BMW
sono garanzia di confort, di sicurezza, di durata
S'alone di esposizione e vendita: Via G. Maraldi n. 169 - LIVORNO

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

GENOVA
Via E. Raggio, 1/10
Tel. 010/295.446
16124 GENOVA

ROMA
P.zza della Repubblica, 47
Tel. 06/460.808
00185 ROMA

Specializzata nell'importazione dall'URSS di

Libri
Dischi
Periodici
Francobolli
Diapositive
Riproduzioni

Chiedeteci i nostri cataloghi

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages camionistici, consente di:
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione).

Il servizio celere camionistico Gondrand / Sovtransvto è una garanzia per gli esportatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade
Spedizioniere dei Fornitori Ufficiali Italiani

GONDRAND
Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659
(indirizzi su Pagine Gialle)

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Sono ormai migliaia gli italiani che ogni anno studiano il russo

L'apprendimento della lingua è uno dei settori più dinamici dell'Associazione. A quando la sua introduzione nelle scuole pubbliche? - Previste iniziative TV

Uno dei filoni dell'attività dell'Associazione Italia-URSS cui abbiamo sempre prestato la massima attenzione è quello dei corsi di lingua russa, che hanno registrato nella seconda metà degli anni 60 un autentico boom in rapporto con il grande sviluppo dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Se fino ai primi anni sessanta, ai corsi di russo organizzati dalla nostra Associazione partecipavano soprattutto futuri russisti, studenti, persone di cultura, proprio con la conclusione dei grandi accordi commerciali abbiamo visto notevoli modifiche nella composizione dei partecipanti.

Nelle grandi città del Nord, sedi di industrie e di enti che dell'Unione Sovietica sono i partners commerciali, il russo diviene un prezioso strumento di lavoro per i giovani alla ricerca del primo impiego e per gli operai che prenderanno parte alla costruzione di impianti e cantieri in Urss.

D'altro canto, il grande sviluppo della scienza sovietica, ha fatto del russo la seconda lingua del mondo della scienza

dopo l'inglese, soprattutto per quel che riguarda le pubblicazioni. Ecco quindi che tutta una parte di specialisti in discipline scientifiche e di studenti di fisica, chimica, ingegneria, astronomia, biologia, cibernetica scoprono nel russo un mezzo fondamentale per tenersi aggiornati sullo sviluppo delle scienze nel mondo. E il russo è ormai un'importante lingua turistica, con una utilità in tutto l'Est europeo.

Un brevissimo compendio in cifre sull'attività dell'Associazione in questo campo: siamo passati dai 1850 allievi del 1975-76 ai 2100 del 1976-77, ai 2650 del 1977-78, ai 3000 del 1978-79. I corsi si tengono in 33 città. Gli insegnanti (di madrelingua in maggioranza) sono all'incirca 100. Aumentano, e questo è uno dei frutti più positivi della collaborazione con la nostra consorella Urss-Italia, le possibilità di borse di studio e di soggiorni di studio in Urss. Quest'anno alle nostre 12 borse di studio per studenti e alle 6 per insegnanti, si sono aggiunti 6 seminari estivi a Mosca, Le-

ningrado, Minsk, Voronezh, Krasnofar, 2 seminari invernali a Mosca e Rostov Velikij per un totale di 300. Nuovissima «conquista» di quest'anno la possibilità di inviare studenti di lettere e lingue, futuri insegnanti di lingua russa, ai corsi bimestrali di perfezionamento presso l'Istituto Puskin di Mosca. Altro validissimo strumento per i nostri corsi è l'annuale seminario di aggiornamento per insegnanti.

L'Associazione conduce un'intensa azione di sensibilizzazione perché il russo sia introdotto nelle scuole. Si è avuto qualche risultato. Quest'anno, ad esempio, nel liceo sperimentale di Besana Brianza 5 sezioni hanno portato il russo alla maturità mentre il liceo linguistico comunale «G. Deledda» di Genova conta ben 250 allievi di russo. Nel 1980 anche la RAI dovrebbe attuare un corso televisivo in vista delle Olimpiadi. Hanno mostrato interesse anche TV private. L'obiettivo maggiore resta quello di inserire il russo nella scuola media superiore riformata come lingua opzionale.

Tutte le settimane le vostre merci possono partire puntuali da ogni parte d'Italia, e arrivare puntuali in ogni parte del Medio Oriente. E viceversa.

Qualunque tipo di merce o veicolo dobbiate spedire, Adriatica garantisce i migliori metodi di carico/scarico e stivaggio, tempi di resa minimi, trasporto con un'unica "through bill of lading" e servizio anche di treno blocco ai porti d'imbarco. E una flotta completamente rinnovata. Le navi, sia Roll-on/Roll-off che Full Containers sono le più puntuali e tecnologicamente avanzate del Mediterraneo. Le partenze sono regolari e sicure. Settimanali con navi Roll-on/Roll-off da Venezia/Trieste e da Genova/Livorno per Grecia, Turchia, Cipro, Sina, Libano, Egitto, Arabia Saudita e da Napoli per UV/Nord Europa. Servizio "door-to-door" e possibilità di prosecuzioni con

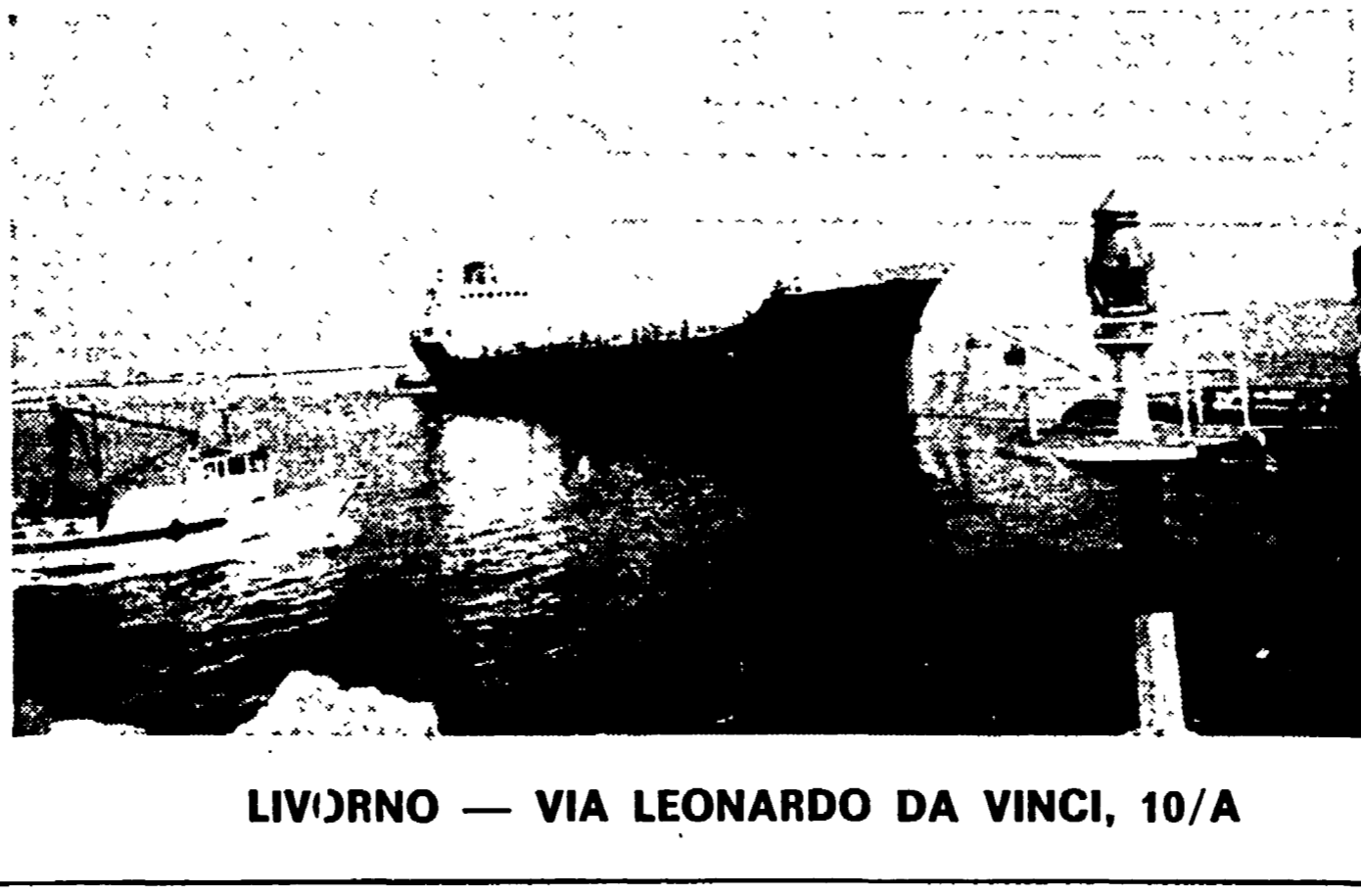
un'unica polizza cumulativa per Iran, Iraq, Arabia Saudita, Emirati Arabi. Partenze settimanali con traghetti merci e passeggeri da Venezia e da Ancona rispettivamente per Grecia/Egitto e Grecia/Israele. Inoltre Adriatica offre un servizio giornaliero di traghetti Brindisi/Patrasco con 2 linee: una non-stop, l'altra via Corfu/Igoumenitsa, e servizi di collegamento plurisettimanali fra i porti italiani dell'Adriatico e la costa jugoslava.

ADRIATICA navigazione
Zattere 1411 - Venezia - Tel 704322 - Telex 410045

G. D'ALESSIO s.a.s.

- Armatore di navi cisterna
- Deposito costiero
- Agenzia marittima
- Telex 500088

СУДОВЛАДЕЛЕЦ ТАНКЕРА
БЕРЕГОВОЙ СКЛАД
МОРСКОЕ АГЕНСТВО
ТЕЛЕНС 500088



DALPEX s.r.l.

- Società mista italo-romena
- Commercio internaz. prodotti petroliferi
- Bunkeraggi nei porti italiani
- Telex 500156

ИТАЛО-РУМЫНСКАЯ СМЕШАННАЯ ФИРМА
МЕЖДУНАРОДНАЯ ТОРГОВЛЯ НЕФТЯНЫМИ ПРОДУКТАМИ
СКЛАДРОВАНИЕ В БУНКЕР В ИТАЛЬЯНСКИХ ПОРТАХ
ТЕЛЕКС 500156

LIVORNO — VIA LEONARDO DA VINCI, 10/A



NAVE PER IL NICARAGUA Una manifestazione al Ponte Somalia, a Genova, ha salutato l'arrivo della nave di solidarietà con il popolo del Nicaragua. La «Angela di Majo» è infatti partita alla volta del porto di Cristobal, nei pressi del canale di Panama, con un carico di 18 tonnellate di medicinali e prodotti alimentari che sono stati raccolti dai lavoratori di Genova, Milano, Firenze e Savona e con il contributo delle cooperative dell'Emilia-Romagna. Giungerà a destinazione tra due settimane.

Dal corrispondente BRUXELLES — Lo scandalo delle note spese tutte d'oro dei tredici commissari CEE arriva oggi davanti al parlamento europeo. La commissione parlamentare per il controllo dei bilanci discuterà questo pomeriggio, alla presenza del presidente della commissione Roy Jenkins, sul rapporto speciale presentato dalla corte dei conti, nel quale figurano pesanti critiche alle allegre spese di rappresentanza dei commissari. La riunione della commissione parlamentare si svolgerà eccezionalmente a porte aperte: il nuovo parlamento vuole dare evidentemente il massimo di pubblicità all'avvicinamento, per marcare davanti all'opinione pubblica la sua estraneità e la sua condanna verso un certo malcostume dell'alta burocrazia di Bruxelles, e insieme l'avvertimento che, d'ora in poi, la commissione sarà tenersi pronta a render conto — e non solo per le note spese — all'assemblea eletta.

Discusse al parlamento europeo

Le note spese tutte d'oro dei commissari CEE

Un milione e 600 mila lire per tre notti in albergo - Oggi nuova riunione

Tali accuse erano già in parte trapelate nei mesi scorsi, e anche il nostro giornale ne aveva dato ampia notizia. Secondo la corte, i tredici commissari (che d'ora in poi, per inciso, guadagnano ognuno circa otto milioni netti al mese) avrebbero largamente superato nel '78 la cifra globale loro concessa per le spese di rappresentanza. Non è vero, risponde la commissione, anzi in quell'anno i commissari hanno risparmiato l'1,5% di quanto loro concesso dal bilancio. Ma, contraddittoriamente, si ammette che in alcuni casi, in riferimento ad osservazioni della corte, la commissione «ha fatto in modo di assicurare il rimborso» di spese non giustificate.

stesso Haferkamp per ogni pasto al ristorante; o ancora, i tre milioni spesi in un anno dal presidente Jenkins per rifornire di whisky, vino e liquori il bar del suo ufficio; oppure il mezzo milione sperperato in fiori, sempre per l'ufficio, dal francese Ortoli. Ad un'altra accusa, quella di aver abbandonato in modo eccessivo con l'uso di costosissimi aerei-taxi per i propri spostamenti, i commissari rispondono che per adempiere ai tanti impegni di lavoro da un punto all'altro del mondo gli orari rigidi degli aerei di linea non sempre consentono, ed è vero. Ma non è lo stesso eccessivo la spesa di cento milioni in un anno per aerei, come quella messa in nota da un solo commissario, il danese Gundelach? La riunione di oggi dirà se la commissione parlamentare è disposta a trovare sufficienti le giustificazioni contenute nel rapporto di Jenkins, o se intende invece imporre, a partire da oggi, davanti all'assemblea, quelle di cui sopra. Vera Vegetti

Da parte del presidente Hafizullah Amin

Kabul: nuove aperture all'opposizione islamica

Allo studio una Costituzione rispondente «ai desideri del popolo» - Sarà elaborata insieme ad esponenti religiosi

KABUL — Con la nomina di una commissione speciale incaricata di elaborare il testo di una nuova Costituzione per la Repubblica democratica dell'Afghanistan, il presidente Hafizullah Amin, non ha soltanto messo in moto il procedimento per dotare il Paese di una nuova «carta fondamentale», ma ha compiuto un altro passo sulla via del dialogo con le forze di opposizione, e segnatamente con gli ambientati islamici. Naturalmente è troppo presto per dire se su questa via egli sarà in grado di andare avanti e quale sarà l'atteggiamento degli esponenti religiosi: è avvisaglia di questi giorni non sono molto incoraggianti le attività di guerriglia continuando ed anzi i ribelli annunciano sempre nuove vittorie (la cui realtà è, come sempre, assai difficile da verificare). Ma è evidente che Hafizullah Amin non gioca sui tempi brevi e guarda più che ai capi dei vari gruppi di guerriglia a coloro che stanno alle spalle della ribellione, ed in primo luogo al Pakistan e all'Iran, con i quali ha ribadito fin dal vertice dello Stato la politica della «mano tesa» e l'offerta di dialogo.

Il comitato insediato da Amin per elaborare il testo della nuova Costituzione si compone di 57 persone e comprende ministri, esponenti delle forze armate, intellettuali personalità religiose. La Costituzione — si legge nel decreto istitutivo della commissione — dovrà sancire la edificazione di una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dovrà «rispondere ai desideri espressi dal popolo». Quest'ultima espressione viene considerata dagli osservatori stranieri (e soprattutto occidentali) a Kabul, come indice di una apertura verso i sentimenti islamici della maggioranza della popolazione, che sono stati fino ad ora chiaramente uti-

lizzati come una leva per alimentare la ribellione contro il regime. Già durante la gestione di Nur Mohammed Tarakki si erano avuti segni di apertura in questa direzione: si era tornati alla invocazione «nel nome di Allah clemente e misericordioso» in apertura dei testi e discorsi ufficiali; erano stati proclamati tre giorni di festa per il Ramadan; lo stesso Tarakki si era recato pubblicamente a pregare nella moschea grande di Kabul. Dopo la destituzione di Tarakki, il nuovo presidente Amin appare deciso ad andare avanti su questa strada, ed ha accompagnato i gesti politici con atti più concreti, come la liberazione di numerosi detenuti e la proclamazione di un'amnistia per gli afgani rifugiati all'estero (30.400 mila secondo il governo, da 150 a 200 mila secondo l'opposizione), fra i quali la ribellione islamica recluta i suoi militanti.

A Yumbel, dopo Lonquen

Nuova fossa di «scomparsi» scoperta in Cile

I metodi repressivi del governo militare del Salvador nella denuncia dell'OSA

SANTIAGO — Dopo quelle di Lonquen, le fosse di Yumbel. Nel cimitero di quest'ultimo paese (nelle vicinanze di Concepcion, sud del Cile) diciotto cadaveri di «scomparsi» sono stati esumati, per ordine delle autorità giudiziarie. Gli ulteriori accertamenti daranno la prova definitiva, ma si tratta evidentemente del rinvenimento — dopo quello di Lonquen — di un altro gruppo di oppositori politici di Pinochet «scomparsi» dopo essere stati sequestrati e quindi uccisi dalla polizia politica. I cadaveri sono stati trasferiti a Concepcion per decisione del giudice José Martínez Gaenzly, il quale aveva avuto l'incarico di condurre un'inchiesta dopo la denuncia della Chiesa cattolica a proposito delle numerose sparizioni avvenute nelle città di Laja e San Rosendo successivamente al colpo di Stato dell'11 settembre 1973.

Il tragico rinvenimento è un nuovo atto d'accusa contro la dittatura di Pinochet da tempo sottoposta alla pressione dei parenti dei familiari degli «scomparsi». Si ricorderà che, recentemente, in diverse città del Cile si è svolto un prolungato sciopero della fame di genitori, fratelli, figli delle vittime del terrore fascista di cui non si sa più nulla. In questi stessi giorni la dittatura ha dato nuova dimostrazione della sua natura ostentando che la Corte suprema cilena rifiutasse l'estradizione del gen. Contreras ex direttore della DINA (polizia politica) e di due suoi ufficiali richiesti dalla giustizia degli Stati Uniti. Il tribunale degli USA, di fronte al quale si è svolto il processo per l'assassinio di Orlando Letelier (ministro degli Esteri di Allende) e della sua segretaria, avvenuto a Washington nel 1976, aveva ritenuto Con-

Navi italiane in Cina dopo 40 anni

Il caccia lanciamissili «Ardito» e la fregata lanciamissili «Lupo» sono giunti ieri a Shanghai: come rileva un comunicato del ministero della marina, si tratta delle prime due navi militari italiane che sono in un porto cinese dopo più di 40 anni, dai tempi, cioè, dell'invio in

Sui temi della crisi ecologica e dello sviluppo

Conferenza mondiale del «Club di Roma»

BERLINO — Si è aperta ieri mattina al Centro internazionale dei congressi di Berlino ovest, una importante conferenza del «Club di Roma» sul tema della crisi mondiale (dello sviluppo e ecologica) e delle possibilità di uscirne positivamente. Il «Club di Roma» non è nuovo a questi gridi di allarme che suscitano sempre — per l'autorevolezza dell'istituzione, i forti appoggi e l'ascolto presso le autorità mondiali che riesce ad avere — grande interesse e discussioni. La relazione introduttiva è stata tenuta ieri da Aurelio Peccei che del «Club di Roma» è fondatore e coordinatore. Partecipano filosofi, economisti, studiosi (fra gli altri Alexander King dell'International federation of institutes advanced studies, Mostafa Tolba dell'UNEP, il filosofo Adam Schaff). La conferenza che, come di solito, si concluderà con alcune precise proposte e il lancio di alcune concrete iniziative, si concluderà sabato 6 ottobre.

Il Mozambico è il paese africano, tra quelli dell'area processata, che più chiaramente ha preso posizione sulla questione eritrea. Non solo la stampa di Maputo dà ampio risalto ai comunicati militari dei fronti eritrii o ne interviene i dirigenti, ma di recente il giornale Noticias ha dedicato al problema un editoriale. Scrive Noticias che «quali che siano gli imperativi della rivoluzione etiopica nella ricostruzione della patria liberata dal regime imperiale di Haile Selassie, bisogna considerare la questione eritrea come un problema coloniale».

Rotto il silenzio dell'Africa

Il Mozambico si pronuncia sull'Eritrea

Si fa strada un modo nuovo di affrontare i problemi del continente

stinta dell'Etiopia». La posizione mozambicana in altri termini sembra confermare lo sviluppo di quella tendenza «revisionista» che già in altre occasioni abbiamo rilevato. Una di queste è stata la discussione al vertice africano di Monrovia intorno al problema tanzano-ngande. L'invasione dell'Uganda da parte di truppe tanzaniane è stata in quell'occasione duramente contestata dalla Nigeria e dal Sudan, ma non dagli altri paesi africani. Quegli avvenimenti, come si ricorderà, hanno portato alla caduta della sanguinosa dittatura di Idi Amin, ma anche, certamente, a quella di alcuni principi: ad esempio, del principio della non interferenza negli affari interni di altri paesi, almeno nelle interpretazioni dominanti in Africa e all'OUA. Questo tema, e qui sta il fatto nuovo, anziché far emergere una generalizzata condanna (chiesta al vertice dell'OUA, da Nigeria e Sudan), è stato oggetto di riflessione da parte di molte delegazioni che si sono chieste, pur senza trovare

ancora una risposta, quale fosse il rapporto tra la non interferenza, base della convivenza fra gli Stati, e la difesa dei diritti umani più elementari violati in modo clamoroso in diversi paesi africani. Tutti questi fatti, questi dubbi, queste incertezze, ma anche queste svolte come nel caso della presa di posizione del Mozambico, ci sembrano un evidente sintomo della coscienza sempre più estesa dell'insufficienza dei vecchi principi e delle vecchie strutture dell'OUA di fronte alla realtà nuova che si fa strada in Africa.

Si fa facendo strada cioè una riflessione, per lo più ancora embrionale, che tende a ricollegere la struttura attuale dell'OUA nel quadro degli equilibri neocoloniali che furono imposti all'Africa negli anni cinquanta-sessanta, equi libri che stanno ormai saltando di fronte al fallimento delle ipotesi che si stavano dietro: costruzione di Stati-na-zione di tipo europeo, democrazia rappresentativa, svilup-

vuoi scegliere... Se tu vuoi scegliere un mezzo sicuro rivolgiti al concessionario Fiat Veicoli Industriali. Perché i veicoli industriali Fiat sono robusti, sicuri, affidabili. E infatti: - hanno alle spalle tutta l'esperienza delle grandi marche europee dell'Iveco. - sono apprezzati dal nord Europa agli Stati Uniti. - resistono ai climi e alle strade d'Africa ed Asia. - sono prodotti in una gamma tra le più diversificate del mondo con oltre 800 versioni standard. - hanno potenze che vanno da 72 a 352 CV. - sono più convenienti perché hanno minori costi d'esercizio e durano di più. - insomma perché un Fiat è un Fiat. Perché i concessionari Fiat Veicoli Industriali sono pronti ovunque alle tue esigenze. E ti offrono: - consulenza di allestimento precisa qualificata, consulenza tecnica, amministrativa e normativa esperta e gratuita. - consulenza finanziaria e agevolazioni di pagamento anche con Sava, Sava Leasing, Scui e Ifa. - un ottimo prezzo per il tuo usato. Sempre. - una capillare rete di ricambi esclusiva per i veicoli industriali. - il pagamento degli interventi d'assistenza in tutta Italia con la carta di credito TransbyCard. Insomma, perché i veicoli industriali Fiat e i concessionari risolvono i tuoi problemi. Concessionari Fiat Veicoli Industriali Ciascuno è il migliore FIAT veicoli industriali una marca della IVECO

Accuse di cannibalismo mosse a Bokassa

BANGUI — Nuove accuse di cannibalismo sono state mosse a Bokassa. L'ultimo a pronunciarle è stato il nuovo presidente centrafricano David Dacko il quale ne ha fatto la base per la richiesta di estradizione dell'ex imperatore rifugiatosi a Costa d'Avorio. Dacko ha detto che resti umani sono stati trovati nei frigoriferi della villa imperiale di Kalongo. Analoghe accuse sono state mosse dal console onorario britannico a Bangui, Fred Copperman, attraverso le colonne del giornale inglese «Daily Telegraph». Secondo Copperman Bokassa usava addirittura organizzare dei festini per pochi intimi a base di carne umana. «Soltanto i suoi collaboratori più stretti erano ammessi» — dice il console britannico — ed a Bokassa bastava dire «stasera mangieremo un po' di aereoli» perché il suo entourage capisse di che genere di carne la tavola fosse imbandita.

po capitalistico, ecc. Il fallimento di quelle ipotesi ha riaperto tutto intero il problema della via verso lo sviluppo e l'indipendenza ed ha rimesso in discussione l'idea stessa secondo cui l'unico modo per uscire dal colonialismo fosse il nazionalismo. Questa idea in effetti fu accettata dagli africani all'epoca della prima indipendenza. E fu in questo clima, sulla base di queste stesse tendenze che nel 1963 fu fondata ad Addis Abeba l'OUA, la quale fare propria l'idea di trasformare una cinquantina di colonie in altrettanti simulacri di Stati-na-zione in cui l'Africa è rimasta paralizzata. Accettò, cioè, un assetto che si va rivelando, ora anche soggettivamente, come direttamente funzionale al quadro dei rapporti economico-politici internazionali che questi Stati pur sinteticamente definiti come neocoloniali, oggi assistono, invece, all'inizio di un fenomeno «revisionistico» che critica quelle impostazioni, le quali non hanno garantito, si afferma, né l'indipendenza, né lo sviluppo o l'autonomia dell'unità dell'Africa. L'idea di un continente permanentemente diviso si va sempre più manifestando, agli occhi di molti africani, come un prodotto degli anni del neocolonialismo in contraddizione con la tradizione più lontana e profonda dell'ala progressista del nazionalismo africano, che immaginava un processo unitario continentale attraverso una profonda revisione delle frontiere coloniali. L'OUA, figlia di questo pensiero africano, è nata snaturata da questa fase storica. Da strumento di unità si è trasformata nel suo contrario, in garante e teorica della divisione esistente. Ecco, è da questi nuovi convincimenti, ancora mazzettati, che prende avvio il processo «revisionista» in alto e nella stessa crisi di fiducia nell'OUA. In questo quadro, ci pare di ovvietà rilevanza l'iniziativa mozambicana, che va al cuore del problema attaccando senza mezzi termini il nazionalismo etiopico (il rifiuto cioè di concedere l'autodeterminazione agli eritrii) inteso come esito della vecchia egemonia neocoloniale, come impedimento sulla strada stessa dell'unità dell'Africa, che potrà affermarsi soltanto per scelta democratica e non per imposizione armata, infine, come un pericolo mortale per lo sviluppo stesso di quel grande fatto, storico che è stato la rivoluzione antif feudale etiopica del 1974. Guido Bimbi

Messaggio del Pontefice ai newyorkesi e alla nazione americana

Papa Wojtyla acclamato nei sobborghi più abbandonati della metropoli

Un programma intensissimo - Decine di migliaia di persone in delirio - Larga eco al discorso di Giovanni Paolo II alle Nazioni Unite - Una visita che è destinata a lasciare un segno profondo

Dal nostro inviato
NEW YORK — Giovanni Paolo II ha lasciato ieri New York, alle 13,30 ora locale, per l'adempimento del partito dopo aver avuto con i sacerdoti e le religiose un incontro nella cattedrale di San Patrizio, dopo aver parlato agli scolari delle scuole medie al «Madison Square Garden» ed aver rivolto, successivamente, allo «Shua Stadium» gremito di una folla acclamante, uno speciale indirizzo ai newyorkesi e alla nazione americana.

Harlem e del Bronx. Giovanni Paolo II, tra gli applausi e i corali «viva il Papa», ha detto con voce rotta dall'emozione: «Spezzate il cerchio di speranza della povertà e dell'ignoranza che sono ancora la sorte di troppo fratelli e sorelle. Spezzate il cerchio di pregiudizi che permangono nonostante i progressi verso una effettiva uguaglianza nell'educazione e nell'impiego. Spezzate il cerchio di disperazione di cui sono imprigionati coloro cui manca cibo decente e lavoro». Riprendendo infine i temi illustrati alle Nazioni Unite ha così concluso: «Spezzate il cerchio del sottosviluppo che, come conseguenza di meccanismi internazionali, subordina l'esistenza umana al dominio di un progresso economico non globale. Spezzate il cerchio disumano della guerra e della violazione dei diritti fondamentali dell'uomo».

di spettacolo. La messa all'aperto l'ha voluta celebrare metà in inglese e metà in spagnolo, la lingua che è ormai quella della maggioranza della popolazione di New York, quasi i due terzi, portandosi immigrati di colore. Ancora in spagnolo ha voluto rivolgersi alle migliaia di persone che lo attendevano nel sud Bronx della metropoli. Vi era giunto dopo la visita alla cattedrale di San Patrizio, nel cuore elegante di Manhattan, passando poi per Central Park e attraversando il quartiere di Harlem, simbolo della comunità urbana nera e anche dell'abbandono sociale. Qui Giovanni Paolo II ha intonato un inedito «alleluia» assieme al cardinale Cooke e a Monsignor Emmerson, il parroco nero, proprio davanti alla chiesa di San Carlo Borromeo, tra applausi seriosissimi e i canti tradizionali negri ritmati dalle chitarre. Ha parlato con i potenti e con i poveri — così dice una didascalia della sua grande foto pubblicata dal New York Times — si è levato i paramenti sacri ed è sceso tra la folla dello «Yankee stadium» dove ha lasciato che i giovani gli regalassero una maglietta, una chitarra, un paio di «jeans», un nastro di musica pop, quadri, un giocattolo, un giocattolo, un giocattolo, un giocattolo.

Con questo messaggio, assai significativo sotto molti aspetti, papa Wojtyla ha voluto farsi portavoce degli immensi problemi che travagliano oggi questa società, dei quali ha avuto una esperienza diretta in questi giorni. Infatti, dopo aver reso omaggio alle tradizioni di libertà degli Stati Uniti che nel passato accolsero tanti emigranti ed esuli di varie nazionalità dando loro ospitalità e lavoro, Giovanni Paolo II ha detto che «il desiderio di libertà è una aspirazione del mondo d'oggi ma non può essere vera libertà senza giustizia sociale. Nessuna istituzione od organizzazione può essere credibile se non sostiene anche la causa della giustizia sociale».

«Riferendosi quindi alla attuale situazione americana, contrassegnata da tante contraddizioni e tensioni sociali come ha potuto vedere visitando i quartieri poveri di

Messa all'aperto

Nella grande cattedrale illuminata dello Yankee Stadium, dove 80 mila persone cantavano e inneggiavano, era difficile distinguere, nell'omaggio alla figura del pontefice, la speranza religiosa e la motivazione spirituale dall'ammirazione per l'uomo che sa parlare alla gente, che non risparmia, che trasuda una contagiosa comunicatività, come un vero e grande uomo

di spettacolo. La messa all'aperto l'ha voluta celebrare metà in inglese e metà in spagnolo, la lingua che è ormai quella della maggioranza della popolazione di New York, quasi i due terzi, portandosi immigrati di colore. Ancora in spagnolo ha voluto rivolgersi alle migliaia di persone che lo attendevano nel sud Bronx della metropoli. Vi era giunto dopo la visita alla cattedrale di San Patrizio, nel cuore elegante di Manhattan, passando poi per Central Park e attraversando il quartiere di Harlem, simbolo della comunità urbana nera e anche dell'abbandono sociale. Qui Giovanni Paolo II ha intonato un inedito «alleluia» assieme al cardinale Cooke e a Monsignor Emmerson, il parroco nero, proprio davanti alla chiesa di San Carlo Borromeo, tra applausi seriosissimi e i canti tradizionali negri ritmati dalle chitarre. Ha parlato con i potenti e con i poveri — così dice una didascalia della sua grande foto pubblicata dal New York Times — si è levato i paramenti sacri ed è sceso tra la folla dello «Yankee stadium» dove ha lasciato che i giovani gli regalassero una maglietta, una chitarra, un paio di «jeans», un nastro di musica pop, quadri, un giocattolo, un giocattolo, un giocattolo, un giocattolo.

Riferendosi quindi alla attuale situazione americana, contrassegnata da tante contraddizioni e tensioni sociali come ha potuto vedere visitando i quartieri poveri di

Procedono, lentamente, i contatti tra le delegazioni di URSS e Cina

Le questioni di frontiera si discuteranno nelle due capitali — Rilievo ai problemi cinesi sulla TV sovietica — I temi della collaborazione economica

Dalla nostra redazione
MOSCA — I colloqui sovietico-cinesi procedono al rallentatore con un dosaggio di incontri e scambi di idee che restringono per ora il negoziato ad una fase interlocutoria. I due delegati principali, quelli esteri della RPC e dell'URSS, Wang Yiping ed Illiciov, continuano a far sapere attraverso i loro portavoce che la trattativa va avanti (c'è stato un contatto anche ieri) e che per ora vengono affrontate le questioni «tecniche» dell'agenda generale. Si continua così quanto detto nei giorni scorsi da Illiciov, cioè che bisognerà avere pazienza e dare tempo ai negoziatori di prendere e respirare «per un lavoro che si prevede a lungo, difficile, arduo». E' chiaro comunque — e questo risulta anche da notizie ufficiali — che il tempo lavora a favore di una intesa che, pur se minima rispetto

no alternativamente nelle due capitali.
 A parte la trattativa, la polemica continua nei mass media e, stando a queste ultime ore, si intensifica. I sovietici, ad esempio, stanno presentando alla televisione documentari dedicati alla situazione cinese. L'obiettivo è quello di ripercorrere le tappe degli anni cinquanta mettendoli in evidenza il «grande contributo» dato dall'URSS alla «costruzione della Repubblica cinese».
 Affrontando criticamente la storia della rivoluzione guidata da Mao, i sovietici puntano poi a far ricadere tutte le responsabilità sulla politica portata avanti dal gruppo «militante» dell'URSS, il gruppo che colpevole di aver fomentato una «campagna di odio antisovietico». C'è comunque da notare che le fonti ufficiali dell'URSS insistono anche nel sottolineare gli aspetti positivi che potrebbe avere per la Cina un rapporto

Rft: la Nato entrerà in crisi se non si ratifica il Salt

WASHINGTON — La mancata ratifica dell'accordo SALT da parte del senato statunitense potrebbe avere gravi ripercussioni sulla Nato. Lo ha sottolineato il ministro della Difesa della Repubblica Federale Tedesca, Hans Apel, dopo un incontro col consigliere presidente americano Zbigniew Brzezinski.

Apel ha fatto notare che il fallimento dell'accordo SALT accelererebbe negli europei la periploca «accettazione» sui territori dei loro Stati, di modernissimi missili nucleari. Perché se il SALT II fallisce — questa la tesi di Apel — alcuni paesi aderenti alla Nato respingerebbero l'idea di accettare sul proprio territorio i nuovi missili per tema che ciò induce l'URSS a aumentare il numero di testate nucleari, o perché «Abbiamo bisogno che il SALT II venga ratificato», ha dichiarato in un comunicato accademico, allora la Nato verrebbe a trovarsi in una vera e propria crisi.

La decisione del presidente della Repubblica generale Eanes di dimettere il governo di destra di Mota Pinto e di affidare la preparazione delle elezioni del 2 dicembre alla sinistra di sinistra Maria Pintado, pur senza modificare radicalmente la situazione, ha tuttavia creato condizioni molto più favorevoli alla sinistra: prima di tutto perché si voterà con la legge ancora in vigore, in secondo luogo perché le dimissioni di Mota Pinto non rappresentano una disfatta politica per le forze di destra che attraverso queste elezioni puntavano già alla revisione della Costituzione in senso controriformista e restauratore.

Alla Conferenza annuale in corso a Brighton

Impegno di rinnovamento per i laburisti

E' stato deciso a maggioranza, battendo la resistenza dell'ala moderata, di affidare la redazione del manifesto elettorale alla direzione del Partito — L'intervento di Tony Benn per la sinistra

Dal nostro inviato
BRIGHTON — Un programma di rinnovamento, una politica che cada incontro alle istanze delle grandi masse popolari, un manifesto elettorale più vicino alle aspettative della base del partito: questo impegno, in linea di principio, è stato affermato ieri dal 78. congresso annuale laburista come parte della riforma interna e dello sforzo di ripresa organizzativa.

«E' stata la volta di Tony Benn a prendere la parola ieri mattina, a nome della sinistra. Egli ha ricordato come negli anni '30 la via di uscita dalla «crisi» venne trovata nella corsa al riarmo. Da questo esempio Benn ha tratto l' ammonimento a non percorrere lo stesso cammino ed ha indicato poi l'obiettivo della mobilitazione di tutte le forze democratiche e di sinistra per il rilancio della produzione e del pieno impiego. bisogna contrapporre la politica della speranza a quella della paura — egli ha detto — dare fiducia alla cittadinanza operaia, costruire per il futuro, affrontare la sfida dei tempi in modo positivo».

«Non è vero — ha concluso Benn — che le riforme di cui siamo portatori hanno fatto fallimento; la verità è che non siamo stati capaci di promuovere una campagna popolare che le sostenesse adeguatamente, che chiarisse ai grandi strati della cittadinanza la necessità di modificare le strutture entro le quali noi tutti viviamo e lavoriamo come unico sbocco valido della crisi del paese». Fra i numerosi argomenti dibattuti ieri, il congresso ha anche approvato una mozione che prospetta il ritiro di qualunque indennità finanziaria per quei beni patrimoniali e industriali di proprietà pubblica che il governo conservatore intende ora cedere agli interessi privati: non è naturalmente una proposta di confisca — si è spiegato — ma un avvertimento di cautela, un deterrente contro i piani di liquidazione sostenuti dai Tories».

Dall'assemblea ha approvato (4 milioni contro 3 milioni di mandati) la nuova procedura che riporta sotto il controllo della direzione del partito (NEC) la redazione del manifesto elettorale. L'antefatto di questa presa di posizione (che le correnti moderate socialdemocratiche hanno invano cercato di bloccare) riporta alle controverse circostanze delle ultime elezioni generali Callaghan aveva allora usato la sua autorità come capo del governo per mettere da parte la bozza di manifesto preparata dal

Continuazioni dalla prima pagina

Sfratti

ziativa comunista si stanno svolgendo in tutto il Paese centinaia di assemblee e di manifestazioni per sollecitare governo e Parlamento a muoversi con urgenza.

Cossutta

In democrazia, per la governabilità del paese, l'esistenza di un tessuto forte e consapevole di autonomia e di poteri locali? Oggi gli orientamenti espressi dal governo possono compromettere e vanificare il grande sforzo dei comuni per superare la crisi. Davvero, se queste indicazioni venissero confermate si rischia di rispingere i comuni all'opposizione. Anche per le regioni il governo ha dimostrato un atteggiamento grave e irresponsabile («quelle dell'on. Cossutta ha aggiunto»).

Foto di Liu Sciao-ci a Pechino

revela la sua riabilitazione

PECHINO — L'ex-presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Sciao-ci — deceduto agli inizi degli anni '70 — è stato ufficialmente riabilitato: un suo grande ritratto è infatti ricomparso, dopo 12 anni, accanto a quello dello più convulso e intransigente del partito comunista e della Cina contemporanea — Mao Tse Tung. Chu En-tai, Chu Teh, la vedova di Sun Yat-sen, lo scienziato Ku Mo Jo, Kao Kang (un membro dell'Ufficio politico del PCC socialista dal 1955) — una mostra allestita a Pechino, vicino al Mausoleo di Mao, in occasione del 30. anniversario della RPC.

Lisbona

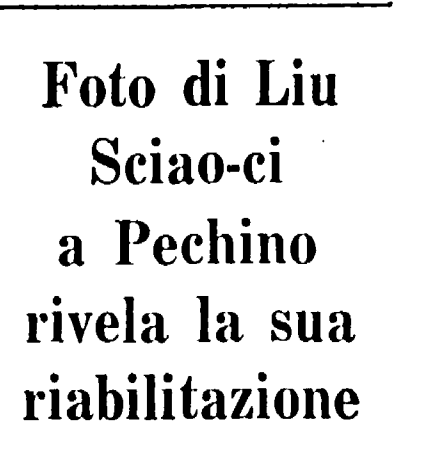
di Berlinguer all'hotel Victoria, per il segretario generale del Partito socialista portoghese Mario Soares. Altri importanti contatti con le autorità del paese non sono da escludere prima del comizio che Berlinguer terrà sabato sera al palazzo dello Sport di Lisbona. Lunedì 4 ottobre, come abbiamo già detto, la delegazione di sinistra si è incontrata per due giorni e incontrerà Santiago Carrillo e altri dirigenti del Partito comunista spagnolo.

Alceste Santini

per combattere Stalin che lui impediva la rappresentazione della «Mandrágola» di Machiavelli; con il gruppo di sinistra non chiese in loro stesse, in un frontismo che nessuno ha in mente di comporre, ma aperte alla collaborazione locale con tutte le forze del rinnovamento».

Come eravamo

per combattere Stalin che lui impediva la rappresentazione della «Mandrágola» di Machiavelli; con il gruppo di sinistra non chiese in loro stesse, in un frontismo che nessuno ha in mente di comporre, ma aperte alla collaborazione locale con tutte le forze del rinnovamento».



Il direttore della mostra, che comprende 40 sale, Wu Shu-ze, ha sottolineato che la ricomparsa del ritratto di Liu, ed anche di altri dirigenti comunisti che in determinati periodi entrarono in contrasto con Mao e vennero desolati, riflette un nuovo senso di realismo e di obiettività nel giudicare la storia cinese».

«Come è noto, Liu Sciao-ci è indicato come «Kruscev cinese» e «dirigente di primo piano che ha imboccato la via della restaurazione capitalista», era stato il principale bersaglio della Rivoluzione culturale ed aveva perduto tutti i suoi incarichi alla fine degli anni '60».

Riprende la discussione sulla legge per l'editoria

ROMA — Stamane la Commissione Interni della Camera riprende — con procedura d'urgenza — l'esame della legge di riforma dell'editoria la cui discussione in aula fu bloccata dallo scioglimento anticipato del Parlamento.

«L'appuntamento di stamane è stato preceduto da polemiche, richieste pressanti di varare più rapidamente possibile la legge; sino al clamore suscitato ieri con la rivelazione che si starebbe preparando un ulteriore emendamento alla legge; dovrebbe consistere di consentirne i debiti delle aziende editoriali presso le banche scaricando sullo Stato la maggior parte dell'onere per gli interessi passivi».

Il documento approvato

VIAREGGIO — Il termine dei lavori del convegno nazionale dei Comuni ha visto l'approvazione di un documento unitario in cui si insisteva particolarmente sull'urgenza di un riordinamento organico dei poteri locali in modo da offrire ad essi, anche in vista della consultazione del '80, una «prospettiva chiara». In questo senso è definita preminente «una intesa di solidarietà fra le forze democratiche sul terreno della difesa delle riforme della finanza e dell'ordinamento

Ringraziamento
 ROMA — Pio Galli ringrazia sentitamente i compagni, gli amici, i consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali e di partito che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del padre.
 Nel primo anniversario della prematura scomparsa del compagno
MARIO NISCI
 I comunisti di San Giorgio a Circiano lo ricordano con immutato affetto.

Cinquantacinque ettari messi a disposizione dal Comune

Nuove aree di espansione per i laboratori artigiani

Il piano entra ora nella seconda fase: la scelta delle aziende che intendono ingrandirsi o ristrutturarsi - Le varianti al Piano regolatore per impedire speculazioni nel centro storico - Individuati, fin da ora, altri 150 ettari che nel prossimo futuro potrebbero essere destinati all'insediamento e all'ampliamento delle aziende



laboratorio non può ad esempio essere destinato all'abitazione... La nuova normativa offre invece la possibilità di portare avanti interventi di risanamento, rinnovamento... «Le varianti urbanistiche e gli insediamenti produttivi», spiega l'assessore comunale Luciano Ariani, «non sono d'altra parte provvedimenti isolati. Si collegano a tutte le altre

numeroso iniziative che abbiamo preso in questi anni per favorire lo sviluppo delle attività economiche cittadine. Voglio ricordare solo le due forme di credito agevolato messo a disposizione delle piccole aziende e della media industria... Recuperare alle attività artigianali e industriali cinquantacinque ettari di terreno non è stato molto fa-

elle. L'espansione edilizia speculativa e incontrollata fino a pochi anni fa aveva lasciato in realtà poco spazio libero. «Abbiamo dovuto operare e affrontare il problema», dice Ariani, «all'interno di un territorio e di una situazione urbana fortemente compromessa dalle passate amministrazioni comunali». Nella difficile individuazione delle nuove aree gli amministratori hanno inoltre guardato al problema con un'ottica che va al di là del confine cittadino. Sarebbe assurdo pensare allo sviluppo delle attività produttive solo nei limiti del territorio comunale. La prospettiva quindi è quella di arrivare ad individuare nuovi spazi all'interno di un'area che viene integrata alla città con i comuni del circondario.

Cambia la macchina comunale, si realizza una scelta coraggiosa

Il Consiglio comunale ha approvato la deliberazione che prevede la «riforma» della macchina di Palazzo Vecchio. Gli esponenti della giunta e delle forze di sinistra hanno giustamente sottolineato, nel corso del dibattito, l'importanza di questo sviluppo del sistema di governo, realizzato a Firenze per la prima volta in Italia, nel caso delle grandi e medie città. Alcuni democristiani, palesemente divisi tra «falchi» e «colombe», tra linea dura seguita da forzature e preconcetti, e linea morbida corrispondente a posizioni più ragionevoli, hanno parlato di trionfalismo. Il solito sistema per cercare di negare alla maggioranza che da cinque anni governa Palazzo Vecchio il diritto di valorizzare una decisione importante, coraggiosa, un provvedimento a cui molti hanno dato contributi costruttivi, e a cui altri hanno affiancato solo critiche e polemiche strumentali. L'atteggiamento delle minoranze repubblicane, socialdemocratica e liberale è sfociato nella astensione, mentre nella DC ha prevalso la scelta intrinsecamente e con esso il voto negativo.

Il capogruppo comunista Peruzzi nella sua dichiarazione di voto ha sottolineato i sintomi di imbarazzo e di difficoltà manifestati dal gruppo democristiano, evidentemente disorientato di fronte a una proposta innovatrice e di riforma e isolato dalle altre forze di minoranza. Dopo tre anni di discussioni e di lavoro in commissione, verifiche con i quartieri, dibattiti in Consiglio, contributi all'università, il da Bosi ha parlato di vicenda «rocambolesca» e in seguito gli esponenti di minoranza hanno timore di sfiorare il ridicolo invitato il Consiglio comunale a riflettere sulla necessità di un intervento riformatore a livello nazionale.

Certo, hanno replicato l'assessore Bicchì, i compagni Peruzzi e Cecchi, di riforma si deve parlare, di quella della pubblica amministrazione della legge quadro per i pubblici dipendenti, del rinnovo del contratto di lavoro. Sono tutti temi su cui la sinistra da anni e anni è impegnata, ma da anni e anni il governo fa orecchie da mercante. Nella dichiarazione di voto Peruzzi ha reso atto del lavoro svolto e dell'impegno profuso alla giunta, ai dipendenti, alle organizzazioni sindacali, all'assessore Bicchì, a tutti quelli, della più diversa parte politica che hanno collaborato.

Le aziende artigiane e le piccole e medie industrie che intendono ampliare la propria attività avranno a disposizione cinquantacinque ettari di terreno nella immediata periferia della città. Sono moltissimi oggi le piccole aziende e i laboratori artigiani che avrebbero bisogno di maggiore spazio per ampliare e qualificare la produzione; come d'altra parte ci sono alcune industrie la cui permanenza nell'attuale sede non è più compatibile se non al prezzo di un diffuso inquinamento. Questa permanenza obbliga ha frustrato e continua a frustrare le esigenze di espansione produttiva di molte aziende. Senza contare il danno che ne deriva per i livelli di occupazione: rinvare impianti e programmi vuol dire infatti anche nuovi posti di lavoro.

L'impegno dell'amministrazione comunale a reperire cinquantacinque ettari rappresenta senza dubbio una certa risposta concreta e di una certa sostanza ai problemi dell'artigianato e della piccola impresa. Il piano per nuovi insediamenti produttivi è stato approvato in stretto collegamento con i quartieri, le associazioni degli artigiani e degli imprenditori, è stato definitivamente approvato dal consiglio comunale.

Nel prossimo mese, dopo il parere degli organi di controllo, si entrerà nella seconda fase delle consultazioni. Il Comune in stretto contatto con le associazioni cittadine dei piani parteciperà infatti per gli insediamenti nello stesso tempo saranno fissati i criteri con i quali saranno scelti i vari tipi di interventi. Come si intenzione sarà dedicata alle forme associative tra aziende cioè a quelle iniziative che mirano all'utilizzazione di servizi collettivi.

Attualmente le aree comunali dove si svolgono attività produttive ammontano a 278 ettari; le nuove aree (cinquantacinque ettari) rappresentano il venti per cento in più dell'esistente. Si trovano nella zona di Brozzi-Quarcione, a Cerveriano, a Vargino, a Ponte a Ema, al Galuzzo e a Legnata.

Oltre al reperimento di cinquantacinque ettari, le esigenze di sviluppo e di espansione delle attività produttive sono state favorite con una serie di altre varianti al piano regolatore. Ci sono moltissimi laboratori artigiani attualmente ubicati all'interno del centro storico o nei vari quartieri della città che hanno problemi di ampliamento e di ristrutturazione dei locali.

Denunciati dall'assemblea dei lavoratori

«Ritardi e ambiguità» della direzione RAI

La questione del riassetto organizzativo - Chiesta una conferenza di produzione - Verso la Terza rete

Il 15 dicembre è vicino. Apparentemente la cosa sembra normale, ma non lo è per i lavoratori della RAI-TV. Infatti quel giorno dovrebbe partire la Terza rete televisiva a completamento del processo di decentramento e di riforma dell'ente. Come si registrano «ritardi e ambiguità» e in generale l'indempimento dell'azienda nei prossimi impegni produttivi (riassetto del settore programmazione e produzione, amministrativo gestionale, ecc.). Sindacati e lavoratori concordano nei giudizi ed hanno proposto di procedere ad una sperimentazione per blocchi, diffidando la direzione ad intraprendere qualsiasi contatto personale con i lavoratori ma chiedendo invece «criteri obiettivi» con selezioni e pubblicazioni. Di qui la richiesta di una programmazione «almeno trimestrale» per poter valutare all'interno della sede i carichi di lavoro (sollecitati dall'approvazione definitiva delle figure professionali senza i quali i lavoratori non sono in grado di valutare nel concreto le richieste di maggiore responsabilità o i rischi di disqualificazione di fatto) e all'esterno l'effettiva volontà di procedere al decentramento in accordo con la Regione, i sindacati, le forze democratiche ed associative. Su questi punti i lavoratori si impegnano a sostenere ogni azione di lotta che i sindacati e il Consiglio d'azienda propongano. L'assemblea dei lavoratori della sede di Firenze ha invitato la FLS provinciale e il Consiglio d'azienda ad indire nei primi mesi del 1980 una conferenza di produzione regionale volta a portare un contributo di chiarezza operativa sia in relazione alla R. Rete TV, sia all'attività produttiva della sede stessa quale contributo alle reti nazionali. Vi comprese quelle radiofoniche.

Forse sarà rivista la legge istitutiva

Il Difensore civico verrà «riformato»?

Discussa in Consiglio regionale la relazione sulla attività '78 - Unanime giudizio positivo dei partiti

Forse con una punta di esagerazione l'atto di nascita lo presenteranno come il difensore dei cittadini contro tutti i tori del magna burocratico: una specie di San Giorgio a spada sguainata in lotta con il mostro potente degli uffici e delle pratiche. C'è ancora qualcuno che mette il disco del trionfalismo quando parla del Difensore civico ma tutto sommato con il passare degli anni (in Toscana è entrato in funzione nel '75) il giudizio si fa più pacato e realistico, più legato alla concretezza e ai risultati delle pratiche. Le punte si sono avvicinate ma non di quanto la volontà del personale e l'atteggiamento dell'ufficio consentiranno è scritto nella relazione sull'attività del Difensore civico nel '78. Il documento è stato discusso nell'ultima seduta del Consiglio regionale. Il giudizio dei partiti è stato unanime: l'istituto è utile, funziona bene, è ricco di spunti anche dottrinali interessanti ma va «socializzato».



Nuova sede della CISL toscana

Sono stati inaugurati ieri i nuovi locali della CISL regionale, situati in via delle Cascine 9. L'inaugurazione è avvenuta con una breve cerimonia presenziata dalle autorità cittadine e regionali e i rappresentanti sindacali delle tre confederazioni. Per la CISL nazionale è intervenuto il segretario nazionale Pierre Carniti. La nuova sede corrisponde alle accresciute esigenze della CISL regionale, chiamata a nuovi e più impegnativi compiti con la riforma organizzativa del sindacato.

Si è concluso ieri al Palacongressi il convegno sull'epilessia

Giulio Cesare: condottiero, epilettico

Ancora superstizioni (anche di legge) sulla sindrome - Il soggetto malato viene emarginato più dalla società che dal male stesso - Curabile all'80 per cento - Settemila casi in Toscana, 3000 a Firenze

È stato il diavolo. Ma è stato anche San Paolo apostolo. E Alessandro Magno, Giulio Cesare, Buddha, Mao, Michelangelo, e Dostoevsky. L'epilettico, una sindrome (e non una malattia) che in Italia colpisce 350 mila persone in Toscana settemila, 2.500.3000 solo a Firenze. Una «malattia sociale» (come è stata riconosciuta nel '64) che coinvolge centinaia di migliaia di persone; almeno tre nel nucleo familiare; altre nella scuola, altre nel lavoro dove è inserito un epilettico. Eppure spesso, è ancora il diavolo. Occorre ancora un congresso mondiale, come quello che si è concluso appena ieri al Palacongressi di Firenze, per togliere i veli da questo «male misterioso» emarginato, di cui purtroppo la gente sa poco o nulla. Troppo poco comunque se su un campione di insegnanti (e la scuola è il primo gradino per l'inserimento e la conoscenza) il 58 per cento ha giudicato la epilessia un male incurabile, e ha asserito che malcolenterie terrebbe in classe un ragazzo epilettico. «Le uniche insegnanti che non ci creano problemi» è stato detto in una tavola rotonda da un professore — sono quelle che hanno in classe un ragazzo

affetto da epilessia, che dunque sanno cos'è in realtà». Il congresso fiorentino, che ha radunato le massime autorità internazionali (800 partecipanti di 27 nazioni con oltre 70 relatori fra i quali Meier, Janz, Feindel, Gloor, Angeleri, G.P. Rossi, Mappo, il Thrion) è stato anche il primo che si è aperto ai protagonisti: gli epilettici (venuti da tutto il mondo) e i loro familiari, i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, i politici. Grande assenza la scuola (il provvedimento che non ha risposto all'invito. La realtà, soprattutto legislativa, nei confronti degli epilettici appare sconfortante e quasi superstiziosa: dalla legge italiana che insieme a quella francese (che pure ora è in discussione) — e sono le più arretrate in Europa — impone limiti gravosi a chi è affetto da epilessia (niente patente e niente licenza di caccia se non inoltrandosi in un l'ambito di autorizzazioni), a quella ecclesiastica (il diritto canonico affianca ancora l'epilettico all'indemoniato), addirittura ai regolamenti del CONI (niente football e niente golf agli epilettici). Eppure nell'80 per cento dei casi l'epilessia, è guaribile. Eppure il 40 per cento gli «esempi illustri» ci sono ca-

Prese di mira la «Santi» e la «Che Guevara»

Dopo gli autobus le sezioni del PCI

I provocatori continuano a lanciare bottiglie incendiarie - Una non è esplosa ed un'altra ha colpito un portone attiguo alla sezione - Documento di solidarietà del sindaco all'Ataf

Gruppi di teppisti e di provocatori, dopo l'assalto agli autobus dell'Ataf, continuano la loro azione in città, espandendo la loro attenzione contro le sedi del partito comunista.

L'altra sera una bottiglia incendiaria, molto probabilmente scagliata da un'auto in corsa è andata ad infrangersi su di un portone attiguo a quello della sezione «Santi» del Partito comunista.

Sono andati in frantumi i vetri della porta e le fiamme hanno annerito i muri dell'ingresso. L'intervento di alcuni passanti e degli inquilini dello stabile ha impedito che il fuoco potesse propagarsi.

Molto probabilmente gli attentatori lanciando la bottiglia incendiaria hanno sbagliato la mira, ma senza dubbio il loro obiettivo era la sezione «Santi» dove fino a mezzanotte c'era stata una riunione.

E' la seconda volta che questa sezione viene presa di mira dai terroristi. Un altro attentato fu compiuto il 14 aprile scorso. Allora si trattò di due bottiglie incendiarie che infransero i vetri della porta della sezione che è annessa al circolo Benigni.

Sempre l'altra sera una bottiglia incendiaria è stata trovata inesplosa dal segretario della sezione «Che Guevara» in via Marconi. Aprendo la porta il compagno ha trovato alcuni frammenti di vetro e del liquido infiammabile sparso per terra. Molto probabilmente non era funzionato l'insensore.

In un documento i compagni della sezione «Santi» esprimendo solidarietà agli abitanti dello stabile colpito «sono appello alla popolazione politica ed alle forze sociali a non cedere di fronte alla violenza ed al tentativo di diffondere un clima di tensione alla vigilia del processo ai brigatisti rossi che si terrà nella nostra città».

Sui gravi fatti avvenuti l'altra notte contro gli autobus dell'Ataf il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato alla presidenza dell'azienda ed al consiglio sindacale un messaggio di viva solidarietà.

L'Amministrazione comunale e la cittadinanza fiorentina — afferma il sindaco — sono grate al personale che con rischio proprio e con alto senso civico ha reagito con fermezza e dignità a queste gravi provocazioni e si è adoperato al massimo per evitare disagi agli utenti.

Il gioco di questi pseudo rivoluzionari è scoperto — conclude Gabbuggiani — ma la cittadinanza unita ha in sé la capacità e la forza per respingerlo».

Disertano un pranzo a Villa Curonia

Una singolare protesta degli agenti di custodia

Non si sono presentati al banchetto offerto dalla amministrazione carceraria per la festa del corpo

Gli agenti di custodia del carcere delle Murate hanno disertato il pranzo offerto dall'amministrazione carceraria a Villa Curonia in occasione della festa del corpo per protestare contro le condizioni di lavoro all'interno del penitenziario. C'era la festa, ma era presente solo uno sperduto gruppo di graduiti.

Tutto si era svolto quasi alla perfezione. Fino dall'altra sera erano stati affissi all'interno del carcere le liste con i nomi dei «volontari» che, ieri mattina, dovevano far parte del picchetto d'onore e presenziare alla messa celebrata dal cappellano militare alla presenza delle più alte autorità dell'ordinamento giudiziario, dell'ispettore carcerario e dei rappresentanti degli altri corpi.

Tutto si è svolto nel più normale dei modi. I «volontari» si sono presentati alle cerimonie, compresi anche coloro che avevano fatto la notte, e si sono sorbiti i saluti ed i ringraziamenti di rito. L'insolito afflusso in via Ghibellina di auto blu, del resto, aveva messo in allarme i cronisti che avevano chiesto spiegazioni al procuratore della Repubblica dottor Pedata, credendo si trattasse di un sopralluogo in relazione all'imminente arrivo dei cosiddetti capi storici delle brigate rosse.

Il fallito pranzo al quale in pratica erano presenti solo gli invitati e non i festeggiati ha innescato in agitazione il comando all'interno del carcere. E' ieri sera, quando gli agenti di turno che erano montati in servizio al mattino alle otto hanno cessato il loro lavoro, sono stati convocati dal magistrato i comandanti e gli agenti di custodia dispiaciuto per quanto era accaduto allora di pranzo il avrebbe invitato a rimediare a questa situazione recandosi alla cena riservata a coloro che erano in servizio al mattino.

La cosa, che comunque sembrava prometteva un'aggravante al graduto, sembra fosse il fatto che la notizia di questo «incidente» non uscisse dalle mura del carcere. Questo rifiuto in massa del pranzo offerto dall'amministrazione carceraria non sembra però che sia stato preordinato. E' nato quasi spontaneamente parlando di una collana.

Ed anche ieri sera a Villa Curonia hanno visto nessuno o pochi agenti di custodia.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; V. G. P. Orsini 27r; P.zza Dalmazio 24r; V. di Brozzi 282/a/b; V.le Guidotti 89r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatafimi 2/a; Borgognissanti 40r; P.zza delle Cure 2r; V. G. P. Orsini 107r; V. Starnina 41r; V. Seneca 208r; V. Calzaiuoli 7r.

IL PARTITO

Oggi alle 16.30 presso la Federazione del PCI si terrà una seduta della Commissione regionale di controllo per discutere su «Programma di attività degli organismi di controllo in rapporto all'attuale situazione politica». La relazione sarà tenuta dal compagno Silvano Peruzzi. Alla riunione parteciperà il compagno Salvatore Cacciapuoti della commissione centrale di controllo.

SPOSTATA LA RIUNIONE DEI PCI SULLA RIFORMA SANITARIA

La riunione convocata dal Comitato Regionale del PCI per sabato 8 ottobre prossimo per discutere su «L'assistenza sanitaria e la sua capacità e la forza per respingerlo».

INCONTRO A SCANDICCI SUL PROBLEMA CASA

Domani alle 12 presso il Palazzo comunale di Scandicci si terrà un incontro tra il Comune e i parlamentari della circoscrizione sul problema degli sfratti e della casa.

Caravan d'occasione a partire da L. 990.000, e "SCONTI Tradizione" su caravan nuovi.

Presso la Filiale Roller di Calenzano troverai un parco di attraenti occasioni. Un parco vasto ed ottimo.

roller filiale di firenze calenzano via petrarca 32 tel. 8378141

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS

FIRENZE - Via dei Tucci 1/D Tel. (055) 215.259

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA

FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287.711 - 211.449

italturist IL MESTIERE DI MANGIARE

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

La manifestazione ieri per le pensioni

In corteo a Pistoia pensionati con l'abito della festa

Assieme a loro, in piazza, i metalmeccanici in tuta - La sala dell'incontro non è stata capace a contenerli tutti

PISTOIA — Ieri mattina migliaia di pensionati hanno sfilato per le vie di Pistoia, in una manifestazione unitaria promossa da CGIL, CISL, UIL, Mischiati tra loro i rappresentanti delle maggiori realtà produttive cittadine (i consigli di fabbrica di Brada, LMI, Fuel, CLN) ed altri operai di aziende più piccole. Era un po' di tempo che a Pistoia non si mobilitavano per strada masse così consistenti: insieme in un lungo corteo operai in tuta e pensionati con il vestito della festa, il cappello ed in mano i cartelli con le parole d'ordine. Chi ha prodotto e chi continua a produrre, a lottare per un futuro da costruire insieme, sia perché coinvolge tutti, sia perché le conquiste che qualificano la società, l'arricchiscono e in futuro crescono, sono soltanto considerando aumenti che rendono dignitose certe pensioni, ma anche mettendone ordine in quella che giustamente si è chiamata «giungla delle pensioni», con un termine che ricorre spesso nella troppo intricata «foresta» amministrativa e retributiva italiana. Cinquanta gestioni pensionistiche sono davvero troppe per il nostro paese.

La manifestazione si è conclusa al dopolavoro ferroviario, dove la pur grande sala non è bastata a contenere tutti gli intervenuti. Si è dovuto per forza cambiare programma e far terminare l'iniziativa all'aperto; in bella giornata ha reso tutto più facile, e poi il safoce della piazza si addice a chi lotta contro le ingiustizie, giovani o anziani che siano. Una lotta questa che non può che essere vincente, ha detto Rino Bonazzi, segretario nazionale del sindacato pensionati della CGIL, prendendo la parola (prima di lui avevano parlato il vice-sindaco, per l'amministrazione comunale pistoiese, e Pozzali, per la Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha ribadito il valore unitario della manifestazione). Il governo deve rispettare gli impegni dettati dal contratto, e non perdersi in chiacchiere e in termini che non dicono nulla, con un termine che ricorre spesso nella troppo intricata «foresta» amministrativa e retributiva italiana. Cinquanta gestioni pensionistiche sono davvero troppe per il nostro paese.

Marzio Dolfi

Una proposta del segretario della FIDAC-CGIL

Assunzione al «Monte»: un concorso regionale

La banca sta studiando le ipotesi di regolamentazione delle assunzioni — Programmazione per gli organici

In località la «Giannella» di Grosseto

Rinvenuto sulla spiaggia il corpo di un fornaio

GROSSETO — Il cadavere di un uomo, Alfiero Zandomeni, di 57 anni è stato ritrovato riverso sopra una coperta alle 14 di ieri sulla spiaggia della Giannella in prossimità del chilometro 4,600 dell'analoga strada provinciale nella stessa zona dove il 16 luglio dell'anno scorso fu rinvenuto il corpo senza vita di un ragazzo di 14 anni ucciso in una lite dal fratello di sedici per una banale «multifiliter». Sono dovute trascorrere alcune ore, dal momento della scoperta del cadavere, prima di giungere a dare una esatta identità all'uomo. Infatti sul luogo del ritrovamento il libero accesso era consentito soltanto agli addetti ai lavori: carabinieri, pretore e più tardi alla moglie e al figlio. Al riconoscimento ufficiale della salma si è giunti sulla base di una serie di circostanze quali documenti ritrovati in una tasca dei pantaloni che l'uomo indossava e dalla macchina, una Fiat 850 posteggiata e chiusa su una piazzola. Dalle notizie raccolte l'uomo abitava a Capallo dove svolgeva l'attività di fornaio nella fabbrica di Borgo Carige. Due giorni fa era uscito di casa dicendo che sarebbe andato a cercare funghi. Non vedendolo rientrare la moglie aveva segnalato il fatto ai carabinieri. La morte, pare sia dovuta a cause naturali in quanto l'uomo era sofferente di cuore, dovrà essere confermata dall'autopsia che sarà effettuata stamane nella sala dell'obitorio dell'ospedale di Orbetello.

SIENA — La Fidac CGIL

propone un concorso con il conseguente assunzione al Monte dei Paschi a carattere regionale. Durante un'intervista rilasciata in esclusiva al settimanale Nuovo Corriere Senese, vengono espunti i principali problemi che riguardano le assunzioni dell'Istituto di credito senese. «All'interno dell'azienda si stanno studiando delle ipotesi di regolamentazione delle assunzioni — afferma Bruno Valentini, segretario della FIDAC CGIL. Per la banca il concorso è stato solo un esperimento, per il reclutamento del personale, invece per noi sindacalisti è un elemento definitivo. Siamo d'accordo che il concorso esista. Il problema è quali caratteristiche debba avere. Pensiamo che si debba cominciare a parlare di regionalizzazione. Dentro il Monte dei Paschi molti impiegati lavorano dove risiedono. Quindi da qui parte il problema dell'alto numero di trasferimenti. La nostra indicazione è quella della residenza territoriale del lavoratore. E per razionalizzare gli organici bisogna tenere conto proprio di quest'aspetto. Tra l'altro voglio dire che 200 assunzioni al Monte dei Paschi nelle province di Siena e Grosseto sono stati mandati in gran parte nel Sud, e questo ha creato grosse difficoltà. Qualcuno ha anche rinunciato al posto di lavoro». «Che cosa propone la FIDAC-CGIL? E' stato chiesto al segretario del sindacato. «Dobbiamo prima di tutto programmare il fabbisogno degli organici nel tempo e a seconda di dove ce n'è bisogno. Inoltre questa pianificazione va fatta consultandosi anche con le organizzazioni sindacali, in parte prevedendo e in parte utilizzando i dati già esistenti per l'espansione del personale». Il Monte dei Paschi, secondo la FIDAC, ha sempre basato la politica di assunzione sui criteri non trasparenti. Invece le assunzioni vanno fatte in relazione alle esigenze reali dell'azienda e al luogo dove si manifesta. Certo è un grosso problema perché bisognerà salvaguardare i diritti dei nuovi assunti, come di coloro che lavorano già. Rispetto a queste richieste al Monte ci sono già orientamenti. Da una parte si tende a sviluppare le indicazioni positive del concorso e da un'altra parte si dà più interesse al sistema discrezionale.

L'agitazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Traghetti in sciopero fino all'8 ottobre

Scendono in lotta gli equipaggi della Tirrenia, Toremar, Caremar e Siremar

LIVORNO — Lo sciopero indetto dalla Federazione marinara CGIL, CISL, UIL, interesserà da oggi anche gli equipaggi della Toremar. La motonave Aethalia e l'aliscario Fabbrica (linea A-2) resteranno fermi oggi dalle 7 per 24 ore. La motonave Capitanico (linea A-1) partirà dalle 7 per 10 ore; la motonave Capobianco linea A-1 sabato dalle 7 per 10 ore, la motonave Ischia (linea A-2) domani dalle 7 per 24 ore, la motonave Isola d'Elba (linea A-3) sabato 6 ottobre

dalle ore 5 per 24 ore, infine la motonave Rio Marina (linea A-4) domenica 7 ottobre dalle 5 per 24 ore. Con l'agitazione promossa in questa prima settimana di ottobre (dall'1 all'8) ed estesa agli equipaggi imbarcati sulle navi della Tirrenia, Toremar, Caremar, Siremar, la Federazione marinara intende protestare per il mancato rispetto degli accordi sindacali aziendali già firmati e non applicati, anche per inadempienza degli organi ministeriali. In particolare gli equi-

paggi della Toremar sollecitano l'applicazione dell'accordo sindacale aziendale del 9 agosto '79, con il quale viene esteso l'imbarco a carattere continuativo nell'anno, la riduzione dello straordinario mensile, l'occupazione a tempo pieno di tutto il personale dipendente marittimo. Per esaminare le possibilità di sbloccare la vertenza la Federazione CGIL, CISL, UIL di zona (Piemonte-Ilva) e il sindacato unitario trasporti hanno indetto una riunione delle strutture che

si è tenuta a Portoferraio. «La Federazione marinara CGIL, CISL, UIL — si legge in un comunicato — ribadisce che nessun licenziamento dovrà essere reso esecutivo, respinge la posizione dell'azienda, che intende diminuir i livelli occupazionali, e confida nella Regione Toscana e negli Enti locali per porre fine alla vertenza ormai in corso da oltre 12 mesi. Gli equipaggi continueranno gli scioperi per vedere accolta le giuste rivendicazioni, già sancite negli accordi».

Una provocatoria sortita di un sindacalista della CISL

«Lezioni» di storia di Frido Guadagni

AREZZO — «I fatti della Lebole Eurocon? Il titolo di un volantino e di un manifesto prodotto dalla Fila-Cisl di Arezzo o per meglio dire da Frido Guadagni? Chi sono poi la stessa cosa? L'una è la forma, l'altro è la sostanza. Un titolo impegnativo che denota un largo respiro storico. Non vuole cioè esprimere un'opinione suggerire un'idea, ventilare un'ipotesi. No: afferma i fatti, la realtà oggettiva, quella della Lebole Eurocon. Un comunicato aspira ad essere un libro di storia. La storia per essere precisa dell'accordo del 18 settembre che sancisce la fine delle liste di cassa integrazione alla Lebole e la riduzione, attraverso una concorso di assunzioni, degli impieghi e indirettamente sospesi il 17 settembre. Leggiamo le prime righe di questo documento-volantino-testo-manifesto-testo stori-

co: «Le liste di cassa integrazione guadagni permanenti, pubblicate dalla Lebole per altri 108 lavoratori, portano moralmente anche la firma del Frido Guadagni, il figlio di fabbrica». Come e perché? Precisiamo che questi delegati sono naturalmente quelli della CGIL e naturalmente comunisti. Il perché: «fini clientelari» dice il documento. E come parlare di corda in casa dell'impiccato e comunque significa essere privi di buon gusto: roscocista sugli altri i propri peccati! Il come è spiegato un po' più sotto nel documento, ma che se questo non è molto chiaro: non sappiamo se per non voler dare alle cose il loro vero nome oppure, più semplicemente, per la lacune sintattiche e grammaticali. Comunque, tornando al documento, qui si dice: «Le storie che lunedì 17 settembre,

nel pieno dello scontro, invitavano i lavoratori e le lavoratrici a riprendere il lavoro anche con l'aiuto di un volantino il quale diceva che non si doveva esasperare la lotta, perché sarebbe stata lunga e dura, non hanno incantato la stragrande maggioranza dei lavoratori, la cui lotta incisa è stata premiata da un positivo accordo. Appunto quello del 18 settembre. Queste righe non hanno bisogno di traduzioni. Ricordiamo solo che per siren, il signor Guadagni e la segreteria tessile CISL, di tutto il tempo, intendono operari e sindacalisti CGIL. Il documento prosegue ricordando che l'accordo raggiunto non deve essere gestito da quelle forze che non lo hanno voluto. La parte che CGIL e UIL, quell'accordo l'hanno rotto e ottenuto, il signor Guadagni se lo può forse forse gestire da

solo con il signor Ranzini? Non ci faccia scrivere la parola clientelare, per favore. Infine l'appello finale: «Ai lavoratori e alle lavoratrici della Lebole spetta ora dimostrare di saper trarre le giuste conseguenze nei confronti di chi li ha ingannati e traditi». E' un appello alla riscossa, un invito all'emanazione della CGIL e UIL. La reazione di questi due sindacati non si è fatta attendere. Questi hanno giudicato proconfortista l'uscita del sindacalista della CISL, tesa a rompere l'unità sindacale e a difendere, in modo corporativo, interessi particolari, cioè quelli degli impiegati. Interessi e problemi di cui si sono fatti carico in modo responsabile e non demagogico, sia la CGIL e la UIL che il complesso del Consiglio di fabbrica. S. F.

Filo diretto a Radio Città del Sole sulle pensioni

GROSSETO — Verso quali pensioni? Su questo attuale quesito Radio Città del Sole, l'emittente democratica grossese ha iniziato una serie di trasmissioni-dibattito con filo diretto con gli ascoltatori, invitati a rivolgere domande agli ospiti in studio, ieri sono stati protagonisti i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL, oggi alle 10.15 sarà la volta del sindacato pensionati della CGIL e domani alle 14.30 è il turno della Conferenti.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2 Via Tornabuoni. Telefoni 284.033 - 298.856. SEDE UNICA. 10 OTTOBRE INIZIO. CORSI DI LINGUA INGLESE. LETTERARI, PATETICI, COMMERCIALI. Corsi speciali per Studenti Universitari, Liceali, Scuola Media. CLASSI PER BAMBINI.

Oggi GAMBRINUS Prima ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO. Il film di GILLO PONTECORVO record di applausi alla Mostra di Venezia. 120 minuti di SUSPENCE oltre ogni immaginazione. FRANCO CRISTALDI. GILLO PONTECORVO. GIAN MARIA VOLONTE. ANGELA MOLINA. SAVERIO MARCONI. JOSE SACRISTAN. EUSEBIO PONCELA. UGRO. FEDOR ATON - GEORGE STACQUET - NICOLE GARCIA. FRANCO CRISTALDI, NICOLA CARRARO. Considerando il particolare carattere del film si consiglia il pubblico di assistere alle proiezioni all'inizio di ogni spettacolo.

CINEMA

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Caine e Corinne Clery. (U.S.: 22,45). ARLECCHINO SEXY MOVIES. Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332. Alessia... un vulcano sotto la pelle, a colori, con Marina Vernier, M. Novelli, RM De Simone e G. Ghisardi. (Rigorosamente VM 18) (U.S.: 22,45). CAPITOL. Via dei Castellani - Tel. 212.320. Il film più importante di questa stagione cinematografica il coreografo, la sfida, le esperienze, le gioie, le battaglie. Rocky II (La storia continua), colori, con Sylvester Stallone, Talia Shire. (15,35, 18, 20,15, 22,45). CORSO. RIVERSEXY MOVIES N. 2. Borgo degli Albizi - Tel. 282.687. «Prima». Le godoliti, in technicolor, con Claudine Baccata. Es. 1978. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). FULGUR SUPERSEXY MOVIES. Via M. Finghiara - Tel. 270.117. Hard Core: Diaposa al piacere, in technicolor, con Fiona Richmond, Anthony Steel (VM 18) (U.S.: 15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). GAMBRINUS. Via Brunelleschi - Tel. 215.112. «Prima». Ours. di Gilo Pontecorvo, in technicolor, con Gian Maria Volontè, Saverio Marconi, Angela Molina. (15,30, 17,25, 20,10, 22,45). MEZROPOLITAN. Piazza Beccaria - Tel. 683.811. Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. Per tutti (U.S.: 22,45). MODERNISSIMO. Via Cavour - Tel. 215.854 (Ap. 15,30). «Prima». Le all della notte, di Arthur Hiller, in technicolor, con Nick Mancuso, David Warner, Catherine Feller, Richard Gere. (15,30, 17,25, 20,10, 22,45). ODEON. Via dei Sasseti - Tel. 214.068. Un film di Bernardo Bertolucci. La luna. In technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry, Tomas Milian, Veronica Lazar, Renato Sal. (U.S.: 15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). PRINCIPALI. Via Cavour 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30). «Prima». Il film concepito dal vivo presentato da Alfiero Zandomeni a colori, di George Lauther, in technicolor, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Regia di Otello Fabrizi. (U.S.: 15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,40). SUPERINEMA. SEXY EROTIC HARD CORE. Via Cimadori - Tel. 212.474. Inedito della nuova super rovente: Morbosità di una orientale, a colori (VM 18). (16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45). VERO. Via Chibellina - Tel. 298.242. Il nuovo spettacolare suspense dell'anno! Un giallo fantastico stupendamente interpretato: La nave, di James Minton, a colori, con James Mason, Genevieve Bujard, Donald Sutherland, Christopher Plummer. (15,45, 18, 20,30, 22,45). ABBONAMENTI. Via Romana 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15,30). Il capolavoro di Andrezej Wajda, da non perdere. L'uomo di marmo. A colori, con J. Radziwi. L. 1.300 Premio speciale della critica di Cannes 1978. (15, 17, 22, 22,15). ADRIANO. Via Romasosni - Tel. 483.607. Polidoro o casaglia di George Lauther, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Marie Laforêt. Per tutti (U.S.: 15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45). ALDEBARAN. Via F. Roracca, 151 - Tel. 110.007 (Ap. 15,30). Hair, di Miles Forman, a colori, con John Savocce, Treat William. Per tutti (U.S.: 15,45, 18, 20,20, 22,40). ALPIERI DESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. Chiuso. ANDROMEDA. Via Arellina 82/r - Tel. 683.945. Hair, in technicolor, con Valerie Bogel, Van Bryan. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (Ap. 15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,40). APOLLO. Via Nazionale - Tel. 210.019. (Nuovo, grandioso sfiorante cortometraggio eccezionale capolavoro a colori, vincitore di 3 Oscar: il capolavoro, con Robert De Niro (VM 14) (15,15, 18,30, 22). GIARDINO COLONNA. Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.606. Chiuso. P. 1 - 3 - 11 - 32 - 33. G. rubriche teatri. CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 15,30). Una donna semplice, di Claude Sautet, a colori, con Romy Schneider, Claude Brasseur. COLUMBIA. Via Perugina - Tel. 212.178 (Ap. 15,30). Hard core: Sexy club, a colori, con Ulla Goyens. (Rigorosamente vietato minori 18 anni). EDEN. Via della Ponderata - Tel. 225.643 (Ap. 15,30). Due cuori una capella, technicolor, con Renato Pozzetto, Agostina Belli, Aldo Maccione. (U.S.: 22,45).

EOLIO. Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 15,30). Luci rosse a colori: La collagiale svedese, con Maria Linn e Jack Frank. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S.: 22,45). FIAMMA. Via Paolotti - Tel. 50.401. Divergente film di Salvatore Semperi: Liqualità, a colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14) (U.S.: 22,40). FIORELLA. Via D'Annunzio - Tel. 600.240 (Ap. 15,30). Western di G. Colizzi, in technicolor: La collina degli allivi, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti (U.S.: 22,40). FLORA BALIA. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30). Di Mike Nichols: Il laureato, a colori, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross. Per tutti (U.S.: 17,15, 19, 20,45, 22,45). FLORA BALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30). Hair, a colori, con Bradford Dillman, Keenan Carroll, William McCarty, Heather Menzies. (VM 14) (U.S.: 22,45). GOLDONI D'ESSAI. Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15,30). Un film di Florestano Vancini: Un dramma borghese, in technicolor, con Franco Nero, Dalia Di Lazzaro, Laura Wandel. (VM 18) (U.S.: 15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,45). IDEALE. Via Florenzuola - Tel. 50.706 (Ap. 15,30). Assassini sul treno, di Agatha Christie, con Margaret Rutherford. Per tutti. ITALIA. Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 10,10). 1000 e contesse... e la cameriera, a colori, con Cristina Aurel, Nicole Venet. (VM 18). MANZONI. Via Martiri - Tel. 368.808. Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, in technicolor, con Bud Spencer. Per tutti (U.S.: 15,35, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45). MARCONI. Via Giannotti - Tel. 630.844 (Ap. 15,30). «Prima». Soldato blu, in technicolor, con Candice Bergen. (VM 14). NAZIONALE. Via Cimadori - Tel. 210.170. (Locale classe per famiglie). Proseguimento prime visioni. Un lungo brivido ai limiti della realtà ed ai confini dell'impossibile. Entiname, a colori, con Agostina Belli, Stefano Satta Flores. (VM 14) (U.S.: 17,15, 19, 20,45, 22,45). NICOLINI. Via Ricciole - Tel. 212.320. I guerrieri della notte, di Walter Hill, in technicolor, con Michel Beck, James Remar (U.S.: 15,30). IL POLO. Via Cino del Mondo - Tel. 475.930 (Ap. 16). Spionaggio: Scorpio, in technicolor, con Burt Lancaster, Alain Delon, Paul Scofield. Per tutti - Riduzioni. (U.S.: 22,30). PUCCELLI. Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15,30). Easy Rider (Libertà e Pauro), a colori, con Dennis Quaid, Jack Nicholson, Dennis Hopper. (U.S.: 15,30). STADIO. Via F. Fantl - Tel. 50.913 (Ap. 15,30). Fantascienza a colori: Centro terra continente sconosciuto, con Peter Cushing. Per tutti. UNIVERSALE D'ESSAI. Via Pisana 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30). «Ritardiati dagli spettatori». Avvincente duello fra un tranquillo automobilista e un bionde «della strada». In: Duel, di Steven Spielberg, con Barry Newman. Colori. L. 900 (U.S.: 22,30). VITTORIA. Via Panini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30). Il prato, di Paolo e Vittorio Taviani. Colori, con Michele Placido Saverio Marconi. (U.S.: 15,30, 17,30, 19,20, 20,55, 22,40).

COMUNI PERIFERICI. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA. Tel. 20.11.118. Casa del POPOLO GRASSINA. Piazza della Repubblica - Tel. 640.083. Ogi riposo. C.D.C. COLONNATA. Piazza Rapisarda - (Sesto Fiorentino) - Telefoni 192/10 (18,30, 20,30). (Spett. ore 20,30 - 22,30). Luchino Visconti in: L'innocente, con G. Gianini, Antonelli (H. '76). NAZIONALE. Via Polignone 53 - Tel. 640.207 (Ap. 21,30). Solenne, di Antonio Blodo, con Lino Capolicchio e Stefania Antonini. (VM 14) M. OLIVIERI (Scanducci) - Piazza Piave 2 (U.S.: 17,15, 19, 20,45, 22,45). Tony Musante in: Squadra antidroga, con Susan Strasberg, Simon Oakland. Per tutti (U.S.: 20,30). MICHELANGELO. Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Perugini, 23 - Tel. 681.0550. Sabato 13 ottobre: riapertura stagione invernale. NICOLINI. Via Ricciole - Tel. 212.320. Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale 1979/80. Ingresso e biglietti da 10 a 20 lire - dalle 16 alle 20. TEATRO TASCABILE. DALL'ATTORRE. Presso Laboratorio dell'Attore - Via Alfani, 84 - Tel. 215.543. Domenica 14, ore 11,15. Matinee teatrale con Gianluigi Timorini: «Averato e vecchi sbertelli». Retorico conduttore: Paolo Cochieri Ingresso libero. TEATRO AMICIZIA. Via il Prato 73 - Tel. 218.820. Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia di Teatro: «Domenica» diretta da Wanda Pasquini presenta: La mi' nonna in minigonna, tre atti comici di Igino Caberto. Regia Wanda Pasquini. (Il venerdì se non valute tutte le riduzioni) Ingresso 10/21/21. CENTRO HUMOR SIDE. Via Vittorio Emanuele, 308 - Tel. 480.651. Questa sera, domani sera, sabato 6 e domenica 7 ottobre 1979. Ore 21,30 e 22,30. «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta; e «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta; e «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta. Piazza della Repubblica, Piazza Signoria. SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE. Via Alfani, 84 - Tel. 215.543. Oggi alle ore 17,30 lezione esercitazione di «collegio corporale, canto, educazione ritmica, strumentazione» conduce la maestra Nives Poli. Metello Grazia Costa, danza libera, psicofisicità, improvvisazione teatrale. Ancora aperte le iscrizioni. TEATRO DELLA PERGOLA. Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. Domenica venerdì ore 21,15 inaugurazione del «stagione di prosa: «La maschera e il volto», di L. Charell, compagnia stabile dell'arte di Aroldo Fari, con Aroldo Tiberi, Giuliana Loidice, Alessandro Ninchi, Vanna Busoni, Nicoletta Langosco, Antonio Meschini, Gianfranco Barra. Scene e costumi di Ludovico Martelli. Musiche di Mario Migliardi. Regia di Edmo Fenoglio.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Corso V. G. 218.253. CONCERTI 1979/80. Questa sera, ore 20,30: Concerto sinfonico corale diretto da Riccardo Muti, pianista: Ren Bonifazi; Premier: mezzosoprano: Irina Arkipova; tenore: Lejos Kozma, Musiche di Beethoven, Scriabin Maestro del coro Roberto Colaninno. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino (Abbonamento G). TEATRO COLONNA. Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Perugini, 23 - Tel. 681.0550. Sabato 13 ottobre: riapertura stagione invernale. NICOLINI. Via Ricciole - Tel. 212.320. Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione teatrale 1979/80. Ingresso e biglietti da 10 a 20 lire - dalle 16 alle 20. TEATRO TASCABILE. DALL'ATTORRE. Presso Laboratorio dell'Attore - Via Alfani, 84 - Tel. 215.543. Domenica 14, ore 11,15. Matinee teatrale con Gianluigi Timorini: «Averato e vecchi sbertelli». Retorico conduttore: Paolo Cochieri Ingresso libero. TEATRO AMICIZIA. Via il Prato 73 - Tel. 218.820. Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia di Teatro: «Domenica» diretta da Wanda Pasquini presenta: La mi' nonna in minigonna, tre atti comici di Igino Caberto. Regia Wanda Pasquini. (Il venerdì se non valute tutte le riduzioni) Ingresso 10/21/21. CENTRO HUMOR SIDE. Via Vittorio Emanuele, 308 - Tel. 480.651. Questa sera, domani sera, sabato 6 e domenica 7 ottobre 1979. Ore 21,30 e 22,30. «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta; e «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta; e «Eis come» e «Eis come» in prima assoluta. Piazza della Repubblica, Piazza Signoria. SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE. Via Alfani, 84 - Tel. 215.543. Oggi alle ore 17,30 lezione esercitazione di «collegio corporale, canto, educazione ritmica, strumentazione» conduce la maestra Nives Poli. Metello Grazia Costa, danza libera, psicofisicità, improvvisazione teatrale. Ancora aperte le iscrizioni. TEATRO DELLA PERGOLA. Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. Domenica venerdì ore 21,15 inaugurazione del «stagione di prosa: «La maschera e il volto», di L. Charell, compagnia stabile dell'arte di Aroldo Fari, con Aroldo Tiberi, Giuliana Loidice, Alessandro Ninchi, Vanna Busoni, Nicoletta Langosco, Antonio Meschini, Gianfranco Barra. Scene e costumi di Ludovico Martelli. Musiche di Mario Migliardi. Regia di Edmo Fenoglio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.448

Cinema in Toscana

Pistoia. Lux: Moonraker operazione spazio. Globo: La luna. Lucca. Mignon (supersexy movies): Amanti d'oro. Pantera Rocky II. Moderno: Uno sceriffo extraterrestre: poco extra e molto terrestre. Pisa. Odeon: Profazia. Atlas: Il film che ha entusiasmato il pubblico e critica a Venezia 1975: Un dramma borghese, di Florestano Vancini, colori, con Franco Nero, Lara Wendel, Dalia Di Lazzaro. VM 14. Livorno. Grande: Alitmo per attimo. Momen: Il film che ha entusiasmato il pubblico e critica a Venezia 1975: Un dramma borghese, di Florestano Vancini, colori, con Franco Nero, Lara Wendel, Dalia Di Lazzaro. VM 14. Metropolitani: Moonraker operazione spazio. Lazzari: (supersexy movies): Sex emotion. Viareggio. Odeon: Moonraker operazione spazio. Eden: Il magnifico omeopione. Eolo: La luna. Carrara. Marconi: Libidine. Empoli. Le Parus: Uno sparò nel buio. Cristallo: Rocky II. Montecatini. Politeama: Hair. SuperCinema: Oggi. Trionfo: Una donna da 20 per lo spcialista. Corso: Frankenstein junior. Co.le Val d'Elba. Teatro del Popolo: Serpico S. Agostino: Cat ballou. Poggiansi. Politeama: Il magante greco.

DISCOTECA JUNIOR. Aperto tutte le sera compreso sabato domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì orario con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA. Dott. C. PAOLESCHI. Specialista in ODONTOLOGIA. Metalle della bocca - Metalle dei denti - Proteli dentarie. STUDI DENTISTICI. FIRENZE - P.le Giovanni e Duomo - T. 263.427 - 263.428 - 215.077. VIANEGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 533.90. SERVIZIO D'ACCETTAZIONE per l'analisi generale.

Sono andati in fumo
7492 ettari di verde

Di origine dolosa metà dei mille incendi nei boschi della Toscana

Una comunicazione dell'assessore regionale Pucci - All'Elba appiccato il maggior numero degli incendi L'ipotesi dell'incendio terrorista



È stata l'estate dei fuochi. Elba, Monti Pisani, campagne aretine e fiorentine, boschi dell'entroterra lucchese e della costa. Marmitta sono stati martoriati dalle fiamme. Ncostante l'intervento tempestivo e efficace delle forze antincendio il bilancio è pesante: nei primi otto mesi e mezzo di quest'anno ci sono stati mille incendi (compresi i focolai o gli incendi appiccati e subito abortiti) che hanno mandato in fumo 7.492 ettari tra boschi di cedri (compresa la macchia mediterranea) e di conifere e latifoglie (pini e castagni).

Il danno economico « vivo » è di 1 miliardo e 233 milioni considerando il valore degli alberi bruciati e i costi necessari per rimboschire i terreni colpiti. Ma il calcolo non tiene in considerazione il danno maggiore, quello all'ambiente: un danno non immediatamente monetizzabile ma senza dubbio maggiore per la collettività: boschi interi scomparsi in poche ore, equilibrio ecologico sconvolto, sistema idrologico spesso irrimediabilmente danneggiato: un piccolo cataclisma, un altro tassello del dissesto ambientale.

Perché? Un tempo si parlava di speculazione e la motivazione era valida: si appiccavano incendi nei boschi per mettere gli amministratori

locali di fronte al fatto compiuto o per costruirgli a svicolare terreni protetti dal verde urbanistico. Anni fa la Regione toscana approvò una serie di leggi per impedire il giochetto: si proibì in pratica in maniera tassativa di costruire su terreni percorsi dalle fiamme. La speculazione edilizia quindi non può più essere messa sul banco degli imputati. E allora? Non rimane che ricorrere a una spiegazione banale, che lascia interdetti: la distrazione. Nonostante le campagne di stampa, i manifesti, gli avvisi contro i fuochi nei boschi è ancora la superficialità della gente la causa della distruzione annuale di mezzo patrimonio boschivo.

Anche se cominciano a farsi largo nuove ipotesi: l'incendio, soprattutto nelle zone sovrappollate della vacanza estiva, può diventare strumento « destabilizzante » nella mente dei folli che predicano l'assalto allo Stato e il terrorismo diffuso. E' un'ipotesi al momento suffragata da pochi elementi di convalida, ma è un fatto che l'80 per cento degli incendi dell'Elba sono stati rivendicati da una fantomatica sigla terrorista e che quest'anno all'inizio dell'estate e poi nel pieno della stagione alcuni incendi sono stati preannunciati

con telefonate alla Forestale e alla Comunità montana.

Del resto il numero degli incendi dolosi aumentò di anno in anno in maniera esorbitante: nel '78 erano stati un quarto del totale, quest'anno arrivano al 40 per cento con punte dell'87 per cento nel periodo luglio-settembre in provincia di Livorno e soprattutto all'isola d'Elba. Queste cifre sono ancora più allarmanti se messe a confronto con quelle di una decina di anni fa: prima degli anni '70 la percentuale degli incendi dolosi sul totale si aggirava intorno al dieci per cento (e allora c'era anche la spinta speculativa).

L'ipotesi dell'incendio terrorista non è stata scartata nemmeno da l'assessore regionale all'Agricoltura Anselmo Pucci che nell'ultima seduta del consiglio ha parlato a lungo in una comunicazione degli incendi in Toscana. « Si deve pensare — ha detto — che questi atti criminali siano imputabili a persone considerate e forse anche a gruppi eversivi della società. La loro attività è frenetica e riesce a mettere in crisi il sistema di difesa e prevenzione messo in piedi dalla Regione Toscana. Quest'anno l'Ifisales C 130 di base all'aeroporto di Pisa è intervenuto 19 volte effettuando una

trentina di lanci (200 tonnellate) di materiale ritardante. Il grosso aereo è stato sostituito da quattro aerei più piccoli della Regione e da un elicottero.

Ai velivoli antincendio si è aggiunto il lavoro di almeno cinquemila persone nell'arco dell'anno fra squadre antincendio comunali, operai delle comunità montane, delle associazioni volontaristiche e naturalistiche, del personale regionale, degli uffici provinciali dell'agricoltura. Insieme a loro sono intervenuti i dipendenti delle organizzazioni dello Stato quali il Corpo Forestale, i vigili del fuoco e, nei casi più difficili, anche le forze armate. Un piccolo esercito che è riuscito in qualche modo ad arginare il fuoco perché se è vero che è aumentato il numero degli incendi è vero anche che ognuno di essi ha quest'anno mediamente distrutto porzioni minori di bosco.

È un risultato notevole che la Regione rivendica soprattutto a sé: per il prossimo anno è decisa a potenziare le sue attrezzature. C'è già un programma. l'ha illustrato l'assessore Pucci: si punterà ancora di più sulla prevenzione e sul coinvolgimento della gente per vigilare i boschi e aggredire le fiamme.

d. m.

Condivido l'esigenza richiamata dal compagno Vannino Chiti, con l'articolo apparso domenica sulle pagine regionali de «L'Unità», di sollecitare una ampia discussione sui problemi che riguardano la vita e l'articolazione del partito.

Questa esigenza si fa ancora più forte se si guarda ai compiti e agli impegni che il partito ha dinanzi: sviluppo dei movimenti di lotta, unitari e di massa, sui problemi sociali più immediati; la campagna di tessera e reclutamento; la apertura di una discussione di massa sulla scadenza dalle elezioni amministrative del 1980.

E, giustamente, quando affrontiamo problemi di politica organizzativa occorre stabilire uno stretto rapporto con i principi che regolano la vita del partito, con le sue caratteristiche di partito democratico e di massa che lotta per la trasformazione della società: centralismo democratico; laicità del partito; rapporto partito marxista; rapporti partito-istituzioni. Così come deve sempre esservi corrispondenza — di questo stiamo discutendo — e per questo è necessario lavorare — tra la nostra attività, le nostre strutture di partito e la realtà politica e sociale (con le sue modificazioni) ed anche istituzionale. Corrispondenza che è necessaria per determinare nel partito la capacità e la volontà di riprendere e sviluppare grandi legami di massa con i giovani, le donne, i lavoratori.

E qui si apre un primo problema: l'analisi che noi facciamo della realtà politica, sociale e culturale, della crisi nella nostra regione, è sufficiente, è adeguata, per comprendere la realtà? E, dunque, capace di rendere concreta, efficace e incisiva la nostra azione politica? A giudicare dalle profonde

La scadenze del partito in Toscana

Una struttura più snella a contatto con la gente

Una discussione aperta e costruttiva è in atto nel partito sui problemi di politica organizzativa. Il dibattito è stato aperto dal compagno Vannino Chiti, domenica scorsa, con un articolo per il nostro giornale e sarà concluso da una conferenza specifica. Pubblichiamo oggi un contributo del compagno Paolo Fontanelli.

difficoltà che incontra la nostra iniziativa, la nostra « presa » politica e ideale verso alcuni settori della società, e in primo luogo verso le giovani generazioni, direi che questi interrogativi meritano di essere presi in seria considerazione.

Senza dubbio, negli ultimi anni, l'attenzione e l'impegno dei gruppi dirigenti sulle questioni della vita del partito sono stati carenti. E ciò non solo per quanto riguarda l'articolazione e le strutture del partito. Si è registrata una certa « lentezza » nella comprensione dello stato d'animo e dell'orientamento, non sempre giusto, che si manifestava nelle assemblee di sezione da un lato, e dall'altro di un certo scollamento della vita democratica e della partecipazione nelle nostre organizzazioni.

Oggi occorre rimediare e recuperare rapidamente terreno su questo versante, e l'ampia partecipazione che si è espressa nel dibattito aperto dopo le elezioni del 2 e del 10 giugno testimonia delle grandi potenzialità democratiche del nostro partito.

È anche da qui, dalla politica di organizzazione, che passa la capacità di sviluppo del partito di massa, della crescita della sua forza organizzata.

La necessità di andare alla costituzione dei comitati di zona, corrispondenti con la dimensione indicata dalla istituzione delle associazioni intercomunali, sostenuta dall'articolo del compagno Chiti, deve diventare un impegno e un obiettivo di tutte le organizzazioni toscane del partito. La scadenza indicata — autunno del 1980, in occasione del secondo congresso regionale — è realistica, tenendo presente l'esigenza di una larga discussione che, su questa scelta deve svilupparsi in tutte le istanze del partito.

Le esperienze fatte, fino ad oggi, con i comitati comunali e di zona non sono certo da sottovalutare, ma, anzi, sono state e sono momenti preziosi e necessari della articolazione del lavoro e della direzione politica delle Federazioni. I comitati comunali e di zona hanno svolto precisamente funzioni di coordinamento e di raccor-

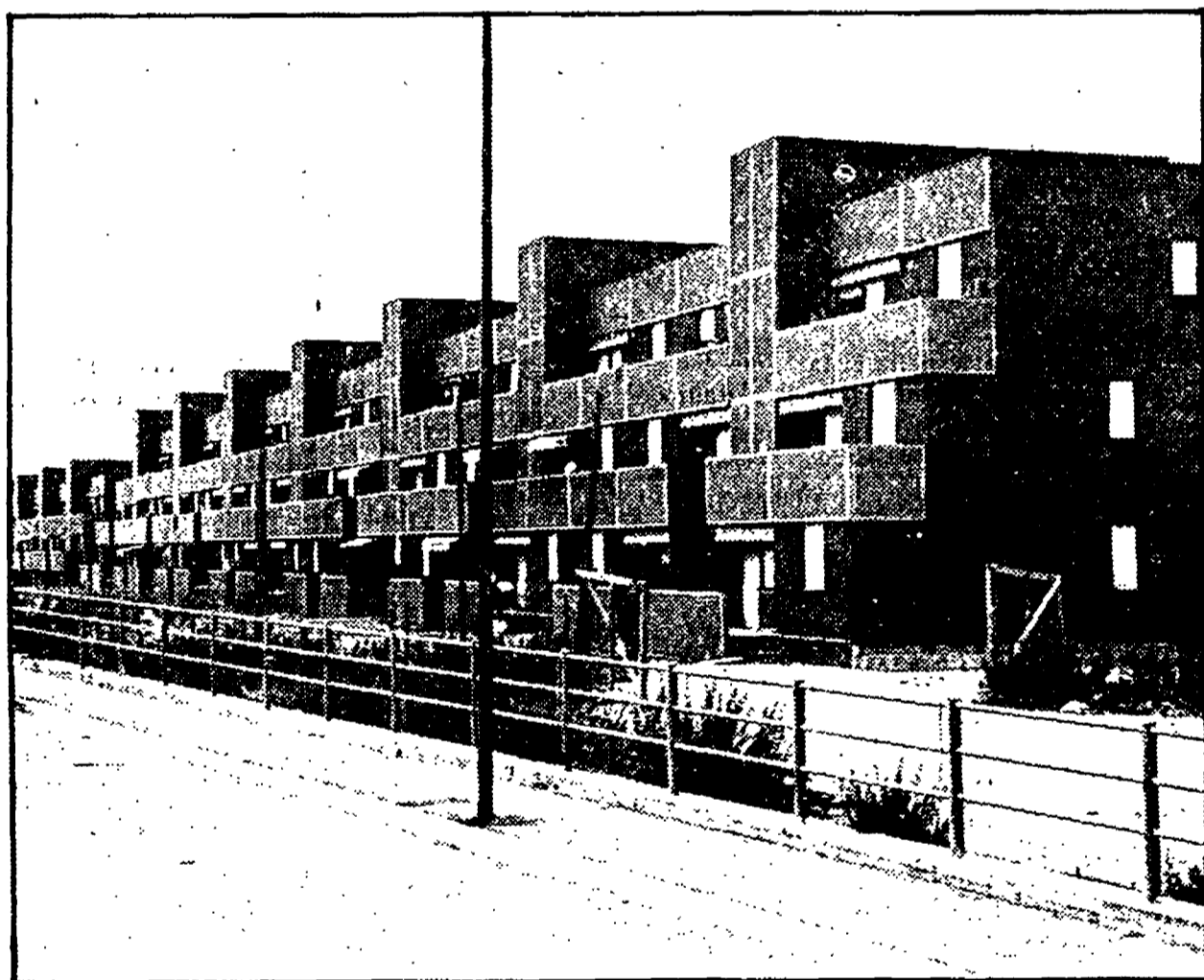
do tra le sezioni territoriali e la Federazione sui problemi di carattere organizzativo e sulle questioni del governo locale. In pochi casi riescono ad assolvere un ruolo di elaborazione e di direzione politica, anche perché spesso non esiste una concreta articolazione del lavoro in commissioni, che consenta l'allargamento della partecipazione e della responsabilità e che favorisca la formazione di un vero e proprio gruppo dirigente di zona, attraverso un più largo confronto.

Quello di cui oggi abbiamo bisogno è un salto di qualità nel decentramento della direzione politica adeguando le nostre strutture alla istituzione delle associazioni intercomunali. Per raggiungere questo obiettivo occorre andare ad una fase di passaggio, lavorando per il superamento dei limiti — di preminente funzione di coordinamento — di cui risentono i comitati di zona.

Una più attenta politica di organizzazione, un rafforzamento dei nostri strumenti di lavoro e di propaganda, una corretta politica di formazione e di selezione dei quadri (bene ha fatto il comitato direttivo della scuola « E. Sereni » a lanciare l'idea di una campagna di massa di brevi corsi di formazione), possono consentire e favorire quella fase intermedia, di passaggio, nel processo di sviluppo del decentramento.

In questo quadro decisivo è il ruolo del comitato regionale (il quale deve riuscire ad essere più vicino alla realtà decentrata) e delle Federazioni — la cui funzione di direzione va pienamente riaffermata — che rappresentano un solido e robusto punto di riferimento per le sezioni e per gli organismi decentrati.

Paolo Fontanelli



Sessantasei alloggi della coop a Piombino

PIOMBINO — Alla presenza di numerose autorità, si è svolta la cerimonia di consegna ai soci assegnatari delle chiavi dei 66 alloggi costruiti dalla «Cooper casa» di Piombino in località S. Rocco.

La costruzione del moderno complesso edilizio, che premia gli sforzi compiuti in questo settore dal movimento cooperativo, ha richiesto circa due anni e rappresenta un importante contributo per alleviare la pressione con la quale il problema degli alloggi si fa sentire anche a Piombino. La formazione di diverse piccole cooperative edilizie e l'approntamento di tutti gli strumenti tecnici da parte dell'amministrazione comunale rendono oggi meno pessimistica la situazione. Rimangono tuttavia aperti i problemi di finanziamento che — secondo quanto sostenuto dal presidente della Cooper Piombino, Renzo Gonnelli — sono insufficienti anche con il piano decennale a soddisfare la domanda di numerose famiglie piombinesi.

La «Cooper Piombino» intende comunque proseguire il suo impegno nella edilizia abitativa, utilizzando tutti gli strumenti che mette a disposizione l'attuale legislazione e ricercando nuove forme di finanziamento.

Quattro giorni di iniziative e dibattiti

Da domani a Pisa congresso nazionale di Italia-URSS

PISA — Inizia domani a Pisa il congresso nazionale Italia-URSS. Numerose le iniziative che fanno da corona ai 4 giorni di studio e d'incontri del congresso. Questa mattina si apre nel salone della Camera di Commercio pisana il convegno sull'intercambio commerciale e tra i due paesi. Saranno presenti le massime autorità dell'ambasciata e della rappresentanza commerciale sovietica in Italia. Il convegno prevede, dopo il saluto del sindaco, una relazione introduttiva del presidente della Camera di Commercio e la formazione di gruppi di studio che approfondiranno i singoli temi all'ordine del giorno. Nel pomeriggio una delegazione sovietica e di altri paesi sarà ospite della Federazione comunista pisana. Domani giorno dell'inizio del congresso, avrà luogo una

soleenne cerimonia per il conferimento del nome di Aleksandr Borodin, e che ha vissuto a Pisa negli anni 1861-62, ad una delle vie cittadine. In mattinata la delegazione sovietica sarà ricevuta dalle autorità cittadine nell'aula delle Baleari di palazzo Gambacorti. Una appensione è prevista nel pomeriggio, quando la delegazione sovietica visiterà alcune tra le aziende industriali della provincia più qualificate per l'export. In particolare sarà visitata la cantina sociale di Cernaia e la Pistoni Asso di Fornacette. La visita si concluderà presso la ditta Api di Cascina produttrice di soie in Politerano, una delle aziende della provincia che maggiormente esporta i propri prodotti nel mercato sovietico.

La delegazione inviata da Mosca è composta, oltre che dal grande fisico pisano Bruno Pontecorvo, oggi cittadino sovietico, dall'astronauta Aleksej Leonov, il primo uomo che uscì da una capsula spaziale e camminò libero nello spazio, dal professor Lev Kapaket, presidente a Mosca dell'associazione URSS Italia e della signora Zinaida Kruglova. I lavori del convegno Italia-URSS si concluderanno nella mattinata di domenica con la elezione della presidenza e del comitato direttivo dell'associazione. Sabato mattina alle ore 11, nel salone degli Stemma, della scuola Normale superiore, Bruno Pontecorvo terrà una conferenza sul tema: Fisica e società.



**adesso anche a
Pontedera**
in Largo G. Mazzini

spendi meno del solito.
nel nuovo supermercato alimentare

Superal
organizzazione SAL s.p.a.

e nel nuovo grande magazzino

**punto
oviesse**
organizzazione SAL s.p.a.

per l'abbigliamento
uomo - donna - bambini
e per la casa

**una nuova gestione per un
maggior risparmio
ieri Smec
oggi Superal-Punto Oviesses**

Altri cartelloni per la stagione teatrale in Toscana

Il Rondò esce dal ghetto e fa anche gli spettacoli

La crisi della avanguardia — Ospiti di eccezione — Il teatro regionale toscano e le sue produzioni — Si parte con i monologhi — Si recita anche nei negozi del centro — Abolite le tessere

Più d'una sono le linee di lettura del Rondò di Bacco: da quella generale che constata l'avvenuto decesso o, per essere meno eccessivi, la vasta e profonda crisi che attanaglia l'area del teatro sperimentale italiano, a quell'altra che individua un'alternanza tra monologo e allestimento collettivo (la prima parte del programma si compone infatti di lavori per attore solo, ma la coincidenza, ci è stato assicurato, è casuale e deriva dagli impegni degli artisti), alla terza che mette in evidenza lo sforzo produttivo del Teatro Regionale Toscano, ente che gestisce il teatrino fiorentino.

Il Rondò non è più da oggi, come è stato per anni, un'occasione di presentazione della stampa della ormai imminente stagione, uno spazio teatrale, mentale, ghetto si apre. Firenze ha ormai un circuito teatrale maturo e non c'è bisogno di particolari incoraggiamenti per le avanguardie (che d'altra parte, l'abbiamo detto, latitano e per questo si è costretti a invitare in gran numero gruppi stranieri che sembrano godere di buona salute).



Piera Degli Espositi

Ma passiamo ai fatti e nella fattispecie allo spettacolo. Alla metà d'ottobre (precisa il 15) l'inaugurazione con Molly o cara uno spettacolo dell'anno scorso che il Teatro Regionale Toscano riallestito. Si tratta come è noto del monologo della Penelope dell'Alba di Joyce, un altro Bloem, insoddisfatta moglie del peregrinante Leopold, protagonista come dice Piera Degli Espositi, eccellente e solitaria interprete dello spettacolo, del più lungo monologo di una donna in tutta la storia della letteratura occiden-

ta. Lo spettacolo nell'adattamento di Ettore Capriolo e per la regia di Ida Bassignani si replicherà fino al 30 settembre. Segue, già dal 31 e fino all'11 novembre, un altro solitario, Maurizio Micheli, interprete di *Mi voleva Strehler* dello stesso Micheli, e di Umberto Simonetta, storia già nota (ma non a Firenze) di un aspirante attore, sudista, che approdando a Milano pie-

no di speranza si scontra con l'ingombrante mito del Piccolo. Dopo Micheli i primi ospiti stranieri (che sono assai numerosi): lo Squat Theatre (gruppo di profughi ungheresi) che presenterà *Andy Warhol's last love e Pig, child, fire*. Dal 10 al 20 novembre il gruppo replicherà i suoi lavori a Firenze ma non al Rondò bensì, come ogni gruppo sperimentale che si rispet-

beat generation, protagonisti naturalmente Burroughs, Corso, Berlinghetti, Ginsberg, Kerouac. Quindi un'altra produzione del Teatro Regionale Toscano, il complesso di Pinter per la regia di Carlo Cecchi, che segna il ritorno del regista al contemporaneo dopo una lunga frequentazione del classico. Dopo Pinter (dal 10 al 27 gennaio) un'altra produzione del TRT quella di *Rosmersholm* di Ibsen (in collaborazione con il Teatro Regionale Bresciano), con regia di Massimo Castri e con interpreti quali Piera Degli Espositi e Théo Schirizli (è in scena dal 29 febbraio al 16 marzo).

Anticipate le produzioni toscane facciamo un passo indietro per continuare a seguire il calendario che ci propone dal 29 gennaio al 10 febbraio un interessante Peter Handke, *Cavalcata sul lago Costanza*, che Memè Perlini mette in scena per conto della sua Compagnia Teatro La Masehera. Dal 12 febbraio Adriana Martino presenta *Ca-jè chantant* (ovvero uno svago peccaminoso di modica spesa) per la regia di Marco Parodi. Quindi per concludere uno Strindberg, *La signorina Giulia* (dal 12 marzo) del gruppo Ouborbor, regia di Pier Aici, musica di Sylvano Bussotti e un *Ligabue* (dall'8 aprile) ma di Angelo Draghi, regia per la regia ancora di Perlini (sponsorizzato dall'Emilia Romagna Teatro e dalla Biennale di Venezia) che sarà equivalente alle vetrine. Una buona notizia finale: sono abolite le famigerate e scomode tessere dell'anno scorso, il biglietto costa cinquanta lire intero e trentacinque ridotto.

a. d'o.

Un contributo di Radiocentofiori al dibattito sugli spettacoli

Per i giovani i concerti sono un modo di stare assieme

In città non ci deve essere solo spazio per il turista «ricco» - Il primo problema da affrontare è ora quello delle strutture ricettive



Patti Smith



Arlo Guthrie

La discussione avutasi nel consiglio comunale del 21 scorso, ha visto le forze politiche della nostra città confrontarsi sui problemi sollevati dal discorso Pci, ma che valeva anche escludere la possibilità che il movimento democratico organizzasse altri concerti di massa.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

della città che hanno fatto leva quelle forze interessate a montare una pretestuosa polemica che aveva certo il fine di colpire il Pci, ma che valeva anche escludere la possibilità che il movimento democratico organizzasse altri concerti di massa.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

Ultimo aspetto che crediamo importante affrontare è quello relativo alle strutture: è questo il primo problema da affrontare prima di mettere in cantiere qualsiasi nuova iniziativa, problema delle strutture che non riguarda solo i nifestazioni ma soprattutto delle strutture atte a recepire flussi eccezionali di giovani: qui si ripropone la questione più generale della inadeguatezza della nostra città nei confronti del cosiddetto turismo «povero».

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

troppo il nostro paese è stato per anni escluso dalle tournée dei migliori gruppi internazionali. I concerti non sono solo l'occasione per ascoltare musica ma sono diventati soprattutto una grande occasione di ritrovo.

Vi è una parte della città che si ritrae impaurita di fronte a questa realtà: è quella parte della città che non sa dare a Firenze una immagine diversa da quella turistica e soprattutto da quella preparata per il cosiddetto turista «ricco». E allora il giovane che gira con il sacco a pelo dà noia, Firenze non deve offrirgli nulla. E' su questa parte

Torna la lirica e il Rigoletto apre la stagione dei Rinnuovati

Presentato il cartellone del teatro comunale senese - Concertistica, prosa e cabaret - Un ritorno di Jannacci?



Una scena della Manon Lescaut

giorni un altro paio di nomi: si ventilarono fra gli altri quello di Benigni e, forse, un ritorno in grande stile di Enzo Jannacci. Una novità del cartellone di questa stagione sarà la musica. E' previsto per il 26 ottobre un concerto dell'orchestra e del coro del

maggio fiorentino, ma l'attività potrebbe non fermarsi lì ed andare oltre. Per la prosa il programma presenta 13 spettacoli in abbonamento e uno fuori abbonamento. Di questi, otto prevedono una replica consentendo da una parte un pubblico più

quando certe compagnie si rifiutano di fermarsi per almeno 5-6 serate. Il teatro regionale toscano avrà quest'anno uno spazio più largo sul piano del servizio assicurato, sia sul piano dei lavori messi in cantiere: Molly Bocara da Joyce e il Compleanno per la regia di Carlo Cecchi. Ancora, il servizio culturale sarà rifilato (in più si intende) del programma. Gli organizzatori stanno trattando per un'ultima serie di spettacoli che nel programma dovrebbero trovare posto fuori abbonamento: tra gli altri La palla al piede di Gianfranco Parenti.

Intanto mentre si approntano i cartelloni si pensa anche al futuro. Così a primavera il Rinnuovati chiuderà per rifarsi il maquilage. Sipro, palcoscenico, impianti elettrici hanno bisogno di più di una lucidatina: il costo si aggira sul mezzo miliardo e i lavori dovrebbero svolgersi dalla fine di ottobre.

Anche al Pendolo, uno dei primi grandi edifici vuoti del centro storico che sta trovando uno spazio adatto a piccole rappresentazioni teatrali e per le prove dei gruppi di base della città. Ai Rozi, infine, si pensa ad un progetto di ristrutturazione complessiva che il ministro dei Beni Culturali ha promesso di finanziare.

Sandro Rossi

Sfruttare le esperienze acquisite in questi anni

Di grande interesse è invece il dibattito che è stato avviato nelle organizzazioni della sinistra, in merito alla utilità che siano le strutture del movimento democratico ad organizzare concerti di massa. Dal canto nostro crediamo che a questa domanda sia da rispondere affermativamente e non solo perché questo offre tutta una serie di garanzie sul piano della gestione dei concerti e dal punto di vista organizzativo e finanziario (è questa infatti una delle condizioni

che rendono possibile che i prezzi dei biglietti siano in Italia di gran lunga i più bassi), ma soprattutto perché la costituzione di un solido circuito di concerti consente di operare qualche piccolo correttivo nel mondo del «music business» internazionale. Diventa quindi essenziale sfruttare le esperienze acquisite per formare quadri in grado di organizzare concerti come quelli di questa estate senza essere subalterni agli impresari internazionali o nostrani.

Per concludere, alla domanda che la sinistra si è posta in questi giorni se fosse meglio organizzare un concerto di 70.000 persone o 70 da 1.000 la nostra radio vuole rispondere lavorando per una terza ipotesi: perché a Firenze vi sia una programmazione musicale che nell'arco di un anno veda gruppi sconosciuti e nomi di prestigio internazionale, perché il pubblico fiorentino possa conoscere nuovi artisti che finalmente giudicare la validità di questa o quella star. Questo è il nostro obiettivo e per questo assicuriamo il nostro impegno.

RADIOCENTOFIORI

A Vinci si rinnova la tradizione contadina

Tante feste attorno all'uva con musica, balli e animazione

VINCI — E' tempo di vendemmia. Come vuole la migliore tradizione, in campagna si fa la festa dell'uva. Una buona occasione per stare in allegria compagnia, per incontrarsi e parlare della terra e dei suoi problemi e per divertirsi. Una volta, quando l'agricoltura era fiorente — di feste dell'uva se ne svolgevano tante, in ogni paese — di campagna. Adesso, quelle rimaste sono così poche che fanno notizia. A Vinci, c'è stata. Qui il lavoro dei campi è ancora un'attività di grande rilievo, che offre un vino e un olio dei migliori. Ovvio, quindi, che certe abitudini legate al mondo contadino siano più dure a morire ed anzi, trovino il modo di rinvigorisce e modernizzarsi. A Vinci l'uva era in piazza. Tante cassette piene di ciocche bianche e nere facevano bella mostra di sé a preparare avevano provveduto gli agricoltori della zona, raccogliendo il meglio dei loro vigneti per lasciare una buona impressione sugli assaggiatori. E questi non sono mancati: tanta gente di Vinci, tant'altra venuta dai dintorni per non perdersi lo spettacolo. La giornata è risultata piacevole, forse anche suggestiva

per chi ha conosciuto le feste dell'uva dei decenni passati. Ma le cassette della giornata sono state due, per la verità. Uva da una parte; musica, ballo e animazione dall'altra. Dal mattino fino a tarda sera, le strade e le piazze di Vinci hanno fatto da palcoscenico per una ventina di gruppi venuti per l'occasione nella città di Leonardo. Alle ore 10,30, animazione per ragazzi del gruppo «La luna nuova». La storia della signora, del cacciatore e del leone. Nel pomeriggio, spettacoli di clowns, burattini, un concerto jazz degli «Alpha centauri», presentazione del disco «Dissoluzione sonora d'ambiente» e concerto di musica contemporanea del «Musicalista del Laboratorio popolare di attività espressive». Dopo cena, «parata di strada» e, per finire, gran ballo in piazza con gli Amici della musica.

Il «divertimento» era un po' diverso da quello tradizionale. Clown giganteschi che camminavano su tori e per il centro di Vinci, urlando e cantando, che accarezzavano all'improvviso uno spettatore sprofondato; un altro che correa senza sosta su una stranissima motocicletta, con un grammofono dal



Fausto Falorni

Si chiama Catherine Vichers Steiert

Una esuberante canadese vince il concorso «Ferruccio Busoni»

Il concerto tenuto nella chiesa empolese di S. Stefano - I prossimi appuntamenti con il balletto del Comunale e Gazzelloni

EMPOLI — Inauguratesi con un concerto dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretto dal giovane, promettente Massimo De Biasi (in programma musiche di Busoni e Stravinsky), le Giornate Busoniane 1979 organizzate dal comune di Empoli e dal Centro studi musicali «Ferruccio Busoni» in cooperazione con il Teatro Comunale di Firenze, la Regione Toscana e la provincia di Firenze sono proseguite con il tradizionale e immancabile «recital» del violoncello del premio pianistico «Ferruccio Busoni» di Bolzano. L'anno scorso era toccato ad un giovane americano, Boris Bjoch; quest'anno è stata la volta di un'altra americana, la ventiseienne canadese Catherine Vichers Steiert, allieva di Jörg Demus, Paul Bakura-Skoda e Alfred Brendel.

Prossimi appuntamenti della manifestazione sono uno spettacolo di balletti affidato al Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino e imperniato su pagine pianistiche di Busoni (7 ottobre) e da un concerto dei due Gazzelloni-Canino (12 ottobre).

Ma come ha suonato questa Vichers Steiert? Presentata davanti al pubblico con un'aria d'impetosa timida, quasi da educanda, la giovane pianista ha esordito con il celebre «Preludio corale per organo» (Wachet auf, ruft uns die Stimme) di Bach-Busoni, eseguito quasi in sordina, con un fraseggio sciolto ed inerte. Ma quando ha attaccato la Sonata in la min. op. 143 di Schubert ecco che l'educanda ha tirato fuori gli artigli trasformandosi improvvisamente in tigre ed ha sbalordito l'uditorio con la lucentezza del suono, formidabile e tagliente e con la sicurezza e l'esuberanza con cui ha letteralmente aggredito lo strumento.

Ma accanto allo stupore non sono potute mancare le perplessità. Questo gusto di violentare la tastiera, questo modo quasi isterico di gettarsi nel discorso musicale può essere segno di una abilità tecnica eccezionale e di un temperamento ricco di umori, ma può compromettere molti altri aspetti. Dove sono andate a finire in questa stupenda sonata schubertiana, resa quasi irriconoscibile da tanta aggressività ed esuberanza, il senso di delicata intimità, la purezza formale e la cura per le sfumature che pure sono dei caratteri distintivi di questo grande compositore? E le stesse caratteristiche si sono riscontrate anche nell'esecuzione piuttosto discontinua della Sonata in si min. op. 58 di Chopin, dove tuttavia non sono mancate intuizioni interpretative interessanti (il reseggio più mobile).

Alberto Paloscia

leri a Roma in un incontro con l'amministrazione comunale di Napoli

Lombardini assicura: nel Sud stop a tutti i licenziamenti

L'impegno del ministro delle Partecipazioni Statali riguarda l'industria pubblica che in Campania rappresenta il 70% dell'apparato produttivo - La delegazione del Comune composta dal sindaco Valenzi, dal vicesindaco Carpino e da tre assessori

ROMA - Proprio mentre nell'aula di Montecitorio era in corso il dibattito sulla consistenza che tanto direttamente coinvolge Castellammare e la Campania (e di cui riferiamo in altra parte del giornale) si è svolto ieri mattina alla Camera l'annunciato incontro tra il ministro delle Partecipazioni Statali e una delegazione dell'amministrazione comunale di Napoli, composta dal sindaco Valenzi, dal vicesindaco Carpino e dagli assessori Picardi, Geremica e Arpaia.

La tempestività con cui il ministro ha organizzato l'incontro, recentemente richiesto dal sindaco Valenzi al presidente del Consiglio, è stata valutata dalla delegazione dell'amministrazione come l'auspicio di un cambiamento di metodo e di contenuto del rapporto delle partecipazioni statali con la realtà napoletana e regionale con gli enti territoriali e con le forze politiche e sociali locali, caratterizzato negli ultimi anni, dal mantenimento di qualsiasi impegno e condizionamento da parte dei responsabili di questo settore.

La delegazione dell'amministrazione comunale ha proiettato al ministro una serie di problemi meritori dell'area napoletana (esigenza di una organica programmazione delle Partecipazioni statali a livello regionale e meridionale; difesa e sviluppo dei livelli di occupazione; soluzione di questioni emergenti a livello di settore e di singolo unità produttiva; dalla cantieristica, alla chimica, alla creazione di centri direzionali e di ricerca nel campo dell'agro-industria - vedi SMI - dell'aeronautica, dei trasporti ecc. ecc. ai nodi dell'Alfasud, dell'Italsider di Bagnoli, della zona industriale orientale).

Su questi temi sono stati concordati ulteriori incontri specifici tra il ministro e l'amministrazione comunale di Napoli. Il ministro, riservandosi di fornire in quelle sedi le singole risposte, ha assunto l'impegno che nessun licenziamento sarà consentito nelle industrie a partecipazione statale, presenti in Campania e in tutte le altre aree meridionali.

Lombardini ha assicurato, inoltre, la sua partecipazione a una prossima riunione a Napoli, nella quale indicherà programmi, iniziative, e proposte, atte a suffragare tale impegno.

Sempre a Roma si è svolta la riunione delle Regioni e degli enti locali nel cui territorio si trovano stabilimenti navali. All'ordine del giorno, anche in questo caso, c'era la crisi dei cantieri navali e degli interventi per sanarli. Per la Campania, su delega del presidente Cirillo, è intervenuto l'assessore regionale all'industria Alessandro Luciani.

Partendo dalla situazione dell'Italsider di Bagnoli, Luciani ha sottolineato che il prossimo piano nazionale di settore dovrà considerare l'area napoletana come un polo di sviluppo di interesse nazionale.

Il convegno delle Regioni meridionali si è concluso con un comunicato in cui si chiede subito « un programma strategico che risponda alla crisi di Napoli e di Palermo. Tale programma deve basarsi sulla individuazione di un gruppo di imprese di dominio alto, capace di cabotaggio mediterraneo ».

A un anno dalla vigliacca aggressione fascista



L'assassinio di Miccoli è ancora impunito

Lo ha ricordato ieri il consiglio di quartiere di Chiaia Posillipo, che ha denunciato la lentezza della magistratura

«La riunione di stasera non è una commemorazione, ha detto l'agguato del sindaco Gaetano Caputo, e che le istituzioni non vogliono solo celebrare una morte ma anche discutere il loro impegno per tornare contro la violenza ».

«E' la testimonianza

che quanto è successo l'anno scorso in piazza Sannazaro non è dimenticato e che le istituzioni non vogliono solo celebrare una morte ma anche discutere il loro impegno per tornare contro la violenza ».

«E' la testimonianza

che quanto è successo l'anno scorso in piazza Sannazaro non è dimenticato e che le istituzioni non vogliono solo celebrare una morte ma anche discutere il loro impegno per tornare contro la violenza ».

«E' la testimonianza

che quanto è successo l'anno scorso in piazza Sannazaro non è dimenticato e che le istituzioni non vogliono solo celebrare una morte ma anche discutere il loro impegno per tornare contro la violenza ».

«E' la testimonianza

Annunciato dal responsabile del settore

Abbigliamento: stangata che arriva anche al 50%

Le giustificazioni non sono convincenti - Il rincaro operato sulla base di aumenti in altri comparti non ancora avvenuti e di ipotetici più elevati costi di lavoro

Anche se colpisce più immediatamente l'aumento dei prezzi dei generi alimentari perché sono prodotti di acquisto quotidiano, non meno rilevanti sono gli aumenti che si stanno registrando in altri settori, come per esempio, quello dell'abbigliamento.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente dei commercianti che opera nel comparto, Gino Coppola, ha annunciato che, mediamente, l'aumento dei prezzi oscillerà tra il venti e il quaranta per cento. Non c'è da rallegrarsi. E' una nuova stangata che i consumatori dovranno subire quando si recheranno a comprare un capo d'abbigliamento e prezioso in questo periodo si procede agli acquisti specializzati per i ragazzi ma anche per gli adulti.

A dire il vero da parte dei rappresentanti della distribuzione ci attendevamo qualcosa in più di un laconico annuncio. Così come troppo sommaria è stata la giustificazione di questi

menti: l'impennata dei prezzi di alcuni prodotti, quale il petrolio, e quella delle tariffe dei servizi (solo stati indicati anche i ventenni ma non i centesimi di aumento di vendita e delle tariffe telefoniche) e maggiori oneri che deriveranno (tutti al futuro) dal nuovo contratto di lavoro.

Intanto gli aumenti già ci sono e non hanno giustificazione dal momento che per alcuni servizi (energia elettrica e telefoni) sono in applicazione ancora le vecchie tariffe e il nuovo contratto di lavoro non è stato ancora sottoscritto e quindi allo stato nessun maggior onere ne deriva.

La realtà è ben diversa. I commercianti anticipano prevedibili aumenti e il rincaro sui prezzi dei profitti in vendita. Certamente non è un rapporto corretto con il consumatore che deve pagare per qualcosa che non s'è ancora verificato e che potrebbe determinarsi in una misura sensibilmente minore di quella prevista.

Il problema, dunque, non è semplice e, pur senza voler assumere posizioni accusatorie nei confronti della distribuzione, è da ritenere che questa comportamenti che rivelano non solo una mentalità fortemente speculativa ma soprattutto la mancanza di seri controlli da parte delle autorità nei confronti della formazione dei prezzi. Qui la Regione ha responsabilità primaria perché, secondo il decreto 616, dovrebbe procedere alla ristrutturazione dei vecchi comitati provinciali prezzi e assicurare che non si verifichino aumenti ingiustificati.

Di fronte a questi elementi, come credere all'affermazione di Gino Coppola sulla preoccupazione degli operatori per una riduzione delle vendite in favore della grande distribuzione? Ci sarebbe da rispondere che basta non ricaricare i prezzi sulla base di eventi non ancora verificatisi per avere preoccupazioni minime.

E poi sarebbe anche il caso di una diversificazione nei prodotti. Non si può solo pensare a capi d'abbigliamento medio alti; si può e si deve puntare su prodotti certamente non scendevoli, né riproducibili, né eccessivamente dipendente dall'inflazione della moda. Il settore della grande distribuzione anche per questi motivi riesce a tenere i prezzi entro oscillazioni fisiologiche. E poi, diciamo francamente, i nostri commercianti non operano sempre con spirito imprenditoriale e cioè lungimirante; vogliono guadagnare bene e subito e sappiamo bene che i ricarichi superano spesso il cento per cento del prezzo d'acquisto alla produzione.

Deludente è stato anche il comportamento del responso provinciale dell'Unione consumatori. Ennio Pietropolo, il quale non ha neppure preso la parola. Come difensore dei consumatori non è niente male!

S. g.

Due anni al costruttore Saggiocco per estorsione nell'equo canone

Alla stessa pena condannato anche il suo agente immobiliare - Assolti tre giornalisti che erano stati denunciati dallo speculatore per aver informato i lettori delle sue malefatte

Un'altra condanna per violazione alla legge sull'equo canone. Stavolta la decima sezione del tribunale - presieduta da Massimo Saggiocco - ha colpito Vincenzo Saggiocco, costruttore noto anche per altre vicende, ed il suo «agente immobiliare» Massimo Cuomo. Due anni ed un mese ciascuno di reclusione, per estorsione.

Per il Cuomo è la seconda condanna per reato del genere: nel marzo scorso venne condannato a due anni di reclusione assieme al genero di Saggiocco, l'ing. Mario Guarino, docente universitario. Nel processo i giornalisti Salvatore Maffei condirettore del «Resto del Carlino», Antonio Spinoso, e il direttore del «Mattino», Roberto Ciuni. Contro loro il Saggiocco aveva sporto querela per diffamazione, ritenendo che la pubblicazione dei fatti attribuiti alla pratica operata sull'inquillabile fatto «letesse la sua onorabilità». Assolti tutti i giornalisti, naturalmente, con formula piena.

Il P.M. dott. Vittorio Martucciello - lo stesso che ha introdotto Saggiocco e il rinvio a giudizio della X penale - aveva chiesto tre anni di reclusione per il Saggiocco ed il Cuomo; assoluzione per Maffei, Spinoso e Ciuni.

Sono così definitivamente crollati i ripetuti tentativi della «famiglia» Saggiocco di sfuggire alla legge. Tentativo che non si è mai realizzato. In un'aula di giustizia, con un giudice di quartiere e di accordo. Anche stasera non possiamo prendere delle decisioni concrete e non solo commemorare la morte di Miccoli. E' un atto di accoglimento della DC. Di Lorenzo della DC. Di Lorenzo della DC Tesoro.

Un documento dei compagni di Miccoli invita a evitare ogni formalismo. Il compagno Lepore, consigliere di quartiere e di accordo. Anche stasera non possiamo prendere delle decisioni concrete e non solo commemorare la morte di Miccoli. E' un atto di accoglimento della DC. Di Lorenzo della DC. Di Lorenzo della DC Tesoro.

Lepore ha proposto di intitolare a Miccoli una scuola; inoltre di mettere a disposizione dei fondi del consiglio per una borsa di studio.

Gli gustava la gioia di una prova evidente ed il precedente caso di cui fu protagonista il Cuomo ed il genero del Saggiocco - in cui si riproducevano, in estrema precisione, i fatti di questo processo - quanto la testimonianza di Salvatore Rina, altro aspirante inquinabile. Il Saggiocco fece le stesse proposte. Il P.M. ha chiesto venissero rinviati al suo ufficio anche gli atti relativi al Rina; si prospettava un'altra incriminazione.

Assumendo così sempre più continuità la giurisprudenza che condanna i violatori dell'equo canone, questi «equali», come li ha definiti nella sua decisa requisitoria il P.M. dott. Vittorio Martucciello, che si tratta di terribile rete di case, arrivano a sistemi che denotano una criminalità da taglieggiatori veri e propri.

La giusta sentenza del tribunale

Ieri assemblea alla FMI-Mecfond

La scuola vista dalla fabbrica: «così non va, cambiamola subito»

Per iniziativa della FLM dibattito degli operai coi rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC - Caro-scuola, riforma e condizione del personale

Questa scuola, così come è oggi, è proprio uno sfascio. E purtroppo non è una novità. Ma stavolta è un denunciario non solo studenti o docenti, che pure quotidianamente sperimentano sulla loro pelle le inefficienze e le storture del sistema scolastico.

L'atto di accusa viene da una grande fabbrica metalmeccanica napoletana, la FMI-Mecfond, mille dipendenti circa, una produzione di «macchine pesanti» per l'industria automobilistica e siderurgica, una classe operaia con un notevole bagaglio di esperienza e professionalità. Ieri mattina, per più di un'ora e mezza, dalle 9,30 fino alle 10,30, la sala della mensa della Mecfond è stata teatro di un'animata assemblea.

Una iniziativa decisamente insolita, che può segnare l'inizio di un maggiore interesse dei lavoratori delle fabbriche alla «piantina scuola». A promuoverla è stata la FLM (Federazione Lavoratori Metallmeccanici) di Napoli. «Perché un'assemblea in una fabbrica metalmeccanica sul problema della scuola? Ma perché la scuola - ha detto Lucio Pirloro della FLM - è un passaggio fondamentale nella trasformazione della società.

Uno slogan che ebbe successo con le «150 ore» o «competenze per cambiare», può sintetizzare bene questo rinnovato interesse dei lavoratori e dello stesso sindacato a «nodo» della riforma dell'istruzione. L'assemblea era alla Mecfond, tra l'altro, ha avuto come spunto un documento unitario, diffuso appena qualche settimana fa, sotto

titolo di «La scuola vista dalla fabbrica». L'assemblea della FMI-Mecfond, che ha dato un certo risalto. Si tratta infatti di una «piattaforma» per aprire il dibattito e realizzare iniziative concrete su tre punti fondamentali: 1) caroscuola; 2) qualità e riforma della scuola; 3) condizione del personale.

All'assemblea alla Mecfond, pertanto, sono stati invitati i responsabili delle commissioni scuola dei quattro partiti firmatari, più la DC: il compagno Emilio Nitti per il PCI, Aldo Calza (DC), Elio Notarbartolo (PSDI), Luciano Paciolo (PSDI) e il compagno Michele Cecere (PSI).

Il dibattito è subito entrato nel vivo. Gli operai, in particolare, hanno subito fatto riferimento all'«propria esperienza di g. stori. «Doppi turni, libri di testo che cambiano ogni anno, caro-transport, niente la scuola è sempre meno formativa e più distante dal mondo della produzione» ha esordito un delegato del consiglio di fabbrica.

«Io ho due bimbi non ancora in età scolare - ha detto un operaio, Stella - ma tra otto anni toccherà anche a loro. A che cosa vanno incontro?». E ancora altri due lavoratori, Migliacore e Nappoleone, hanno insistito sul problema del tempo pieno e sul diritto allo studio. Incertezza per il futuro, preoccupazione per i figli: dopo quest'assemblea, ha detto un operaio di fabbrica, hanno preso l'impegno di continuare sull'argomento con azioni più incisive.

E gli stessi rappresentanti dei partiti della sinistra, Nitti e Cecere, hanno sottolineato l'importanza della riforma della scuola, subito, a partire dalla fascia dell'obbligo, salendo sempre più su, fino all'università.

Il ministero della Pubblica Istruzione deve convocare, con decorso immediato, il mandato ai consiglieri Mendia e Prota. La richiesta dei lavoratori della stazione zoologica di Napoli, fatta propria anche dal sindacato provinciale della ricerca della CGIL, è tassativa. E' stata avanzata nel corso di un'assemblea generale che ha approvato anche un lungo e articolato documento.

Mendia e Prota sono due professori, nominati nel consiglio d'amministrazione della stazione zoologica dal ministero, secondo i lavoratori i due docenti «svolterebbero un'azione deleteria e sabotatrice, tendente a vanificare l'impegno fattivo e gli obiettivi di lotta del personale dell'Istituto».

La stazione zoologica di Napoli, un istituto di ricerca altamente qualificato diretto da un noto scienziato quale è il

il partito

IN FEDERAZIONE Alle 16 attivo provinciale sull'apertura dell'anno scolastico con D'Alò e Ulianich; alle 9 attivo dei responsabili di zona sulla casa con Formica, Riano e Sandonico.

ASSEMBLEA Sulle pensioni alle 18 con D'Angelo.

ATTIVO Alle 17,30 ad Avvocata del segretario di sezione di Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe Porto allargata ai consiglieri di quartiere con Ruggiano.

ASSEMBLEE IN PREPARAZIONE MANIFESTAZIONI 11 E 12 Oggi: a Marano per la zona di Giugliano con Minopoli e Caputo; domani alla Lenin di Castellammare con Donise e Pulcrano; a Stella con Minopoli e Vannocore; a Cercola con De Cesare e Pesentoni; a Milano con Formica e Persico; a Pomigliano con Abenante e Napoli, zona Industriale con Geremica e Napoli; alla Merceto con Viscia e Erra; all'Alfano con Bassolino e Vinci; a Ercolano con D'Alò e Izzi.

Sottoscrizione all'Unità Nel 1. anniversario della morte del compagno Mario Nisci i fratelli hanno sottoscritto un abbonamento all'Unità in favore della sezione del PCI di San Giorgio a Cremano.

Polemica assemblea dei dipendenti

Di nuovo acque agitate alla stazione zoologica

Il ministero della Pubblica Istruzione deve convocare, con decorso immediato, il mandato ai consiglieri Mendia e Prota. La richiesta dei lavoratori della stazione zoologica di Napoli, fatta propria anche dal sindacato provinciale della ricerca della CGIL, è tassativa. E' stata avanzata nel corso di un'assemblea generale che ha approvato anche un lungo e articolato documento.

Mendia e Prota sono due professori, nominati nel consiglio d'amministrazione della stazione zoologica dal ministero, secondo i lavoratori i due docenti «svolterebbero un'azione deleteria e sabotatrice, tendente a vanificare l'impegno fattivo e gli obiettivi di lotta del personale dell'Istituto».

La stazione zoologica di Napoli, un istituto di ricerca altamente qualificato diretto da un noto scienziato quale è il

prof. Alberto Monroy, vive da tempo una situazione di incertezza. Strizzata dalla mancanza di finanziamenti, si batte da tempo per ottenere il riconoscimento ad ente pubblico, attraverso l'inserimento nel CNR (Comitato nazionale ricerca).

Secondo i lavoratori, i consiglieri Mendia e Prota rallenterebbero l'attività del consiglio d'amministrazione, arrivando addirittura a bloccare il programma scientifico ed organizzativo che aveva già ottenuto il consenso del consiglio scientifico dell'ente, nonché finanziamenti e collaborazioni da parte di organi simil internazionali.

La ragione del boicottaggio va spiegata con l'uso privatistico che Mendia e Prota fanno della stazione zoologica. E' all'interno dei suoi locali, infatti, che svolgono attività di ricerca, per i propri interessi personali.

COMITATO REGIONALE PCI Per questo fine settimana, con inizio alle 9,30, presso la casa del popolo di Ponticelli, la riunione del Comitato regionale del PCI con l'ordine del giorno l'esame della situazione sociale e politica e l'iniziativa del partito. Alla riunione, che durerà l'intera giornata, parteciperà il compagno Adalberto Minucchi.

COMITATO REGIONALE FGCI La FGCI tiene stasera, alle 17, presso l'Istituto dei Baroni al Maschio Angioino, il Comitato regionale aperto sulle questioni della zona. Alla riunione interverranno il compagno Ciancetti, assessore regionale del Lazio e il compagno Padellaro, direttore nazionale della FGCI.

Cinque festival dell'Unità a Napoli e provincia

Il carovita al centro dei dibattiti

Spettacoli musicali e gare sportive nei programmi delle Feste

Continuano in questa settimana le manifestazioni, per la stampa comunista organizzata a Napoli e in provincia. A Pomigliano d'Arco comincia oggi il festival di primavera fino a domenica con un torneo di ping pong; una gara di rock and roll; un dibattito, alle 18,30, sulla riforma delle pensioni con Palma. Tra i dibattiti di sabato e domenica da segnalare quello sulla droga con Lupo, sabato, e sull'assetto del territorio con Scialoja e Miraglia, domenica.

Domani comincia pure il festival della S. Giuseppe Partito con un concerto di pallacanestro, una corsa dei sacchi, un dibattito sulle pensioni e carovita (alle 18) con Scipia; alle 20 gara sul palo di saponi e alle 21 ballo in piazza. Sabato e domenica di battito sull'emarginazione: sul ruolo della sinistra nella crisi. Comincia domani a Benevento la VI festa dell'Unità or-

ganizzata dalla sezione di Bagnoli e dai compagni dell'Italsider. Il programma di venerdì prevede alle 16 un torneo di ping pong, un torneo di basket ed uno di pallavolo, alle 17 apertura ufficiale della manifestazione con Nespole. Alle 17,30 si esibiranno gli «Agnano 1», un gruppo musicale; alle 18,30 dibattito sulle pensioni con L. Alfano; alle 20 «Orso» e «Una domanda di matrimonio» del Teatro Laboratorio Mobile di A. Ferrante.

Il programma dei giorni successivi prevede sabato un dibattito su una qualità della vita con Miraglia e Scipia e domenica una manifestazione internazionale con profughi eilen e con il compagno Valenza.

In tutti i festival funzioneranno i tradizionali stand gastronomici, le mostre dell'editoria, mostre varie.

Retate dei carabinieri e della polizia

Quattro arresti ieri per droga

In tre casi di tratta di spaccio di marijuana e hashish

I BIGLIETTI VINCENTI DI CAPELLA CANGIANI I biglietti vincenti della lotteria del Festival dell'Unità organizzata dalla sezione di Capella Cangiari sono: 1. numero 2294, 503, 655, 2401, 3381, 4502, 903, 211, 2330.

I possessori dei biglietti possono ritirare i premi relativi presso la sezione di Capella Cangiari. Estratti nella manifestazione di Capella Cangiari sono i seguenti: 1. premio n. 59; 2. premio n. 592; 3. premio n. 723.

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE CONTRO LA VIOLENZA Domani alle ore 17 alla sala Santa Chiara assemblea promossa dall'AIMD e dall'UDI per la presentazione a Napoli della proposta di legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale e fisica contro la persona.

Tre arresti ieri per detenzione e spaccio di droga. La prima operazione è stata condotta dai carabinieri che hanno arrestato un marinaio americano, Stephen Richard Wawryzysk, 20 anni residente a Pozzuoli, via privata Pisani, traversa Campana. Nel la sua abitazione sono stati trovati infatti 800 grammi di marijuana, 20 di hashish e nel giardino 25 piante di canapa indiana.

Contemporaneamente la Squadra narcotica della Questura, con a capo il dottor Zannini, arrestava a Portici un piccolo spacciatore di eroina.

Si tratta di Ciro De Martino, 25 anni, abitante a Portici. E' stato arrestato mentre nella sua auto, una 126, portava piccole dosi di eroina da vendere.

Quando ha visto gli agenti avvicinarsi ha tentato inva-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 4 ottobre 1979. Onomastico: Francesco (domani) Piacido.

FARMACIE NOTTURNE
Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; M. Pisciocelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via Fontana, 37; via Simone Martini, 80. Fuorigrotta: piazza Marconi, 21; Soccavo: via Eponimo, 154; Poszuoli: corso Umberto I, 1; Miano-Secoriano: corso, 174; Posillipo: via Posillipo, 78; Bagnoli: piazza Bagnoli, 78; Pianura: via Provinciale, 18; Chiaiano-Maria-Paola: via S. Matteo; Chiaiano, 28. GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Caravan
36 rate senza cambiali
Tavernanova (NA) - 8421233

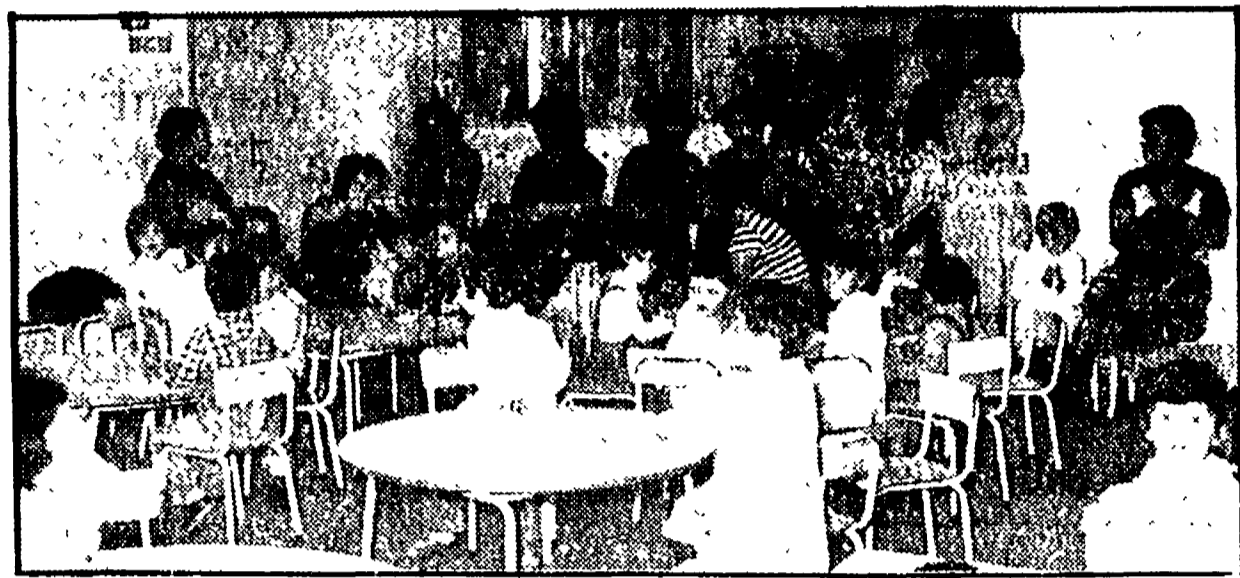
S. CARLO: via S. Agostino degli Scavi, 61 (tel. 342160, 343043); S. LORENZO-VICARIA: via Costantinopoli, 94 (tel. 454424, 291945, 441695); MERCATO PENDING: via Forcella, 61 (tel. 287740); VOMERO: via Mergenero, 10 (tel. 365091, 377062, 361741); ARENELLE: via G. Gargiulo, 244 (tel. 243415, 243624, 35587, 24201, 402); GROTTA: via B. Carito, 51 (tel. 616321, 624801); BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7544963); PIANURA: via Posillipo, 272 (tel. 7690444); MIANO: via Lazio, 85 (telefono 2525); PISCINOLA: MARIANELLA: piazza G. Tasso, 16 (tel. 7406055; 7406370); POGGIOREALE: via Nuova Perugia, 82 (telefono 7595525); S. GIOVANNI A TEDESCO: piazza G. Pisciocelli (tel. 7520605; 7523089; 7528822); BARRA: corso S.rena, 305 (tel. 7520245); PONTICELLI: via Napoli, 95 (tel. 7562082); ECUO DI GIUGLIANO: piazza Michele Ricci (tel. 7382451); PIANURA: piazza S. Pietro a Paternò (tel. 7282451); SOC CAVO: piazza G. Giovanni XXIII (tel. 7282451); PIANURA: piazza Municipio, 6 (tel. 7281961, 7264240); CHIAIANO: via Nappole, 11, 40 (tel. 7403303; 7405250).

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIOPATIA UNIVERSITARIA
ricerca e trattamenti: VENEREE - URTICARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spille Sante) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 32.75.93 (martedì e giovedì)

Gli impressionanti dati della relazione sullo scempio edilizio

Grottaminarda: 2500 vani costruiti in zona franosa

Il massacro urbanistico reso possibile dalle manovre democristiane e dalla mancata approvazione del piano regolatore - Una serie di lottizzazioni illegittime - Non c'è mai stato il piano regolatore



Occupata dalle mamme scuola materna

Le mamme dei 38 bambini, esclusi dalla scuola materna «Pezzè Pascolato» alla Danellera, per mancanza di posti, hanno occupato pacificamente un salone della scuola. E qui hanno fatto lezione, hanno intrattenuto i loro fi-

gli. La protesta nasce da una situazione abbastanza anomala. In questa scuola non mancano le aule, anzi ce n'è ad dirittura una inutilizzata. Per ammettere i bambini esclusi basterebbe la nomina di una insegnante e 2 bidelle oltre il ripristino dell'aula.

Nell'ambito della soluzione del personale dell'ex patronato scolastico — dicono i genitori — il Comune potrebbe rapidamente risolvere la questione e consentire a noi, che non abbiamo la possibilità di pagare quelle private di mandare i nostri figli a scuola.

AVELLINO — Il disegno DC-costruttori di fare di Grottaminarda il «porto franco» della speculazione edilizia, è passato attraverso la manovra di impedire a tutti i costi che questa cittadina della Valle dell'Ufita avesse un piano regolatore. E' questa una verità che purtroppo si conosceva da tempo: non a caso, infatti, i comunisti di Grottaminarda sono battuti con decisione e coerenza perché lo sviluppo urbanistico fosse regolato dalle indicazioni e dalla normativa di un serio e razionale strumento urbanistico.

ORA, però, dopo che la commissione regionale di inchiesta — nominata dal Consiglio per iniziativa comunista e composta dai funzionari Ilario Paternostro ed Oliviero — l'ha fatta propria ed ha esplicitato questa verità in una dettagliata relazione, essa non riceve un favorevole accoglimento. Il Comune, che si è sempre vantato di essere un Comune di sinistra, non ha mai avuto un piano regolatore. Cominciò ad attrezzarsi di qualche strumento urbanistico all'epoca del piano dell'agosto '62, si pose il problema della ricostruzione. Venne quindi approntato — in base alla legge del terremoto, la 1431 del '62 — un piano di zona per avere le aree per l'edilizia economica e popolare ed un piano di ricostruzione, che — si badi bene — doveva servire a fare i più urgenti lavori, evitando nel contempo di compromettere il razionale sviluppo del paese. Il piano, secondo la 1431, doveva essere fissato da un PRG, che doveva essere redatto dopo un anno dall'entrata in vigore della legge.

Stia di fatto che né il PRG e neppure, in mancanza di esso, il piano di fabbricazione entro cui inquadrare sempre secondo le prescrizioni di legge — gli interventi che si andavano a fare vennero mai approvati. Il Comune di Grottaminarda adottò il primo piano regolatore, ma questo PRG non entrò mai in vigore. Il servizio urbanistico regionale non potrà mai approvare definitivamente.

La «Foca» come pareva, Grottaminarda avesse avuto un nuovo PRG oggettivamente più corrispondente alla situazione abitativa, anche in corrispondenza con l'insediamento FIAT della fabbrica per autobus. Ma pur essendo stato approntato uno schema di piano regolatore tutt'altro che soddisfacente, l'amministrazione non provvide mai a farlo approvare. Evidente, a questo punto, il senso dell'operazione che si andava a compiere. Senza un nuovo piano regolatore ritenuto — diversamente da quanto pensava la sezione urbanistica regionale — che le norme di salvaguardia, scadesse dopo 5 anni e non all'indomani dell'approvazione del PRG. L'attuale piano comunale — come si legge nella relazione della commissione di inchiesta — avrebbe potuto agire senza essere già abitato alle inefficienti norme del piano di ricostruzione.

SARNO — Si torna a discutere di Persano e, di nuovo, se ne torna a discutere come di una questione ancora tutta da risolvere. L'altro pomeriggio, infatti, il ministro della Difesa ha risposto, al senato, ad una interpellanza presentata dal compagno Tolomelli proprio sulla questione Persano.

Il senatore comunista ha interrogato il ministro per sapere perché tutto è ancora fermo per quanto riguarda l'assegnazione delle terre ai contadini e l'individuazione di nuove aree da destinare ad esercitazioni militari. Il ministro Ruffini ha risposto in maniera molto evasiva

scarcando, di fatto, le responsabilità dei ritardi interamente sul comitato paritetico della Regione Campania. Nella sua replica il compagno Tolomelli si è dichiarato d'accordo «sulla valutazione di insufficienza dei comitati paritetici — pur innovatori — sulle servitù militari e in particolare di quello della Campania» ma ha espresso «viva preoccupazione per l'invito che sembra emergere nella risposta del governo a lasciar perdere e ricreare altrove le soluzioni dei problemi economici e sociali della zona».

Non tutto, insomma, può essere addebitato al comitato paritetico: «Se è vero, infatti — ha ancora detto il compagno Tolomelli nel la sua replica al ministro — che nel poligono di Persano si addestrano diversi reparti delle forze armate, è anche vero che da parte della Regione sono state fatte delle proposte alternative che non sono state discusse, sia perché il comitato paritetico è stato convocato, sia perché il governo non ha mantenuto l'impegno a tenere contatti con il gruppo di parlamentari che si sono fatti carico della questione».

Un'altra dura replica alle evasive risposte del ministro Ruffini è venuta dalla federazione comunista di Salerno.

«Al di là delle giustificazioni generiche del ministro, per altro tutte da verificare, resta l'inefficienza e la mancanza di volontà del governo — si legge in una nota emessa dalla federazione del PCI — di riuscire a comprendere la portata complessiva dell'esperienza di Persano e della battaglia per l'utilizzazione produttiva delle terre del demanio militare».

Nella nota della federazione provinciale del PCI di Salerno vengono pure avanzate una serie di precise richieste: «Nel ribadire la necessità di provvedere immediatamente

allo scorporo graduale delle terre del demanio, a partire da quelle già coltivate dai contadini, il PCI chiede che nessun atto di forza venga compiuto da parte dell'autorità militare nei confronti dei lavoratori impegnati sui terreni occupati».

«Il PCI, inoltre — si legge ancora nella nota — chiede che abbia luogo in tempi brevi un incontro tra giunta regionale della Campania e ministero della Difesa e che venga approntato, con le altre forze politiche democratiche, il progetto di legge per la smilitarizzazione del demanio».

«Un incontro di grande rilievo umano, culturale e sociale che non ha avuto nessuna forza ufficiale e che, proprio per questo, ha creato immediati legami di comprensione e di amicizia tra i ragazzi e gli artisti».

I notevoli e gravi problemi dei ragazzi del Filangieri sono stati illustrati dal direttore dell'istituto, Luciano Sommella: «questa è una istituzione chiusa — ha detto — totalizzante che ha molte difficoltà a rapportarsi con il mondo esterno, che non riesce — nonostante molti sforzi — ancora a dare ai giovani che vi sono ospitati la necessaria comprensione, tanto l'aiuto di cui avrebbero bisogno. Su questo bisogna ancora lavorare molto».

L'impegno ad intervenire per migliorare le condizioni all'interno dell'istituto ma anche per un migliore rapporto con l'esterno dei giovani del «Filangieri» è stato poi sottoscritto, nel corso del suo intervento, dal compagno Valenzi che ha ricordato gli anni della sua prigionia.

«Questa volontà di cambiare qualcosa, nelle condizioni dei giovani l'hanno sottolineato anche Walter Pagliaro e Mariano Rigillo che hanno formulato una prima proposta alle autorità presenti: quella di autorizzare i ragazzi ad assistere ad una replica dell'Ilusion Comique. Una sera diversa, in un mondo a molti sconosciuto, una occasione per «uscire» che non potrebbe avere che conseguenze positive».

Nella foto: Salone dell'Alfasud. L'incontro tra maestranze e attori

Il «Piccolo» di Milano in giro per conoscere la nostra città

Nella foto: Salone dell'Alfasud. L'incontro tra maestranze e attori

La più grande «macchina teatrale» italiana si è incontrata, ieri, con la più grande industria automobilistica del Mezzogiorno. La compagnia del Piccolo Teatro di Milano — da alcuni giorni ospite del teatro «San Ferdinando» con «L'Ilusion Comique» di Corneille nell'ambito di uno scambio culturale tra i comuni di Napoli e Milano — ha, infatti, visitato l'Alfasud. E' stato un giro interessante per lo stabilimento di Pomigliano quello fatto dal regista Walter Pagliaro, dagli attori Micaela Esdra e Mariano Rigillo, da alcuni tecnici.

L'incontro tra due mondi completamente diversi, che però, a ben guardare — come ha anche voluto sottolineare Pagliaro — hanno alcuni punti in Comune: il rigore, la ricerca della perfezione, la necessità, per dare un prodotto finito di alta qualità, che tutto si incastrerà nel momento giusto, senza errori.

Questo incontro — che però ha avuto il limite di non avere creato un rapporto reale con tutti gli operai dell'Alfasud ma — dicono — di aver dato un'idea di quanto sia importante la riunione — rientra in un «breve viaggio» nella realtà napoletana che il «Piccolo» sta conducendo nel corso del suo soggiorno.

Un «viaggio» che l'altro giorno ha avuto una tappa importante. Gli attori e il regista sono andati, accompagnati dal sindaco, al compagno Maurizio Valenzi, a visitare il carcere per minorenni «G. Filangieri».

Un incontro di grande rilievo umano, culturale e sociale che non ha avuto nessuna forza ufficiale e che, proprio per questo, ha creato immediati legami di comprensione e di amicizia tra i ragazzi e gli artisti.

I notevoli e gravi problemi dei ragazzi del Filangieri sono stati illustrati dal direttore dell'istituto, Luciano Sommella: «questa è una istituzione chiusa — ha detto — totalizzante che ha molte difficoltà a rapportarsi con il mondo esterno, che non riesce — nonostante molti sforzi — ancora a dare ai giovani che vi sono ospitati la necessaria comprensione, tanto l'aiuto di cui avrebbero bisogno. Su questo bisogna ancora lavorare molto».

CASERTA / Ieri una conferenza stampa del PCI

Tra 10 giorni si vota ma la DC non presenta alcun programma

CASERTA — Plurime e quasi mai recedenti sono le finalità di una conferenza stampa: ma in quella indetta ieri dalla segreteria della federazione comunista di Terra di Lavoro — cui hanno preso parte i segretari delle sezioni comuniste ed alcuni candidati di quei comuni in cui si voterà il 14 ottobre — prevaleva, sulle altre, la necessità di provocare, di annunziare il «pacifismo» e di dal «disimpegno» manifestato finora in questa campagna elettorale a livello di proposte politiche e programmatiche.

Lo ha affermato chiaro e tondo il compagno Venditto, segretario della federazione: «Siamo a 9 giorni dalla chiusura della campagna elettorale e ancora non si conosce sulla base di quali proposte la DC, partito di maggioranza relativa (talvolta assoluta) intende dare risposta alle questioni di massima che, non solo in questi comuni, si pongono».

Così i 48 mila elettori di Maddaloni, Marcianise, S. Maria Literno e Giano Vetusto (chiamati a eleggere rispettivamente 40, 30, 20 e 15 consiglieri comunali) dovrebbero votare «al buio» — «sulla fiducia» il partito che sulle proprie spalle porta le maggiori responsabilità della «chiusura» anticipata di questi consessi democratici. Ricordiamo: l'unico segno di mobilitazione elettorale della DC è un frenetico ed avvilante balletto intorno ai numeri di lista.

Ha aggiunto a tal proposito il compagno Venditto: «Siamo sinceramente preoccupati perché l'assenza dal terreno del civile e democratico dibattito elettorale sulla base di precise proposte, privilegiando il «solo terreno» della corsa dei nomi, svilisce la

campagna elettorale ed allarga ancor più il divario tra istituzioni e società civile». E questo varro rischia di trasformarsi in baratro se da parte della DC, ma anche delle altre forze politiche non si cambia registro: di fronte a tre comici — simbolo dei grandi problemi, delle grandi trasformazioni economiche e sociali che investono Terra di Lavoro e delle questioni nuove di governo che si pongono all'ente locale non si proferebbe parola.

Sto Maddaloni — centro cerchia tra due fette della piana campana su cui vengono e verranno paracadutati importanti impianti, si assiste passivi agli avvenimenti: non difforme è l'atteggiamento dei democristiani nei confronti di Marcianise, il polo industriale per eccellenza della regione.

E così, per Villa Literno, l'annuale «salasso» del pomodoro e delle pesche riesce a far saltare alle locali classi dirigenti gli angusti argini della visione assistenzialistica. Su queste questioni i comunisti hanno avanzato proposte precise che ruotano intorno ad un ruolo nuovo di governo dell'ente locale in stretto rapporto con la regione Campania, ma anche sui problemi della casa, delle strutture sociali, degli ospedali, del tempo libero e della sport. I comunisti indicano strade precise da percorrere. E la proposta politica? I comunisti sono per un'alternativa democratica, malgrado della DC, per un governo nuovo che miri a superare le divisioni fra società civile ed istituzioni.

Mario Bologna

AVELLINO — Per la soluzione della vertenza

Domani per la «Bianchini» un incontro in Prefettura

AVELLINO — Domani una delegazione sindacale di operai della «Bianchini» avrà un incontro nella Prefettura di Avellino con i rappresentanti della Gitec, la multinazionale che dovrebbe acquistare una parte del pacchetto azionario di questo colosso. Il cui padrone, il conte de Stanislao Siliha, ha messo a cassa integrazione tutti i 450 dipendenti. I quali, tra qualche mese, dovrebbero essere licenziati per la chiusura definitiva della fabbrica.

Intanto, l'altro ieri — nel corso di una affollata assemblea sindacale della «Bianchini», tenuta per iniziativa della sezione comunista di Mercogliano con la presenza del compagno on. Nicola Adamo — sono stati riconfermati con forza quelli che sono gli obiettivi della piattaforma urbanistica destinata a risolvere i problemi di natura diversa, limitati e particolari, vengono approvati dagli amministratori pubblici: concorso degli operai meriti ed inidoneità, per dimensioni e caratteristiche, all'epoca della redazione

di adozione del PRG. Nell'escalation delle licenze infatti si spiccò un primo gruppo di quattro lottizzazioni (in corso di esecuzione per un complesso di 2.405 vani), che vengono realizzate in una zona che una perizia geologica, fatta all'indomani del sisma, aveva giudicato non idonea ad essere destinata a costruzioni a causa della sensibile pendenza e della presenza di argille varicolori. Non a caso, tra l'altro, nel PRG del '72 una zona destinata a «zona parco».

Inoltre, gli indici di fabbricazione — per questo primo gruppo di lottizzazione che per quello successivo (8 lottizzazioni per 1.404 vani, i cui lavori all'epoca della inchiesta non erano ancora iniziati), sono stati letteralmente portati alle stelle.

«Questa situazione — si osserva nella relazione — appare tanto più delicata in quanto, trattandosi di grossi complessi, viene sconvolto l'intero impianto urbanistico con grave pregiudizio sulla funzionalità dei servizi fin troppo insufficienti».

«Il comune non ha mai provveduto ad introdurre gli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge n. 10, per completare ad ammodernare i servizi esistenti».

g. a.

Evasiva risposta di Ruffini ad una interpellanza del PCI

Persano: il ministro finge di non capire

Il senatore Tolomelli aveva chiesto perché è ancora lontana la soluzione della vertenza - Il ministro ha risposto dando la colpa al comitato paritetico - Una nota della federazione salernitana del PCI

«Se è vero, infatti — ha ancora detto il compagno Tolomelli nel la sua replica al ministro — che nel poligono di Persano si addestrano diversi reparti delle forze armate, è anche vero che da parte della Regione sono state fatte delle proposte alternative che non sono state discusse, sia perché il comitato paritetico è stato convocato, sia perché il governo non ha mantenuto l'impegno a tenere contatti con il gruppo di parlamentari che si sono fatti carico della questione».

Un'altra dura replica alle evasive risposte del ministro Ruffini è venuta dalla federazione comunista di Salerno.

«Al di là delle giustificazioni generiche del ministro, per altro tutte da verificare, resta l'inefficienza e la mancanza di volontà del governo — si legge in una nota emessa dalla federazione del PCI — di riuscire a comprendere la portata complessiva dell'esperienza di Persano e della battaglia per l'utilizzazione produttiva delle terre del demanio militare».

Nella nota della federazione provinciale del PCI di Salerno vengono pure avanzate una serie di precise richieste: «Nel ribadire la necessità di provvedere immediatamente

allo scorporo graduale delle terre del demanio, a partire da quelle già coltivate dai contadini, il PCI chiede che nessun atto di forza venga compiuto da parte dell'autorità militare nei confronti dei lavoratori impegnati sui terreni occupati».

«Il PCI, inoltre — si legge ancora nella nota — chiede che abbia luogo in tempi brevi un incontro tra giunta regionale della Campania e ministero della Difesa e che venga approntato, con le altre forze politiche democratiche, il progetto di legge per la smilitarizzazione del demanio».

Un incontro di grande rilievo umano, culturale e sociale che non ha avuto nessuna forza ufficiale e che, proprio per questo, ha creato immediati legami di comprensione e di amicizia tra i ragazzi e gli artisti.

I notevoli e gravi problemi dei ragazzi del Filangieri sono stati illustrati dal direttore dell'istituto, Luciano Sommella: «questa è una istituzione chiusa — ha detto — totalizzante che ha molte difficoltà a rapportarsi con il mondo esterno, che non riesce — nonostante molti sforzi — ancora a dare ai giovani che vi sono ospitati la necessaria comprensione, tanto l'aiuto di cui avrebbero bisogno. Su questo bisogna ancora lavorare molto».

L'impegno ad intervenire per migliorare le condizioni all'interno dell'istituto ma anche per un migliore rapporto con l'esterno dei giovani del «Filangieri» è stato poi sottoscritto, nel corso del suo intervento, dal compagno Valenzi che ha ricordato gli anni della sua prigionia.

«Questa volontà di cambiare qualcosa, nelle condizioni dei giovani l'hanno sottolineato anche Walter Pagliaro e Mariano Rigillo che hanno formulato una prima proposta alle autorità presenti: quella di autorizzare i ragazzi ad assistere ad una replica dell'Ilusion Comique. Una sera diversa, in un mondo a molti sconosciuto, una occasione per «uscire» che non potrebbe avere che conseguenze positive».

OGGI FIORENTINI ACACIA

Il cantante più amato dalle donne, in una stupenda storia d'amore.

Julio Iglesias

Innamorarsi alla Mia Età

Orario spettacoli: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- Easy Rider (Micro d'essai)
- L'Ilusion comique (S. Ferdinando)
- Hair (Delle Palme)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Tediato 69.923) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.308) Piccola donna, con E. Taylor - S

EDEN (Via S. Santeleucio - Telefono 322.774) Quella poverotta di mia moglie

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

GLORIA - A - (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)

GLORIA - B - (Tel. 291.309) Il gigante del karate

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.853) Supermaz

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Assassino su commissione, con C. Plummer - G

ITALIANA (Corso Novara, 37 - Telefono 268.129) Una donna di notte

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Dove va se il zibetto non ce l'hai, con R. Montagnani - C (VM 14)

ASTRA - Tel. 205.470 Pornocomicomania

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.992) (Non pervenuto)

AZALEA (Via Comana, 23 - Telefono 619.280) I guerrieri della notte, di W. Hill - DR (VM 18)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 415.371) Una donna di notte

ITALIANI (Tel. 685.444) Ciao Pussy Cat, con P. O'Toole - DR (VM 18)

LA PERLA - Tel. 760.172 L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)

MODELLI (Tel. 310.062) Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G

PIERROT (Via A.S.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) La storia di una donna sola

POSSILIPPO (Via Postipolo Telefono 760.47.41) Mazinga contro Ufo Robot - DA

QUADRIFOGLIO (Viale Cavaleggeri - Tel. 616.925) Supermaz

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) Piaceri particolari

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Jones, di A. Tanner - DR

UNA NOTEVOLE SORPRESA OGGI MAXIMUM EMBASSY d'Essai UN FILM GENIALE

una favola possibile nasce **JONAS** che sarà 20 anni nel 2000

un film di ALAIN TANNER

distribuito dalla GAUMONT-ITALIA sd

La supersexy EDWIGE FENECH

Si spoglia ... degli abiti civili e torna a combattere con il «CORPO»

in esclusiva **OGGI Filangieri**

E' UN FILM PER TUTTI

Italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Alla Carbo-Sulcis, alla Metallotecnica, alla Somin e alla Consal

Tutto il Sulcis in lotta per le miniere

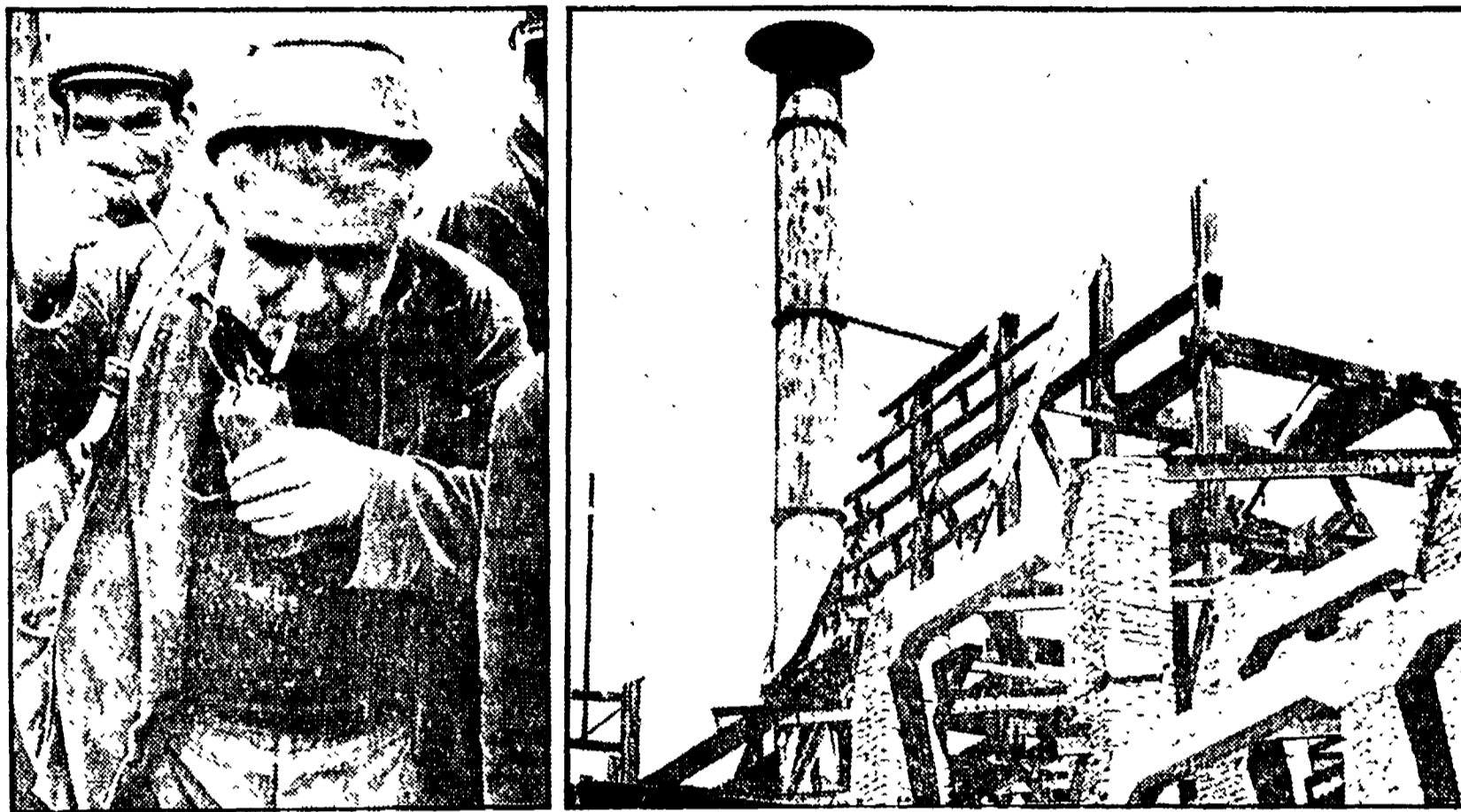
Gli operai di tutti i cantieri industriali e minerari hanno indetto una serie di assemblee per il piano Somin - Manifestazione allo scalo di Portovesme al prossimo arrivo di una nave polacca col carbone - Centinaia di giovani lottano per la formazione professionale - Le iniziative

Di nuovo i lavoratori della SOIM di Orani in delegazione a Nuoro

Dal corrispondente NUORO - Quanto ancora dovrà continuare la odiosa delimitazione del SOIM di Orani? Terza delegazione a Nuoro, ma di delegazioni, da dicembre dell'anno passato, si è perso il conto. Il motivo sta in una richiesta di... (text continues)

A Foggia il comitato per l'occupazione contro il progetto-Eni per la Fildauinia

FOGGIA - Il comitato permanente per l'occupazione si è unanimemente pronunciato contro le proposte dell'ENI per quanto riguarda l'attuazione del progetto-Eni per la Fildauinia... (text continues)



Dalla nostra redazione

CARBONIA - Ieri la Carbo-Sulcis, oggi la Metallotecnica, la Somin, domani la Consal; gli operai di tutti i cantieri industriali e minerari del Sulcis hanno indetto una serie di assemblee per il rilancio del piano Somin che dovrebbe ridare impulso alle risorse carbonifere... (text continues)

Gli operai di tutti i cantieri industriali e minerari hanno indetto una serie di assemblee per il rilancio del piano Somin... (text continues)

Domenica 7 ottobre manifestazione del PCI in Basilicata sui trasporti

Se il treno fischia a Lagonegro...

Conferenza-stampa dei parlamentari e dei consiglieri comunisti per illustrare un «pacchetto» di proposte - L'elettrificazione della Battipaglia-Potenza-Taranto e il compartimento a Potenza

Nostro servizio

POTENZA - Le carenze e il caos del sistema di trasporti in Basilicata... (text continues)

ra-Cerignola-Foggia, che collegerebbe due aree del Mezzogiorno economicamente forti e costituirebbe una linea alternativa a quella costiera ormai saturata... (text continues)

Per le questioni inerenti al trasporto su gomma si attende ancora che l'Assessorato regionale al ramo presenti un piano, strumento indispensabile per una seria politica dei trasporti ancora oggi tutta incentrata sulla confusione e sull'improvvisazione... (text continues)



La mancanza d'acqua

Valga per tutti l'esempio di Opi, di cui ci raccontava il sindaco, compagno Cimino... (text continues)

Proposta di legge di un senatore pugliese dello scudocrociato divide gli olivicoltori

Olio «D.O.C.» per pochi intimi (secondo la DC)

Dalla nostra redazione BARI - Il discorso è di metodo e di sostanza. Nella prima decade del gennaio scorso, indetto dal centro culturale «R. Jannuzzi» di Andria, si svolse con due sedute ad Andria e a Corato un convegno nazionale... (text continues)

una classificazione, ma è vero anche che questa è vecchia e saputa, per cui i consumatori non sono nelle condizioni di scegliere... (text continues)

Il stesso ministro Marcora, sia pure con più cautela, indicò i pericoli cui si potrebbe andare incontro prendendo la via del D.O.C. A conclusione del dibattito si raggiunse una posizione unitaria che aveva la sua base nella necessità di guardare all'intera produzione di olio di oliva... (text continues)

questo modo posizioni di quello campanilismo. Per tutta risposta ci troviamo oggi di fronte ad un disegno di legge presentato dal senatore Bussetti e da altri dc con cui si chiede una disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio... (text continues)

Italo Palasciano

Sandro Marinacci

Carmina Conte

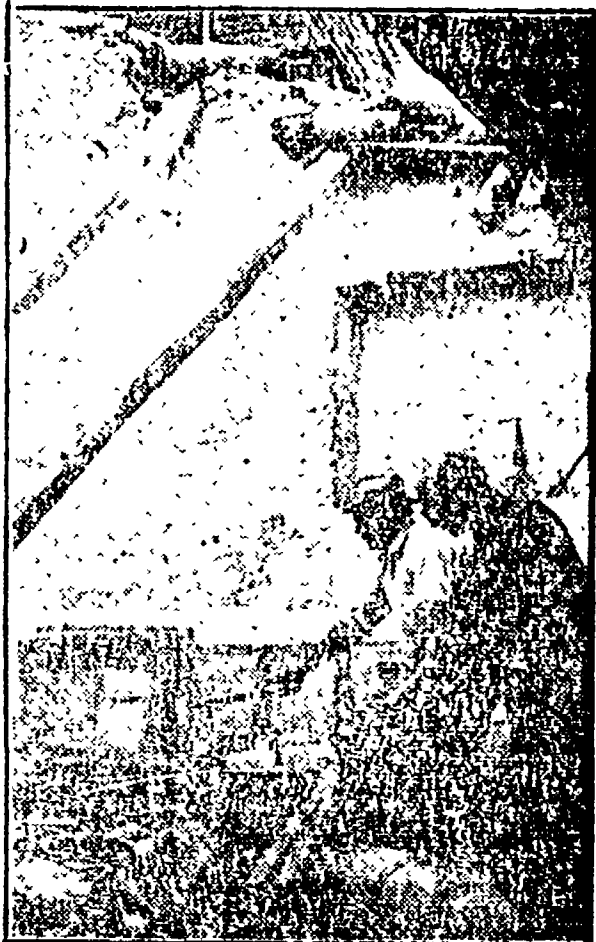
A Forte Malatesta anche l'assessore Viceci, leader della DC ascolana

In carcere 6 anni di politica edilizia

Uno scandalo che si allarga a macchia d'olio - Salgono a 7 le persone arrestate - Una perquisizione della Guardia di Finanza negli uffici del nucleo industriale - Quanto mai necessaria un'amministrazione di solidarietà democratica che possa riscuotere la fiducia dei cittadini

Un decreto urgente per le popolazioni colpite dal sisma

ANCONA — Un decreto per rispondere alle più urgenti necessità delle popolazioni colpite ed un disegno di legge per gli interventi di più ampio respiro. Questi gli impegni ottenuti da parte governativa nell'incontro svoltosi a Roma tra il presidente della giunta regionale marchigiana, il presidente del consiglio Cossiga, il sottosegretario Bressani, ed illustrati ieri mattina dallo stesso Massi ad una riunione di sindaci delle zone interessate.



Gli impegni concordati hanno avuto il favore anche del presidente dell'Umbria Marri presente all'incontro. Il decreto legge riguarderà l'immediato allestimento degli alloggi per i senza tetto e dei ricoveri per il bestiame; mentre il progetto di legge concernerà invece le misure da prendere per incentivare la rinascita economica delle zone terremotate.

Da parte loro i due rappresentanti delle regioni hanno chiesto che anche questo secondo provvedimento rivesta particolare carattere d'urgenza.

ASCOLI PICENO — Uno scandalo senza precedenti sta venendo alla luce in questi giorni ad Ascoli. L'altro ieri, nel tardo pomeriggio, è stato arrestato l'avv. Emilio Viceci, consigliere comunale della Dc, assessore all'urbanistica, legale dell'Associazione degli industriali, del Consorzio per il nucleo di industrializzazione, consulente ed esperto di altre aziende, enti ed organismi vari.

L'ordine di cattura nei confronti dell'esponente democristiano l'aveva emesso nel primissimo pomeriggio il procuratore della Repubblica dr. Mario Mandrelli.

Il magistrato, nel corso dell'inchiesta che sta ormai portando avanti da più di un mese, ha riscontrato in seguito evidentemente all'acquisizione di prove testimoniali e documentali, anche per Viceci gli estremi della concussione. Lo scandalo, secondo quanto delinquere, le stesse imputazioni che gravano sugli altri sei tuttora in carcere sono scaturite da un'inchiesta di Giuseppe Annibaldi, è stato posto nel frattempo in libertà provvisoria, era indiziato però solo di corruzione.

Con la giunta a questo emesso arrestato, che ha fatto sensazione ancor più dei precedenti sette della mattina del 19 settembre, non è facile ricostruirlo. Si sa solo che nella mattinata di martedì il magistrato ha ascoltato il titolare di una impresa, De Angelis. Per il rilascio di una licenza di costruzione in zona Montecchi gli sarebbero stati richiesti 30 milioni di lire che avrebbe versato con tre assegni «in garanzia».

Ed era circolata la voce, in questi giorni, che Viceci, sempre più preoccupato per gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria, avesse restituito gli assegni. Da qui sarebbe scaturita la connessione con l'agente dell'associazione a delinquere per un probabile suo collegamento con la persona in stato di arresto.

L'avv. Viceci è il terzo assessore all'urbanistica finito in carcere con la vicenda Malatesta. Gli altri due rinchiusi a Malatesta, Miozzi, e Scaramucci, PSI, sono ex assessori, succeduti negli ultimi anni, mentre Viceci lo è tuttora anche se aveva rassegnato le dimissioni appena lue di insieme agli altri membri del consiglio comunale. Viceci è stato arrestato anche per aver versato a tre assegni «in garanzia».

Ritacciamo un momento il quadro completo degli arresti, con le novità di Viceci, della libertà provvisoria concessa a Giuseppe Annibaldi. Sono dunque in stato di arresto sempre sette persone, tre democristiane, Emilio Viceci, Serafino Miozzi, Sergio Cuculli, due socialisti, Romeo Scaramucci e Vincenzo Zedda. Il quarto arrestato è quest'ultimo, sia pure non all'urbanistica — i cinque sono tutti consiglieri comunali in carica. Viceci ha un avvocato. Per tutti c'è l'accusa di concussione plurigravata.

Lo scandalo dicevamo, senza precedenti. Gli sviluppi dell'inchiesta confermano infatti, in sostanza, la prima impressione avuta di trovarsi di fronte ad un fatto di inconsueta gravità (una organizzazione criminosa) e di una abitudine a questi ulteriori sviluppi. Ed è legittimo deducibile che il magistrato inquirente, prima di una abnorme mole di materiale probatorio in questo senso.

Da qui deriva, per anche l'opportunità che così come, regolarmente, quegli stessi compiti. Occorrerà una efficace presenza della formazione professionale, in grado di rispondere tempestivamente, anche in questo campo, alle reali esigenze derivanti dal turnover e dalla istituzione di nuove mansioni, anche negli enti locali.

Fondamentale sarà il ruolo della Regione Marche: ad essa il sindaco marchigiano e i giovani precari chiedono un'azione di sostegno nei confronti dei comuni, ma anche che vengano aiuti per gli attuali squilibri vanno sanati.

«Chiediamo» dice ancora Rimelli — che tutti i concorsi per posti negli enti locali delle Marche vengano sospesi temporaneamente, in modo tale che la Regione possa compiere una adeguata ricognizione delle effettive esigenze di personale. A quel punto, si tratterà di riqualificare i 563 ed inserirli, a titolo privilegiato, in tutti i concorsi per posti nelle amministrazioni locali.

Evitando così che si protraggano ancora situazioni assurde ed anomale, non si comprende infatti perché coloro che fanno i normali tre mesi di prova, abbiano diritto a particolari facilitazioni, mentre quei giovani attualmente occupati con la legge speciale non possono godere di alcun privilegio concorsuale, fino a quando non saranno pienamente rientrati nella condizione di disoccupazione.

m. b. Franco De Felice

Il programma di interventi dell'amministrazione comunale

Il problema della casa bussa anche alla porta della «ordinata» Pesaro

Sono stati acquistati sette appartamenti per i casi più urgenti - Le giuste scelte urbanistiche e la realtà del «doppio affitto» estivo e invernale

PESARO — Anche a Pesaro il problema della casa, pur se non aggiunge i livelli di allarme sociale di altri centri urbani, conosce situazioni gravi. Gli sfratti si aggirano intorno al centinaio, i casi drammatici sono fortunatamente molto meno. Ma esistono pressanti di quanti desiderano costituire un nucleo familiare.

Assieme a queste situazioni si manifesta il disagio diffuso, anche se per i casi più urgenti si sono trovati sette appartamenti per i casi più urgenti. Le giuste scelte urbanistiche e la realtà del «doppio affitto» estivo e invernale.

Per rimettere in movimento il mercato delle locazioni lo strumento principale è quello di nuovi interventi nell'edilizia pubblica, ma nel frattempo, in via transitoria, per risolvere le situazioni più urgenti, si dovrebbe prevedere una regolamentazione degli appartamenti sfitti.

A Pesaro fiorisce una sorta di doppio commercio degli affitti, invernale ed estivo, per appartamenti immobiliari. Si tratta di un mercato che sfugge ad ogni controllo, equo canone compreso, e gli affari, per proprietari ed agenzie, vanno a gonfie vele.

Per appartamenti medio-piccoli, spesso si tratta di appartamenti turistici con un massimo di 70 mq. di superficie, da ottobre a maggio il canone va dalle 120 alle 150 mila lire, condominio escluso; nei mesi estivi si supera anche il mezzo milione.

Se il panorama nella città di Pesaro non ha raggiunto i livelli di guardia di altri comuni, lo si deve indubbiamente alle scelte urbanistiche delle amministrazioni comunali. Quante città marchigiane possono stilare un bilancio degli ultimi anni nel quale i risultati che le abitazioni costruite sulle aree private (legge 167) sono in numero maggiore rispetto a quelle edificate in suolo privato.

A Pesaro la proporzione è di 2.600 contro 2.000. La città ha quindi trovato il suo sviluppo più recente nelle aree pubbliche e una fetta importante della popolazione ha potuto costruirsi la casa evitando il crollo dei prezzi e l'evitabilità delle aree private. Un'altra iniziativa molto interessante, adottata per tempo, prima che il problema della casa assumesse l'attuale, drammatica dimensione, riguarda la convenzione stipulata tra il Comune e un'impresa di costruzione.

Su di un'area pubblica si stanno completando una cinquantina di appartamenti già assegnati a prezzi preventivamente concordati. Sette ne ha acquistati direttamente il Comune e saranno consegnati ad altrettante persone anziane, e ciò consentirà di arricchire la rete degli appartamenti privati.

«Da anni lavoriamo in questa zona — hanno detto in molti — ma non possiamo più. I concorsi per colpa degli altri. Gli avvenimenti in fabbrica sono all'ordine del giorno ormai, l'aria è irrespirabile». Per dimostrare la veridicità delle loro parole indicano un loro compagno di lavoro, ha gli occhi gonfi e arrossati, il naso chiuso, la gola irritata e stenta a parlare.

Questo — dicono — succede tutti i giorni e per la maggior parte di noi. Otto mesi fa, dopo un'altra protesta dei lavoratori, i responsabili dell'Ufficio di medicina del lavoro e dell'ispettorato del lavoro di Ancona avevano fatto un sopralluogo alla ICIC e avevano anche elevato una contravvenzione di 90 mila lire, che però non è stata ancora pagata.

Proprio ieri anzi, doveva svolgersi la causa in pretura, ma non è stato possibile in quanto all'ultimo momento è mancato l'avvocato difensore. Ora comunque i lavoratori sono stanchi di aspettare e di avere soltanto promesse formali e chiedono invece una soluzione definitiva del problema.

Hanno inviato una nuova protesta all'Ufficio di medicina del lavoro e hanno chiesto la solidarietà dei cittadini in quanto il problema non è soltanto loro, dei lavoratori del Molo sud, ma di tutta Ancona.

s. m.

Sciocchezze e disagio

Sciocchezze e demagogia sulla Benelli di Pesaro. Hanno preso corpo per l'area di competenza provinciale. Giannotti, proprio nel momento in cui si apre (in seguito all'arresto tra la casa nobilitata e un costruttore pesarese, che prevede la costruzione del nuovo stabilimento, una fase nuova per la vita e le prospettive dell'importante azienda).

Giannotti tradisce il disagio che, probabilmente, alla notizia dell'arresto di Viceci, ha avuto, grazie perché all'impegno e al lavoro dell'amministrazione comunale, deve essere serpeggiato all'interno del gruppo di consiglio comunale. Un disagio da cui si sono avvertiti i pesaresi e i pesaresi.

«Come manomettere il risultato della giunta? Giannotti ci prova affermando tra l'altro che manca il progetto del nuovo stabilimento, e che non c'è da essere garantiti una realizzazione «specifica» della tabella e del centro direzionale.

L'ufficio stampa del comune di Pesaro ha diffuso una replica del sindaco Corrado Tognoli nella quale si precisa che dal momento che la Benelli e Palazzetti dichiarano di aver stipulato un accordo finanziario, è evidente la avvenuta stesura di progetti molto dettagliati.

Tognoli aggiunge: «Una sola cosa non si può soddisfare tra quelle richieste di Giannotti: la richiesta di un parallelo tra i due progetti. Infatti dove si collocerebbe nel frattempo la vecchia fabbrica?».

La risposta del compagno Tognoli potrebbe sembrare ironica: invece no, è la preziosa, ovvia spiegazione alle questioni poste da una domanda, secca.

Manifestazione di protesta dei lavoratori del Molo Sud di Ancona

I cantieristi «minori» bloccano il porto

Alla base dell'agitazione il perdurante inquinamento dell'aria causato dalla lavorazione delle granaglie, dai silos della ICIC e dal gruppo chimico Angelini — «Qui siamo per lavorare, non per morire» — Ogni giorno qualche intossicato

ANCONA — clamorosa e decisa azione di protesta, per pomeriggio, dei lavoratori delle aziende del Molo sud di Ancona, che hanno bloccato per alcune ore il traffico in tutta la zona del «Mandrachio».

s. m.

Oggi assemblea alla Provincia di Ancona

Dopo tanti mesi di «prova» ora i giovani della 285 chiedono un lavoro vero

L'iniziativa organizzata dai sindacati, dall'a «Lega» e dal coordinamento regionale dei ragazzi assunti dagli Enti locali



ANCONA — Sono ancora 504 i giovani assunti a tempo determinato dagli enti locali della Marche in base alla legge 285, suddivisi in 85 progetti in tutti i comuni della regione. Sono alle dipendenze di 44 comuni, 10 comuni montani e dell'ente di sviluppo economico regionale.

Molti di questi, probabilmente, parteciperanno all'assemblea pubblica organizzata dalla Lega sindacale unitaria della provincia di Ancona, in vista del prossimo esito del coordinamento regionale dei giovani assunti negli enti locali, per questo pomeriggio alle 17,30, alla sede della Provincia.

La vicissitudine della legge 285, era divenuta legge 49 con le recenti modifiche, sono note: nelle Marche i precari degli enti locali hanno ricevuto un'ulteriore proroga di otto mesi nel luglio scorso, con apposita deliberazione del consiglio regionale.

Si tratta però, nell'opinione di quasi tutte le forze politiche e dei sindacati, dell'ultimo reincarico possibile.

«Noi», dice Rosano Rimelli, della segreteria regionale della Federazione sindacale unitaria, «vogliamo che dopo 20 mesi di lavoro a termine, a questi giovani venga finalmente garantita una occupazione stabile».

La situazione è certo complessiva: in base alla formulazione della legge infatti alla testa delle graduatorie ci sono ancora tutti gli assunti a tempo determinato con carichi di famiglia o grosse difficoltà per il proprio mant

Dal giudice di Macerata

Tre incriminazioni per il sequestro del piccolo Isidori

Macerata — Comunicazione in giudizio per Walter Ripani, la sua convivente Anna Marti Zampini e il figlio della bambina Isidori. Nei confronti dei tre, in carcere dall'agosto scorso con l'accusa di tentata estorsione ai danni dei familiari di Sergio Isidori — il bambino di 5 anni scomparso dalla sua abitazione di Villa Potenza oltre 5 mesi fa — si ipotizza ora l'ipotesi del sequestro di persona.

Un «fatto» nuovo e importante, dunque, nella inquietante vicenda dai contorni tuttora assai confusi. E tuttavia non esistono elementi concreti per parlare di una vera e propria svolta nelle indagini.

Non è senza significato che il giudice istruttore presso il tribunale di Macerata, dr. Fiorentino, si sia limitato ad emettere comunicazioni giudiziarie, nei quali in sostanza rappresentando l'avviso di indagine in una certa direzione, piuttosto che mandati di cattura. Per quanto riguarda il Ripani, il Putzi e la Zampini si cercano conferme ad alcune testimonianze. I particolari si celano dietro il segreto d'ufficio ma a quanto si è potuto apprendere uno dei tre personaggi potrebbe essere stato scorto a Montelupone in compagnia di un bambino (il piccolo Sergio Isidori?).

Un confronto è già avvenuto in carcere alla presenza dell'avvocato Pambianchi e altri se ne seguiranno probabilmente nei prossimi giorni.

Mentre ritarda ancora il piano agricolo di zona

Nel Fermano in 3 mesi 70 mezzadri hanno abbandonato le loro terre

FERMO — In meno di tre mesi, nella sola zona del Fermano, si è calcolato che almeno 70 mezzadri hanno abbandonato i poderi per dedicarsi ad altre attività nel terziario o nell'industria calzaturiera. Il fenomeno è particolarmente vistoso nelle zone limitrofe ai grandi centri urbani, specie della zona calzaturiera, dove lo sviluppo demografico in seguito alle immigrazioni dall'estero provoca pressante richiesta di nuove aree fabbricabili, spesso soggette alle più sfrenate manovre speculative.

Il congresso della società italiana di Fisica

ANCONA — Comincia questa mattina, al palazzo degli Anziani, il 65. congresso della società italiana di fisica. La giornata inaugurale sarà dedicata al centenario della nascita di Albert Einstein.

Vivace protesta davanti allo stabilimento di Foligno

Corteo e blocchi ferroviari per salvare lo zuccherificio

Assieme ai lavoratori c'era tutta la gente della città, con il sindaco e il vescovo - L'interesse che l'impianto riveste per tutta la regione - Ambigua la tesi dell'obsolescenza

PERUGIA — Manifestazione davanti agli impianti, corteo per le vie della città, blocco ferroviario in due passaggi a livello. Ieri mattina i lavoratori dello zuccherificio Foligno, studenti e folignati non potevano esprimere con più nettezza la propria discesa avversione allo smantellamento dello zuccherificio e ai provvedimenti decisi dalla proprietà. I 70 dipendenti fsi, gli stagionali (circa 250) e i cittadini di Foligno non hanno partecipato da soli alla manifestazione indetta dal consiglio di fabbrica dello zuccherificio.

Oltre alla adesione del sindaco e perfino del vescovo che si è fatto vedere davanti allo stabilimento a garantire la piena solidarietà con i dimostranti sono stati al presidente della giunta regionale il compagno Germano Marri e l'assessore all'agricoltura Mario Belarbi. Con loro e con la folla dei manifestanti c'erano poi anche altri esponenti del consiglio regionale, dall'assessore all'Urbanistica al consigliere democristiano Pucetti, parlamentari, (la compagna Alba Scaramucci per il nostro par-

to) sindacalisti. Se del resto la partecipazione dei folignati alle vicende della fabbrica è scontata, l'interesse che la sorte dello zuccherificio riveste per l'intera regione è altrettanto evidente. Va da sé infatti che tutte le barbabietole prodotte dai coltivatori umbri vengono trasformate proprio a Foligno. Fino ad oggi l'impianto ce l'ha fatta con i suoi 20/25 mila quintali di barbabietole al giorno a smaltire la produzione ma in prospettiva i coltivatori umbri metteranno a coltura anche nuove terre. Per lo zuccherificio così mai si pone il problema di potenziamento e non certo di chiusura.

Questi sono peraltro temi approfonditi fin dalla conferenza di produzione dello zuccherificio stessa ma fino ad oggi Montesi ha fatto orecchie da mercante ed è arrivato alle lettere di licenziamento. Il suo obiettivo è di chiudere lo stabilimento di Foligno e dirottare la produzione in altre zone. Altri impianti di sua proprietà in primo luogo quello di Latina e in parte quello di Fano.

«Se ci riuscisse — ha detto un delegato del consiglio di fabbrica — potrebbe anche finire con un aumento del prezzo dello zucchero, non fosse altro perché sul prodotto umbro peserebbe il trasporto per centinaia di chilometri fino agli stabilimenti di trasformazione». Montesi avrà probabilmente fatto i suoi conti ma sta di fatto che l'opposizione alla chiusura si fonda su basi concrete. Ad esempio il piano elaborato dall'ente di sviluppo in agricoltura prevede investimenti ed altri aiuti per espandere notevolmente la già copiosa produzione umbra di barbabietole da zucchero.

Recentemente infatti aveva ricevuto, mentre era a Perugia in un convegno, una delegazione dello zuccherificio dando assicurazione del proprio interesse. I lavoratori non hanno scordato e pubblicamente hanno chiamato in causa il ministro: «Sa come sono questi ristretti, ha detto un delegato del consiglio di fabbrica proprio sotto una sbarra del passaggio a livello bloccato, è bene sapere ricordargli gli impegni presi».

Manca circa un mese all'inizio del nuovo anno accademico, ma i problemi per il Rettore dell'Università di Perugia sono già iniziati. Ieri mattina una folta delegazione di studenti si è recata dal prof. Giancarlo Dozza per denunciare il sovraffollamento delle mense (da alcuni giorni si registrano file interminabili) e della stessa casa dello studente. Non si tratta di una novità, ma quest'anno la situazione sembra essersi notevolmente aggravata. I servizi dell'ateneo perungino scoppiano. La ragione non va tanto ricercata nell'aumento delle iscrizioni registrate all'Università italiana, quanto nella vera e propria «esplosione demografica» di quella per stranieri.

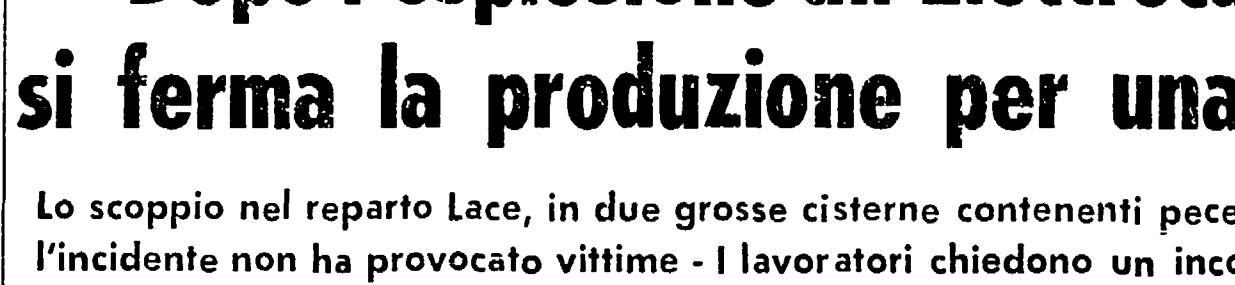
Ma si può ancora cifre esatte, sembra però certo che a Perugia arrivano un po' da tutto il mondo circa 300 studenti al giorno. Arabi e nigeriani, che costituiscono una parte consistente della popolazione universitaria, non solo non trovano stanze dove alloggiare e mense dove mangiare, ma il loro straordinario afflusso crea difficoltà anche ai giovani che frequentano l'Università italiana. Gli studenti, che ieri mattina si sono recati dal prof. Dozza, hanno chiesto descrizioni razziali, hanno voluto porre alla massima autorità dell'Ateneo il problema dei servizi. Hanno chiesto immediatamente convenzioni con trattorie e ristoranti per decongestionare le mense e hanno proposto per il medio periodo la necessità di una politica di ampliamento della capienza della casa dello studente.

Ma i guai di Dozza non finiscono certo qui: terminata la riunione con la delegazione studentesca, ha infatti trovato sopra il suo tavolo un documento, firmato da CGIL e CISL, che attacca pesantemente la sua conduzione dell'Ateneo perungino. Tanto per rimanere nell'argomento dei servizi, i sindacati fanno subito osservare: «Gli impegni assunti lo scorso anno sono stati completamente disattesi e le proposte di partecipazione, di autogestione delle strutture, di erogazione di servizi sono in altissima misura rimaste inascolte». La critica però è ben più pesante: quello che viene messo in discussione è infatti un metodo: «Siamo di fronte all'arretramento di un progetto di politica universitaria che negli ultimi anni aveva portato ad alcuni significativi cambiamenti nella realtà perugina. È sfumata una volontà consapevolmente riformatrice e si manifesta sempre più la tendenza al ripristino di tutte le vecchie logiche separate di governo». Come se non bastasse CGIL e CISL portano subito l'esempio concreto della svolta politica avvenuta: ben 280 milioni sono stati di recente distribuiti dal Rettore tramite assegnazioni straordinarie. Beneficiari, come accade in questi casi, alcuni «prescelti» ai quali vanno soldi senza rispettare alcun criterio oggettivo e paritario nella distribuzione dei fondi. Sia chiaro, non si tratta tanto di polemizzare ma di denunciare i fatti che hanno ottenuto finanziamenti, ma piuttosto con la logica di fondo che guida tale riarticolazione.

Una delegazione di universitari si è recata ieri dal rettore Dozza - Necessario ampliare i servizi universitari Documento di CGIL e CISL: «Gli impegni presi lo scorso anno non sono stati rispettati» - Critiche al rettore

Gli studenti stranieri aumentano Mense e alloggi non bastano più

Una delegazione di universitari si è recata ieri dal rettore Dozza - Necessario ampliare i servizi universitari Documento di CGIL e CISL: «Gli impegni presi lo scorso anno non sono stati rispettati» - Critiche al rettore



Il 7 a Perugia manifestazione antifascista dell'ANPPA

Il compagno Umberto Terzani, quale presidente dell'ANPPA, parteciperà il 7 ottobre a Perugia ad una manifestazione in onore delle donne antifasciste che, per aver lottato contro il regime tirannico a difesa della libertà e della democrazia, vennero condannate dal tribunale speciale e rinchieste per anni nel carcere femminile di Perugia. L'iniziativa, che avrà inizio alle ore 10 di mattina, è stata organizzata dalla Provincia di Perugia e dall'Associazione nazionale perugina. I politici italiani antifascisti.

Il 7 a Perugia manifestazione antifascista dell'ANPPA

Il compagno Umberto Terzani, quale presidente dell'ANPPA, parteciperà il 7 ottobre a Perugia ad una manifestazione in onore delle donne antifasciste che, per aver lottato contro il regime tirannico a difesa della libertà e della democrazia, vennero condannate dal tribunale speciale e rinchieste per anni nel carcere femminile di Perugia. L'iniziativa, che avrà inizio alle ore 10 di mattina, è stata organizzata dalla Provincia di Perugia e dall'Associazione nazionale perugina. I politici italiani antifascisti.

Umbria TV

- 13,40 Capitan Fathom 15
- 14,10 UTV notizie
- 14,30 Velina della serie A: telecronaca di Roma-Bologna (replica)
- 18,35 Capitan Fathom 15
- 19,00 UTV notizie
- 19,30 Carioni animati
- 20,00 Calcio ai tredici
- 20,30 UTV notizie
- 21,00 Coppa UEFA, telecronaca Dinamo Zagabria - Perugia
- 22,30 Film
- Al termine UTV notte

Danni per oltre 200 milioni nello stabilimento di Narni Scalo

Dopo l'esplosione all'Elettrocarbonium si ferma la produzione per una settimana

Lo scoppio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

Scosse di terzo e quarto grado avvertite nel centro storico

Ancora una notte di paura: la terra ha tremato a Spoleto

Ieri la riunione per i danni provocati al patrimonio culturale - In una stima provvisoria si parla di 28 miliardi Gli interventi necessari



Ancora una notte di paura in Umbria per il terremoto. L'altra notte la terra ha tremato infatti a Spoleto, la città più vicina in linea d'aria alla Valnerina. Scosse del terzo e quarto grado della scala Mercalli hanno fatto traballare il centro storico della città, i vicoli del tuco sono dovuti mettersi più volte per evitare che alcune tegole di vetusti edifici cadessero sopra i passanti.

150 miliardi. La stima, ancora provvisoria che si riferisce al 90% dei sopralluoghi effettuati dall'apostolico gruppo di coordinamento della ricostruzione, è stata fatta nel quadro dell'opera complessiva di rilevazione dei danni agli edifici civili e alle opere pubbliche.

Il dibattito sulla variante

A Terni 40 assemblee per discutere del Prg

Già fissate le riunioni dei consigli di circoscrizione La partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori

TERNI — In un mese si terranno più di 40 assemblee promosse dall'amministrazione comunale, per discutere sulla variante al Prg. Attivi incontri sono previsti tra amministratori e associazioni culturali, di categoria, organizzazioni sindacali. Il mese di settembre sarà quindi caratterizzato dalla discussione su uno degli atti amministrativi più importanti. Come è stato detto più volte si tratta di ridisegnare il volto della città, indicarne le linee di sviluppo, delimitare i servizi di cui dovrà essere dotata. Ogni cittadino e direttamente interessato e potrà partecipare, espresso la propria opinione, contare al momento delle scelte da prendere. Si proseguirà dal resto su una strada che coinvolge quella del coinvolgimento della cittadinanza nelle decisioni che riguardano lo sviluppo urbanistico.

La protesta dei cittadini

Alla Valle del Nestore occorre l'irrigazione

Serve che il progetto per l'invaso dello Jerna, da tempo approvato, venga al più presto realizzato

I lavoratori e i cittadini della Valle del Nestore riuniti in assemblea popolare qualche sera fa a Tavernele hanno votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riafferma «l'importanza del progetto d'invaso della «Jerna» nel programma del CIPA, cioè delle opere irrigue d'interesse nazionale con finanziamento a totale carico dello Stato» e hanno sottolineato come tale risultato positivo sia stato reso possibile dal fattivo interessamento della giunta regionale e che si è fatta interprete del vasto consenso popolare, della concorde intesa dei Comuni di Piegara e Panicale, dell'ente regionale di sviluppo agricolo, della comunità montana «Monti del Trasimeno» dei sindacati, delle associazioni turistiche e cooperative nonché dei partiti democratici.

Danni per oltre 200 milioni nello stabilimento di Narni Scalo

Dopo l'esplosione all'Elettrocarbonium si ferma la produzione per una settimana

Lo scoppio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Umbria TV

- 13,40 Capitan Fathom 15
- 14,10 UTV notizie
- 14,30 Velina della serie A: telecronaca di Roma-Bologna (replica)
- 18,35 Capitan Fathom 15
- 19,00 UTV notizie
- 19,30 Carioni animati
- 20,00 Calcio ai tredici
- 20,30 UTV notizie
- 21,00 Coppa UEFA, telecronaca Dinamo Zagabria - Perugia
- 22,30 Film
- Al termine UTV notte

Danni per oltre 200 milioni nello stabilimento di Narni Scalo

Dopo l'esplosione all'Elettrocarbonium si ferma la produzione per una settimana

Lo scoppio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

Inaugurato quello della Conca Ternana

Per l'assistenza sanitaria ora ci pensa il consorzio

TERNI — Con l'insediamento ufficiale, martedì pomeriggio, ha preso il via una nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-assistenziale: il consorzio della Conca Ternana. A questa nuova struttura — ha detto il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini — spetta un compito di grande rilievo: il consorzio dovrà svolgere tutte le funzioni attribuite in materia ai comuni e quelle che saranno delegate dalla Regione. C'è quindi un'enorme vastità di competenze.

Gabriella Mecucci

Per quanto riguarda la sanità ha una riforma definitiva e varata, mentre per l'assistenza presenta una situazione arretrata e quanto mai incerta.

Per l'assistenza sanitaria ora ci pensa il consorzio

Per l'assistenza sanitaria ora ci pensa il consorzio

TERNI — Con l'insediamento ufficiale, martedì pomeriggio, ha preso il via una nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-assistenziale: il consorzio della Conca Ternana. A questa nuova struttura — ha detto il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini — spetta un compito di grande rilievo: il consorzio dovrà svolgere tutte le funzioni attribuite in materia ai comuni e quelle che saranno delegate dalla Regione. C'è quindi un'enorme vastità di competenze.

Per quanto riguarda la sanità ha una riforma definitiva e varata, mentre per l'assistenza presenta una situazione arretrata e quanto mai incerta.

Quali i compiti del nuovo organismo? Il consorzio — ha precisato Porrazzini — dovrà misurarsi coi problemi già ardui del gestione e dell'erogazione delle prestazioni e al tempo stesso porsi come punto di riferimento per un grande dibattito e per una continua ricerca culturale intorno ai problemi che si pongono ad una so-

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.

Angelo Ammenti

scopio nel reparto Lace, in due grosse cisterne contenenti pece liquida - Per fortuna l'incidente non ha provocato vittime - I lavoratori chiedono un incontro con la direzione

NARNI — Sono stati valutati circa 200 milioni i danni provocati dall'incidente verificatosi all'Elettrocarbonium di Narni Scalo. A causarli è stata l'esplosione di due cisterne usate come contenitori di pece liquida, una materia prima utilizzata dallo stabilimento chimico per la sua produzione. Il materiale viene usato nel reparto Lace, all'inizio del ciclo produttivo.

Non sono ancora del tutto chiari i motivi che hanno determinato, martedì, intorno alle 13,45, l'esplosione dei contenitori che in quel momento erano pieni solo per un terzo. Nel reparto Lace la produzione era stata interrotta da più di un mese per effettuare una manutenzione straordinaria che avrebbe dovuto uniformare l'impianto a quello che si trova ad A

scoli Piceno. I lavori realizzati all'interno del Lace oltre a servire ad adeguare la produzione con quella del reparto di Ascoli, erano consistiti anche in una serie di interventi sull'ambiente del lavoro da tempo ritenuti necessari, che non avevano però interrotto, se non in minima parte, le due cisterne. I lavoratori hanno espresso il loro dissenso e dare garanzie che fatti del genere non avvengano ancora queste le richieste che i lavoratori hanno espresso. La produzione del reparto Lace, comunque, subirà nel frattempo dei ritardi, che non saranno mai incerti come si pensava subito dopo l'esplosione. Gli impianti resteranno comunque fermi per una settimana.